

**DISSERTAZIONE DEL
DOTTORE PASQUALE
AMATI DI SAVIGNANO
SOPRA IL PASSAGGIO
DELL'APENNINO...**

Pasquale Amati



DISSERTAZIONE
 DEL DOTTORE
 PASQUALE AMATI
 DI SAVIGNANO
 SOPRA IL PASSAGGIO
 DELL' APENNINO
 FATTO DA
 ANNIBALE
 E SOPRA
 IL CASTELLO MUTILO
 DEGLI ANTICHI GALLI.



IN BOLOGNA MDCCLXXVI.

Nella Stamperia del Longhi. *Con licenza de' Superiori.*

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

COLLEZIONE PISTOIESE

RACCOLTA DAL

Cav. FILIPPO ROSSI-CASSIGOLI

nato a Pistoia il 23 Agosto 1855
morto a Pistoia il 18 Maggio 1920

Pergamene - Autografi - Manoscritti - Libri a stampa
- Opuscoli - Incisioni - Disegni - Opere musicali - Facsimile
d'iscrizioni - Editti - Manifesti - Proclami - Avvisi
e Periodici.

21 Dicembre 1891



N *Accademico* ha preso il piacere di stampare ultimamente due *Differtazioni*, nella prima delle quali pretende, che *Annibale* Cartaginese valicando di *Gallia* in *Etruria* passasse per *Modigliana*, e pretende nella seconda, che *Modigliana* stessa fosse il *Castro Mutilo* degli antichi Galli. L'istesso *Accademico* poi in questa seconda nominatamente e bruscamente impugna me, che in una mia *Differtazione* sul *Rubicone* degli antichi, attendendo a tutt' altro fine, e quasi di passaggio favellando di que' luoghi montani, opinai, che *Annibale* Cartaginese fosse passato di *Gallia* in *Toscana* per la strada di *Melidola*, e che *Melidola* stessa, non *Modigliana*, fosse l' antico *Castro Mutilo*. Ora queste due

Dissertazioni dell' *Accademico* hanno dato un
 necessario moto alla presente mia Dissertazione.
 Noi la divideremo in tre parti. La prima par-
 te conterrà la conferma del passaggio d' *Annibale*
 per la strada di *Meldola*, e che *Meldola* istessa
 fu l' antico *Castro Murilo*. La seconda parte con-
 terrà l' esame della Dissertazione dell' *Accademico*
 sopra il passaggio d' *Annibale*. La terza parte
 finalmente conterrà l' esame della Dissertazione
 dell' *Accademico* istesso sopra l' antico *Castro*
Murilo. E' pregio dell' opera l' avvisare, che
 farà di mestieri il tenere sotto gli occhi di
 quando in quando l' annessa Carta *Geografica*
 per maggiore intelligenza delle cose trattate.
 Incominciamo adunque.

PARTE

PARTE PRIMA

Conferma del Passaggio d' *Annibale* per la strada di
Meldola, e che *Meldola* stessa fu l' antico
Castro Mutilo.



Ei tempi della *Romana Repubblica* eranvi tre sole strade, che da *Roma* conducevano a *Modena*, e in *Gallia*, cioè l' *Aurelia* sul litorale di *Toscana*, la *Flaminia* sul litorale di *Gallia*, la *Cassia* per mezzo alla *Toscana*. L' attesta *Cicerone* nella *Filippica* 12. *Tres viae sunt ad Mutinam, P. C. &c. a supero mari Flaminia, ab infero Aurelia, media Cassia &c. Etruriam discriminat Cassia. Scimus ne igitur, Pansa, quibus in locis sit nunc Lentonis Cesonii septemviralis auctoritas? Possum Cassiam visitare, tenere Flaminiam. Quid si Anconam, ut dicitur, Ventidius veneris, potero ne Ariminum tuto accedere? &c. Restat Aurelia. Possessiones sunt P. Clodii &c.* Tutti gl' *Itinerarij* antichi confermano una tale *Geografia* di *Cicerone*. Ecco la descrizione dell' *Aurelia*, non già fino ad *Arles*, ove terminava, ma solamente fino a *Genova*, e questo secondo l' *Itinerario* d' *Antonino*, col quale generalmente si accorda ancora l' *Itinerario* della *Tavola Teodosiana*.

<i>Roma</i>	
<i>Lorium</i> - - - - -	<i>m. p. XII.</i>
<i>Ad turres</i> - - - - -	<i>m. p. X.</i>
<i>Pyrgos</i> - - - - -	<i>m. p. XII.</i>
<i>Castrum novum</i> - - - - -	<i>m. p. VIII.</i>
<i>Centum cellas</i> - - - - -	<i>m. p. V.</i>
<i>Martham</i> - - - - -	<i>m. p. X.</i>
<i>Forum Aurelii</i> - - - - -	<i>m. p. XIII.</i>
<i>Cosam</i> - - - - -	<i>m. p. XXV.</i>
<i>Ad lacum Aprilem</i> - - - - -	<i>m. p. XXII.</i>
<i>Salebronem</i> - - - - -	<i>m. p. XII.</i>

A :

Mantiana

<i>Manliana</i>	m. p.	VIII.
<i>Populonium</i>	m. p.	XII.
<i>Vada Volaterrana</i>	m. p.	XXV.
<i>Ad Herculem</i>	m. p.	XVIII.
<i>Pisas</i>	m. p.	XII.
<i>Papiriana</i>	m. p.	XI.
<i>Lunam</i>	m. p.	XII.
<i>Boaceas</i>	m. p.	XII.
<i>Bodetiam</i>	m. p.	XXVII.
<i>Tegulatam</i>	m. p.	XII.
<i>Delphinos</i>	m. p.	XXI.
<i>Genuam</i>	m. p.	XII.

Summa m. p. CCCXIII.

Descrizione della *Flaminia*, e dell' *Emilia* fino a
Piacenza secondo l'istesso Itinerario.

Roma

<i>Rostratam Villam</i>	m. p.	XXIII.
<i>Ocricolos Civitatem</i>	m. p.	XXV.
<i>Narniam Civ.</i>	m. p.	XII.
<i>Interamniam Civ.</i>	m. p.	VIII.
<i>Spoletium Civ.</i>	m. p.	XVIII.
<i>Forum Flaminii Vicum</i>	m. p.	XVIII.
<i>Helvillum Vicum</i>	m. p.	XXVII.
<i>Callem Vicum</i>	m. p.	XXIII.
<i>Forum Sempronii</i>	m. p.	XVIII.
<i>Fanum Fortunæ</i>	m. p.	XVI.
<i>Pisaurum</i>	m. p.	VIII.
<i>Ariminum</i>	m. p.	XXIII.
<i>Casenam Civ.</i>	m. p.	XX.

Faventiam

PARTE PRIMA.

7

<i>Faventiam Civ.</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XXIII.</i>
<i>Forum Cornelii Civ.</i>	--	<i>m. p.</i>	<i>X.</i>
<i>Bononiam Civ.</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XXIII.</i>
<i>Mutinam Civ.</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XXV.</i>
<i>Regium Civ.</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XVII.</i>
<i>Parmam Civ.</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XVIII.</i>
<i>Fidentiolam Vicum</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XX.</i>
<i>Placentiam Civ.</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XXIII.</i>

Summa m. p. CCCCVI.

Descrizione della *Cassia*, o *Clodia* fino a *Lucca*
secondo l'istesso Itinerario.

<i>Luca</i>			
<i>Pistorium</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XXV.</i>
<i>Florentiam</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XXV.</i>
<i>Ad fines, seu ad Casas</i>			
<i>Casarianas</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XXV.</i>
<i>Arretium</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XXV.</i>
<i>Ad statuas</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XXV.</i>
<i>Clusium</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XII.</i>
<i>Vulsinius</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XXX.</i>
<i>Forum Cassii</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XXVIII.</i>
<i>Sutrium</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XI.</i>
<i>Baccanas</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XII.</i>
<i>Romam</i>	----	<i>m. p.</i>	<i>XXI.</i>

Summa m. p. CCXXXVIII.

Oltre a queste tre strade dirette da *Roma* verso la *Gallia*, le quali si vedono diligentemente delineate sull'annessa Carta Geografica, non ve n' erano altre secondo l'autorità di *Cicerone*, degli Itinerarj, e ancora di tutti gli Storici Greci, e Latini. Egli è poi offer-

osservabile, che la sola *Flaminia* traversava l' *Apennino* nell' *Umbria*, e comunicava colla strada *Emilia*, e colla *Gallia* a *Rimini*. L' *Aurelia* poi, e la *Cassia* correvano di là d' *Apennino*, e di là d' *Apennino* terminavano, cioè la *Cassia* o *Clodia* a *Lucca*, e l' *Aurelia* a *Genova*, o ad *Arles*, come abbiamo detto. Scopriamo adunque le comunicazioni, che aver dovevano senza dubbio quelle due strade di *Toscana* coll' *Emilia* e colla *Gallia*. Ora l' *Aurelia* aveva due comunicazioni colla *Gallia*, cioè una dal punto di *Vado*, o di *Savona*, per *Acqui*, e per *Tortona* a quello di *Piacenza* sull' *Emilia*, l' altra dal punto di *Genova* per *Tortona* a quello di *Piacenza* sull' *Emilia* stessa. La *Cassia* poi o *Clodia* aveva tre comunicazioni, una dal punto di *Lucca* a quello di *Parma* sull' *Emilia*, l' altra dal punto di *Firenze* o di *Fiesole* a quello di *Fenza* sull' *Emilia* stessa, la terza finalmente dal punto di *Arezzo* a quello di *Forlì* sull' *Emilia* medesima. In tal maniera erano sei solamente i varchi, i quali ne' tempi dei Romani dalla *Toscana*, valicando l' *Apennino*, scendevano in *Gallia*. Uno per la *Flaminia* a *Rimini*, l' altro da *Arezzo* a *Forlì*, il terzo da *Firenze* o da *Fiesole* a *Fenza*, il quarto da *Lucca* a *Parma*, il quinto da *Genova* a *Piacenza*, il sesto da *Vado* o da *Savona* a *Piacenza* istessa.

Descrizione del Varco di *Vado* a *Piacenza* secondo
il suddetto Itenerario.

Vada Sabbatia

<i>Canalicum</i>	- - - - -	m. p. X.
<i>Crixiam</i>	- - - - -	m. p. XX.
<i>Aquas</i>	- - - - -	m. p. XXVIII.
<i>Derthonam</i>	- - - - -	m. p. XXXV.
<i>Iriam</i>	- - - - -	m. p. X.
<i>Camillomagum</i>	- - - - -	m. p. XVI.
<i>Placentiam</i>	- - - - -	m. p. XXV.

Summa m. p. CXLIII.

Descr-

Descrizione del Varco di *Genova* a *Piacenza* secondo
il suddetto Itinerario .

<i>Genua</i>	
<i>Libanum</i> - - - - -	<i>m. p. XXXVI.</i>
<i>Derthonam</i> - - - - -	<i>m. p. XXXV.</i>
<i>Iriam</i> - - - - -	<i>m. p. X.</i>
<i>Camillomagum</i> - - - - -	<i>m. p. XVI.</i>
<i>Placentia</i> - - - - -	<i>m. p. XXV.</i>

Summa m. p. CXXII.

Descrizione del Varco di *Lucca* a *Parma* secondo l'
Itinerario medesimo .

Iter a Parma Lucam - - *m. p. C.*

Descrizione del Varco di *Firenze* o di *Fiesole* a *Faenza*
secondo l' istesso Itinerario .

<i>Faventia</i>	
<i>In Castellum</i> - - - - -	<i>m. p. XXV.</i>
<i>Anneianum</i> - - - - -	<i>m. p. XXV.</i>
<i>Florentiam</i> - - - - -	<i>m. p. XX.</i>

Summa m. p. LXX.

Observiamo qui, che la descrizione del suddetto Varco di *Firenze* o di *Fiesole* a *Faenza* non apparisce sulla *Tavola Teodosiana*, ma solamente sull' Itinerario d' *Antonino*, che abbiamo riferito; e osserviamo pure, che la descrizione del Varco da *Arezzo* a *Forlì* non apparisce nè dall' uno, nè dall' altro dei detti due Itinerarj, ma solamente da un altro Itinerario antico pubblicato dal *Silviero*, dallo *Scotto*, e dal *Bergerio*. Questo antico Itinerario incomincia, *In Gallias isur itineribus sex*, tratta appunto di tali Varchi dalla *Toscana* nella *Gallia* sì *Cisalpina*, che *Transalpina*, e dopo la descrizione degli altri Varchi da noi finora accennati, così descrive ancora il presente da *Arezzo* a *Forlì* colle seguenti parole:

Tiber-

Tiberinum, quod & Ciminium fertur.

Galera

Partheniano, sive veiente

Rosulo.

Sutrio.

Lacu Elbii, & jugis Ciminis.

Fano Volturna, cujus claris gestis invidit Livius.

Saleumbrone Volturnae.

Larthe amni.

Volfinis.

Clusio veteri, olim Camersolo.

*Clusio novo, a quo dictus Clusentinus transitus An-
nibalisi.*

Questo paese di *Chiusi nuovo*, che si rammenta dal suddetto Itinerario, esiste ancora coll' itello nome nel *Cusentino* di *Toscana*, appiedi de' monti *Apennini*, appresso alla sorgente del *Savio*, come si vede sopra la nostra, e sopra tutte le Carte. Egli è senza dubbio la Città degli antichi Popoli *Clusini nuovi* rammentati da *Plinio* nel lib. 3. cap. 5., per tale riconosciuto da tutti i Dotti, segnato da tutte le Carte di antica Geografia, e affatto differente dalla Città de' *Chiusini vecchi*, situata sulla strada *Cassia* tra *Arezzo* e *Bolsena*, come pure sopra tutte le Carte si vede. Ma poichè il medesimo *Chiusi nuovo* è situato appresso al giogo d' *Apennino*, e appresso alla sorgente del *Savio* tra *Bagno* ed *Arezzo*, non v' è dubbio alcuno, che questo Varco di *Toscana* in *Gallia*, descritto dal suddetto Itinerario, non sia l' itello nostro Varco di *Forlì* ad *Arezzo*, il quale appunto da *Forlì* per *Meldola*, *Bagno*, e *Chiusi nuovo* passava ad *Arezzo* medesimo, come segna l' itella nostra Carta Geografica. Siccome poi questo Itinerario suole descrivere tali Varchi di *Gallia* solamente da *Roma* fino al giogo d' *Apennino*, e non più oltre, come in fatti descrive ancora questo Varco da *Roma* solamente fino a *Chiusi nuovo*, situato presso al giogo d' *Apennino*, nè lo prosiegue più oltre fino al suo sbocco nelle pianure di *Gallia*, e nella via *Emilia*, come pure dovrebbe, così sarà forza il riferire una descrizione più dettaglia-

ta

ta del medesimo *Varco*, a noi data dall' Abate *Stadense* nell' Itinerario del suo viaggio di *Germania* a *Roma*, eseguito nel secolo decimo terzo, il quale Itinerario ci si descrive in parte dal *Cluvierio* nella sua *Italia* antica, e dal quale ancora noi sciegliamo il solo pezzo occorrente pel nostro *Varco*. Ecco lo

<i>Furla</i>	<i>Leucae</i>
<i>S. Martin en frate</i> - -	<i>II.</i>
<i>Meldola</i> - - - - -	<i>IV.</i>
<i>Civitella</i> - - - - -	<i>X.</i>
<i>Balneum S. Maria</i> - -	<i>XV.</i>
<i>Alpes XV. Leucarum Champ.</i>	<i>XV.</i>
<i>Subean</i> - - - - -	<i>VIII.</i>
<i>Arretium</i> - - - - -	<i>VI.</i>

Summa LX.

Osserviamo prima, che la parola *Champ*, troncata con un punto, quale si scorge in tale Itinerario, significa sicuramente *Camprena*, un villaggio situato nel *Casentino* appiè del giogo dell' *Alvernia*; e perchè la moderna strada di *Meldola* discende ancor oggi da *Bagno*, e dall' *Alvernia*, per *Camprena*, e per *Subiano* ad *Arezzo*, e perchè questa *Camprena* è appunto lontana 15 miglia da *Bagno*, come segna l' Itinerario, la nostra Carta, ed ogni Carta Topografica della Toscana. Ora è chiaro, che non mento il suddetto antico Itinerario, che questo dell' Abate *Stadense* favellano sicuramente dell' stesso *Varco*, perchè l' Itinerario dello *Stadense* nomina *Bagno*, *Camprena*, e *Subiano*, paesi ancora esistenti ne' contorni di *Chiusi nuovo*, che viene nominato dall' altro più antico Itinerario. Una sola differenza potrebbe però esservi, cioè che anticamente la strada passasse da *Arezzo* per *Subiano*, e per *Chiusi nuovo* a *Bagno*, e che a' tempi dell' Abate *Stadense*, come fa anche in oggi, passasse da *Arezzo* per *Subiano*, per *Camprena*, e per l' *Alvernia* a *Bagno* stesso, talchè la più antica dizione di *Chiusi nuovo*, forse perchè troppo montuosa, abbia ceduto il luogo ne' bassi tempi, e ne' nostri alla più piana direzione di *Camprena*, collocata veramente nella piana valle del *Casentino*. Ambedue queste direzioni distinte si vedono sulla nostra Carta.

Non

Non ignoro, che sospetto potrebbe sembrare a taluno il suddetto antico Itinerario, che rammenta questo Varco di *Chiufi nuovo*, perchè sebbene riferito dal *Simlero*, dallo *Scotto*, dal *Bergerio*, tuttavia esso fu veracemente la prima volta pubblicato da *Annio Viterbese*. Ma troppo invero più del dovere fu screditato quest' *Annio Viterbese*, e non tutto ciò che viene da lui, perchè viene da lui, si deve subito riputar falso, come ha dimostrato un Letterato nel tom. 2. delle Dissertazioni *Vossiane*. Dimostra ivi quel dotto Uomo fra l' altre cose, che *Annio Viterbese* non finse già tutto, perchè ben sapeva l' istesso *Annio*, che in tal caso non avrebbe trovata credenza alcuna; ma frammischid solamente alcune cose false alle vere, per dare con quelle a quelle tutta la maggiore credenza; e finse in guisa le stesse cose finite, che nè il sentimento, nè la locuzione loro fosse contraria al sentimento, e alla locuzione degli altri antichi autori. Ora così appunto sarà avvenuto di questo Itinerario datoci da *Annio*, che sarà verissimo ed antico, ma da lui di sue proprie giunte arricchito o deformato. Ciò che dimostrò generalmente quel dotto Uomo riguardo a tutte l' Opere *Anniane*, dimostriamolo noi particolarmente riguardo a questo solo *Anniano* Itinerario, facendone vedere la legittimità, e distinguendone le giunte. Ne' tempi di *Annio Viterbese*, che visse intorno all' anno 1500., era già noto l' Itinerario di *Antonino*, il quale in più luoghi delle sue Opere ancora con qualche discredito rammenta, ma non era nota la Carta *Teodosiana* ritrovata da *Corrado Pentinger*, e pubblicata la prima volta da *Marco Valsero* nell' anno 1591. E' noto pure, che l' Itinerario d' *Antonino* espone i nomi delle Città e dei Paesi in quarto caso, come vedemmo nei pezzi recati di sopra, e che la Carta *Teodosiana* gli espone talvolta in caso quarto, e talvolta in caso sesto. Ora anche l' Itinerario, datoci da *Annio* espone i nomi dei Paesi talvolta in caso quarto, e talvolta in caso sesto, poichè noi li vedemmo in caso sesto nel pezzo descritto di sopra, e li vediamo in caso quarto nel seguente pezzo. *Cassiana itinere itur per Politorium, Arcenum, Minionem, Forum Cassi &c.* Come dunque il *Viterbese* poteva esprimere in questo Itinerario i nomi delle Città talvolta in caso quarto, e talvolta in caso sesto, quando sapeva, che l' Itinerario d' *Antonino*, unicamente noto a' suoi tempi, li esprimeva sempre in caso quarto; e quando saper non poteva, che la Carta *Teodosiana*, la quale non era ancora stata sco-

per-

perta, fosse solita a porgli nell' uno, e nell' altro caso? Come avrebbe egli mantenuto il suo costume, che dicemmo, e che non cambiò giammai, di conformarsi cioè nelle cose da lui finte agl' autori già noti, per conciliare a quelle una maggior credenza? Qual segno più sicuro, che quella giacitura di parole di sesto e di quarto caso, che egli sopra alcuna antica Carta ritrovò, così tale quale in questo Itinerario ci trascrisse, e pose a luce? Noi sappiamo ancora, che l' Itinerario d' *Antonino* riferisce i nomi dei paesi con sufficiente correzione, e con pochi barbarismi; ma che al contrario la Carta *Teodosiana* riferisce i nomi dei paesi medesimi colla maggiore scorrezione, e in tutti i barbari e stravoltissimi modi. Noi vedemmo ancora, che le cose finte d' *Annio* furono da lui finte con la dovuta correzione ed eleganza, per acquistare appunto alle medesime quel credito, che scorrette e viziate non avrebbero avuto. Ora questo Itinerario, datoci da *Annio*, pieno è di barbari e viziatissimi nomi. Noi potremmo portarne molti esempi, se recare qui volessimo tutto l' Itinerario medesimo, ma batti pure l' osservare la sola scorrezione del pezzo da noi recato di sopra. L' Itinerario d' *Antonino* nomina *Bolsena* colla corretta parola *Volsinios* in quarto caso. Il nostro Itinerario d' *Annio* la reca in sesto caso non solamente, ma ancora colla precisa mancanza d' una *i*, dicendo *Volsnis* in cambio di *Volsiniis*. Appunto ancora la Carta *Teodosiana* esprime *Volsinis* coll' istesso sesto caso, e coll' istessa scorretta mancanza d' una *i*. Il medesimo Itinerario *Anniko* ci reca pure la parola *Ciminis* in cambio di *Ciminiis* coll' istessa scorretta mancanza d' una *i*. E qual segno pure più sicuro di questo, che il *Viterbese*, se finto avesse l' Itinerario, trascurato non avrebbe di correggere un tal supino errore, scrivendo *Volsiniis* e *Ciminiis*, come si deve, o almeno *Volsinios*, come sull' Itinerario d' *Antonino*; e che non avendo fatta una tal cosa, che così agevolmente poteva fare, egli è argomento sicuro, che egli quale ritrovò, tale ci diede questo Itinerario; e che l' Itinerario stesso, forse contemporaneo di tempo alla Carta *Teodosiana*, ha forse ancora patito gl' istessi infortuni di barbare scorrezioni di nomi, i quali si compiangono universalmente nella Carta *Teodosiana* medesima? Dice ancora questo Itinerario *Anniko*: *Clusio veteri olim Comerfelo*. Qui pure si vede chiaramente la necessaria correzione, cioè *Clusio veteri olim Camars*; come ci assicura *Tiro Livio* di un tale più antico nome di *Chiufi* nel lib. 10. cap. 17. Ora quanto sarebbe stato facile al *Viterbese* il correg-

reggere questo barbaro nome di *Comersolo* in quello di *Camars*, che egli dotto Uomo assolutamente non poteva ignorare? E quanto è inverisimile, che fingesse egli un tal nome contro l' autorità di *Tiro Livio*, egli che aveva il costume di non fingere giammai cose contrarie espressamente alle espresse assertive degli antichi e noti Autori, quale appunto sarebbe stata questa? Anzi è osservabile cosa, che l' istesso *Annio* nei commenti a questo Itinerario riconosce e cita espressamente la suddetta autorità di *Livio* nel lib. 10. cap. 17., ma la cita anzi in conferma della lezione del suo Itinerario, e vi legge non già *Camars*, come noi leggiamo, ma l' istesso *Comersolum* dell' Itinerario medesimo. Così egli nei detti Commenti: *Clusum vetus est cognomen a pugna, quia cluere antiqui pugnare dicebant, ut ait Plinius &c. nam illi proprium nomen fuit Comersol, quod & Livius in 10. consensit scribens: Clusum vetus antea Comersolum dicebatur &c.* Ora nessuno qui creda *Annio* tanto impudente da viziare in tal maniera ancora *Tiro Livio*, cioè un autore ai suoi tempi già stampato, posto fra le mani di tutti, e a proposito del quale poteva sul fatto essere da tutti smentito; ma crediamo piuttosto, che *Annio* veracemente ritrovasse tanto *Comersolo* nell' Itinerario, quanto *Comersolum* in *Livio*; e che fedelmente l' una e l' altra parola ci abbia data in quella maniera, nella quale egli le aveva lette. Sospettò il Cavaliere *Guazzezi* nelle sue note dissertazioni sopra il passaggio d' *Annibale* e de' *Galli* in *Toscana*; e ancora il *Targioni* nell' opera de' suoi viaggi per *Toscana* istessa, che la strada *Cassia*, la quale da *Roma* giungeva sicuramente fino ad *Arezzo*, proseguisce di là per *Chiusi nuovo* fino in *Gallia*, e che per questa pretesa continuazione della *Cassia* fossero passati i *Cartaginesi* e i *Galli* in *Toscana*. Noi accordiamo, anzi andiamo vedendo, che vi era certamente quest' antica strada da *Arezzo* pel *Chiusi nuovo* a *Forlì* sull' *Emilia*; e che questa fu l' unica strada battuta dai *Galli* e dai *Cartaginesi* nei loro passaggi in *Toscana*. Ma noi neghiamo poi, che questa strada di *Arezzo* per *Chiusi nuovo* in *Gallia* fosse una continuazione della strada *Cassia*, bastando a noi per negarlo, oltre l' autorità dell' Itinerario d' *Antonino*, la quale recammo di sopra, e la quale conduce la strada *Cassia* o *Clodia* da *Chiusi vecchio* e da *Arezzo* a *Firenze*, l' autorità ancora della seguente iscrizione esistente in *Montepulciano*, riferita dal *Grusero* pag. CLVI. 2. e da altri raccoglitori, e la quale prolunga chiaramente la strada *Cassia* da *Arez-*

20 a Firenze, e non a *Chiufi nuovo*, e al giogo d' *Apennino*:

IMP. CAESAR
DIVI. TRAJANI
PARTHICI. FIL.
DIVI. NERVAE. NEP
TRAJANUS. HADRIANUS
AUG. PONT. MAX.
TRIB. POT. VII. COS. III
VIAM. CASSIAM
VETUSTATE. COLLABSAM
A. CLVSINOR. FINIBUS
FLORENTIAM. PERDUXIT
MILLIA. PASSUUM
XXCI.

Reca poi per ragione di tal continuazione della *Cassia* da *Arezzo* a *Chiufi nuovo*, e al giogo d' *Apennino*, quel dotto Cavaliere il nome di *Casentino*, dato alla valle situata tra *Arezzo*, tra *Chiufi nuovo*, e l' *Apennino* istesso; e così pure il nome di *S. Pietro in Cassia*, e del *Piano di Cascia*, dati ad una Chiesa, e ad un Piano situati nelle vicinanze dell' *Arno*. Ma io posso ben concedere, che i nomi di *S. Pietro in Cassia*, e di *Piano di Cascia* provengano certamente dal nome della strada *Cassia*, e perchè lo dimostra l' analogia stessa, la quale ha potuto mantenere in uno di detti nomi l' istesso non alterato nome di *Cassia*, e nell' altro ha potuto convertire in un aspro *sc* i due *ss* dell' istesso nome di *Cassia*; e perchè infatti quella Chiesa, e quel Piano sono collocati sull' *Arno* tra *Arezzo* e *Firenze*, ove appunto era diretta la strada *Cassia*, come vedemmo sugl' Itinerari, e per conseguenza erano e sono posti sulla *Cassia* medesima; ma non posso concedere, che pure dal nome della strada *Cassia* discenda il nome della Valle del *Casentino*, e perchè ripugna l' analogia, la quale dal nome della strada *Cassia* vorrebbe derivato il nome di *Casentino*, o di *Cascentino*, cioè con due aspre *ss*, o con uno egualmente aspro *sc*, come vedemmo essere avvenuto ai nomi di *S. Pietro in Cassia*, e del *Piano di Cascia*, che certamente dal nome della strada *Cassia* discendono; e perchè infine la strada *Cassia* da *Arezzo* volgeva verso *Firenze*, e non verso la valle del *Casentino* e verso l' *Apennino*,
ove

ove non fu mai strada *Cassa*, come abbiamo finora veduto. Ma il nostro Itinerario decide ancor meglio questo affare. Nomina egli *Clusium novum*, rammentato da *Plinio*, e ancora esistente coll' istesso nome, e chiama strada *Clusentina*, cioè strada del *Casentino*, o di *Chiufi nuovo*, la strada fatta da *Annibale*, come essere stata quella noi vedremo fra poco. Ci spiega adunque il nostro Itinerario, che la Valle del *Casentino* ha preso il suo nome da quello di *Clusentinus*, cioè di *Ager Clusentinus*, o sia del Territorio di *Chiufi nuovo*. Appunto *Chiufi nuovo* è situato sul principio di questa valle, e l'analogia è concorde, la quale benissimo ha potuto ritenere l'*s* semplice e dolce di *Clusentinus* nell'*s* semplice e dolce del moderno nome di *Casentino*. Ora come avrebbe *Annio* Viterbese saputa o scoperta una tale naturalissima origine del moderno nome del *Casentino* da quello di *Clusentinus*, se un tal nome di *Clusentinus* ritrovato non avesse sull' antico Itinerario istesso? Validissimi argomenti di critica sono questi a favore della legittimità di questo Itinerario, che fiancheggiati ancora sono dall' autorità di molti uomini dotti. Il *Simlero*, lo *Scotto*, il *Bergerio*, che l' hanno riferito, appena dubitano, che non sia antico. Tutte le Carte di antica Geografia formate dal Sig. dell' *Isola*, dal Sig. D' *Anville*, e da altri moderni, tutte riconoscono il *Clusium novum* di *Plinio* in questo *Chiufi del Casentino*, sul solo fondamento di questo Itinerario *Anniano*, il quale solo favella di un tale *Clusium novum*, come abbiamo veduto. Il *Cellario*, Principe dell' antica Geografia, nel suo Mondo antico al capitolo della *Toscana*, e l' *Arduino*, il più spietato Censore dei libri; nel suo *Plinio* all' *Esercitaz: XXXVI.* riconoscono ancor essi la legittimità del nostro Itinerario, dimostrando colla sola autorità del medesimo l' antichità del nostro *Chiufi nuovo*, e la sua differenza locale da *Chiufi vecchio*, contro il parere dell' *Ostenio*, il quale aveva già creduto, che i *Chiufini vecchi*, e i *Chiufini nuovi* rammentati da *Plinio* nel lib. 3. cap. 5. non fossero già popoli di due Città localmente distinte, ma fossero popoli della sola Città di *Chiufi vecchio*, unicamente di nome, ma non già di luogo distinti. Ma se noi abbiamo finora baltevolmente provata l' autenticità di questo Itinerario non meno colla forza delle più critiche ragioni, che coll' autorità de' più solenni Critici, altro non rimane a noi ora, che lo scoprire le spurie giunte, che probabilmente vi ha fatte il nostro *Annio* Viterbese, come abbiamo promesso di sopra. Dividiamo
a tale

a tale effetto in due parti la strada da Roma fino a *Chiufi nuovo* a noi descritta nel suddetto pezzo dell' Itinerario medesimo. Sia la prima da Roma a *Bolsena*, sia la seconda da *Bolsena* a *Chiufi nuovo*. L' Itinerario d' *Antonino* segna 72. miglia da Roma a *Bolsena*, e segna 81. miglia da *Bolsena* a *Chiufi nuovo*, fattavi però la giunta delle 14. miglia, che si frappongono fra *Arezzo*, e fra *Chiufi nuovo* medesimo. Ora nel primo spazio di 72. miglia da Roma a *Bolsena*, che è minore, si contano in detto Itinerario otto paesi, cioè *Galerà*, *Partheniano* *frve* *Vejente*, *Rosulo*, *Suorio*, *Lacu Elbii* & *jugis Ciminis*, *Fano Volturna*, *Saleumbrone Volturnae*, *Larshe amni*. Al contrario nello spazio di 81. miglia da *Bolsena* a *Chiufi nuovo*, che è maggiore, si conta nel medesimo Itinerario il solo paese di *Clusio visere*. Ora ella è cosa ben improbabile, che l' Itinerario abbia nominati tanti paesi nello spazio minore di Roma a *Bolsena*, e ne abbia nominato un solo nello spazio maggiore di *Bolsena* a *Chiufi nuovo*. Anzi ella è cosa ben credibile, e l' uguaglianza dell' Itinerario con se medesimo lo richiede, che esso nella descrizione di questa strada *Ciminia* nominasse i soli paesi di Roma, dei gioghi *Ciminii*, di *Bolsena*, di *Chiufi vecchio*, e di *Chiufi nuovo*; e che tutti gli altri paesi, che vi si vedono nominati, siano tutte giunte del nostro *Viserbese*. E' nota la vanità, ch' egli ebbe, di far credere, che il suo *Viserbo* fosse l' antica Capitale di tutta l' *Etruria* sotto il nome di *Fano di Volturna*, o di *Volsurena*; e non è temerario il sospetto, che egli fingesse molti passi di antichi Autori unicamente per dar forza a questa sì vana idea. Ora appunto *Viserbo* è posto nel suddetto primo spazio da Roma a *Bolsena*; e quindi egli non mancò di aggiungere a quello spazio sopra il detto Itinerario i molti paesi, che vi si vedono nominati, per dimostrare, le campagne vicine a *Viserbo* essere state più popolate di tutte l' altre di *Toscana*; e non mancò pure cogli altri paesi di aggiungervi *Viserbo* istello colla seguente falsa, e affettata espressione, e che sente il sapore dell' espressioni delle altre Opere *Anniane*: *Fano Volturnae, cujus claris gestis invidis Livius*, per dimostrare coll' autorità di questo antico Itinerario, ma da lui in questa parte chiarissimamente alterato, che *Viserbo* fu senza dubbio quella antica Capitale di *Toscana*, che egli voleva, che si credesse, come abbiamo detto. Egli è dunque legittimo, ed antico questo Itinerario, e solo chiaramente alterato dal *Viserbese* nelle parti vicine a *Viserbo* per le ragioni mentovate. Ma

B

se

se legittimo, detratte le giunte, si è questo *Anniano* Itinerario; e se non meno legittimo si è ancora l' Itinerario dello *Stadense*, a noi riferito dall' integerrimo *Cluverio*; non manchiamo noi di credere ancora legittimo questo antico varco d' *Apennino*, che da *Forlì* per *Meldola*, *Galiata*, *Bagno*, *Chiusi nuovo*, e *Subiano* dirigeva ad *Arezzo*, e di là per la *Cassia* a *Chiusi vecchio*, a *Bolsena*, e a *Roma*, il quale varco ancora esiste, e il quale i mentovati due Itinerari chiaramente ci dimostrano.

Erano dunque sei indubitatamente i varchi, che dalla *Cassia*, dall' *Aurelia*, e dalla *Toscana*, valicando l' *Apennino*, scendevano nell' *Emilia*, e in *Gallia*. Uno per la *Flaminia* da *Arimini*; l' altro da *Arezzo* per *Chiusi nuovo*, per *Bagno*, per *Galiata*, e per *Meldola* a *Forlì*; il terzo da *Firenze* o da *Fiepole* a *Faenza*, il quarto da *Lucca* a *Parma*; il quinto da *Genova* a *Piacenza*; il sesto da *Vado* a *Piacenza* istessa. Magl' Itinerari suddetti, composti solamente intorno al quarto secolo dell' Era Cristiana, come è noto agli eruditi, e come fra gli altri dimostra il *Bergerio* suddetto nel suo trattato delle strade militari Romane nel lib. 3. sez. 6. ci possono bensì assicurare la certissima esistenza de' mentovati varchi d' *Apennino* nel medesimo quarto secolo dell' Era Cristiana, ma non prima. Esaminiamo adunque la precisa antichità di ciascuno di detti varchi, o almeno la prima menzione di ciascuno di essi, che si legga sulle Storie.

Il varco di *Vado* o di *Savona* per *Acqui* e per *Tortona* a *Piacenza* si vede esistere nell' anno di *Roma* 707., poichè attesta *Decimo Bruto* in una sua lettera scritta a *Cicerone*, che è la 13. del lib. 11. tra le famigliari, che egli in tal anno per questa strada di *Acqui* e di *Vado* perseguitò *Marco Antonio*, il quale fuggito dall' assedio di *Modena* si ritirava per colà presso *Marco Lepido* nella *Gallia transalpina*. Anzi esisteva questo varco ancora nell' anno 545. di *Roma*, mentre *Tito Livio* nel lib. 28. cap. ult., nel lib. 29. cap. 4., nel lib. 30. cap. 14. assicura, che in tal anno *Magone* fratello di *Annibale* da *Savona*, Città situata appresso a *Vado*, si portò in *Gallia* fra gl' *Insubri*, e che colà vinto dai *Romani* ritornò per la medesima strada a *Savona*; e alle vicinanze d' *Albenga*. Questa è l' antichità, o almeno la più antica menzione, che si abbia sulle storie, del varco di *Vado* o di *Savona* per *Acqui* e per *Tortona* in *Gallia*.

Il varco di *Genova* per *Tortona* a *Piacenza* esisteva nell' anno di *Roma* 635. e 642., poichè *Emilio Scauro*, il quale fu Console in-

amen-

amendue i suddetti anni, imbrecciò o selciò questo varco medesimo, come attesta *Strabone nel lib. 5.* della sua Geografia. Anzi esisteva questo varco ancora nell'anno di *Roma 553.* perchè in talanno il Console *Minuccio* passò sicuramente da *Genova* in *Gallia* secondo la testimonianza di *Tito Livio nel lib. 32. cap. 20.* Questa pure è la prima menzione, che si abbia sulle storie del varco di *Genova a Tortona* e a *Piacenza* in *Gallia*.

Il varco di *Lucca a Parma* esisteva certamente nell'anno di *Roma 532.* Noi vediamo in tal anno *P. Cornelio Scipione* ritornato per Mare dalle bocche del *Rodano a Pisa*, andare per la vicina strada di *Pisa* e di *Lucca a Parma* e al *Tesino* contro *Annibale*, il quale superate l' *Alpi* era già entrato ardimentooso in *Italia*; e nell' istesso anno vediamo l' altro Console *Sempronio*, dopo l' infelice battaglia di *Piacenza*, ritirarsi a *Lucca* stessa, ed ivi appostarsi nell' anno appresso colle reliquie della sua armata per chiudere quel varco all' avanzamento di *Annibale* medesimo, come riferisce non meno *Polibio nel lib. 3.*, che *Tito Livio nel lib. 22. cap. 15.* Anzi noi vediamo ancora nell' anno di *Roma 529.* il Console *Lucio Emilio*, dopo la gran vittoria guadagnata sopra l' armata *Gallica* tra *Telamone* e *Pisa*, entrare il primo dei *Romani* nella *Gallia* circompadana per la vicina *Liguria*, cioè per questa strada di *Pisa* e di *Lucca a Parma*, come attesta l' istesso *Polibio nel lib. 2.* E questa pure è la prima menzione, che si faccia sulle Storie dell' esistenza del varco di *Lucca a Parma* nella *Gallia*.

Il varco d' *Arimino* esisteva senza dubbio nell' anno di *Roma 533.*, in cui fu imbrecciato o selciato da *Flaminio* Censore, e nell' anno di *Roma 563.* in cui il lavoro medesimo fu compito da *Flaminio* il Console, siccome è noto. Ma ancora prima di tal tempo era aperto il detto varco. Nell' anno di *Roma 529.* secondo *Polibio nel lib. 2.* il Console *Lucio Emilio* fu mandato con un' armata per questo varco ad *Arimino* nella famosa guerra generale dei *Galli* contro i *Romani*. Nell' anno 469. di *Roma*, secondo *Polibio* nel citato luogo, i *Romani*, discesi senza dubbio per questo varco, desolarono, ed occuparono tutto il paese de' *Senoni* dall' *Esi* fino al *Viri*. Finalmente nell' anno di *Roma 458.* al riferire non solo di *Polibio* nel citato luogo, ma ancora di *Tito Livio nel lib. 10. cap. 18.* noi vediamo la gran battaglia, avvenuta fra *Sigillo* e *Cagli* nell' agro *Senonense*, tra i *Romani* da una parte, e tra *Galli*, *Sanniti*, *Etruschi*, ed

Umbri dall' altra , che è pure l' Epoca della prima menzione , che si faccia sulle Storie , dell' esistenza di questo varco *Flaminio d' Ariminio* .

Ma se noi abbiamo veduto finora la sola antichità , o la sola prima storica menzione de' quattro suddetti varchi , noi dovremo vedere per l' avvenire non solamente l' antichità , ma ancora la frequentazione dei due seguenti varchi , cioè del varco di *Faenza a Firenze* , e del varco di *Forlì per Meldola ad Arezzo* ; e perchè sono situati nella nostra *Romagna* , e perchè sono i meno noti , e perchè sono in fine i soli attinenti al nostro proposito .

Il varco di *Faenza a Firenze* non solo è meno antico , e meno frequentato del varco di *Forlì per Meldola ad Arezzo* , ma è ancora il meno antico e il meno frequentato di tutti i mentovati varchi . Noi ben vediamo adunque questo varco di *Faenza a Firenze* , distintamente descritto nell' Itinerario d' *Antonino* , composto intorno al quarto secolo dell' Era Cristiana , ma non vediamo sulle Storie alcuna menzione del medesimo varco avanti a un tal tempo , sebbene più e più volte tutte le antiche Storie noi abbiamo diligentemente riandate . Segno è questo evidentissimo , che il varco medesimo di nulla è superiore per origine al detto secolo quarto ; documenti anteriori al qual tempo , e favorevoli , noi non possiamo ritrovare in alcun conto , come ne ritroviamo bensì de' contrari . E in primo luogo noi sappiamo veramente , che *Firenze* , per la qual Città questo varco era diretto , di antichità non oltrepassa i tempi *Sillani* , e l' anno di *Roma* 674 . Sappiamo di più , che *Catilina* nell' anno di *Roma* 691 . non potendo trovare alcuna strada non solo maestra e militare , ma appena rurale , *tramitem* , nè appresso *Fiesole* , nè appresso *Pistoja* , per cui potesse fuggire in *Gallia* , dovette morire con tutti i suoi sotto l' armi del Console *Antonio* , come nel libro della guerra *Catilinaria* *Salustio* racconta . Sappiamo bene all' incontro , che questo varco da *Faenza a Firenze* s' incomincia a veder frequentato solamente nel suddetto quarto secolo dell' Itinerario , e ne' tempi posteriori , ma assai poco anche allora . Primieramente si osserva *S. Ambrogio* , illustre Arcivescovo di *Milano* , ascendere da *Faenza a Firenze* nella fine dell' istesso secolo quarto , come scrive egli stesso nelle sue *Pistole* , e *Paolino* Prete autore della vita di lui , e vissuto nell' istesso secolo quarto . Dopo tal secolo , e precisamente nell' anno 405 . dell' Era Cristiana si osserva il Re *Ro-*
do

Lagaiso colla sua immensa armata di *Gori* sboccare per questo varco di *Faenza a Riefale* e a *Firenze* in *Toscana*, ed esser ivi interamente trucidato con tutti i suoi soldati dall' armi fortunate di *Stilicone*, come raccontano tutti gli Storici. Nell' anno pure 533. dell' Era Cristiana dalla Città di *Lucca* mandò il bravo *Narsese* il suo esercito a svernare nelle Città di *Romagna*, come il *Greco* Storico *Agasia* nel lib. 1. delle sue Storie racconta, e perciò probabilmente per questo varco di *Firenze a Faenza*. Finalmente dopo il secolo decimo dell' Era Cristiana, ne' tempi delle guerre civili tra le Città *Italiane*, si ritrovano pure sulle Storie alcuni pochi passaggi di piccole armate avvenuti sopra questo varco, e massimamente di armate *Fiorentine*; che vennero ad occupare di quà dal giogo quei paesi, che ancora lo Stato di *Firenze* sotto il nome di *Romagna Fiorentina* conserva. Quello leggiamo dell' antichità, e della frequenza del varco di *Faenza a Firenze*, e nulla più. Quindi si vede, che questo varco non è più antico assolutamente del quarto secolo dell' Era Cristiana, e che ancora dopo tal secolo fu pochissime volte battuto e frequentato.

Veniamo ora al varco di *Arezzo per Meldola a Forlì*. Ora se questo varco di *Meldola* ha la sventura della mancanza di alcun antico Itinerario, ha bene la fortuna dell' esistenza degli antichi *Geografi*, ed *Istorici*, i quali lo dimostrano d' assai più frequentato, che l' altro varco di *Faenza*, e forse ancora il più antico di tutti i varchi mentovati. Vengano adunque in prima i *Geografi* antichi.

Strabone nel lib. 5. della sua Geografia asserisce chiaramente, che in queste parti vi avevano due soli varchi d' *Apennino* capaci di eserciti, cioè quello, che sboccava per la *Flaminia*, e quello che sboccava appresso ad *Arezzo*, e al *Lago Trasimeno*, e che *Annibale* elesse questo, e lasciò l' altro = πρὸς Ἀρρητιῶν ἢ Τρασυμενῶν λίμνην, καὶ ἦν αἱ ἐν τῇ κελτικῇ εἰς τὴν Τυρρηϊαν ἐκβολαὶ τοῖς στρατοπέδοις. Αἱς περ. δὲ Ἀννιβᾶς ἐχρησάτο δυοῖν οὖσων, ταύτης τε, καὶ τῆς ἐπὶ Ἀριμίνου διὰ τῆς Οὐμβρικῆς. Φρουρουμένων δὲ τῶν παρθῶν τούτων ἐπιμέλως, ἐναγκασθὴ τὴν χαλεποτέραν εἰσελθεῖν, καὶ ἐκρατήτην οὕτως, νικήσας μάχαις μεγάλαις φλαμινίων. Non lungi da *Arezzo* il *lago Trasimeno*, preso al quale è una foce di strada dalla *Gallia* in *Toscana* per gli eserciti. Di queste strade, le quali erano due, abbisognava *Annibale*, cioè della suddetta, e dell' altra di *Arimino* per l' *Umbria*. Ma essendo questa strada (cioè quella di *Arimino* per l' *Umbria*) guardata gran-

demente, fu costretto a prendere la più disastrosa, (cioè questa, che da Forlì per Meldola andava a sboccare ad Arezzo,) e la prese in fatti, avendo vinto in una gran battaglia Flaminio. Ora Strabone avrebbe detto, che vi era una strada maestra e militare per gli eserciti dalla Gallia in Toscana, la quale sboccava appresso a Fiesole, se avesse inteso il varco di Faenza a Firenze, o a Fiesole istessa. Ma perchè egli disse, che vi era una strada maestra e militare per gli eserciti dalla Gallia in Toscana, la quale andava a metter foce in Toscana stessa appresso ad Arezzo e al Lago Trasimeno; egli intese senza dubbio il varco, che da Forlì appunto per Meldola e per Bagno, solo e diritto andava in Toscana a sboccare ad Arezzo; e di là passando appresso alle sponde del Lago Trasimeno; a Roma conduceva; come l'annessa carta Geografica con la maggiore chiarezza dimostra. Ella è cosa poi osservabile, che Strabone avendo detto, che in que' tempi vi erano in queste parti due sole strade maestre d'Appennino, cioè quella della Flaminia, e quella di Meldola ad Arezzo e al Lago Trasimeno, viene ad accertare sempre più, che la terza strada maestra di Faenza a Fiesole non esisteva ancora a que' tempi.

Plinio nel lib. 3. cap. 15. della sua Geografia nomina i seguenti popoli. *Solonates Saltesque Galliani, qui cognominantur Aquinates*. Noi descriveremo fra poco questi popoli, chiamati *Saltigalliani*, e per soprannome *Aquinati*. Basti ora il dire, che abitavano questi popoli appresso a Galiata. Ora ella è cosa chiara, che questi popoli dovettero senza dubbio essere chiamati *Saltigalliani*, perchè erano situati in *Salteu Galliano*, cioè sopra questo passo di Toscana in Gallia, rammentato da Strabone; e che questo passo istesso da Arezzo scendendo in Gallia, passava precisamente per Galiata, come vi passa ancora al presente, e come l'istessa nostra Carta dimostra.

Chiude finalmente la schiera de' Geografi il mentovato *Annia- no Itinerario*, il quale abbiamo veduto di sopra ad asserire, che questo varco, scendente da Arezzo in Gallia, passava precisamente per *Chiusi nuovo*, come pure ivi appresso ancora al presente trapassa, e come la nostra Carta egualmente dimostra. Dunque da questi Geografi si raccoglie, che Strabone generalmente dice, che una strada maestra e militare di Gallia andava a sboccare ad Arezzo, e appresso al Lago Trasimeno, come fa questa nostra strada di Forlì ad Arezzo; e che Plinio e l'Anniano Itinerario particolarmente dicono, che questa stessa strada maestra e militare passava pei due precisi punti di

di *Chiusi nuovo* e di *Galiata*, come pure per *Chiusi nuovo* e per *Galiata* trapassava questa nostra strada da *Arezzo* a *Forlì*, e come dall' istessa nostra Carta Geografica apparisce secondo quello, che abbiamo detto. Vengano ora le Storie, e certamente le prime, che abbiamo di questi paesi. Rammentano adunque le stesse prime storie, che nell' anno di *Roma* 355. i *Galli Senoni* si videro per la prima volta a sboccare a *Chiusi*, a cingere d'assedio questa Città, e a non levare un tale assedio, se non per andare ad abbruciar *Roma*. *Polibio* nel lib. 2. *Plutarco nella vita di Cammillo*, *Tito Livio* nel lib. 5. cap. 51. Se adunque i *Galli* sboccarono in *Toscana*, non a *Fiesole*, ma a *Chiusi*; se i *Galli* stessi cinsero d'assedio, non *Fiesole*, ma *Chiusi*; egli è segno questo evidentissimo, che non passarono per la strada, che da *Faenza* menava a dirittura a *Fiesole*, ma passarono unicamente per la strada, che da *Forlì* per *Meldola* e per *Chiusi nuovo* conduceva dirittamente ad *Arezzo*, a *Chiusi vecchio*, ed a *Roma*.

Nell' anno di *Roma* 459. i medesimi *Galli Senoni* rivalicarono l' *Apennino*, sboccando pure a *Chiusi*, ove distrussero una legione *Romana* sotto il comando di *Scipione*. *Tito Livio* nel lib. 10. cap. 18. Dunque anche questa volta i *Galli Senoni* dovettero battere questa strada, che sboccava a *Chiusi*; e non la strada di *Faenza*, che sboccava unicamente a *Fiesole*.

Nell' Anno di *Roma* 470. tornarono i *Galli* per la terza volta a valicare l' *Apennino*, e sboccarono ad *Arezzo*, ove nel detto anno tagliarono a pezzi il Console *Lucio Cecilio* con tutto l' esercito, ma nell' anno appresso intorno alla medesima Città furono tutti interamente uccisi dai *Romani*. *Polibio* nel detto lib. 2. *Dione appresso Fulvio Orsino*. E così anche questa terza volta i *Galli Senoni* dovettero far passo ad *Arezzo*, per questa strada, la quale sola era diretta ad *Arezzo*, anzi la quale prima ad *Arezzo*, e poscia a *Chiusi vecchio* conduceva, come la Carta dimostra, e non mai per la strada di *Faenza*, la quale solamente a *Fiesole* era rivolta.

Nell' anno di *Roma* 529. successe la guerra generale dei *Galli Cisalpini* e *Transalpini* coi *Romani*. La terribile armata si vide pure a sboccare a *Chiusi* secondo *Polibio* nel detto lib. 2., e dovette per conseguenza battere questa strada istessa, che da *Forlì* per *Meldola* prima ad *Arezzo*, e poscia a *Chiusi vecchio* dirittamente guidava.

Nell' anno di *Roma* 522. anche il *Cartaginese Annibale* valicò senza dubbio per questa strada di *Meldola* ad *Arezzo*. Molte ragioni dimostrano un tal fatto ad evidenza.

E primieramente ciò dimostra il suddetto *Anniano* Itinerario chiaramente esprimente, come vedemmo, che *Annibale* passò per *Chiufi nuovo*, il qual *Chiufi nuovo* era, ed è situato sopra questa strada, come abbiamo mostrato; e che anzi *Clusentina*, cioè la strada del *Casentino* o di *Chiufi nuovo*, fu nominata la strada istessa battuta da *Annibale*.

Lo dimostra in secondo luogo il suddetto passo di *Strabone*, nel quale si assicura, che *Annibale* lasciata la più facile, ma la più guardata strada di *Arimino*, e della *Flaminia*, elesse quella di *Meldola* più difficile sì, ma meno guardata, la quale ad *Arezzo*, e al *Trafimeno* conduceva.

In terzo luogo lo dimostra l' istesso disegno d' *Annibale*. Aveva in mira questo sagacissimo Capitano di assaltare *Flaminio*, il quale trincerato si era avanti alle mura di *Arezzo*, *Aretii ante moenia*, come dice *Tito Livio nel lib. 22. cap. 3. & 4.* perchè avea scoperto, che l' istesso *Flaminio* era un temerario Console, che non avrebbe sofferti i saccheggi della *Toscana*, e che per impedirgli avrebbe fatta giornata anche in luogo svantaggioso, e anche prima dell' arrivo dell' altro Console *Servilio*, come avvenne secondo *Polibio nel lib. 3. e secondo Tito Livio nel citato luogo*. Se adunque *Annibale* aveva in mira *Flaminio*, ed *Arezzo*, sciegliere egli doveva certamente quest' unica strada di *Meldola*, la quale ad *Arezzo*, e a *Flaminio* a dirittura conduceva, anzi che l' altra strada, la quale da *Faenza*, nè ad *Arezzo*, nè a *Flaminio*, ma solamente a *Firenze* e a *Fiesole* conduceva; come abbiamo fugli' Itinerarij, e sulla nostra Carta veduto.

In quarto luogo lo pruova il postamento dell' armate *Romane* in quella guerra. I *Romani* adunque in quella guerra postarono *Sempronio* a *Lucca*, il Console *Servilio* ad *Arimino*, il Console *Flaminio* ad *Arezzo*. Ciò apparisce pure dalle Storie de' suddetti due celebri Autori. Ora fegno è questo evidente, che i *Romani* credevano con queste tre posizioni d' armate d' aver chiusi tutti i varchi d' *Apennino*, pei quali poteva *Annibale* avanzarsi. Ella è così. *Sempronio* a *Lucca* chiudeva tre varchi, cioè quello di *Sarona*, quello di *Genova*, e quello di *Parma*, tutte tre i quali a *Lucca* e a *Pisa* venivano a sboccare; *Servilio* ad *Arimino* chiudeva il varco della *Flaminia*; chiudeva *Flaminio* ad *Arezzo* il varco della *Cassia*, come il tutto dai suddetti Itinerarij, e nella Carta Geografica apparisce. I *Romani* avrebbero appostato *Flaminio* a *Fiesole* solamente, se vi fosse stato il solo

varco

varco della strada *Faentina*; e avrebbero i *Romani*, appostati due eserciti, uno a *Fiesole*, e l' altro ad *Arezzo*, se vi fossero stati amen due questi varchi. Ma avendo i *Romani* appostata un' armata sola con *Flaminio*, e questa non a *Fiesole*, ma ad *Arezzo*, egli è segno evidente, che a que' tempi vi era in quelle parti il solo varco da *Forlì* per *Meldola* ad *Arezzo*, ove fu appostata un' armata *Romana*; ma che non vi era per anche il varco da *Faenza* a *Firenze*, o a *Fiesole*, ove non fu appostata armata alcuna. Passò adunque *Annibale* sicuramente per questa strada di *Forlì* per *Meldola* ad *Arezzo*; perchè fu la sola strada coperta dall' armata di *Flaminio*, e perciò fu la sola strada, che esistesse in quel tempo in queste parti.

In quinto luogo lo dimostra la strada più breve, che elesse *Annibale*. *Polibio* nel detto lib. 3. secondo un' *Italiana* traduzione per mancanza del testo *Greco*, ci assicura, che avendo inteso *Annibale*, che l' altre strade erano tutte lunghe &c., seppe che una ve n' era, che menava in *Toscana*, benchè difficile, nondimeno molto più breve. *Tiro Livio* nel detto lib. 22. cap. 3. cum aliud longius, ceterum commodius ostenderetur iter, propiorem viam petis. Dunque noi avremo ritrovata la vera strada del passaggio di *Annibale* in *Toscana*, se ritrovata avremo la strada più breve, che da *Piacenza* conduceffe a *Roma*. Si conteggino adunque pazientemente tutte le strade antiche di *Toscana* in *Gallia* sopra i suddetti Itinerari; e si vedrà, che la strada da *Piacenza* per *Acqui* e per *Savona* a *Roma* era lunga 477. miglia; che la strada da *Piacenza* per *Genova* e per *Tortona* a *Roma* era lunga miglia 435; che la strada da *Piacenza* a *Roma* per *Arimino* era lunga miglia 406; che la strada da *Piacenza* a *Roma* per *Parma* e per *Lucca* era lunga miglia 383; che la strada da *Piacenza* a *Roma* per *Faenza* *Firenze* o *Fiesole*, era lunga miglia 399; che finalmente la strada da *Piacenza* a *Roma* per *Meldola* e per *Arezzo* era lunga sole miglia 349. Quindi si vede chiaro, che quest' ultima era la più breve di tutte le antiche strade, le quali da *Piacenza*, ove allora si trovava *Annibale*, a *Roma* conducevano, e che precisamente era più breve di 50. miglia, che la strada di *Faenza*, se questa vi fosse stata a que' tempi, come non vi era ancora. E' chiara ancora la ragione della maggior brevità di quella strada, che di questa. La strada di *Meldola* era dirittissima da *Settentrione* ad *Ostro*: laddove quella di *Faenza* per *Firenze* ad *Arezzo* istesso andava prima fino a *Firenze* da *Greco* a *Libeccio*; indi da *Firenze* istessa, facendo un grande angolo,

si ri-

si rivolgeva per lungo tratto della *Cassia* a levante verso *Arezzo*. Quindi ne viene, che la strada da *Faenza* per *Forlì* e per *Meldola* ad *Arezzo*, siccome retta, era lunga sole 70. miglia, come vedemmo sull' Itinerario dello *Stadense*; laddove la strada di *Faenza* per *Firenze* o *Fiesole* ad *Arezzo*, siccome assai curva ed obbliqua, era lunga ben 120. miglia, cioè miglia 70. da *Faenza* a *Firenze*, e miglia 50. da *Firenze* stessa ad *Arezzo*, come dall' Itinerario di *Antonino* apparisce. Non solo poi l' Itinerario suddetto, ma ancora la *Carta Geografica* nostra potrà dimostrare ad evidenza la rettitudine o curvità, che abbiamo affermata di queste strade. Dunque *Annibale* senza dubbio passò l' *Apennino* per la strada di *Meldola* ad *Arezzo*, perchè era la più breve di tutte; e non mai per la strada di *Faenza* a *Firenze* o a *Fiesole*, la quale non vi era ancora, od era più lunga 50. miglia.

In isto ed ultimo luogo finalmente questa strada del passaggio di *Annibale* viene dimostrata dalle evoluzioni, fatte dal suo esercito nel primo ingresso in *Toscana*. *Annibale* adunque, sboccato in *Toscana* ad *Arezzo*, e vedendo il Console *Flaminio* starli quieto nel campo situato sotto le istesse mura di quella città, *Aretii ante moenia*, come dice *Tito Livio* nel lib. 21. cap. 4. per istuzzicarlo a battaglia si rivolse a devastare le fertili campagne di *Fiesole*; e in quell'atto, come dicono gli *Storici*, aveva *Arezzo*, e *Flaminio* a mano sinistra e alle spalle, e aveva *Fiesole* a mano dritta e in faccia. *Tito Livio* nel detto lib. 22. cap. 4. *Agitare eum (Flaminium) atque irritare Poenus parat, & leva relitto hoste Faesulas petens Etruria agros pradatum profectus, quantam maximam vastitatem potest, cadibus incendiisque Consul procul ostendit.* Polibio nel detto lib. 3. secondo la suddetta *Italiana* traduzione: *Annibale giudicò, che fosse molto ben fatto, se lasciato l' inimico da mano sinistra, egli andasse a Fiesole, e scorresse saccheggiando i campi di Toscana &c. Perlocchè con quanta velocità egli potè, andato per il territorio di Fiesole, lasciandosi l' inimico dopo le spalle, incominciò a rovinare i Campi di Toscana con uccisioni ed incendi.* Ora da queste evoluzioni tre circostanze si raccolgono, tutte favorevoli alla strada di *Meldola* ad *Arezzo*, e tutte contrarie alla strada di *Faenza* a *Fiesole* o a *Firenze*. La prima si è, che *Annibale* sboccato in *Toscana* arrivò prima ad *Arezzo*, e poi a *Fiesole*. Ora questa circostanza poteva succedere solamente in colui, che discendeva in *Toscana* per la strada di *Meldola*, la quale appunto conduceva prima nel *Casentino* ad *Arezzo*, e poi di là per la *Cassia* a *Fiesole*; ma
non

non poteva succedere giammai a colui, che discendesse in *Toscana* per la strada di *Faenza*, perchè questa conduceva prima nel *Mugello* a *Fiesole*, e poscia per la *Cassia* ad *Arezzo*. La seconda circostanza si è, che *Annibale*, dopo aver palsato *Arezzo*, cominciò i saccheggi di *Fiesole*. Ora solo colui, che discendeva in *Toscana* per la strada di *Meldola*, poteva prima portarsi ad *Arezzo*, e rivolgersi poscia a saccheggiare *Fiesole*; ma colui, che discendeva in *Toscana* per la strada di *Faenza*, doveva prima saccheggiare *Fiesole*, ove sboccava, e poi portarsi ad *Arezzo*. La terza circostanza finalmente si è, che *Annibale* sboccato in *Toscana* lasciò *Arezzo* a mano sinistra e alle spalle, e si voltò a *Fiesole*, che era a mano destra, e in faccia. Colui pure solamente, che discendeva in *Toscana* per la strada di *Meldola* ad *Arezzo*, poteva lasciare *Arezzo* a mano sinistra, e alle spalle, e rivolgersi a *Fiesole* verso la diritta, e in faccia; ma colui, che discendeva in *Toscana* per la strada di *Faenza* a *Fiesole*, doveva tutto al contrario lasciare *Fiesole* alla diritta e alle spalle, e rivolgersi alla sinistra e in faccia ad *Arezzo*. *Annibale* adunque farebbe palsato per la strada da *Faenza* a *Fiesole*, se gli Storici *Polibio*, e *Livio* avessero detto, che *Annibale* fosse calato prima a *Fiesole*, e poscia ad *Arezzo*; avesse prima saccheggiato *Fiesole*, e poscia si fosse portato ad *Arezzo*; avesse lasciato *Fiesole* a diritta e alle spalle, e avesse avuto *Arezzo* a sinistra e in faccia. Ma giacchè i mentovati due Storici hanno detto, che *Annibale* calò prima ad *Arezzo*, e poi a *Fiesole*; palsò prima *Arezzo*, e poi saccheggiò *Fiesole*; si pose *Arezzo* a sinistra e alle spalle, e *Fiesole* alla diritta e in faccia; evoluzioni sono queste tutte chiarissimamente dimostranti, che *Annibale* palsò per la strada di *Meldola* ad *Arezzo*, la quale prima ad *Arezzo* e poi a *Fiesole* conduceva; la quale prima dava l'adito ad *Arezzo*, e poi al saccheggio di *Fiesole*; la quale infine faceva lasciare *Arezzo* a sinistra e alle spalle, e faceva prendere *Fiesole* alla diritta e in faccia. La nostra Carta *Geografica* il tutto chiaramente dimostra. Dunque se vere sono tutte le suddette ragioni, come sono verissime; dovrebbe omai essere superiore ad ogni dubbio, che *Annibale* valicato abbia l'*Apennino* unicamente per la strada, la quale per *Meldola* ad *Arezzo* conduceva.

Nell' anno di *Roma* 549. il Console *P. Elio* mandò *C. Oppio*, Generale degli alleati, per la strada della Tribù *Sapinia* ad invadere la *Gallia* con due legioni di soldati raccolti in fretta, e con quattro coorti, ma con esito ben infelice; perocchè *C. Oppio* fu dai *Gal-*
li

li tagliato a pezzi appresso il *Castro Mutilo* con tutta quasi la sua truppa. Tiso Livio lib. 30. cap. 3. *P. Aelius consul in Gallia cum adisset a Boiis ante suum adventum incursiones in agros sociorum factas, duabus legionibus subitariis tumultus ejus causa scriptis, additisque ad eas quatuor cohortibus de exercitu suo; C. Oppium Praefectum socium hac tumultuaria manu per Umbriam (quam Tribum Sapiniam vocant,) agrum Bojorum invadere jussit. Ipse eodem aperto itinere per medios montes duxit. Oppius ingressus hostium fines primo populationes satis prospere ac tuto fecit Delecto deinde ad Castrum Mutilum idoneo loco ad demenda frumenta (jam enim matura erant segetes) profectus; neque explorato circa, nec stationibus satis firmis, qua armata inermes atque operi intentos tarentur, positis, improvviso impetu Gallorum cum frumentatoribus est circumventus. Inde pavor fugae etiam armatos capit. Ad septem millia hominum palata per segetes sunt casa, inter quos ipse C. Oppius Praefectus. Ceteri in castra metu compulsi, inde sine certo duce consensu militari proxima nocte relicta magna parte rerum suarum ad Consulem per saltus prope invios pervenire.*

Nell' anno pure di Roma 554. il Console Furio Purpureone tragittò in Gallia per l' istessa strada della Tribù Sapinia col suo esercito; ma già avvicinandosi al *Castro Mutilo* suddetto, e temendo di esser preso in mezzo dai Galli Boii e dai Liguri, cautamente di là ritirò il piede. Tiso Livio nel lib. 33. cap. 13. *Lucius Furius alter Consul per Tribum Sapiniam in Bojos venit. Jam Castro Mutilo appropinquabat, quum veritus, ne intercluderetur simul a Boiis Liguribusque, eadem via, qua adduxerat, reduxit, & magno circuitu per aperta eaque tuta loca ad collegam pervenit.* Ora egli è sicuro, che ancora queste due armate Romane di Oppio, e di Purpureone discesero per l' istessa strada di Arezzo per Meldola a Forlì.

E primieramente che l' antica *Umbria* Tribù *Sapinia* fosse compresa almeno nella moderna Diocesi di *Sarsina*, oltre i molti notissimi documenti recati dall' *Ughelli*, dal *Cluverio*; dal *Cellario*, e dall' *Antonino* nel suo libro delle antichità di *Sarsina*, ad evidenza pur lo convince il fiume *Savio*, che traversava senza dubbio anticamente quest' *Umbria* Tribù, poichè le dava perfino il nome di Tribù *Sapinia*, cioè di *Cantone del Savio*, e che pur oggi tutta la presente Diocesi di *Sarsina* traversa. Si estendeva adunque l' antica Tribù *Sapinia*, quanto almeno si estende la presente Diocesi di *Sarsina*. Ora questa Diocesi confina a levante col fiume *Savio* e colla Dio-

Diocefi di *Monsefelstro*, e a ponente confina col fiume *Visi*, come i mentovati Autori, e tutte le carte *Topografiche* dimostrano. Ches' ella è così, l' osservare solamente, che la strada di *Meldola* ad *Arezzo* traversava, e traversa ancora questa Diocefi di *Sarfnà*; e costeggiava, e costeggia ancora per 15. miglia il fiume *Savio* dal giogo dell' *Alpi* fino a *Bagno*; e per altre 15. e più miglia costeggiava, e costeggia il fiume *Visi* dai contorni di *Santa Sofia*, di *Galiata*, di *Civisella* fino alla strada *Emilia*; pur basterebbe per decidere colla maggiore sicurezza, che la strada di *Meldola* fu quell' istessa antica strada, la quale passava per la Tribù *Sapinia*; e fu per conseguenza quell' istessa antica strada, la quale *Oppio*, e *Purpureone* valicarono per discendere di *Toscana* in *Gallia* secondo i due mentovati passi di *Tito Livio*.

Ma egli è pregio dell' opera l' esaminare ancora più minutamente l' estensione, e i confini di questa antica Tribù degli *Umbri*: esame lungo, ma necessario. Oltre i Popoli *Sarfnati* colloca *Plinio* nell' *Umbria* ancora certi altri Popoli chiamati *Mevaniensi* o *Mevaniolensi*, distinti dai *Mevanati*, *Mevanates*, o sia quelli di *Bevagnà*, patria di *Properzio*. Ecco il passo nel lib. 3. cap. 14. *Adjungitur his sexta regio Umbriam complexa agrumque Gallicum circa Ariminum &c. Mevanates, Mevaniolenses, (alii Mevanienses) &c. Sarfnates &c.* Osservo quindi, che nella Chiesa di *Galiata* si conserva ancora un' iscrizione, riferita dal *Grutero* e da altri raccoglitori, nella quale si rammenta una certa Città chiamata *Mevaniola*. Ella è la seguente.

Q. VICENNAE
L. F. STEL
PROCULO
DECVRIONI
MEVANIOLAE
CC. M. M. PATRONO
HONORE CONTENTVS
IMPENDIVM REMISIT
DEDICATIONE STATVAE
NVMER. COLL. IPSORUM
SPORTVL. DEDIT
SINGVL. DENARIOS BINOS
L. D. D. D.

Oster

Offervo pure, che l' Anonimo *Geografo Ravennate* rammenta una Città chiamata *Befania*, o *Mevania*, la quale ei dice, che era posta sopra *Forlimpopoli*. Così egli nel cap. 33. *Forum Populi & desuper Befania, Cafina & desuper Sefena*. Passo scorrettissimo, ma tale, di cui può ognuno vedere e approvare la seguente facilissima correzione: *Forum Popillii, & desuper Mervania, Caesena & desuper Sarfina*. Ora un' iscrizione di *Mervaniola* esistente in *Galiata*, e la situazione di *Mervania* assegnata dall' *Anonimo Ravennate* all' oltro di *Forlimpopoli*, mi fanno credere, che la *Mervaniola* dell' iscrizione, e la *Mervania* dell' *Anonimo* fossero una sola Città; che questa fosse la Città de' Popoli *Mervaniolesi* o *Mervaniesi* rammentati da *Plinio*; e che i Popoli stessi *Mervaniolesi* o *Mervaniesi* colla loro Città *Mervania* o *Mervaniola* fossero su questi nostri vicini monti situati. Ma quale il preciso sito di *Mervania* o *Mervaniola*; quale il preciso sito de' *Mervaniesi* o *Mervaniolesi*? Molte ragioni ci possono persuadere, che la moderna Terra di *Bagno* fosse l' antica *Mervania* o *Mervaniola*; e la moderna valle di *Bagno* fosse l' agro degli antichi *Mervaniesi* o *Mervaniolesi*.

E' nota l' opinione del *Bocharto*, del *Mazocchi*, e di molti valentuomini intorno all' origine dei nomi proprj delle antiche Città d' *Italia* dalle lingue orientali, che in *Italia* avevano luogo prima della lingua *Latina* sotto il nome di lingua *Etrusca*. Opinione approvata dalla ragione, approvata dall' esperienza. E' la ragione, che tutti i Popoli hanno sempre assegnato ai paesi da loro fabbricati, non nomi vani, ma nomi alcuna cosa significanti nelle loro lingue; e che perciò i nomi delle antiche Città d' *Italia*, i quali nulla significano nella lingua *Latina*, sieno nomi imposti dagli *Etrusci* nella loro orientale *Etrusca* lingua, nella quale certamente significare dovevano alcuna cosa. E' l' esperienza, che ad esame fatto quasi tutti i nomi delle antiche Città d' *Italia*, i quali nulla suonano nella lingua *Latina*, si sono discoperti effettivamente rifonare alcuna cosa nelle lingue orientali, dalle quali l' *Etrusca* discende; e più specialmente portare un chiaro significato delle circostanze locali della Città stessa, del cui nome si tratta. La lunga, e nota serie di queste esperienze fatta dai suddetti valentuomini; e alcuna serie fattane pure da me nella mia seconda dissertazione sul *Rubicone* degli antichi all' ultima appendice; hanno ridotto questo affare oramai ad una quasi evidente sicurezza. Il nome di *Mervania* nulla suona nella lin-

lingua *Latina*; e quindi secondo le fermate teorie, dovrà esser questo un nome proveniente dalla più antica orientale lingua d' *Italia*. Ora nelle lingue orientali la parola *mel*, ovvero *me* significa *bagnare*; e la parola *van*, o piuttosto *ban*, perchè le lingue orientali riconoscono il *b* in cambio dell' *n*, significa *edificio*, *paese*, *città*, come si può riconoscere sul Lessico del *Castelli*, e sopra ogni altro Lessico di lingue orientali. Dunque la parola *Mervania* altro non significa chiaramente nell' *Etrusca* orientale lingua *Italica* più antica, fuorchè *Paese di acqua*, *Paese di Bagno*, cioè appunto la circostanza locale dell' acque termali del presente Paese di *Bagno* medesimo. Anche l' altra *Mervania*, patria di *Properzio*, dovette avere per un' eguale ragione un egual nome. Siccome posta era la nostra *Mervaniola* nella valle di *Bagno*, inaffiata dal fiume *Savio*, così posta era la *Mervania* di *Properzio* in una gran valle a' piedi de' monti di *Perugia*, valle nota pei due fiumi *Tinia* e *Clitunno*, che la bagnavano; pei grassi pascoli, che l' adornavano; pei buoi i più grandi d' *Italia*, che vi si producevano; e forse ancora pei suoi bagni, dei quali fanno almeno testimonianza gli *Annali Camaldolesti*, i quali nel tom. 3. sotto l' anno 1153. rammentano un paese col nome di *Bagno*, come ancora esistente a que' tempi, e che forse esiste ancora, appresso alla *Mervania* istessa di *Properzio*. Sia questa orientale origine del nome di *Mervania*, origine chiara, origine adattata alle chiare circostanze del luogo, sia dissì la prima ragione per credere la nostra *Mervania*, o *Mervaniola*, altra non essere, che la nostra moderna *Terra di Bagno*. Solevano gli antichi Popoli quel luogo eleggere per loro abitazione, il qual luogo dimostrasse alcuna vantaggiosa qualità e circostanza. Il comodo de' fiumi, della fertilità, di qualche miniera, di qualche bagno salubre, e molt' altre erano quelle qualità topiche, che movevano gli antichi Popoli all' edificazione dei Paesi. Tutta quanta l' antica Storia lo insegna. Ma al nostro proposito la qualità de' bagni termali non potè non essere una qualità la più capace di ridurre gli antichi Popoli a fermare intorno a tali bagni alcuna popolazione. L' Acque termali di *Baja*, di *Nocera*, di *Pisa*, di *Tanro*, di *Albano*, e mill' altre, il notissimo catalogo delle quali per brevità si tralascia, ebbero tutte ne' tempi antichi vicina alcuna popolazione o alcun paese; popolazione e paese nato senza dubbio o dal bisogno della salute, o dal bisogno di dare alcun ricovero ai lontani frequentatori di que' bagni, o dal van-

tag-

taggio di vendere ad essi i necessari utensili, e le derrate al vitto occorrenti. Il nostro Paese di *Bagno* vanta celebri, e salubri acque termali, da cui ricevette ancora il nome; e perciò non dovette ne' tempi antichi essere stato defraudato di una necessaria popolazione; e molto più ne' tempi *Romani*, nei quali il lusso dei bagni era tanto universale, quanto sappiamo. Questo antico costume di cingere di popolazioni l'acque termali sia la seconda ragione per credere l'antica esistenza di alcun paese intorno alle nostre acque termali di *Bagno*; e che ancora si fatto paese antico essere dovesse la nostra *Mervania*, massimamente che, come vedemmo, il nome stesso di *Mervania* nelle orientali lingue d'Italia significa la *Terra di Bagno*, quale anche al presente si nomina questa Terra. Anzi non solo è probabile, ma è sicuro; e provare si può ancora con documenti l'antichità della Terra di *Bagno*. Noi vedremo nella parte terza di questa dissertazione medesima, che i castelli d'*Italia* sono quasi tutti posteriori d'origine all'età di *Carlo Magno*. Quindi ne viene, che i castelli d'*Italia*, i quali si troveranno esistenti nei tempi di *Carlo Magno*, si potranno credere di data più antica, e forse eguale a quella dell'Impero *Romano*. Ora *Bagno* esisteva ne' tempi di *Carlo Magno*. Lo nomina, come una Città e Territorio particolare, e distinto dagli altri, il notissimo Privilegio di *Lodovico Pio*, figliuolo del mentovato *Carlo Magno*: *Montem Feretri, Urbinum, Territorium Balnense, Callem &c.* Marziale nell'*Epigramma 42. del lib. 9.* assai loda un certo *Sabino Sarfinate*, che aveva innalzato un Tempio alla Ninfa regina o protettrice di certi bagni, posti sotto la giurisdizione di *Sarfina*, i quali bagni egli eguaglia ai famosi bagni di *Baja*. Così egli

*Nympha sacri regina lacus, cui grata Sabinus
Et mansura pio munere templa dedis:
Sic montana suos semper colat Umbria fontes,
Nec tua Bajanus Sarfina malis aquas.
Excipe sollicitos placide, mea dona, libellos,
Tu fueris Musis Pegasis unda meis.
Nympharum templis quisquis sua munera donat,
Quid fieri libris debeat, ipse monet.*

Ora su que' luoghi montani non si trovano altri bagni di acque calde naturali, come erano quelli di *Baja*, fuorchè quelli vicini a *Bagno*. Dunque a' tempi di *Marziale* erano questi bagni riputati egua-

quali a' famosiſſimi di *Baja*, erano molto frequentati, avevano un Tempio dedicato alla Ninfa protettrice, aver dovevano un paefe pel ricovero e pel commercio de' molti forafrieri, che vi andavano. Ora queſta antichità del Paefe di *Bagno* ſia la terza ragione per credere, che queſto Paefe, unito anticamente a queſti bagni, foſſe la noſtra ſteſſa *Mevania*, che appunto *Terra di Bagno* ſignifica, ſenza che oſti il ſuddetto paſſo di *Marziale*, il quale ſembra che chiami queſti bagni piuttosto *Sarſinati*, che *Mevanioleſi*; perche' noi vedremo fra poco, che la ſteſſa *Mevania* era nella Tribù *Sapinia* o *Sarſinate* anticamente collocata. Finalmente l'*Anonimo Ravennate* inſegna, come vedemmo di ſopra, che *Sarſina* era poſta ſopra *Ceſena*, e *Mevania* ſopra *Forlimpopoli*. La coſa è appunto coſi; ed ogni carta *Geografica* ci moſtra ad evidenza tanto *Sarſina* ſituata all'oſtro di *Ceſena*, quanto *Bagno* e la ſua Valle ſituata all'oſtro di *Forlimpopoli*. E coſi queſta poſizion *Geografica* formerà la quarta ragione a favore della medefimezza di *Bagno* con *Mevania* o *Mevaniola* de' Popoli *Mevanieſi* o *Mevanioleſi*.

Nomina *Plinio* in altro luogo altri due Popoli, i quali probabilmente erano ancor eſſi ſu queſti monti ſituati. Un tal luogo è nel *lib. 3. cap. 15. Octava regio determinatur Arimino, Pado, Apennino &c. Solonates, Salſeſque Galliani, qui cognominantur Aquinates, Tanerani &c.* Oſſerviamo prima, che coſi leggono le comuni ſtampe il ſuddetto luogo di *Plinio*: *Solonates, Salſuſque Galliani, qui cognominantur Aquinates, Tanerani &c.* Ma queſta lezione è sbagliata. Avvertiamo in primo luogo, che *Plinio* proteſta nel *lib. 3. cap. 5.* di voler deſcrivere i Popoli mediterranei d' *Italia* per ordine alfabetico: *Urbium quidem vicinitates oratione atique praepropera ſervari non poſſe; itaque interiori in parte digeſtionem in litteras nos ſecuturos*; e mantien poi fedelmente queſta promeſſa. Le deſcrizion tutte de' Popoli mediterranei d' *Italia* vedonſi da lui diſteſe per un eſattiſſimo ordine alfabetico de' lor nomi, ſenza un eſempio in contrario. Solo però nel ſuddetto paſſo apparisce un inſolito diſordine, mentre tra il nome de' *Solonati*, che comincia da *S*, e tra il nome dei *Tanerani*, che comincia da *T*, ſi appoſiti il nome dei Popoli *Aquinati*, che comincia da *A*. Patente è ivi un tal errore, ed è unico in tutto *Plinio*, come dicemmo. Avvertiamo in ſecondo luogo, che *Plinio* nomina ſovente alcuni Popoli, i quali oltre il nome avevano alcun ſopranome; e in tal caſo ſempre eſprime nome e ſopranome unitamente, quello nel ſuo rango alfabetico, e queſto fuori d'ogni rango. Coſi egli nell' iſteſſo *lib. 3. cap. 14.* concernente i ſoli *Umbri*: *Dolates cognomine Salentini, Foroſulienſes cognomine Concubienſes, Interamnates cognomine*

mine Nartes, Nucerni cognomine Favonienfes & Camelani, Pitulani cognomine Pifuerres, & alii Mergentini, Tifernates cognomine Tiberini, & alii Metaurenfes, Urbinates cognomine Metaurenfes, & alii Horfenfes. Nel modo fteffo egli fi efprime in tutti gli altri Capitoli Geografici. Ora fe noi leggeremo nel fuddetto paffo: *Solonates, Saltsufque Galliani, qui cognominantur Aquinates, Tanetani &c.* cioè: *I Solonati, e quelli che fono chiamati per fopranome gli Aquinati del paffo della Gallia, i Tanetani &c.* oltre il difordine alfabetico, che dicemmo, noi avremo ancora il fol fopranome di quel Popolo fenza averne il nome, la qual cofa è pure infolita in *Plinio*, come dicemmo. Leggiamo adunque *Solonates, Saltsufque Galliani, qui cognominantur Aquinates, Tanetani &c.* cioè: *I Solonati, e i Popoli Saltigalliani, che fi chiamano per fopranome Aquinati, i Tanetani &c.* che avremo allora e l'ordine alfabetico nel nome, e il nome unito al fopranome del Popolo; e avremo *Plinio* anche in quefto paffo fedele nelle fue promeffe e cofumanze. Son quefte ragioni evidenti per confermare la fuddetta correzione del paffo di *Plinio*, la quale abbiamo adottata, febben mancasse l'autorità dei manofcritti. Ma non manca neppur quefta. *L'Arduino* nelle note al fuddetto luogo di *Plinio*, e il *Cellario* nella Geografia antica lib. 2. cap. 9. n. 81. afficurano, che i manofcritti per la maggior parte dimoftrano *Solonates, Saltsufque Galliani*, come noi abbiamo efpofto. Dunque ancora l'autorità conferma ad evidenza la correzione da noi fatta al fuddetto paffo *Pliniano*. Afficurata così la vera lettura di *Plinio*, paffiam pure alla fituazione di quefti Popoli chiamati *Saltigalliani*, e per fopranome *Aquinati*. E' *Latina*, e non orientale la parola *Saltes Galliani*, e ognuno intende fignificar ella alcun Paese, o Popolo collocato in *Saltsu Galliano*, cioè fopra un paffo, che portava in *Gallia*. Tutte le notiffime pratiche *Latine* lo dimoftrano. Noi vedemmo la moderna *Galiata* pofta fopra l'antichiffimo varco, che dalla *Tofcana*, e da *Arezzo* menava in *Gallia*, e a *Forlì* fupl' *Emilia*; e quefta fituazione di *Galiata* fupla ftrada antica maeftra di *Tofcana* in *Gallia* fia la prima ragione per farla credere l'antico Paese de' Popoli *Saltigalliani*, che fopra un tal varco erano fituati, e che da quello ancora l'ifteffo nome di Popoli *Saltigalliani*, cioè di Popoli pofti fupl paffo di *Gallia*, avevano acquiftato. Il nome fteffo di *Saltes Galliani* a giudizio di ogni orecchio fomigliantiffimo a quello di *Galiata*, del quale è quefto una chiara derivazione o corruzione, fia pure la feconda ragione per riporre in *Galiata* fteffa quefti Popoli *Saltigalliani*, così fomiglianti di nome. Anche il fopranome di *Aquinati*, che avevano quefti Popoli, è *La-*

è *Latino*, e proveniente dalla *Latina* parola *Aqua*. Due Fiumi nascenti l' uno dal giogo di *Castel dell' Alpi*, e l' altro dal giogo di *S. Benedetto*, traversano que' Monti occidentali a *Galiata*, e vanno poscia a formare uniti appresso a *Forlì* il Fiume *Montone*. L' istessa nostra Carta Geografica gli dimostra. Il Fiume più orientale, che discende da *Castel dell' Alpi*, si chiama *Acquaviva*, siccome il Fiume più occidentale, che scende da *S. Benedetto*, si chiama *Acquacheta*. *Dante nel Canto 16. dell' Inferno*, e più autorevolmente il *Forlivese* illustre *Morgagni nell' Epistola Emiliana IV. n. 6.* lo conferma. Ora questi due Fiumi non solamente scorrono vicino a *Galiata* dalla parte di ponente, ma senza dubbio ancora alla giurisdizione della celebre Abazia di *Galiata* appartenevano anticamente. Infatti il nome di *Galiata* non è proprio della sola Terra di *Galiata*, ma di tutta la sua giurisdizione. *Gregorio V.* in una sua lettera riferita dal *Rossi* nella Storia di *Ravenna* sotto l' anno 996. asserisce, che *Galiata* era il nome di un Agro, o di un Territorio, e non di una Terra, o di un Castello: *Coenobium D. Hilari in agro cognomento Gallicata*. *Agnello nel suo Libro Pontificale nella vita di Sergio al cap. 3.* chiama *Galiata* tutta la Valle vicina al fiume *Viri*: *De valle, qua dicitur Callecolata, qua rustico more Galiata dicitur*. La vicina *Civisella* si chiama *Civisella* de *Galiata* nei testamenti di *Ugone*, e di *Gherardo*, Conti di *Bersinoro*, riferiti dal suddetto *Rossi* sotto gli anni 1039. 1062. Più precisamente poi la giurisdizione di questa Abazia *Galiatese*, sebbene oggi d' assai sminuita si estenda dal *Viri* fino all' *Acquaviva* solamente, tuttavia anticamente trapassava senza dubbio amendue i fiumi *Acquaviva* e *Acquacheta*, e quasi fino al *Lamone* arrivava. *S. Benedetto*, Castello situato oltre il fiume *Acquacheta* verso *Marradi* e il *Lamone*, come sulla nostra Carta si vede, apparteneva anticamente all' Abazia di *Galiata*, poichè vien chiamato, *Oppidum S. Benedicti Galiatense*, da una carta dell' Archivio Arcivescovile di *Ravenna* riferita dal *Rossi* sotto l' anno 1260. Quindi se *S. Benedetto* apparteneva anticamente all' Abazia di *Galiata*, molto più appartenere vi dovevano *Castel dell' Alpi* posto sul fiume *Acquaviva*, e tutti i contorni dell' *Acquacheta*, e dell' *Acquaviva*, perchè tutti paesi assai più vicini a *Galiata*, di quello che lo sia *S. Benedetto* medesimo, come la stessa Carta dimostra. Se adunque l' antica giurisdizione dell' Abazia di *Galiata* comprendeva tutti i contorni de' due fiumi *Acquacheta* e *Acquaviva*, come vedemmo; è probabile, che altrettanto si estendesse ancor l' Agro di questi Popoli *Salrigalliani*, e che questi Popoli non men la sponda occidentale del *Viri*, che amendue le sponde de' due fiumi *Acquaviva* e *Acquacheta* abi-

taſſero una volta. Quindi ſi vede, che non per altra ragione ricevettero il ſopranome di *Aquinati*, ſe non perchè erano ſituati ſulle rive de' ſuddetti due fiumi, i quali amendue per nome proprio e particolare chiamavanſi *Acque*. Nè è già inſolito tra gli antichi Popoli d' *Italia* il prendere il ſopranome dai loro territoriali fiumi. I Popoli *Interamnates cognomine Nartes*, *Tifernates cognomine Tiberini*, & alii *Metaurenſes*, *Urbinaſes cognomine Metaurenſes*, & alii *Hortenſes*, ſon tutti Popoli, che preſero i lor ſopranomi dai fiumi, e che noi ſcegliemmo dal ſolo catalogo degli *Umbri* datoci da *Plinio* nel luogo di ſopra riferito, per tacere i molti eſempj di tutti gli altri Popoli antichi, che pur ſono conformi. Dunque la chiara provenienza anche del ſopranome di *Aquinati* dal nome di queſti due fiumi chiamati *Acque* con nome proprio, dovrà eſſere un'altra buona ragione per credere gli antichi Popoli *Salzigalliani* o *Aquinati* ſituati non meno ne' contorni di *Galiata*, donde ebbero il nome di *Salzigalliani*, di quello che ſu i contorni dei fiumi *Acquarviva* e *Acquabeta*, donde ebbero quello di *Aquinati*. Finalmente l' antichità della Terra di *Galiata* non ſolo oltrepaſſa i tempi di *Carlo Magno*, ma evidentemente fino ai tempi dell' iſteſſo Impero *Romano* ſi diſtende. Mentre per tralaſciar la memoria, che fa di eſſa Terra Papa *Paolo primo* in un ſuo Diploma dell' anno 759. riferito ſotto l' iſteſſo anno dal *Roſſi* nella ſua Storia di *Ravenna*, abbiam l' Autore della vita di *S. Ilario*, Autor viſſuto ſecondo i Critici nel ſecol ſeſto dell' Era Criſtiana, il qual aſſerisce, che eſiſteva *Galiata* nei tempi del medefimo *S. Abate*, il qual viſſe nei tempi di *Teodorico* Re de' *Goti*, cioè ſulla fine del quinto ſecolo dell' Era Criſtiana, e fondò vicino alla Terra medefima quel celebre Monaftero, che da lui preſe il nome. Dice adunque il lodato Autore, che *S. Ilario* fondò in tali tempi quel ſuo nuovo Monaftero: *paſſibus mille juxta Galigaſam in excelſo atque edito monte, ſub quo Vitis amnis deſluit*: e altrove nell' iſteſſa vita: *in Galigatenſi Coenobio juxta vicum Galigaſam*. E così queſta antichità di *Galiata* fino dai tempi *Romani* farà un'altra ragione per farci conoſcere in *Galiata* iſteſſa il paeſe de' Popoli *Salzigalliani* eſiſtenti nei tempi *Romani* medefimi.

Paſſiamo ai Popoli *Solonati*. Queſti eſſere non potevano molto lontani di ſituazione dai Popoli *Sarſinati*, poichè amendue queſti Popoli avevano un medefimo Curatore, il che di leggieri non poteva ſuccedere fra Popoli lontani. Ecco un' Iſcrizione, che dimoſtra un tal medefimo Curatore dei noſtri *Solonati* e dei *Sarſinati*, riferita pure dal *Grutero* pag. MXCV. 2. e da altri raccoglitori.

C. GA.

C. GALERIO . C. F. ANI . IULIANO
 EQ. R. QVAESTORI DVVM VIRO
 CVRATORI . SASSINATIVM
 CVRATORI . SOLONATIVM
 FLAMINI . PATRON . COL . AVG
 ARIMIN . ADVOC . PVBLIC
 AMANTISSIMO . DECVRION
 AMANTISSIMO . CIVIVM
 SPLENDIDISSIMVS . ORDO . ARI
 MINENSIVM MERITIS FIDEI
 BONITATIS INNOCEN
 TIAEQVE EIVS

Ora questa probabile vicinanza dei *Sarsinari* e dei *Solonari* sia la prima ragione per supporre, che i *Solonari* potessero essere i Popoli di *Castrocaro* e di *Modigliana*, come vedremo fra poco, e i quali sono certamente assai vicini alla Diocesi di *Sarsina*. Pensò il *Cluverio*, e ancora il *Cellario*, che *Terra del Sole* fosse l' antica *Solona*. Il *Morgagni* nelle sue Epistole Emiliane nega, che *Terra del Sole* possa essere l' antica *Solona*, perchè secondo le Storie di *Scipione Ammirato* questa *Terra del Sole* è un Paese nuovo fabbricato nell' anno 1563. dal Gran Duca di *Toscana*, e nominato col nuovo nome di *Terra del Sole*, perchè nel gettarne le prime fondamenta apparve felicemente tra folte burrasche uno splendido Sole. Ma se *Terra del Sole* non può essere per tale motivo l' antica *Solona*, potrà ben esserlo il Paese di *Castrocaro*, come abbiamo detto. *Solona* non è nome *Latino*, poichè nulla suona in una tale lingua, e sarà per conseguenza un nome proveniente dalle più antiche lingue d' *Italia*. Ora sembra, che il nome di *Solona* provenga dal *Greco* ἄλς, ἁλός, ἁλόν, che *sale* significa. E' incredibile il numero delle fonti salate, che si vedono ne' contorni di *Castrocaro*, e sopra i monti, che s'innalzano fra *Modigliana* e *Castrocaro* medesimo. Odo da persone di fede degne, che in que' contorni basti lo scavar pochi palmi il terreno per rinvenirvi fonti salsi; e che sale potrebbe raccogliervisi sufficiente anche a tutto lo Stato *Ecclesiastico*, se si cominciassero a scavar tali fonti, e a circondare di stagni, come si usa ora colle acque marine nelle pianure di *Cervia*. Nè si obietti, che sembri integolare una tale derivazione di *Solona* da ἄλς, ἁλός, ἁλόν, e per l'accrecimento della s, e per

e per la mutazione della vocale *a* nella vocale *o*. Mentre, che lo spirito aspro de' *Greci* si cangi molte volte nella *s* de' *Latini*; e così pure che le vocali nelle antiche lingue siano assai variabili; e l'una sovente prenda il luogo dell'altra; sono cose tanto note agli eruditi, che non fa neppure di mestieri il recarne alcuno de' tanti esempj, che vi sono. Basti tuttavia il recare alcuni esempj del cangiamento della vocale *a* nella vocale *o*, che è appunto il caso nostro. *Solpuga* e *Salpuga* nome d'un insetto; *Hierusalem* o *Hierosolyma*; *Sallentia* Città de' *Sallentini* nominata da *Stefano de Urbibus*, e la quale secondo il *Mazzocchi* nell'Opera delle Tavole *Eracleesi alla pag. 33.* è l'istessa Città che il *Solerum* di *Plinio nel lib. 3. cap. 11.*, ci possono dare di una tale assai facile trasfugazione dell' *a* nell' *o* una battevole testimonianza. E' adunque l'istesso nome *Solona* e *Salona* nelle antiche lingue. Ora le Città *Salzigia*, *Salacia*, *Salduba*, il fiume *Salone*, il fiume *Salso*, i Popoli *Saleni* nella *Spagna*, la Città *Salapia*, i Popoli *Sallentini*, e *Salassi* nell' *Italia*, *Salona* in *Dalmazia*, *Salamina* in *Cipro*, *Salda* in *Namidia*, e *Salmona* nel *Belgio*, non solamente sono nomi, che potrebbero pronunziarsi ancora *Solriga*, *Solacia* &c. ma sono nomi ancora, che probabilmente ebbero la loro provenienza dal sale, che appresso a quelle Città da' fonti salsi si dovea raccogliere. Mancano le memorie per potere scoprire la circostanza de' fonti salini, che avevano sì fatti Paesi, ma non mancano tutte. *Salamina* in *Cipro*, e i *Sallentini* in *Italia* erano certamente abbondantissimi di sale, come assicura *Plinio nel lib. 30. cap. 7.* *Salapia*, oggi *Sulpe* in *Puglia*, è vicina al Lago *Salapino*, che oggi *Lago salso*, per la salvezza delle sue acque, si chiama ancora da' presenti abitanti. Ma ritornando al nostro proposito noi dobbiamo aggiungere, che la Terra di *Castrocaro* ne' bassi tempi si chiamò *Salsubium*. Così *Anastasio Bibliotecario* nella vita di *Stefano III. Forum Livi cum Castro Salsubio*. Ora questo nome di *Salsubio*, che aveva *Castrocaro* ne' bassi tempi, ci recar un' allusione anche più chiara alle fonti saline di *Castrocaro* medesimo, e una somiglianza anche più chiara di *Salsubium* o *Solfubium* col nome di *Salona* o *Solona*, che aver poteva l'istesso *Castrocaro* anticamente, come abbiamo detto. Ora questa chiara etimologica derivazione sia pure la seconda ragione per riporre gli antichi Popoli *Solonati* o *Salanati* sopra i monti posti tra *Castrocaro* e *Modigliana*, abbordevolissimi di sale. Se gli antichi Popoli sceglievano per le loro abitazioni i Paesi dotati di al-

cuna

cuna utile qualità, non dovettero pure privare giammai di alcuna abitazione i paesi di *Castrocaro*, tanto abbondevoli della vantaggiosissima qualità del sale. Questo prisco costume sia la terza ragione per credere i paesi di *Castrocaro* abitati fino ab antico, e abitati particolarmente da' Popoli *Solonati*, che appunto dal sale ebbero il loro nome. Anzi non solamente la ragione, ma ancora l' autorità ci fa credere antico il Paese di *Castrocaro*, poichè noi lo vedemmo testè sotto il nome di *Salsubium* rammentato da *Anastasio Bibliotecario* nella vita di *Siesano III.*, il qual visse intorno all' anno 754. e numerato fra gli altri Paesi restituiti alla S. Sede da *Pipino Padre di Carlo Magno*. Se i Paesi di antichità eguali all' età di *Carlo Magno*, si devono credere Paesi esistenti ancora ne' tempi *Romani*, quest' antichità di *Castrocaro* serva per la quarta ragione, che gli acconsenta il vanto dell' antica *Solona* de' tempi *Romani* medesimi. Sembra, che i Popoli *Solonati* fossero vicini di situazione ai Popoli *Salrigalliani* per soprannome *Aquinati*, poichè *Plinio* gli unisce colla congiunzione & o que, in questa maniera: *Solonates Salsesque Galliani, qui cognominantur Aquinates*. Ora questa congiunzione non usa quasi giammai *Plinio* nel riferire tanti Popoli in que' suoi libri, perchè quasi tutti Popoli tanto uniti per cagione dell' ordine solo alfabetico, quanto quasi sempre disuniti e lontani di situazione. Ora i contorni di *Castrocaro* e di *Modigliana* sono vicinissimi, anzi confinanti coll' agro de' Popoli *Salrigalliani* o *Aquinati*, essendo tutti posti tra il *Visti* e il *Lamone*; con questa sola differenza, che l' agro de' Popoli *Salrigalliani* è più vicino all' *Apennino*, e quello di *Castrocaro* e di *Modigliana*, cioè quello degli antichi *Solonati*, è più vicino alla pianura, come sulla Carta istessa apparisce. E così la vicinanza de' contorni di *Castrocaro* e di *Modigliana* alla giurisdizione di *Galiata* farà la quinta ragione per credere, che i Paesi medesimi di *Castrocaro* e di *Modigliana*, appena tra loro per linea retta lontani cinque miglia, appartenessero ai Popoli *Solonati*, i quali erano pure ai Popoli *Salrigalliani*, come vedemmo, confinanti e vicini. Noi vedremo fra poco, che questi Popoli *Solonati* erano Popoli *Umbri*, e che questi Popoli *Umbri* erano situati sui monti, come i *Galli* lo erano sulle pianure di *Romagna*. Sebbene *Castrocaro* e *Modigliana* siano posti in valle, tuttavia ertissimi monti circondano queste due Terre, ed ertissimi monti fra loro si frappongono, non inferiori forse a quelli, che sorgono ne' contorni di *Bagno* e di *Galiata*, come attesta anche

Il Cardinale *Adriano* nella descrizione del viaggio di *Ginlio II.* coi seguenti versi.

*Us ter quinque dies abierunt, Livia tella
Linquimus, atque iterum montes iubet ire per altos-
Julius, & Castris ad laevam juga visere Cari.
Imus precipites per mille pericula rerum,
Turrigerasque arces, rupes, & inhospita saxa.
Apenninicolæ accurrunt, visoque Senatu
Reptantes genibus per humum nova numina adorant.
Mutiliana jacet vasto depressa barathro,
Accola torrenti truncis salebrisque fragoso.
Hanc terram pedibus celsò de monte ruentes
Prendimus, & placido curamus corpora somno.*

Noi faremo uso di questa montagnosa situazione de' contorni di *Castrocaro* e di *Modigliana*, come della sesta ragione per collocare ne' contorni medesimi gli antichi Popoli *Solonati*, i quali come Popoli *Umbri* dovevano essere sicuramente sopra erti monti situati.

I particolari argomenti finora da noi recati sopra la situazione di questi tre antichi Popoli *Mevaniolesi*, *Saltigalliani* per soprannome *Aquinati*, e *Solonati*; si possono ancora con altri generali argomenti confermare. *Plinio nel lib. 3. cap. 14.* assegna i *Sarsinati* e i *Mevaniolesi* alla sesta Regione, cioè all' *Umbria*: *Adjungitur his sexta regio Umbriam complexa &c. Mevaniolenses &c. Sarsinates &c.* L'istesso *Plinio nel lib. 3. cap. 15.* assegna i *Saltigalliani* per soprannome *Aquinati*, e i *Solonati* all' ottava Regione, cioè alla *Gallia*: *Ottava regio determinatur Arimino, Pado, Apennino &c. Solonates, Saltesque Galliani, qui cognominantur Aquinates &c.* Ora il vedere, che i *Sarsinati* posti nell' *Umbria* non solamente da *Plinio*, ma ancora da tutti gli antichi Autori, arrivavano fino al *Visi*, ove arriva ancor oggi la Diocesi di *Sarsina*, ci può fare sicura fede, che il medesimo fiume *Visi* fosse il confine montano dell' *Umbria*, e della *Gallia* ne' tempi *Pliniani* medesimi. Quindi ne viene, che a tutta ragione noi avremo posti i *Mevaniolesi* nella Valle di *Bagno*, perchè gli avremo posti unitamente coi *Sarsinati* a levante del *Visi*; e perciò nell' *Umbria*, nella quale sicuramente erano amendue i Popoli situati a' tempi *Pliniani*; e che a tutta ragione avremo ancora posti li *Saltigalliani* o *Aquinati*, e i *Solonati* a ponente del *Visi*, cioè nella *Gallia*, nella quale con eguale sicurezza erano questi altri due Popoli collocati.

locati ne' tempi *Pliniani* stessi. Ne viene ancora, che se noi avessimo posti i *Mevaniolesi* a *Galiata*, e i *Saltigalliani* o *Aquinati* a *Bagno*, come hanno fatto alcuni eruditi; noi avremmo situati i *Mevaniolesi* a ponente del *Visi*, e perciò nella *Gallia*; e noi avremmo situati i *Saltigalliani* o *Aquinati* a levante del *Visi*; e perciò nell' *Umbria*; e tutto ciò contro la chiara autorità di *Plinio* stesso, che quelli chiaramente all' *Umbria*, e questi chiaramente alla *Gallia* attribuisce. Osserviamo poi, che se i *Mevaniolesi* essere dovevano situati nell' *Umbria*, e perciò a levante del *Visi*, altro sito non havvi per collocarveli, che appunto la Valle di *Bagno*. Imperciocchè il restante tratto montuoso posto a levante del *Visi*, e tra il *Visi* e il *Savio*, viene tutto ingombrato dalla Diocesi *Sarsinate*, la quale dal *Savio* appunto fino all' istessa riva del *Visi* si distende, e il tratto inferiore viene ingombrato dalla Diocesi di *Forlimpopoli*, ora di *Bertinoro*, la quale anche al ponente del *Visi* istesso si distende; siccome è noto, e siccome ancora tutte le Carte *Topografiche* dimostrano. Così pure se i *Saltigalliani* o *Aquinati*, e i *Solonati* dovevano essere situati nella *Gallia*, e perciò a ponente del *Visi*; altro sito non havvi pure per collocarveli, che ne' contorni di *Galiata*, e de' due fiumi *Acquaviva* e *Acquachera*, ove noi ponemmo i *Saltigalliani* o *Aquinati*; e ne' contorni di *Castrocaro* e di *Modigliana*, ove noi ponemmo i *Solonati*: poichè il tratto meridionale veniva chiuso dal giogo dell' *Apennino* e dalla *Toscana*; il tratto settentrionale veniva chiuso dalla pianura e dalla *Gallica* Diocesi di *Forlì*; e il tratto occidentale infine veniva chiuso dal *Lamone*, e dalla pur *Gallica* Diocesi di *Faenza*, come egualmente su tutte le Carte si vede.

S' ingannarono adunque il *Morgagni*, ed altri eruditi, i quali posero l' antica *Mevania* o *Mevaniola* nel sito, ove ora è *Galiata*; sì per le suddette, come ancora per le seguenti ragioni. Colloca l' *Anonimo Ravennate* l' antica *Mevania* all' ostro di *Forlimpopoli*, come vedemmo. Ora ogni Carta *Geografica* ci fa vedere, che *Bagno* è veramente all' ostro di *Forlimpopoli*; ma che *Galiata* è piuttosto all' ostro di *Forlì*, e quasi di *Faenza*, che di *Forlimpopoli* stesso; e che perciò anche per questa ragione *Galiata* non ha potuto essere l' antica *Mevania*. L' Iscrizione, che rammenta *Mevaniola*, e che noi riferimmo di sopra, è sicuramente per molte ragioni, che si tralasciano, posteriore ai tempi di *Augusto*; anzi ella è dei tempi del primo o del secondo secolo dell' Era Cristiana. *Galiata* sotto nome di *Vicus*

Ga-

Galicata esisteva sulla fine del quinto secolo ai tempi di *Teodorico*, e di *S. Ilario*, come vedemmo nell' antica Vita di quel Santo. Or come è possibile, che *Galiata* nel primo o secondo secolo fosse chiamata *Mevaniola*, e nel quinto secolo chiamata fosse *Gallicata*; cioè che *Galiata* stessa nel piccolo spazio di due o tre secoli avesse cambiato il nome di *Mevaniola* in quello diversissimo di *Gallicata*: massimamente trattandosi dei tempi dell' Impero Romano, nei quali, come sappiamo, non succedevano sì di leggieri tali mutazioni dei nomi dei Paesi, come succedevano nei tempi posteriori e barbarici? Anzi vi è di più. Noi vedemmo *Galiata* chiamata col suo nome di *Gallicata* nel quinto secolo appresso all' autore della vita di *S. Ilario*, e ancora nel secolo ottavo in un Diploma di Papa Paolo primo riferito sotto l' anno 754. dal *Rossi* nella Storia di *Ravenna*. Noi vedemmo l' *Anonimo Geografo Ravennate* vissuto nel nono secolo rammentare *Mevania* o *Befania*, come Paese ancora esistente sotto tal nome a' suoi tempi. Noi vedemmo infine *Gregorio V.* nel secolo decimo; e *Ugone* e *Gherardo* Conti di *Bertinoro* nei loro testamenti del secolo undecimo di nuovo chiamarla col nome di *Galiata*. Ora come è possibile, che *Galiata* nell' quinto, e nell' ottavo secolo si chiamasse *Galiata*; nel nono secolo si chiamasse *Mevania*; e poi nel secolo decimo e undecimo ritornasse di nuovo a chiamarsi *Galiata*? Anzi vedemmo ancora *Agnello*, cioè un altro Autore *Ravennate*, vissuto nell' istesso nono secolo, e perciò concittadino e contemporaneo dell' *Anonimo*, nel quale l' istessa *Galiata* si chiama espressamente col suo nome di *Galiata* o di *Gallicata*, e non con quello di *Mevania*. Ora come è pure possibile, che nell' istesso secolo un autore *Ravennate* chiami *Galiata* col nome di *Galiata*, e altro Autore *Ravennate* nell' istesso nono secolo la chiami col nome di *Mevania*? E' impossibile adunque per tutti i suddetti motivi, che *Galiata* fosse l' antica *Mevania* o *Mevaniola*; ed è probabilissimo, che i *Mevaniolesi* fossero in *Bagno*, e i *Salrigalliani* in *Galiata*, come abbiamo finora dimostrato; e ciò sebbene l' Iscrizione di *Mevaniola* riferita dal *Grutero*, e che noi abbiamo data di sopra, si ritrovi anche al presente nella Chiesa di *Galiata*: poichè si può credere, che questa sia stata ne' bassi tempi da *Bagno* colà trasferita, cioè da un luogo non più lontano di 15. miglia, come vedemmo sull' Itinerario dello *Stadense*. Sanno bene gli Antiquarj il grande trabusto delle Iscrizioni di marmo, che è stato fatto ne' passati tempi; e che

è che molte e poi molte Iscrizioni di marmo si trovano ora trasportate in luoghi lontanissimi anche oltre le cento miglia, non che per quindici miglia, come sarebbe avvenuto a questa nostra. Quindi fanno pur essi, che non v'è regola più maliscura in Antiquaria, che quella di assegnare un antico paese al luogo, ove una sola Iscrizione si trova, quando non concorrano ancora altre critiche ragioni, che facciano vedere senza dubbio alcuno essere quel luogo il preciso antico luogo dall' Iscrizione nominato. Ma se nel caso nostro nessuna critica ragione ci ripone *Mevania* in *Galiata*; ma anzi se tutte le critiche ragioni ci pongono al contrario *Mevania* a *Bagno*, e i *Salrigalliani* in *Galiata*; egli sarà questo un manifesto errore il credere; che *Mevania* sia *Galiata* per la sola ragione di un' Iscrizione, che facilmente può essere stata colà trasportata da *Bagno* paese vicino a quindici sole miglia; e che sicuramente si dee dire, che colà fosse trasportata da *Bagno* stesso, ove tutte le ragioni suppongono la situazione dell' antica *Mevaniola*, come le stesse ragioni suppongono i *Salrigalliani* in *Galiata*. Neppure infine dee fare alcuno ostacolo la gravità del marmo dell' Iscrizione, che è una grossa e pesante base, cioè quella base istessa, sopra la quale fu senza dubbio collocata la statua, di cui parla l' Iscrizione medesima. Mentre ognuno può intendere, che questa base, la quale non nacque certamente in *Galiata*; ma fu distaccata o da' vicini monti, o piuttosto da' monti stranieri, (come sento, che la qualità del marmo istesso dimostri,) dovette quindi almeno la prima volta essere da que' monti trasportata in *Mevania*, ovunque fosse una volta questa Città; e che perciò con quella facilità medesima, con cui dovette sicuramente la prima volta da que' lontani monti essere condotta a *Mevania*, con uguale o maggiore facilità abbia potuto di nuovo ne' bassi tempi dalla vicina *Mevania*, o sia Terra di *Bagno*, essere trasportata in *Galiata*.

In eguale maniera ancora si dovettero ingannare e il *Morgagni* stesso nelle sue Epistole *Emiliane*, e l' *Antonini* nelle sue *Antichità di Sarfina*, quando collocarono i *Solonari* a *Sogliano*, Castello della Diocesi di *Arimino*, sole otto miglia lontano dalla Terra di *Savignano*, dove io scrivo. Mentre in primo luogo se noi collocassimo i *Solonari* a *Sogliano*, noi gli porremmo certamente a levante dell' istesso *Savio*, non che del *Viri*; e perciò più che mai sicuramente nell' *Umbria*; e più che mai sicuramente contro la chiara-

autorità di *Plinio*, che colloca senza dubbio i *Solonati* a ponente del *Visi*, e in *Gallia*. In secondo luogo *Sogliano* è, e fu sempre situato nella Diocesi di *Arimino*, come apparisce da una Bolla di *Luicio II.* sotto l'anno 1143. riferita dall' *Ughelli* nel capitolo del *Vescovado Ariminese*; siccome l'istesso *Sogliano* è, e fu sempre situato, nell'antico Agro *Ariminese* compreso tra la *Foglia* e il *Rubicone*, come pure testifica non solo il *Clementini* Storico di *Arimino*, ma ancora varj documenti del decimo, e dei seguenti secoli, che vengono recati dal P. Abate *Guastrucci* ne' suoi libri stampati sulla questione del *Rubicone*. Ora ognuno può di leggieri intendere, che nell'agro della Colonia *Ariminese* non vi potè certamente giammai esistere nè il Popolo *Solonate*, nè alcun altro Popolo distinto dal *Riminese* medesimo.

Ora questi tre popoli antichi *Mervaniolesi*, *Saltigalliani* o *Aquinati*, e *Solonati*, fra tante mancanze di memorie colla miglior critica possibile da noi così disposti e situati; cioè i primi nella valle di *Bagno*; i secondi ne' contorni di *Galiata*, e de' due fiumi *Acquaviva* e *Acquacheta*; e i terzi ne' contorni di *Castrocaro* e di *Modigliana*; furono tutti e tre certamente Popoli *Umbri*, e non *Galli*. Quanto ai Popoli *Mervaniolesi*, non v'è difficoltà o dubbio alcuno, che essi non fossero Popoli *Umbri*; perchè situati a levante del *Visi*, e perciò nell' *Umbria*, e sul *Savio* fiume dell' *Umbria* stessa; e perchè da *Plinio* sono chiaramente nell' *Umbria* descritti, come vedemmo di sopra. Ma anche i Popoli *Saltigalliani* o *Aquinati*, e i *Solonati* furono Popoli *Umbri*, sebbene posti a ponente del *Visi*. E primieramente è cosa certa, come vedremo fra poco, che l'antica nazione *Umbra* oltrepassando il *Visi* giugneva ancora fino al fiume *Lamone*. Ora appunto questi due Popoli *Saltigalliani* o *Aquinati*, e *Solonati* erano posti tra il *Visi* e il *Lamone*, come dimostrammo di sopra, e come dimostra l'istessa nostra Carta *Geografica*. In secondo luogo è osservazione, fatta per mezzo di tutti gli antichi documenti, dal *Cluverio* e dal *Cellario* nelle loro antiche *Geografie*; dal Marchese *Maffei* nella sua *Verona* illustrata; e da molti altri Dotti; che i *Galli* venendo in *Italia* occupassero bensì tutte le pianure di essa dal *Tesino* e dal *Tidone* fino all' *Esi*; ma che lasciassero sempre intatti e inoccupati i monti tutti dell' *Alpi* e degli *Apennini*, che furono sempre all' incontro occupati e posseduti da *Euganei*, *Reti*, *Liguri*, *Etrusci*, *Umbri*, ed altri Popoli antichi *Italiani*, i quali caccia-

ciati dalle pianure dai *Galli* medesimi, più che mai ingrossati sui loro monti, ajutati dal loro numero e dall' altura de' luoghi stessi, gli mantennero sempre difesi e inaccessibili a que' furiosi aggressori. Ora tutto il tratto difeso tra il *Viti* e il *Lamone*, e tra il giogo d' *Apenino* e le pianure di *Romagna*; tratto abitato appunto da questi due Popoli *Saltigalliani* o *Aquinati*, e *Solonati*, come abbiamo detto di sopra; è tutto composto non già di pianure, nè di colli, ma di continue raddoppiate catene di erte montagne, come è notissimo senza controversia alcuna, come in parte mostrammo di sopra, e come meglio dimostreremo nel decorso di questa istessa Dissertazione. Se dunque gli *Umbri*, e non i *Galli* abitarono i monti; se montuoso è il tratto abitato una volta dai Popoli *Saltigalliani* o *Aquinati* e *Solonati*; *Umbri*, e non *Galli* dovettero essere i Popoli medesimi.

Anzi questi tre Popoli *Mevantolei*, *Saltigalliani* o *Aquinati*, e *Solonati*, non solamente furono Popoli *Umbri*; ma ancora *Umbri Sapini*, cioè appartenenti e compresi tutti sotto l' antica *Umbra Tribù Sapinia* o *Sarfinati*. Fa certamente maraviglia, che nell' anno di *Roma* 483. i *Romani* spedissero il Console *Cornelio Bleso*, e nell' anno 487. spedissero ambedue i Consoli *Giunio Pera*, e *Fabio Pittore* a guerreggiare coi *Sarfinati*. L' attestano i Fasti Consolari, che a questi Consoli attribuiscono la vittoria e il trionfo dei *Sarfinati* colle seguenti parole:

CN. CORNELIUS L. F. CN. N. BLAESUS COS. DE SASSINATIBUS

D. JVNIVS D. F. D. N. PERA COS. DE SASSINATIBVS
V. KAL. OCTOBRIS

N. FABIVS C. F. M. N. PICTOR COS. DE SASSINATIBVS
III. NON. OCTOBRIS

Ora noi sappiamo, che un' armata consolare ne' tempi della *Romana* Repubblica era composta almeno di 20. mila soldati. Dunque il Console *Cornelio Bleso* condusse 20. mila soldati contro i *Sarfinati*; e ambedue i Consoli *Giunio Pera*, e *Fabio Pittore* tre anni dopo ne condussero almeno 40. mila. Noi sappiamo, che la presente *Sarfinia* appena potrà contare 100. uomini atti all' armi dentro alle sue mura, e appena 2. mila uomini atti all' armi nella sua Diocesi. E donde mai dunque potevano gli antichi *Sarfinati* diforterrare 20. mila, o 40. mila soldati da opporre ad altrettanti soldati *Romani*? Sembra certamente, che molti Popoli *Umbri* fossero uniti coi *Sarfinati*.

20.

nasi in queste due guerre contro i *Romani*; poichè l' Epitome *Lirviana* del lib. 15. rammentando queste stesse guerre *Sarfinati* colle seguenti parole: *Umbri & Sallentini vili*: viene a dirci chiaramente, che non un solo, ma più Popoli *Umbri* furono in quelle guerre foggogati dai *Romani*. Ella è probabile cosa infatti, che tutti gli *Umbri* fossero divisi in varie Tribù; e ciascuna Tribù fosse composta di varj Popoli uniti insieme sotto un consiglio generale, regolatore degli affari di tutti i Popoli compresi sotto la Tribù medesima. Racconta *Tito Livio* nel lib. 9. cap. 30. che in una battaglia avvenuta fra gli *Umbri* e i *Romani* nell'anno di *Roma* 445. rimanesse più dell' altre maltrattata una *Plaga Umbra*, chiamata *Materina*. *Strabone* in verun luogo della sua *Geografia* non ci mentova un Popolo chiamato *Materino* fra gli *Umbri*. *Plinio* nel lib. 3. cap. 14. ci tesse un esatto catalogo non solamente di tutti i Popoli *Umbri*, che esistevano ai suoi tempi; ma di più ancora de' Popoli *Umbri* tutti, che non più esistevano ai suoi tempi, e che periti erano nelle più antiche guerre. Eppure nemmeno in *Plinio* si vede menzione alcuna di questo Popolo *Umbro*, chiamato *Materino*. Ma l' istesso *Livio* dicifera l' affare; perchè non dice il Popolo *Materino*, ma la *Plaga Materina*. Ora *Plaga* in lingua *Latina*, come è noto, significa appunto un tratto di paese, come lo significa ancora il nome di Tribù. Le Tribù degli *Ebrei*, de' *Romani*, degli *Areniesi*, e di tutti gli antichi Popoli, erano topicamente divise; ed altro non erano, che tratti di paesi localmente fra loro distinti e separati. Altro non fu adunque la *Plaga Materina*, che una Tribù degli *Umbri* così chiamata. Ella traeva il suo nome, non già da quello di alcuno de' Popoli, che la componevano; perchè non v' era Popolo alcuno di tal nome presso gli *Umbri*, come dicemmo; ma piuttosto da qualche proprietà del luogo, o dal nome di qualche fiume. Così pure, per tralasciare gli esempi sopra mentovati, la Tribù nostra *Sapinia* non ebbe il suo nome nè dai *Sarfinati*, nè dai *Mevaniolesi*, nè dai *Salrigalliani* o *Aquinati*, nè dai *Solonati*; ma dal fiume *Savio*, intorno al quale era situata. Dunque e per ragione dell' antica numerosa popolazione di questa Tribù *Sapinia*, che abbiamo veduta; e per cagione della consuetudine degli *Umbri* di essere divisi in tante *Plaghe* o Tribù; sembra probabilissimo, che i suddetti tre Popoli da noi finora esaminati, fossero uniti coi *Sarfinati* in una sola Tribù: la quale poi fosse chiamata *Sapinia*; perchè sul *Savio* erano posti i *Sarfinati*, che erano

no

no i Popoli principali di quella Tribù; e perchè sul *Savio* istesso era situata *Sarsina*, che era forse la Città capitale, e la sede de' generali consigli di tutti i suddetti quattro Popoli componenti la Tribù medesima. Anzi l'unione di questi quattro Popoli *Sarsinati*, *Mervaniolesi*, *Saltigalliani* o *Aquinati*, e *Solonati* in una sola Tribù, si può ancora con altri particolari segni travedere. E prima *Mervania* o *Bagno* colla sua valle certamente non poteva non appartenere alla Tribù *Sapinia*, perchè era appunto situata sopra quel fiume *Savio*, che dava il nome alla Tribù medesima. Noi vedemmo in secondo luogo *Marziale nell' Epig. 42. del lib. 9.* a dichiarare, come espressamente *Sarsinati*, queste acque termali di *Bagno*. Si fa ancora, che la Badia di *Bagno*, ora appartenente all' insigne Congregazione *Camaldolese*, e a cui sono soggette tutte le quindici Parrocchie in circa componenti quella valle, (segno sicuro, che tanto ancora si intendeva l' Agro degli antichi Popoli *Mervaniolesi*) sebbene oggi in quanto ai Pontificali sia soggetta al Vescovo di *Borgo di S. Sepolcro* sino dall' anno 1520., tuttavia dal detto anno 1520. sino al nono secolo fu soggetta al Vescovo di *Sarsina*, siccome dal detto nono secolo sino al secolo quinto fu soggetta al Vescovo di *Cervia*; ma che anche prima di tal secolo quinto, nel qual tempo non era ancora stato eretto il Vescovado di *Cervia*, ma era bene eretto quello di *Sarsina* (poichè il Vescovado di *Cervia* fu eretto nel quinto secolo, e quello di *Sarsina* nel secolo terzo) l' Abazia medesima di *Bagno* dovette essere di nuovo soggetta al Vescovado di *Sarsina*, che era il più vicino, e già prima costituito e formato. Tutto ciò si può ampiamente rincontrare su i mentovati *Annali Camaldolesi*, e sull' *Italia sacra dell' Ughelli*, bastando a noi per dimostrare questa antica dipendenza di *Bagno* dal Vescovado di *Sarsina*, il riferire la sola decisiva autorità di *S. Pier Damiano*, il quale nel cap. 18. della vita di *S. Romualdo* assicura, che *Bagno* era posto nella Diocesi o Territorio di *Sarsina* almeno nell' undecimo secolo, nel quale viveva il detto Santo Istitutore. Così egli: *Aliquando namque ad locum, qui Balneum dicitur, videlicet in Saxenati constitutus est Territorio, transfuit.* In quanto poi a *Galiata*, o ai Popoli *Saltigalliani*, è sicuro, che la celebre Abazia di questo Paese, e la sua giurisdizione, è anche a nostri giorni soggetta in quanto ai Pontificali all' istesso Vescovo di *Sarsina*, il quale non solo vi esercita i Pontificali medesimi, ma vi fa ancora le sacre visite, come è notissimo. Di più
l' Au-

l' Autore della vita del Vescovo *S. Aldobrando*, il quale Autore scrisse nell' anno 1119., ci assicura, che quel santo Vescovo nascesse in *Sorbetulo*, paese posto, dic' egli, nel *Bobbiese* o nel *Galiatese*: *natus in Sorbetulo e Bobio seu Galiata*. E' noto, che la Diocesi di *Sarsina* si chiamò Diocesi di *Bobbio* o piuttosto di *Boibo* ne' bassi tempi, forse perchè allora, essendo affatto distrutta *Sarsina*, risiedesse quel Vescovo in alcun altro vicino luogo chiamato *Boibo*, il qual luogo ora pure è distrutto, ma che forse non era molto lontano da altro luogo, che ancora *Taibo* con simile nome si chiama. Ma comunque ciò sia, questo Autore dice, che *Sorbetulo* era posto nel *Sarsinate*, o nel *Galiatese*, considerando il *Sarsinate* e il *Galiatese*, quasi come una sola giurisdizione. Finalmente quanto a' Popoli *Solonari*, noi vedemmo l' Iscrizione de' *Solonati* medesimi assegnare alle due Città dei *Sarsinati* e dei *Solonati* un solo Curatore per chiaro segno della loro consanguinità ed alleanza. L' unione di questi quattro Popoli in una sola Tribù è cosa antica, nè perciò può amettere maggiori prove. Sono però tante, e tali le addotte, che potrebbero essere bastevoli. Io sono anzi d' avviso, che altri Popoli *Umbri* ancora, oltre i quattro mentovati, fossero uniti colla Tribù *Sapinia*, e componessero insieme un corpo solo. Certamente la Diocesi di *Sarsina*, unita ancora colla Valle di *Bagno*, colla giurisdizione di *Galiata*, e con quella di *Castrocaro* e di *Modigliana*, cioè tutti questi quattro Popoli insieme uniti, non potevano neppur essi formare di gran lunga i 20. mila, o i 40. mila soldati, che dovettero porre in campo nelle due guerre contro i *Romani*. *Plinio*, e *Strabone* nelle loro descrizioni dei Popoli *Umbri*, dopo avere rammentati i due *Pissini*, cioè *Sassocorbaro*, e *Macerata Feltria*, e *Sestino*, che ancora ritengono il nome, tre Popoli situati sul fiume *Foglia*, fanno subitamente passaggio ai Popoli *Sarsinati* e *Mervaniolesi* situati sul fiume *Savio*; e così non rammentano verun Popolo *Umbro*, situato nella moderna montuosa vasta Diocesi di *Montefeltro*, situata tra la *Foglia* e il *Savio*. Ora è impossibile cosa, che questa vasta Diocesi del *Montefeltro* fosse priva di popolazioni; anzi è probabile, che appartenesse tutta al Territorio dei Popoli *Sarsinati*, e da quelli fosse popolata. La Diocesi di *Sarsina* fu fondata nel quarto secolo; e quella di *Montefeltro* nel secolo nono, come si vede sull' *Ughelli*, e perciò cinque secoli dopo. Quindi ne viene, che il *Montefeltro*, prima che ne fosse formata una particolare Diocesi, appartenere doveva ad al-

cu.

cuna vicina Diocesi già formata; e più probabilmente alla vicina Diocesi di *Sarsina*, formata cinque secoli prima. Dovette adunque, probabilmente formarsi la Diocesi di *Montefeltro* collo smembramento di una porzione della vicinissima Diocesi di *Sarsina*. La stessa moderna Diocesi di *Montefeltro* si estende quasi sull' istesse rive del *Savio*; e quasi sotto alle mure della medesima *Sarsina*. Pare certo incredibile, che l' antica giurisdizione, e il territorio di questa antica Città, capitale di tutta la Tribù *Sapinia*, appena oltrepassasse il fiume *Savio*, come appena oggi l' oltrepassa; e che *Sapigno* Castello, che ancora conserva il nome dell' antica Tribù *Sapinia*, e che è lontano due miglia da *Sarsina*, dovesse essere l' ultimo Castello della Diocesi di *Sarsina* verso il *Montefeltro*, come lo è presentemente. Probabil cosa è dunque, che ancora la Diocesi di *Montefeltro* tra la *Foglia* e il *Savio*, appartenesse al *Sarsinate* e alla Tribù *Sapinia*.

Strabone nel lib. 5. della sua Geografia asserisce, che l' *Umbria* anche a' suoi tempi si stendeva fino a *Ravenna*, e che anche a' suoi tempi *Ravenna* era Città *Umbra*: την δε Ομβρικην μεχρι και Ραουεννης ομολογουσιν απαντες διατεινεν. Οικηται γαρ υπο τχυτων. L' *Umbria* poi tutti confessano, che si stenda fino a *Ravenna*. Imperciocchè viene abitata da questi. *Plinio nel lib. 3. cap. 15.* asserisce, che vicino a *Ravenna* vi aveva a' suoi tempi un' altra Città, chiamata *Butrio*, appartenente egualmente agli *Umbri*: Nec procul a mari *Umbro-rum Butrium*. La Carta *Peutingeriana* o *Teodosiana* pone questa Città di *Butrio* sei miglia oltre *Ravenna* verso *Altino*. *Palazzolo* è lontano sei miglia da *Ravenna* verso *Altino*, e appresso ad una antica Chiesa di *S. Pietro*, esistente ne' contorni di detto *Palazzolo*, si vedevano ne' tempi scorsi ruine, sepolcri, ed iscrizioni, come attesta il *Rossi nel lib. 5.* delle sue Storie, e il *Pasolini* ne' suoi *Lutri Ravennati part. 6.* Dunque *Palazzolo* è probabilmente il sito dell' antica Città *Umbra*, chiamata *Butrio*. *Strabone* di più afferma nel detto luogo, che i *Pelasgi* o *Tessali*, antichissimi fabbricatori, e abitatori di *Ravenna*, perchè erano travagliati grandemente dai vicini *Tirreni* o *Etrusci*, abitatori antichi di queste circompadane pianure, abbandonarono una volta affatto quella Città, introducendovi per abitatori alcuni Popoli *Umbri*, i quali ancora a' suoi tempi abitavano la Città medesima: και η Ραουεννη δε Θετταλων λεγεται κτισμα ου φεροντες δε τας των τυροχων υβρεις εδεξαντο εχοντες των Ομβροικων τινας, οι και νυν εχουσι την πολιν: Anche *Ravenna* poi si dice fabbrica dei *Tes-*

sali. Non potendo poi essi soffrire le molestie dei Tirreni, accolsero alcuni Umbri, i quali ancor oggi abitano la Città. Ora questa introduzione degli *Umbri* in *Ravenna* dovette essere molto antica. I *Galli* cacciarono gli *Etrusci* da quelle circompadane pianure nei tempi di *Tarquinio Prisco*, come abbiamo dalle note Storie di *Tito Livio*. Dunque se in tempo della partenza de' *Pelasgi* da *Ravenna*, e dell' entrata degli *Umbri* in quella Città, esistevano ancora gli *Etrusci* in queste pianure, capaci di molestare i *Pelasgi Ravignani*; egli è sicuro, che la partenza dei *Pelasgi* da *Ravenna*, e l' introduzione degli *Umbri* in quella Città fu anteriore al regno di *Tarquinio Prisco*, e alla discesa de' *Galli* in *Italia*. Quindi ne viene, che se la calata de' *Galli* in *Italia*, e la distruzione da loro fatta degli *Etrusci* in queste parti successe ne' tempi di *Tarquinio Prisco*, cioè quasi sei secoli prima dell' Era Cristiana, questa introduzione degli *Umbri* in *Ravenna* fu assolutamente ancora più antica. Ma in qualunque tempo ciò fosse, entrarono certamente ne' più antichi tempi gli *Umbri* in *Ravenna*, introdottivi dai *Pelasgi*. Egli è poi probabile, che i *Pelasgi* chiamassero in *Ravenna* non già gli *Umbri* i più lontani, ma piuttosto gli *Umbri* più vicini; e per conseguenza gli *Umbri Sapini* o *Sarfinati*, che erano senza dubbio più di tutti gli altri *Umbri* a *Ravenna* vicinissimi. Anzi non solo è probabile, ma è certissimo, che quei *Pelasgi* furono questi nostri *Sarfinati* o *Sapini*. *Plinio nel desso lib. 3. cap. 15.* chiaramente dice, che *Ravenna* era Città dei *Sapini*: *Ravenna Sabinorum oppidum*: che così va letto quel luogo, cioè *Sabinorum* degli *Umbri Sapini*, e non *Sabinorum*, dei lontanissimi *Sabini*; come in fatti contro le comuni stampe lo leggono tutti i Dotti dopo le osservazioni fatte dal Chiarissimo Sig. Canonico *Mazzocchi* nella sua dissertazione sopra i primitivi *Tirreni* inchiusa nella Raccolta delle dissertazioni dell' Accademia di *Cortona*. E' noto, che i *Romani* solevano dare il gius di *Municipio* e di Città confederata a quelle Città, cui prima avessero vinte in guerra. Guerre dei *Romani* contro *Ravenna* non si leggono in veruna parte dell' Istoria *Romana*. Eppure *Ravenna* si vede *Municipio* o Città confederata, attestandolo *Cicerone* nell' Orazione a pro di *Cornelio Balbo*: *Ravenna federato ex populo*. Ora la guerra dei *Romani* con *Ravenna* dovette naturalmente avvenire nel tempo delle due mentovate guerre *Sarfinati*, nelle quali queste due Città di *Ravenna* e di *Sarfina*, Città *Umbre Sapiue*, consanguinee, componenti un istesso Popolo *Umbro*, e un istessa tri-

bù

bù *Sapinia*, unitamente vinte dai *Romani*, unitamente ancora do-
 verterò ricevere il gius di Municipio e di Città confederata, cioè
 quel gius solito a darli sempre dai *Romani* alle Città e Popoli *Ita-*
lici, che fossero stati primamente vinti in guerra. Che s' ella è
 così, come è sicuramente, ora in vero potremo intendere meglio,
 come i *Sarsinati* uniti coi *Montefeltrani*, *Mevaniolesi*, *Saltigalliani*, *Sol-*
onati, *Ravignani*, *Butriani*, coi quali componevano una sola Tribù o
 lega *Umbra*, chiamata *Sapinia*, potessero mettere in campo quel nu-
 mero di Soldati, che fosse sufficiente per resistere a 20. mila, o a
 40. mila Soldati *Romani* nelle due accennate guerre, che ebbero con-
 tro i *Romani* stessi. Nè oltà *Plinio*, il quale ne' riferiti passi quanto
 chiaramente ripone i *Sarsinati*, e i *Mevaniolesi* nell' *Umbria*, altret-
 tanto chiaramente ripone i *Saltigalliani* o *Aquinati*, i *Solonati*, i *Ra-*
vignani, e i *Butriani* nella *Gallia*, e che perciò si possano ben crede-
 re Popoli *Umbri* e *Umbri Sapini* i *Sarsinati*, e i *Mevaniolesi*, perchè po-
 sti nell' *Umbria* da *Plinio*; ma che si debbano credere onninamente
 Popoli *Galli* e non *Umbri Sapini* i *Saltigalliani* o *Aquinati*, i *Solo-*
nati, i *Ravignani*, e i *Butriani*, perchè da *Plinio* chiaramente nella
Gallia situati. Ma altro non si ricerca per intendere i suddetti pas-
 si di *Plinio*, fuorchè il distinguere i confini delle antiche nazioni d'
Italia, da quelli delle antiche Province politiche dei *Romani*; che
 furono sempre differentissimi. Solevano i *Romani* dividere le loro
 Province non secondo i confini delle nazioni; ma in varie sempre
 differenti maniere secondo i bisogni delle loro guerre, e dei loro
 affari colle nazioni medesime. Quindi essi talvolta attribuirono più
 Popoli a una sola Provincia; ora distribuirono quegli stessi Popoli
 a due diverse Province; ora una porzione del medesimo Popolo a
 una Provincia, e l' altra porzione ad un' altra Provincia divideva-
 no. Affare è questo notissimo nell' *Antiquaria Romana*, e che noi
 vieppiù illustreremo colla materia, la quale abbiamo alle mani. Esa-
 miniamo prima gli antichi confini delle due nazioni degli *Umbri* e
 dei *Galli*, per esaminare dipoi i confini delle due *Romane* Provin-
 cie *Umbria* e *Gallia*. Il fiume *Lamone* fu in queste parti l' antichis-
 simo confine degli *Umbri* e degli *Etrusci* nei tempi anteriori ai *Gal-*
li. *Tito Livio* nel lib. 5. cap. 19. assicura, che i *Galli Boii* e *Lingoni*
 scendendo in *Italia* occuparono tutto il paese compreso tra *Piacen-*
za e tra il fiume *Visti*, cacciando da quello non solo gli *Etrusci*, ma
 anche gli *Umbri*; e che poco dopo i *Galli Senoni* occuparono il ri-

manente paese dal fiume *Visti* fino al fiume *Esi*. *Panino* deinde *Boii Lingonesque transgressi, cum jam inter Padum atque Alpes omnia tenerentur, Pado ratibus trajecto, non Etruscos modo, sed etiam Umbros aggro pellunt: intra Apenninum tamen sese tenere. Tum Senones recensissimi advenarum ab Utente flumine usque ad Æsim fines habuere*. Se dunque i Galli *Boii* e *Lingoni*, che occuparono tutto il Paese da *Piacenza* fino al fiume *Visti*, cacciarono da quello non solo gli *Etrusci*, ma ancora gli *Umbri*, egli è segno sicuro questo, che gli *Umbri* abitavano in quegli antichi tempi ancora una porzione di paese posta a ponente del fiume *Visti*, donde furono dai *Boii* e dai *Lingoni* dis-cacciati. Ma quant' era la porzione di paese sicuramente abitata dagli *Umbri* a ponente del *Visti* in quegli antichissimi tempi? Questa porzione di terreno abitata dagli *Umbri* a ponente del fiume *Visti* non arrivava certamente fino a *Bologna*; perchè *Plinio stesso nel lib. 3. cap. 15.* fa *Bologna* Città *Etrusca*, anzi una delle Città *Lucumonie* o principali di questa *Etruria* circompadana. Dall' altra parte *Strabone* nel sopra descritto passo ci disse, che gli *Etrusci* con molte guerre ed assalti costrinsero a fuggire di *Ravenna* i *Pelasgi* suoi antichi abitatori, e che perciò gli *Etrusci* stessi erano a *Ravenna* vicini, e confinanti. Ora queste due osservazioni ci portano a fermare sicuramente l' antichissimo confine degli *Umbri* e degli *Etrusci* sul *Lamone* nei tempi anteriori ai Galli: poichè così facendo noi veniamo a concedere agli *Umbri* alcun Territorio a ponente del *Visti* secondo il suddetto passo di *Livio*; e secondo il suddetto passo di *Strabone* noi veniamo a costituire gli *Etrusci* vicini e confinanti a *Ravenna*, la quale pure al *Lamone* confinava, come sulle Carte apparisce. Che gli *Umbri* in questi antichissimi tempi arrivassero fino al *Lamone*, altro evidente segno si è il vedere, che ancora ai tempi di *Strabone*, e di *Plinio* in alcuni luoghi vi arrivavano. Noi vedemmo *Strabone* a *Stendere* l' *Umbria* de' suoi tempi fino a *Ravenna*, e *Plinio* fino a *Butrio*, i quali due paesi arrivavano appunto fino al *Lamone*. Noi vedemmo, che erano *Umbri* i Popoli *Saltigalliani* o *Aquinati*, e *Solonati*, e che egualmente col *Lamone* terminavano. Se dunque i *Saltigalliani* o *Aquinati*, e i *Solonati* dalla parte del monte, e i *Ravignani*, e *Butriani* dalla parte del mare, erano Popoli *Umbri*, i quali ne' tempi stessi di *Strabone*, e di *Plinio* ancora esistevano tra il *Visti* e il *Lamone*; molto più in questi tempi prima dei Galli doveva essere *Umbro* tutto quanto il terreno situato tra il *Visti* e il *Lamone*.

dal

dal giogo fino al mare, e il *Lamone* istesso dal giogo fino al mare doveva essere il generale confine degli *Umbri* e degli *Etrusci* in queste parti. Ne viene quindi, che l' *Umbria* generalmente in quegli stessi tempi si distendeva dal *Lamone* fino all' *Esf* nelle parti dell' *Adriatico*, e fra terra dall' *Adriatico* medesimo fino ad *Otricoli*. Ne viene più particolarmente, che la porzione di *Romagna* difesa dalla *Conca* fino al *Lamone*, e dal giogo d' *Apennino* fino al mare non solamente apparteneva all' *Umbria*, ma forse apparteneva ancora alla particolare Tribù *Umbra* chiamata *Sapinia*; poichè certamente il *Savio*, che diede il nome alla Tribù istessa, divideva nel più bel mezzo dal giogo d' *Apennino* fino al mare tutta la porzione di *Romagna*, che abbiamo divisa. Discesero poscia in *Italia* i *Galli Boii* e *Lingoni*, i quali non contenti di avere occupato tutto il terreno *Etrusco* da *Piacenza* fino al *Lamone*, penetrarono il *Lamone* stesso confine dell' *Umbria* fino al fiume *Visti*. Occuparono però essi agl' *Umbri* il solo piano e intermedio Territorio di *Faenza* e di *Forlì*, situato tra il *Lamone* e il *Visti*, ma non già quello de' *Salsigalliani*, *Solonati*, *Ravignani*, *Butriani*; sebbene anch' essi Popoli *Umbri*; sebbene posti anch' essi tra il *Visti* e il *Lamone*, perchè quelli difesi da' loro monti, e questi dalle loro lagune. Cominciarono adunque i *Galli Boii* e *Lingoni* intermedj a dividere gli *Umbri Sapini*, *Ravignani*, e i *Butriani*, dagli *Umbri Sapini*, *Solonati*, *Salsigalliani*, *Mevaniolesi*, *Montefeltrani*, e *Sarfinati*. Succesero i *Galli Senoni*, i quali valicarono anche il confine del *Visti*, occupando la restante piana *Umbria* fino all' *Esf*. Essi pure occuparono i soli intermedj Territorj di *Forlimpopoli*, di *Cesena*, di *Arimino*, e gli altri fino all' *Esf*; ma non già quelli di *Ravenna*, di *Butrio*, dei *Solonati*, dei *Salsigalliani*, dei *Mevaniolesi*, dei *Montefeltrani*, dei *Sarfinati*, e degli altri Popoli *Umbri* montani. In tal maniera compirono i *Galli Senoni* lo squarciamento dell' *Umbra* Tribù *Sapinia*, incominciato dai *Galli Boii* e *Lingoni*, e le Città *Umbre Sapine* di *Ravenna*, e di *Butrio* rimasero perfettamente divise dall' altre Città *Umbre Sapine* de' *Solonati*, *Salsigalliani*, *Mevaniolesi*, *Montefeltrani*, e *Sarfinati*, e i *Gallici* Territorj di *Faenza*, di *Forlì*, di *Forlimpopoli*, di *Cesena*, di *Arimino*, vi restarono in mezzo. Dopo molti anni i *Romani* guadagnarono il terreno de' *Galli Senoni*, e poscia ancor quello de' *Galli Boii* e *Lingoni*, cioè occuparono egualmente i soli intermedj Territorj di *Arimino*, di *Cesena*, di *Forlimpopoli*, di *Forlì*, di *Faenza* &c. che ap-

partenevano ai Galli soggiogati; ma non occuparono nè i Territorj di *Ravenna* e di *Butrio*, nè quelli dei *Solonati*, *Salsigalliani*, *Mevaniolesi*, e *Sarfinati*, i quali appartenevano agli *Umbri Sapini*, cioè a Popoli differenti dai Galli, Popoli liberi e indipendenti dai *Romani* medesimi. Che *Ravenna*, e l' altre Città e Popoli *Umbri Sapini* sopra mentovati non siano mai stati occupati nè dai Galli, nè dai *Romani*, oltre le molte ragioni accennate di sopra, basta solo il ripetere, che *Strabone* assicura, che lungi d' essere stata *Gallica* o *Romana* la Città di *Ravenna*, veniva la medesima ancora a' suoi tempi abitata da quegli stessi *Umbri*, che vi erano stati accolti dai *Pelasgi* prima della discesa de' Galli stessi in *Italia*; e che *Plinio* pure asserisce, che *Ravenna* era ancora abitata a' suoi tempi precisamente dagli *Umbri Sapini*, che da antichissimi tempi l' abitavano. La prima volta che entrarono *Romani* in *Ravenna*, fu nell' imperio di *Augusto*; poichè questo Imperadore fu il primo, che mandò alcuni *Romani* ad abitare in *Ravenna* unitamente cogli altri vecchi abitatori *Umbri Sapini*, riducendo in tal maniera quella Città dallo stato di Municipio o di Città confederata a quello di Colonia. L' istesso *Strabone* nel lib. 5. della sua *Geografia*: το δὲ Ἀριμνίου οὐβρινῶν ἐστὶ κατωικία, κατὰ περ καὶ ἡ Ραυέννη. Ἐκτε αὐτοματικούς ἐδῆτο αὐτοίκοις. *Arimino* poi è colonia degli *Umbri*, come anche *Ravenna*. L' una e l' altra ha accolti *Coloni Romani*. Se poi sappiamo, che sotto *Augusto* entrarono i primi *Romani* in *Ravenna*; noi non sappiamo, che i *Romani* abbiano mai mandate colonie nei paesi dei *Sarfinati*, dei *Montefeltrani*, dei *Mevaniolesi*, de' *Salsigalliani*, e de' *Solonati*. Adunque ne' tempi *Gallici*, e *Romani* era la Tribù *Sapinia* divisa in due parti, una delle quali era composta dei *Ravignani*, e *Butriani*, e l' altra era composta dei *Montefeltrani*, *Sarfinati*, *Mevaniolesi*, *Salsigalliani*, *Solonati*; e i piani Territorj, prima *Gallici* e poi *Romani*, di *Faenza*, di *Forlì*, di *Forlimpopoli*, di *Cesena*, di *Arimino*, vi stavano di mezzo. Non manca *Strabone* di chiarire affatto questo affare col seguente espressissimo passo. del lib. 5. della sua *Geografia*. ἡ Οὐβρινή τῃ ἀρχῇ ἀπὸ τῶν Ἀπεννίνων λαβοῦσα, καὶ ἐν περαιτέρω μέρει τοῦ Ἀδρίου; ἀπὸ γὰρ δὴ Ραυέννης ἀρχόμενοι κατεχοσιν οὗτοι το πλεῖστον, καὶ ἐφεξὲς Σαρσινῶν &c. L' *Umbria* prende principio dagli *Apennini*, e anche più oltre fino all' *Adriatico*. Imperoicchè gli *Umbri* principiaudo da *Ravenna* non possiedono i luoghi vicini, ma poscia possiedono *Sarsina* &c. Il che vuol dire appunto, che gli *Umbri* possiede-

va-

vano *Ravenna*, e *Sarfina* cogli altri luoghi montani; ma non possedevano i Territorj di *Faenza*, di *Forlì*, di *Forlimpopoli*, di *Cesena*, che erano più vicini e intermedj a quelle due Città, perchè questi non più agli *Umbri*, ma ai *Galli* e ai *Romani* appartenevano. Noi abbiamo adunque chiaramente veduto, che il *Lamone* dai monti al mare fu il confine degli *Umbri* e degli *Etrusci*. ne' tempi *ancigallici*; e che l'istesso *Lamone* almeno dalla parte del monte e del mare, se non nella parte di mezzo, fu il confine degli *Umbri* e dei *Galli* ne' tempi *Gallici* e *Romani*. Vediamo ora i confini delle due Provincie *Romane Umbria*, e *Gallia*. Questi furono tre volte cangiati. La prima volta i *Romani* costituirono dal fiume *Es* fino al *Tidone* e al *Tesino* i confini della Provincia *Gallia*, da loro guadagnata sopra i *Galli* medesimi. Oltre molti altri Scrittori l'istesso *Strabone* nel lib. 5. della sua *Geografia*: περι γαρ τούτοις τοις τοποῖς εἰσι τὰ ὀριζ τῆς Ἰταλίας τὸν προτέρων, καὶ τῆς κελτικῆς, κατὰ τὸ πρὸς τῇ θ.-λαττῇ τρυτὴ μέρος. καὶ μετατιθέντων πολλακίς τῶν ἡγεμονῶν, προτέρων μὲν γε τὸν Αἰσιν ἐποιεῦντο ὄριον * παλιν δὲ τῶν Ρωσικῶν αὐτοῦ ποταμοῦ. Imperciocchè intorno a questi luoghi stanno i confini dell' *Italia* in prima e della *Gallia*, dalla parte del mare *Adriatico*. I Magistrati (*Romani*) che gli hanno più volte mutati, posero prima per confine il fiume *Es*, e ultimamente il fiume *Rubicone*. Ora in questa prima costituzione, e terminazione della Provincia *Gallia*, succeduta nell' anno di *Roma* 470., in cui i *Romani* distrussero i *Galli Senoni* dall' *Es* fino al *Visti*, i *Romani* stessi non vi compresero veruno de' mentovati Popoli *Umbri* *Sapini*. E certamente i *Romani* non potevano comprendere nella loro Provincia *Gallia* i mentovati Popoli *Umbri*; perchè questi a que' tempi non avendo avuta alcuna guerra coi *Romani*, perciò non erano nemmeno loro confederati, non che sudditi, ma erano affatto liberi e indipendenti. Negli anni di *Roma* 483. 487. succedettero le due guerre *Sarfinati*; ma neppure dopo queste i nostri *Umbri Sapini* furono compresi nella Provincia *Gallia* dai *Romani*. Costume era dei *Romani* stessi di rendere confederati i Popoli *Italici* vinti in guerra, e di fare Municipi le loro Città. Così dovette avvenire de' soggiogati Popoli *Sapini*. Essi pure dovettero essere fatti confederati, e le Città loro Municipi. Anzi precisamente così avvenne. *Sarfina* fu Città confederata e Municipio fino dai tempi di *Plauto*, come lo dimostrano i molti documenti antichi recati dall' *Antonini* nelle sue antichità di *Sarfina*; e fu pure Città con-

federata e Municipio *Ravenna*, come lo attestò *Cicerone* nel suo luogo sopra descritto, e lo attestano ancora altri monumenti recati dal *Rossi* nella sua Storia di *Ravenna*. Ora se questi Popoli *Sapini* furono resi confederati, non poterono giammai essere compresi dai *Romani* nella Provincia *Gallia*, cioè non poterono giammai essere resi sudditi, soggetti a un Pretore, e ridotti a Provincia, il che a Popoli confederati ed alleati in niuna maniera conviene. Tutte le note leggi e costumanze *Romane* lo confermano. Adunque ne' tempi di questa prima costituzione i confini delle due *Romane* Provincie *Gallia* ed *Umbria* erano gli stessi, che quelli delle due nazioni de' *Galli* e degli *Umbri*, cioè l' *Es* nella pianura, e il *Lamone* sui monti, e sul mare; e perciò i paesi di *Ravenna*, di *Burrio*, dei *Solonati*, dei *Salsigalliani*, dei *Mevaniolesi*, dei *Sarsinati*, dei *Montesfeltrani*, non solamente erano *Umbri*, ma ancora all' *Umbria* attribuiti; e i paesi di *Faenza*, di *Forlì*, di *Forlimpopoli*, di *Cesena*, e gli altri fino all' *Es*, non solamente erano *Gallici*, ma ancora alla Provincia *Gallia* contribuiti. Ne' tempi di *Silla* e di *Cesare* i *Romani* cangiarono la seconda volta i confini di queste due Provincie. Essi terminarono la *Gallia* dal *Rubicone* fino a *Piacenza* e al *Tidone*, come con molti altri Scrittori nel suddetto luogo ci conferma *Strabone*. In tale seconda mutazione di confini tutto il tratto situato tra il *Rubicone* e l' *Es*, che prima era nella Provincia *Gallia*, fu trasferito all' *Italia*, e particolarmente al *Piceno*, essendo stato perciò chiamato dagli Scrittori d' allora *Agro Gallico* e *Piceno*, quasi dicevano una porzione di *Gallia* attribuita al *Piceno* medesimo. In questa stessa seconda mutazione dei confini *Ravenna*, sebbene *Umbra Sapina*, fu contribuita alla Provincia *Gallia*. Non solamente *Appiano Alessandrino*, e *Plutarco* asseriscono, che *Ravenna* era posta nella Provincia *Gallia* assegnata a *Cesare*; ma l' istesso *Cesare* chiaramente afferma ne' suoi Commentari, ch' egli faceva i conventi, cioè alzava tribunale in *Ravenna*. I *Romani* riducevano sudditi ai Prefetti o ai Pretori quei Popoli confederati, e quei Municipi, i quali usata avessero fellonia di ribellioni e di guerre. *Ravenna* dovette aver fatta cosa simile. Noi sappiamo dalle Storie di *Appiano Alessandrino*, che tutta la *Gallia* si confederò a que' tempi a pro di *Cinna* e di *Carbone* contro *Silla*. *Ravenna* dovette unire le sue armi a quelle della *Gallia*, e perciò a ragione da *Silla* vincitore dovette essere privata dei diritti di libertà, di confederazione, di municipio, di

flac-

staccata dalla lega *Umbra Sapinia*, e dalla libera *Italia*, assoggettata al Pretore della *Gallia*, e compresa nella Provincia *Gallia medesima*. Noi non leggiamo poi, che gli altri Popoli *Umbri Sapini* montani, cioè i *Sarsinati*, i *Montefeltrani*, i *Mevaniolesi*, i *Salzigalliani*, e i *Solonati*, fossero ridotti in Provincia in questa seconda mutazione di confini; come abbiamo veduto, che lo fu certamente *Ravenna*. Dunque in questa seconda mutazione furono confini delle due *Romane* Provincie *Gallia* ed *Umbria*, il *Rubicone* in pianura, e il fiume *Lamone* sui monti; e perciò i paesi de' *Solonati*, de' *Salzigalliani*, de' *Mevaniolesi*, de' *Sarsinati*, de' *Montefeltrani*, rimasero uniti all' *Italia* e all' *Umbria*, come prima; e la sola *Ravenna* con *Butrio* distaccata dalla lega *Umbra*, e sebbene *Umbra*, rimase riposta in *Gallia* insieme colle altre *Galliche* Città da *Piacenza* fino al *Rubicone*. Finalmente *Augusto* mosse la terza volta i confini di quelle due *Romane* Provincie. Egli terminò la *Gallia* dal fiume *Crustumio* fino a *Piacenza* e al *Tidone*. Udiamo di nuovo *Plinio*. Così egli nel lib. 3. cap. 14. *Jungitur bis sexta regio, Umbriam complexa, agrumque Gallicum circa Ariminum &c. Mevaniolenses &c. Sarsinates &c.* Così pur egli nel lib. 3. cap. 15. *Ottava regio determinatur Arimino, Pado, Apenino. In ora fluviis Crustumium, Ariminum &c. Ravenna &c. Butrium &c. Solonates, Saltesque Galliani, qui cognominantur Aquinates &c.* Dunque in questa terza mutazione, che fece *Augusto*, e che durava ancora a' tempi di *Plinio*, si vede chiaramente, che la Città di *Arimino*, la quale col suo agro compreso tra il *Rubicone* e il *Crustumio*, o sia la *Conca*, prima era stata in *Gallia*, poscia nel *Piceno*, ritornò ad essere in *Gallia*. Si vede pur chiaramente, che il rimanente tratto dal *Crustumio* all' *Esi* fu lasciato all' *Italia*, come prima, ma tolto dal *Piceno*, e contribuito all' *Umbria*. Si vede infine con eguale chiarezza, che i Popoli *Sarsinati*, *Montefeltrani*, e *Mevaniolesi* soli rimasero nell' *Italia* e nell' *Umbria*; ma che i Popoli *Ravignani*, *Butriani*, *Solonati*, *Salzigalliani*, sebbene *Umbri*, rimasero scorporati dalla lega *Umbrica*, e compresi nell' ottava regione, cioè nella *Gallia*. Dunque in questa terza mutazione il confine delle due *Romane* Provincie della *Gallia*, e dell' *Umbria* fu il *Crustumio* in pianura, e il *Visi* sui monti; e perciò i *Montefeltrani*, i *Mevaniolesi*, e i *Sarsinati*, che arrivavano fino al *Visi*, furono compresi nell' *Umbria*, come prima; e i *Salzigalliani*, *Solonati*, *Ravignani*, *Butriani*, sebbene *Umbri*, furono compresi nella

la Provincia *Gallia* insieme con tutte l'altre Città di pianura da *Piacenza* fino al *Crustumio* medesimo. S' ella è così, come ella è veracemente, ben si vede con quanta ragione abbiamo noi detto, che si debbono distinguere i confini delle due nazioni degli *Umbri* e dei *Galli* da quelli delle due Provincie *Umbria* e *Gallia*; Che il confine degli *Umbri* e dei *Galli* fu sempre il fiume *Lamone* o in tutto, o in parte; Che il confine delle Provincie *Gallia* ed *Umbria* fu talvolta l'istesso *Lamone* sui monti e sul mare, ma non nel mezzo, e nella pianura, ove il confine si prolungava fino all' *Esio*; altra volta fu il *Rubicone* in pianura, e il *Lamone* sui monti; altra volta infine fu il *Crustumio* in pianura, e il *Viti* sui monti; Che perciò quando *Plinio* pone per confini della *Gallia*, e dell' *Umbria* il *Rubicone*, in pianura, e il *Viti* sui monti, intende di favellare delle due Provincie *Romane* della *Gallia*, e dell' *Umbria*, quali erano a' suoi tempi, e le quali veramente a' suoi tempi erano dal *Crustumio* e dal *Viti* divise; ma che *Strabone*, quando estende l' *Umbria* fino a *Ravenna*, cioè fino al *Lamone*, intende di favellare del confine delle due nazioni *Umbra* e *Gallica*, che fu sempre il *Lamone*, sebbene realmente nella politica *Romana* Provincia di *Gallia* situato. Riman dunque più che mai fermo, che l' antica Tribù degli *Umbri* chiamata *Sapinia* ne' tempi *Etruschi* comprendeva tutti i paesi di *Romagna* dal giogo al mare, e da *Arimino* fino al *Lamone*; che ne' tempi *Gallici*, e primi *Romani*, comprendeva i *Sarsinati* coi *Montefeltrani*, i *Mervaniollesi*, i *Saltigalliani* o *Aquinati*, i *Solonati*, i *Ravignani*, e i *Butriani*; che ne' tempi di *Cesare* comprendeva i *Sarsinati* coi *Montefeltrani*, i *Mervaniollesi*, i *Saltigalliani* o *Aquinati* e i *Solonati*; che finalmente nei tempi di *Augusto*, e di *Plinio*, più che mai smembrata e diminuita, una tale Tribù comprendeva i soli *Sarsinati*, *Montefeltrani*, e *Mervaniollesi*; poichè gli altri Popoli *Saltigalliani*, *Solonati*, *Ravignani*, e *Butriani* a poco a poco erano stati distaccati dalla stessa Tribù *Sapinia*, e contribuiti alla *Gallia*. Ma egli è sopra tutto rimarcabile, che ne' tempi *Gallici*, de' quali dobbiam o favellare, la Tribù *Sapinia* era divisa in due parti, una montana, e composta dei Popoli *Sarsinati*, *Montefeltrani*, *Mervaniollesi*, *Saltigalliani*, e *Solonati*, e l' altra marittima composta de' *Ravignani* e *Butriani*; che l' una parte era divisa dall' altra col mezzo de' *Gallici* e piani Territorj di *Faenza*, di *Forlì*, di *Forlimpopoli*, di *Cesena*; che finalmente il confine di quella porzione montana della Tribù *Sapinia*

nia

nia era a levante il fiume *Conca*, termine orientale del *Montefeltro*, a ponente era il fiume *Lamone*, a ostro era il giogo d' *Apennino*, a tramontana erano i *Gallici* e piani Territorj di *Faenza*, di *Forlì*, di *Forlimpopoli*, di *Cesena*, non considerando punto la porzione marittima composta delle due Città *Umbre Sapine* di *Ravenna* e di *Bustrio*, perchè topicamente, come dicemmo, non unita.

Dilucidata in tale maniera la varia estensione, e i vari confini dell' antica Tribù *Sapinia*, ritorniamo dal lungo, ma necessario epifodio al principale assunto della strada di *Arezzo* per *Meldola* a *Forlì*; e vediamo, se questa passava veramente per l' antica Tribù *Sapinia*, e se fu perciò la strada battuta dalle due armate *Romane* di *Oppio*, e di *Purpureone*. Secondo adunque l' Itinerario dello *Seadense* vi avevano 14. miglia da *Arezzo* a *Camprena* o a *Chinfi nuovo*, cioè 6. miglia da *Arezzo* a *Subiano*, e 8. miglia da *Subiano* a *Camprena* o a *Chinfi nuovo*. Ora tutto questo primo spazio di strada, lungo 14. miglia, era situato nell' *Etruria*. Oltre la naturale posizione di questo stesso spazio di là dal giogo d' *Apennino*, come apparisce sulla carta, ove tutto il paese era *Etruria*; più particolarmente noi abbiamo *Plinio*, il quale non solo nel lib. 3. cap. 5. situa *Arezzo*, e *Chinfi nuovo* in *Toscana*, ma ancora nel luogo medesimo estende il Territorio di *Arezzo* fino alla fonte del *Tevere*, la quale appunto sorge dal giogo d' *Apennino* appresso al mentovato *Chinfi nuovo*, come dalla medesima nostra carta apparisce. *Tiberis: e media Apennini longitudine finibus Arretinorum profluit*. Dunque tutto questo primo spazio della nostra strada, lungo 14. miglia, era situato ne' Territorj di *Chinfi nuovo* e di *Arezzo*, e perciò nell' *Etruria*.

Secondo l' stesso Itinerario vi avevano 30. miglia da *Camprena* o da *Chinfi nuovo* fino a *Galiata* o a *Civitella*, cioè 15. miglia da *Camprena* o da *Chinfi nuovo* fino a *Bagno*, e altre 15. miglia da *Bagno* fino a *Galiata* o a *Civitella*. Tutto poi questo secondo spazio di strada lungo 30. miglia era sicuramente situato nell' *Umbria*, e nella Tribù *Sapinia*. Scorre questo secondo spazio di strada per la valle di *Bagno*, per il *Sarfinato*, e per la valle di *Galiata*, cioè pel terreno degli antichi Popoli *Mervaniolesi*, *Sarfinati*; e *Salzigalliani* o *Aquinati*, i quali non solamente erano *Umbri*, ma *Umbri Sapini*, attribuiti alla Tribù *Sapinia*, e componenti la Tribù *Sapinia* stessa nei tempi *Gallici* di *Oppio*, e di *Purpureone*, dei quali favelliamo. Affare è questo da noi provato a lungo, e con tutta evidenza di sopra.

Dun-

Dunque tutto questo secondo spazio della nostra strada lungo 30. miglia era chiarissimamente situato ne' Territorj de' *Mevaniolensi*, de' *Sarsinati*, de' *Salvigalliani* o *Aquinati*, e perciò nell' *Umbria*, e nell' *Umbrica Tribù Sapia*.

Finalmente secondo l' istesso Itinerario vi avevano 14. miglia da *Civitella* fino a *S. Martino* sulla strada *Emilia*, cioè 10. miglia da *Civitella* fino a *Meldola*, e 4. miglia da *Meldola* fino all' istesso *S. Martino*. Ora tutto questo terzo spazio della nostra strada, lungo 14. miglia, era con eguale sicurezza collocato nella *Gallia*. La situazione quasi tutta piana del medesimo spazio, e perciò più conveniente alle pianure della *Gallia*, di quello che ai montagnosi tratti dell' *Umbria* e della Tribù *Sapia*, secondo quello che abbiamo di sopra osservato, potrebbe ciò bastevolmente dimostrare. Osserviamo di più, che questo terzo spazio di strada si distendeva, e si distende pei territorj e pei contorni di *Ghiaggiuolo*, di *Aquilano*, di *Todorano*, di *Castel nuovo*, e di *Meldola*, come si vede chiaramente sopra tutte le carte *Topografiche*. Tutti questi paesi, sebbene oggi divisi fra molte ecclesiastiche e politiche giurisdizioni, tuttavia appartenevano tutti anticamente alle due Diocesi e Territorj di *Forlimpopoli* e di *Forlì*. Documento recato dal *Rossi* nella Storia di *Ravenna* sotto l' anno 1021. *In Territorio Foro Populienſi oppidum Glazolum*. Altro documento recato dall' istesso *Rossi* nell' istessa Storia sotto l' anno 1224. *In Episcopatu Populienſi Caſtrum novum, Caſtrum Tuderani, Caſtrum Quiliani*. La Cronaca del *Cansinelli* sotto l' anno 1282. appresso il *Missarelli* nella sua Opera degli Scrittori delle cose *Faentine*. *Quoddam Caſtrum in diſtricu Forlivuſi, quod vocatur Imeldula*. Tralascio molti altri documenti, che potrei recare sopra la antica pertinenza di tutti i mentovati paesi alle due Diocesi, e Territorj di *Forlimpopoli* e di *Forlì*. Ora le Città di *Forlì* e di *Forlimpopoli* coi loro Territorj o Diocesi erano oltre ogni dubbio situate nella *Gallia*. La posizione di queste due Città fra i due confini della *Gallia*, cioè fra l' *Eſſi*, o il *Rubicone*, o il *Crustumio* a levante, e fra *Piacenza* o il *Tidone* a ponente; l' autorità di *Plinio nel lib. 3. cap. 15.* e di tutta l' antichità, appieno ciò dimostrano, senza che io debba qui provarlo maggiormente.

Dunque questa strada lunga miglia 58. da *Arezzo* sulla *Cassia*, fino a *S. Martino* sull' *Emilia*, secondo il suddetto Itinerario, scorreva miglia 14. sul Territorio *Errusco* da *Arezzo* fino a *Camprena* e a *Chin-*

a *Chiufi nuovo*, scorreva miglia 30. sul Territorio *Umbro Sabinio* da *Camprena* e da *Chiufi nuovo* fino a *Civitella*, scorreva miglia 14. sul Territorio *Gallico* da *Civitella* fino a *S. Martino* sulla strada *Emilia*. Ora se questa strada non solamente costeggiava il *Savio* e il *Viti*, due fiumi della Diocesi di *Sarfnà*, ma realmente traversava tutta l'*Umbrica Tribù Sabinia* dal giogo d' *Apennino* fino alle prime pianure di *Romagna* per lo spazio di 30. miglia, cioè per la maggior parte della sua lunghezza, ella sarà indubitatamente l' unica strada, per cui discesero in *Gallia* le due armate *Romane* di *Oppio*, e di *Purpureone*. Al contrario poi dobbiamo dire, che la strada di *Oppio*, e di *Purpureone* non potè giammai essere la strada di *Faenza* a *Fiesole*, o a *Firenze*, perchè questa non vi era a' que' tempi, o non costeggiò giammai nè il *Savio* nè il *Viti*, nè traversò giammai l' *Umbrica Tribù Sabinia*; ma sempre corse, come corre ancora, a ponente, del fiume *Lamone*, lontanissimo dal *Savio* e dal *Viti*, lontanissima dal *Sarfnate*, e fuori degli stessi Territorj de' Popoli *Salsigalliani* e *Solonati*, cioè fuori di tutta quanta la Tribù antica *Sabinia*, come sull' istessa nostra carta *Geografica* apparisce, e meglio ancora vedremo in altre parti di questa stessa Dissertazione. Quindi ne viene pure, che se questa strada di *Arezzo* a *Forlì*, sola distesa lungo i fiumi della Diocesi di *Sarfnà*; sola traversante tutta l' antica Tribù *Sabinia* per lo spazio di 30. miglia, fu perciò la sola strada di *Oppio* e di *Purpureone*; e se questi due Generali incontrarono due volte il Castello *Mutulo* unicamente sopra questa strada, come vedremo in *Tito Livio*; noi non dovremo cercar più quest' istesso Castello *Mutulo* sulla strada di *Faenza* a *Firenze*, come si è fatto finora, ma piuttosto sopra questa di *Meldola* ad *Arezzo*, sopra la quale solamente e sicuramente, come sola strada della Tribù *Sabinia*, secondo *Tito Livio* doveva essere situato.

Determinata così la certissima situazione di questo Castello *Mutulo* sopra la strada di *Meldola* ad *Arezzo*, perchè l' unica antica strada della Tribù *Sabinia*; resta ora il determinare sopra qual preciso punto della medesima il detto Castello fosse collocato. L' affare non è difficile. Giovi infatti l' osservare in prima, che questo Castello senza dubbio apparteneva ai *Galli*, e in *Gallia* era situato. Ciò dimostrano le sue campagne abbondevolissime di frumento, e perciò piane, e nella piana *Gallia* distese; le campagne medesime ostilmente saccheggiate e mietute dai Soldati *Romani* di *Oppio*, i qua-

li

li un tal contegno usato non avrebbero, se quelle fossero appartenute agli *Etrusci* ed agli *Umbri*, Popoli alleati de' *Romani* stessi. Ma più ciò dimoltra chiaramente l'istesso *Tito Livio*, il quale ne' sudetti due passi asserisce schiettamente, che *Oppio*, e *Purpureone* ritrovarono il Castello *Mutulo* solamente, dopo che furono entrati per quella strada della Tribù *Sapinia* ne' *Gallici* Territorj. *P. Aelius Consul &c. Cajum Oppium &c. per Umbriam, quam Tribum Sapiiniam vocant, agrum Bojorum invadere iussit &c. Oppius ingressus hostium fines &c. deletto deinde ad Castrum Mutilum idoneo loco ad demetendam frumenta &c. Lucius Furius Purpureo alter Consul per Tribum Sapiiniam in Bojos venit. Jam Castro Mutulo appropinquabat &c.* Che se ella è così, questo Castello *Mutulo*, che era indubitatamente situato sopra questa strada, situato essere non poteva nè sopra lo spazio di quella disteso per 14. miglia nell' *Etruria*, nè sullo spazio dell' istessa disteso per 30. miglia nell' *Umbria* e nella Tribù *Sapinia*; ma unicamente sopra lo spazio della medesima strada disteso per 14. miglia nella *Gallia* tra *Civitella*, e tra l' *Emilia*.

Ma vediamo ancora in quale più precisa parte di questo spazio il Castello *Mutulo* fosse situato. Asserisce l'istesso *Livio*, che l'armata di *Oppio*, tosto che fu entrata nel territorio dei nemici *Galli*, fece in prima molti saccheggi, indi ritrovò il Castello *Mutulo*, e poscia rinvenne campagne abbondevoli di frumento. *Oppius ingressus hostium fines primo populationes satis prospere ac tuto fecit. Deletto deinde ad Castrum Mutilum idoneo loco ad demetendam frumenta profectus &c.* Dunque senza dubbio il Castro *Mutulo* doveva essere collocata tra una prima campagna *Gallica* saccheggiata, e tra un' altra campagna *Gallica* mietuta dai Soldati di *Oppio*. La situazione dell' antico Castello *Mutulo* tra una campagna saccheggiata, e tra una campagna mietuta, non solamente si ricava con tutta chiarezza dal suddetto luogo di *Livio*, ma ancora dalla seguente naturale osservazione. Noi sappiamo da tutte le Storie *Romane*, che i saccheggi dei *Romani* stessi consistevano nel tagliare tutte le biade e gli alberi, e nell' incendiare tutte le case. Dunque se la prima campagna *Gallica* fu in tal maniera devastata, non poteva certamente in alcun conto essere capace di alcuna mietitura. Dovette perciò la campagna *Gallica* destinata alla mietitura essere necessariamente diversa dalla devastata; e quindi se la prima campagna *Gallica* posta tra il termine della Tribù *Sapinia*, e tra il *Mutulo*, fu senza dubbio la devastata, come

come chiaramente dice *Livio*, altra non potè essere sicuramente la mietuta, fuorchè la campagna *Gallica* situata oltre il Castello *Mutilo* verso l'interno della *Gallia*, che da' *Romani* non era stata ancora nè scorsa, nè tocca, nè saccheggiata. Era dunque posto evidentemente l'antico *Castro Mutilo* tra una prima campagna *Gallica* saccheggiata, e tra una seconda campagna *Gallica* mietuta dai Soldati di *Oppio*. *Meldola* è lontana 10. miglia da *Civitella*, ultimo confine della Tribù *Umbrica Sapia*, e 4. miglia dall'*Emilia*, come abbiamo veduto. Dunque lo spazio situato tra *Civitella*, e tra *Meldola*, fu precisamente lo spazio della prima campagna *Gallica* devastata dai Soldati di *Oppio*; lo spazio tra *Meldola* e tra l'*Emilia* fu lo spazio mietuto; e *Meldola*, cioè appunto il *Castro Mutilo*, vi stava e vi sta in mezzo. Si debbe anche osservare, che lo spazio superiore tra gli erti monti di *Civitella*, cioè dell'*Umbrica Tribù Sapia* da una parte, e tra *Meldola* dall'altra, è composto di amene colline e di piccoli piani, più abbondevoli di alberi fruttuosi, che di frumento; laddove lo spazio situato tra *Meldola*, e tra l'*Emilia*, è una perfetta pianura, anzi il principio delle vaste *Romagnuole* pianure; e perciò abbondevolissimo di frumento, e disegnato a ragione dai Soldati di *Oppio* alla mietitura. Dunque il Castello *Mutilo* degli antichi *Galli* era senza dubbio collocato sulla strada da *Arezzo* per *Meldola* a *Forlì*: perchè questa era la sola antica strada, che passava per la Tribù *Sapia*; più particolarmente era situato nello spazio di questa strada situato tra *Civitella* e tra l'*Emilia*; più particolarmente ancora era situato nel luogo, ove ora sorge la nobil Terra di *Meldola*, le cui campagne superiori verso *Civitella*, furono le devastate, e le inferiori verso l'*Emilia* furono le mietute e poi tinte col proprio sangue da' Soldati di *Oppio*, i quali sparsi al lavoro, privi di guardie e di esploratori, furono ivi quasi tutti collo stesso *Oppio* tagliati a pezzi da un'armata *Gallica*, la quale raccolta da *Piacenza* e dagli ultimi confini della *Gallia* attendeva forse i *Romani* a *S. Martino* sullo sbocco della strada di *Arezzo* nella strada ora chiamata *Emilia*, e la quale armata *Gallica* vedendogli così spensieratamente dissipati alla mietitura per quelle campagne tra *Meldola* e tra l'*Emilia* situate, prese l'occasione, e prontamente si avanzò per la strada stessa di *Arezzo* e di *Meldola* ad opprimerli. Non manchiamo però di osservare qui sulla fine, che quando diciamo essere stato posto l'antico *Castro Mutilo*, ove for-

ge ora *Meldola*, non intendiamo il preciso sito della presente *Meldola* medesima; ma piuttosto il colle vicino, ov' è la fortezza, ove era l' antica Pieve di *S. Pietro*, ed ove ancora si scuoprono marmi ed altri avanzi di antica popolazione, come vengo informato da persone degnissime di fede.

Noi dunque abbiamo fin qui veduto, che quattro volte le armate *Galliche*, una volta l' armata *Cartaginese* sotto *Annibale*, e due volte le *Romane* sotto *Oppio* e *Purpureone* sono passate sicuramente per questa strada di *Forlì* per *Meldola* ad *Arezzo*. Noi dobbiamo ora colla maggiore brevità descrivere alcuni altri passaggi, avvenuti sulla medesima, per dimostrare la non piccola frequentazione di quella, che proponemmo da principio.

Racconta *Tito Livio* nell' lib. 31. cap. 10. e 20. che nell' anno di *Roma* 550. due armate *Romane* passarono, una da *Arezzo* ad *Arimino*, ed altra da *Arimino* ed *Arezzo*. Altri simili passaggi di armate *Romane* da *Arimino* ad *Arezzo*, e da *Arezzo* ad *Arimino* si raccontano non meno dall' istesso *Tito Livio* in varj altri luoghi della sua Storia, che da altri Scrittori antichi delle cose *Romane*, i quali per brevità io tralascio. Ora egli è credibile, che queste armate *Romane* non passassero già per le balze, le quali sorgono tra quelle due Città, balze prive quasi di ogni strada, e intransitabili dagli stessi pedoni, non che dagli eserciti; ma che passassero piuttosto per qualche strada militare, che fosse tra le due Città la più breve, e la più vicina. Egli è probabile adunque, che tutte le suddette armate *Romane*, che dagli antichi Storici si dicono passate da *Arimino* ad *Arezzo*, e da *Arezzo* ad *Arimino*, siano unicamente transitate per questa antica strada militare di *Meldola* ad *Arezzo*, perchè senza dubbio la più vicina e la più breve, che vi fosse, tra quelle due mentovate Città, come full' istessa nostra Carta *Geografica* si vede manifestamente.

Nell' anno di *Roma* 670. *Carbone*, partitante di *Mario*, avendo occupata questa nostra *Gallia*, mantenne sempre un grosso corpo d' armata in *Toscana* per avantiguardia contro *Silla*, Padrone di *Roma* e della restante *Italia*; e quella non già a *Fiesole*, ove sboccava la strada di *Faenza*, ma a *Chiusi*, ove a dirittura la strada di *Meldola* ad *Arezzo* era rivolta. *Appiano Alessandrino* nel lib. 2. delle guerre civili.

Nell' anno di *Roma* 706. *Ottaviano* per tema di *Marcantonio* partendo di *Roma* andò a *Ravenna*, e di là egli pure mandò un' corpo-

po d' armata di osservazione in *Toscana*, non già a *Fiesole*, o a *Firenze*, ma ad *Arezzo*; e perciò per la nota strada di *Meldola* ad *Arezzo* medesimo. *Appiano Alessandrino nel lib. 3. delle guerre civili.*

L' autore antico di sopra mentovato della vita di *S. Ilario*, vissuto sulla fine del quinto secolo a' tempi di *Teodorico*, racconta, che quel santo Abate dimorante appresso *Galiata*, fece battezzare *Olibrio Ravennate* per un Sacerdote, che per avventura passò di là, mentre da *Arezzo* si portava per suoi affari in *Ravenna*. Sicuro segno, che altra strada non v' era a que' tempi da *Arezzo* in *Romagna*, fuorchè questa di *Meldola* e di *Galiata*.

Nell' anno 552. dell' Era Cristiana *Narsese*, Generale delle Truppe *Grecoromane*, entrato in *Italia* per le paludi del *Pò*, giunto in *Ravenna*, passato ad *Arimino*, vedendo *Arimino*, la *Pietra pertusa*, o il *Furlo*, e tutte l' altre Città poste lungo la strada *Flaminia*, forti per se stesse, e fortificate di truppe dai *Gori*; lasciato quel troppo difficile e guardato varco, piegò verso *Forlimpopoli*, e di là per *Meldola*, *Galiata*, e *Bagno* sboccò nel *Casentino* appresso *Camprena*, *Campaldino*, e *Poppi*, chiamato anticamente *Tagina*; ed ivi avendo incontrato il Re *Totila*, il quale frettolosamente da *Roma* per la *Toscana* si era inoltrato a coprire questo varco d' *Apennino*, da lui lasciato disavvedutamente scoperto; lo battè in giornata campale in guisa, che dopo l' uccisione di quasi tutto il *Goto* esercito, e dopo la morte dell' istesso Re *Totila*, avvenuta appresso alle vicine sorgenti del *Tevere*, poco dopo la battaglia, per le ferite in quella riportate, il vittorioso Eunuco proseguì poi senza alcun altro intoppo il suo avanzamento fino a *Roma*, la quale così dalla lunga schiavitù dei *Gori* rimase liberata. Questo gran passaggio, e questo gran fatto d' armi fra i *Grecoromani* e i *Gori*, riferito da *Procopio nel lib. 2. delle sue guerre Gotiche*, situare si dee per ogni ragione sopra questo varco di *Meldola* ad *Arezzo*, e non sopra quello della *Flaminia*, come si è creduto finora. Si veda sopra il fatto medesimo una ragionata dissertazione del *P. D. Fedele Soldani*, Monaco Vallombrosano, stampata in *Lucca* nell' anno 1758., e riferita negli *Annali letterari d' Italia nel tom. 1. lib. 1. cap. 10. par. 4.*

Nell' anno 658. *Grimoaldo*, Duca di *Benevento*, ritornando dalla Città di *Pavia* al suo Ducato, dopo essere valicato in *Toscana* pel Monte *Bardone*, posto sul varco di *Parma* a *Lucca*; dalla *Toscana* istessa improvvisamente piombando sopra la Città di *Forlimpopoli*, la quale

E

le

le altre volte in altri passaggi aveva offese le sue genti, atterro di quella quasi tutte le case, ed uccise di quella quasi tutti gli abitatori. Ora *Grimoaldo* non potè discendere dalla *Toscana* e dall' *Apennino* per altra strada, onde giungesse così improvviso, e quasi nascosto a *Forlimpopoli*, che per questa, la quale da *Arezzo* e da *Chiusi nuovo* veniva a sboccare a dirittura a *Meldola*, e a *Forlimpopoli* stesso.

Nell' anno 744. il Papa *Zaccheria*, andando colla sua Corte da *Roma* a *Pavia* per distogliere *Liutprando*, Re dei *Longobardi*, dall' invasione dell' Esarcato di *Ravenna*, la quale meditava di fare questo Re *Longobardo*; valicò di *Toscana* in *Romagna* per questa strada medesima, ed ebbe onorato incontro dall' Esarco nella Chiesa di *S. Cristoforo ad Aquilam*, lontana 40. miglia da *Ravenna*; come narra *Anastasio Bibliotecario* nella vita del suddetto Pontefice. Lungo questa strada, poco sotto a *Civitella*, esiste ancora una villa chiamata *Aquiliano*, o *Aquilano*, di cui favellammo di sopra, e che fu già un Castello mentovato dal *Rossi* più volte nella sua Storia di *Ravenna*, e non molto lontano da questa villa esiste ancora una Chiesa di *S. Cristoforo*. Ora questa villa, e questa Chiesa dovettero essere il luogo di tale incontro, perchè e i nomi rimasti di *Aquiliano* e di *S. Cristoforo*; e la lontananza loro di 40. miglia in circa da *Ravenna*, bastevolmente lo dimostrano.

Nell' anno 754. il Papa *Stefano III.* ritornando a *Roma* dalla *Francia* colla sua Corte, ove portato si era per eccitare il Re *Pipino* contro la crescente potenza de' *Longobardi*; passò per questa strada istessa, lasciate tutte l' altre, e assai onorevolmente nella suddetta celebre Abazia di *Gallara* fu alloggiato. Si veda sopra questo passaggio un bel documento dell' Archivio Arcivescovile di *Ravenna*; riferito dal *Rossi* sotto l' anno 759.

Nell' anno 784. il Papa *Adriano* raccomandò a *Carlo* Re di *Francia* il Monastero di *Gallara* insieme con tutti gli Ospedali, che erano disposti lungo questa istessa strada per l' alloggio de' Pellegrini, che a *Roma* si portavano, o di là ritornavano. *Epist. 74. del Codice Carolino*.

Nel secolo undecimo questa veniva chiamata la strada *Romipetrarum*, cioè dei Pellegrini, che a *Roma* si portavano, come in una delle sue dissertazioni provò con varie scritture dell' Archivio Capitolare *Aretino* il Cavaliere *Guazzezi*.

Nel secolo XIII. vedemmo l' Abate *Stadense* a portarsi a *Roma*
va-

valicando l' *Apennino* per questa istessa strada, e a noi darne quella minuta descrizione, che di sopra abbiamo recata.

Nell' anno 1307. *Napoliene Orsini*, Legato di *Romagna*, si portò con un' armata di *Romagnuoli* per questa strada ad *Arezzo*, onde unirsi agli *Aretini*, e guerreggiare contro la Repubblica di *Firenze*, come testifica *Giovanni Villani nel lib. 8. cap. 89. della sua Storia*.

Nell' anno 1527. il *Contestabile di Borbone* coll' armata *Cesarea* volgendo per l' istessa strada di *Meldola*, la qual *Meldola* fu in tale occasione miserabilmente saccheggiata, sboccò anch' egli nel *Casentino* appresso a *Chiusi nuovo*, e ad *Arezzo*; e così andò ancor egli a saccheggiare *Roma* per questa istessa strada, per cui erano andati già prima i *Galli*, e i *Cartaginesi* ad abbruciarla e a conquistarla, come racconta il *Guicciardino nel lib. 18. delle sue Storie*.

Nell' anno 1642. *Odoardo Farnese*, Duca di *Parma*, movendo da' suoi Stati con un' armata, passò per *Bologna*, *Forlì*, *Meldola*, *Gallia*, *Bagno*, ed *Arezzo*, avanzandosi fino al *Lago Trasimeno* o sia di *Perugia*; donde poi, dopo aver fatto temere ai *Romani* un secondo saccheggio, per via di trattati fu lusingato a ritornare per l' istessa strada di *Meldola* nel suo Ducato di *Parma*, come raccontano pure tutti gli Storici di quei tempi. Tralascio molti altri passaggi avvenuti ne' tempi passati sopra questa strada di *Meldola*, e per cagione di brevità, e perchè io reputo bastevoli gli addotti per dimostrare la assai maggiore frequenza di passaggi, che ebbe in ogni tempo la strada medesima di *Meldola*, di quello che la strada di *Faenza* a *Fiesole* o a *Firenze*, la quale ne ebbe pochissimi.

Dunque dal fin qui detto apparisce in una maniera bastevole, che due soli varchi militari dell' *Apennino* anticamente vi avevano, in queste parti di *Romagna*, oltre quello della *Flaminia*, cioè il varco di *Meldola* ad *Arezzo*, e il varco di *Faenza* a *Fiesole* e a *Firenze*; che il varco di *Meldola* ad *Arezzo* è stato il più antico, il più frequentato, anzi il solo frequentato a' tempi della *Romana* Repubblica, ed ai tempi delle prime Storie; che il varco di *Faenza* a *Fiesole*, e a *Firenze* è stato assai meno antico, e assai meno frequentato, anzi aperto nel solo quarto secolo dell' Era Cristiana; che più particolarmente il passaggio de' *Galli*, e de' *Cartaginesi* seguì pel varco di *Meldola* ad *Arezzo*, e che il *Castro Musilo* sull' istesso varco di *Meldola* ad *Arezzo*, ove sorge ora *Meldola*, era situato.

Ma qui sulla fine non si maravigli alcuno, perchè il varco di

Meldola ad *Arezzo*, tanto antico, e tanto frequentato secondo gli antichi *Geografi*, e secondo gli antichi *Storici*, non si trovi poi in alcun conto descritto nè nell' *Itinerario* d' *Antonino*, nè in quello della carta *Teodosiana*, ma nel solo *Itinerario Anniano*; laddove l'altro varco di *Faenza* a *Firenze*, sebbene assai meno antico, e assai meno frequentato, si trova descritto almeno dall' *Itinerario* d' *Antonino*, se non da quello della carta *Teodosiana*. L' *Itinerario* d' *Antonino*, e così pure la carta *Teodosiana*, non descrivono tutte le strade antiche militari *Romane*. Essi descrivono solamente quelle strade, nelle quali gl' *Imperadori Romani* ne' tempi dell' *Impero* disposero le così chiamate mutazioni e mansioni, cioè le pubbliche poste; e trascurano tutte l'altre, sebbene assai celebri appresso gli *Storici*, e i *Geografi* antichi, nelle quali tali mutazioni e mansioni non furono da' suddetti *Imperadori* collocate. Il *Bergerio* conferma ampiamente questo affare nel celebre suo Trattato de *publicis & militaribus Imperii Romani viis*, appresso il *Greuvio* nel tom. 10. delle *antichità Romane*, con arrecare nel lib. 3. sez. 39. per la sua *Francia* varj esempi di tali celebri strade, affatto taciute pel suddetto motivo non meno dall' *Itinerario* d' *Antonino*, che da quello della carta *Teodosiana*. Bastino questi esempi di *Francia*, per poter noi tacere i molti altri esempi, che potremmo addurre per la nostra *Italia*. Quindi ne viene, che i suddetti due *Itinerari* tacquero la più antica, e più frequentata strada da *Arezzo* a *Meldola*, perchè non fu per avventura mai guernita di poste nei tempi dell' *Impero*; laddove ben riferirono l'altra, sebbene meno antica, e meno frequentata strada da *Faenza* a *Firenze*, perchè di tali poste fu senza dubbio ne' tempi dell' *Imperio* fornita.

Anzi si può ancora assegnare la ragione, per cui i *Romani Imperadori* dovettero porre le poste per la strada di *Faenza* a *Firenze*, e non per quella di *Meldola* ad *Arezzo*. La strada di *Meldola* ad *Arezzo* conduceva dirittamente a *Roma*, come abbiamo veduto. Quindi se per questa gl' *Imperadori* avessero collocate le pubbliche poste, le quali ricercavano edifizj, cavalli, uomini, foraggi, e provisioni in ragguardevole numero, come a lungo dimostra il *Bergerio* nella mentovata sua *Opera*; essi avrebbero certamente fatta una spesa doppia e superflua, perchè già vi era un'altra strada egualmente diretta per *Roma*, cioè la *Flaminia*, la quale di tali poste e de' loro attrezzi era piucchè abbondevolmente provvista. La strada
da

da *Faenza* a *Firenze* al contrario non era diretta per *Roma*, ma solamente per *Lucca*. L' Itinerario d' *Antonino*, il quale solo mentovava questa strada, come dicemmo, ciò dimostra colla seguente intera descrizione della medesima.

Iter a Faventia Lucam.

Faventia

In Castellum - - - - - m. p. XXV.

Annejanum - - - - - m. p. XXV.

Florentia - - - - - m. p. XX.

Pistorium - - - - - m. p. XXV.

Luca - - - - - m. p. XXV.

Summa m. p. CXX.

Ora nessun Itinerario, nessun Istoric, nessun Geografo antico ci disegna alcun' altra strada, la quale conducesse da *Ravenna*, e da *Faenza* a *Lucca*, fuorchè quella *Faentina*. Questa sola adunque si dovette necessariamente fornire di poste dagl' Imperadori, perchè era la sola, che da *Faenza* conducesse a *Lucca*, come dicemmo; e perchè forse fu aperta dagl' Imperadori stessi nel quarto secolo dell' Era Cristiana a solo fine di fissare una più facile, e più diretta comunicazione tra la Città di *Ravenna*, allora capitale dell' Impero, e tra le Città di *Pisa*, di *Lucca*, di *Luna*, e i vicini mari di *Toscana* e di *Liguria*, tra i quali paesi veniva certamente ad aprire la più breve comunicazione, come sull' istessa nostra carta si vede.

Quindi ancora conoscere si può la ragione, per cui la strada di *Meldola* ad *Arezzo* fosse tanto più frequentata, che l' altra da *Faenza* a *Firenze*, come dicemmo. La strada adunque di *Meldola* ad *Arezzo* destinata era a condurre di *Gallia* a *Roma*, che era il centro dell' Impero, degli eserciti, delle guerre; laddove la strada di *Faenza* a *Firenze* era destinata a condurre da *Ravenna* e dall' *Emilia* a *Lucca*, alla *Toscana*, e ai vicini mari, e contrade, che erano tutti luoghi di assai minore rilievo e bisogno, che *Roma*. Potevasi bene far passo anche a *Roma* per la strada di *Faenza* a *Firenze*, se in *Firenze* stessa si fosse lasciata la direzione di *Pistoja* e di *Lucca*, e ri-

volto si fosse il cammino a levante per la *Cassia* fino ad *Arezzo*, e di là per *Chiusi vecchio* a *Roma*. Ma questo giro di strada troppo più diveniva lungo, che quel brevissimo da *Faenza* stessa per *Forlì* e per *Meldola* ad *Arezzo*; mentre laddove questo giro da *Faenza* per *Forlì* e per *Meldola* ad *Arezzo* non era più lungo di 70. miglia, l'altro curvissimo da *Faenza* per *Firenze* ad *Arezzo* istesso era lungo 120. miglia, contandosi appunto 70. miglia da *Faenza* a *Firenze*, e poscia altre 50. miglia sulla *Cassia* da *Firenze* ad *Arezzo* istesso, come altre volte abbiamo osservato.

Anzi si può ancora conoscere la ragione, per cui la strada di *Meldola* ad *Arezzo* fosse ancora tanto più antica, che l'altra da *Faenza* a *Fiesole* o a *Firenze*. Già vedemmo, che quella ne' tempi *Romani*, e *Gallici*, destinata era a condurre al centro dell'Impero, e degli affari, che allora era *Roma*. Ora anche un simile destino avere poteva ne' tempi *Etruschi*. Apriva infatti questa strada anche allora il varco, come la carta istessa dimostra, al più bel mezzo dell'*Etruria*, la quale tra il *Tevere* e l'*Arno* era situata; e più particolarmente apriva il varco ad *Arezzo*, a *Cortona*, a *Perugia*, tre principali Città *Lucumonie*, anzi a *Chiusi* istessa, Regina in quegli antichissimi tempi di tutte le *Etrusche Lucumonie* medesime. Si aggiunge, che possedendo in quel tempo gli *Etruschi* tutta la nostra circumpadana pianura, aver dovevano per conseguenza aperto un varco nell'*Apennino*, che fosse il più breve e il più comodo alla primitiva *Etruria* per ispedire eserciti, provvisioni, ordini alla novella *Etruria* circumpadana, e per mantenere tra quella e questa la necessaria comunicazione. Noi abbiamo veduto di sopra, che questa strada di *Meldola* ad *Arezzo* era la più breve di quante altre per l'*Apennino* andavano di *Etruria* in *Gallia*, e di *Gallia* in *Etruria*. Noi osserviamo ora, che era ancora la più comoda a tutto il corpo dell'*Etruria* istessa, ad *Arezzo*, a *Perugia*, a *Cortona*, e alla stessa reale *Chiusi*, ove, come la nostra carta dimostra, a dirittura conduceva. Accresce quest' argomento il vedere piantata la Città di *Chiusi nuovo*, o dei *Chiusini nuovi*, rammentata da *Plinio*, appresso all'istesso giogo d'*Apennino*, cioè appunto sull'istessa foce e sull'istessa gola di questa strada verso queste pianure circumpadane prima *Etrusche* e poi *Galliche*, come abbiamo veduto di sopra. Chiaro argomento è questo, che quella Città di *Chiusi nuovo* fu una Colonia, piantata appunto dal Re di *Chiusi* il grande, la quale servisse come di

ba-

baluardo e di fortezza della primitiva *Etruria* contro i circompadani *Etrusci*, e contro i *Galli* loro successori. Così poi non v'è la faccenda per l'altra strada da *Faenza* a *Fiesole*. Non era questa né la più breve, come vedemmo di sopra, nè era, come vediamo ora, la più diretta verso la reale Città di *Chiusi*, nè conduceva almeno ad alcuna delle dodici *Lucumonie Etrusche*, e neppure al mezzo dell'*Etruria*. Ella sboccava all'*Arno*, cioè ad un fiume, che era l'ultimo confine dell'*Etruria* verso la *Liguria* stessa; e più particolarmente sboccava a dirittura a *Fiesole*, che era una Città per situazione l'ultima di *Etruria* verso i *Liguri*, per rango non *Lucumonia*, o una delle dodici principali, ma figlia e colonia di alcuna di quelle, siccome è noto agli eruditi; e perciò Città di assai minore rango, antichità, e rimarco dell'altre. Non è adunque ragionevol cosa il credere, che gli *Etrusci* avessero formato il varco di *Fiesole* a *Faenza*, il quale oltre l'essere più lungo, dava ancora l'adito ad un solo ultimo angolo e confine dell'*Etruria*, qual era l'*Arno*, e ad una sola Città di secondo ordine, qual era *Fiesole*. Ella è piuttosto cosa probabile, che avessero formata la strada di *Arezzo* per *Meldola*, la quale oltre l'essere la più breve, apriva ancora il più diritto varco al mezzo della *Toscana*, ad *Arezzo*, a *Corona*, a *Perugia*, principali *Lucumonie*, e all'istessa *Chiusi* l'antica capitale di tutte. Non si tralasci ancora, che gli *Etrusci* avrebbero ben potuto aprire la strada da *Arezzo* per *Meldola* a *Forlì*, perchè questa si estendeva sul Territorio degli *Umbri Sapini*, che erano Popoli alleati o sudditi degli *Etrusci*, anzi creduti un solo Popolo coll'*Etrusco*; laddove non avrebbero potuto aprire l'altra strada da *Fiesole* a *Faenza*, perchè questa si doveva estendere pel *Magello*, cioè pel territorio dei *Liguri Magelli*, Popoli fieri, nemici, e diversi di origine e di costumi dagli *Etrusci* medesimi. Queste conghietture tutte, unite agli antichi documenti, che abbiamo recati di sopra, vieppiù dimostreranno l'antichità, che abbiamo assegnata alla strada di *Meldola* ad *Arezzo*; e la novità che abbiamo scoperta, della strada da *Faenza* a *Fiesole* o a *Firenze*. Dunque l'origine di questa strada da *Arezzo* per *Meldola* a *Forlì*, la quale abbiamo presa dai tempi de' *Galli Senoni* per non trascendere i tempi delle prime Storie, e de' primi documenti; oltrepassa forse tutti gli Storici tempi, e sotto il velo degli stessi antichissimi tempi *Etrusci* si nasconde. Qui vede ognuno, che, come fanno tutti gli Storici delle cose *Etrusche*,

noi pure abbiamo favellato di tali antichissimi tempi affatto al bujo, cioè senza documento alcuno, e con mere conghietture. Ma se tali conghietture sono assai probabili, come a noi sembrano, dovranno queste certamente, a cagione dell' onnipotente necessità, in una tale antichissima materia riputarfi bastevoli.

Resta il dire finalmente alcuna cosa dell' antico nome di questa strada da *Arezzo* per *Meldola* a *Forlì*. Parrebbe adunque, che questa strada fosse stata anticamente chiamata la strada *Chiusina*, o *Clusensina*, e secondo l' autorità del suddetto Itinerario *Anniano*, e perchè realmente passava per *Chiusi nuovo*. Parrebbe ancora, che fosse stata chiamata la strada *Sapinia*, e secondo le suddette due autorità di *Tito Livio*, e perchè realmente ancora attraversava tutta l' *Umbra* Tribù *Sapinia*. Parrebbe finalmente, che fosse stata chiamata la strada *Gallica*, non solamente secondo le suddette autorità di *Strabone* e di *Plinio*, ma inoltre perchè realmente passava pel *Salto Galiano*, o sia per *Galiata*, e realmente apriva il varco dalla *Toscana* in *Gallia*, e dalla *Gallia* in *Toscana*. La cosa è dubbiosa, e noi non abbiamo voluto qui fare una disputa di nomi. Noi l' abbiamo finora chiamata semplicemente la strada di *Meldola* ad *Arezzo*, e così faremo ancora per l' avvenire.



PARTE

PARTE SECONDA

E S A M E

Della Dissertazione dell' *Accademico* sopra il passaggio dell' *Apennino* fatto da *Annibale*.



Ivolgiamo ora il pensiero a cose più liete, e premettiamo ad uso di questi futuri esami le seguenti tre leggi di Critica; cioè Che cose antiche riferite dai moderni sono sogni e chimere ne' seguenti tre casi: Primo, se sono destituite di antichi documenti; Secondo se dipiù sono improbabili; Terzo se molto più sono contraddette da contrari antichi documenti. Io mi lusingo, che ognuno approverà queste tre leggi, come le sole bilance de' giudizj in fatto di cose anticharie. Dunque con queste tre sole rettilissime leggi alla mano incominciamo l' esame dei sentimenti del suddetto *Accademico*, i quali andremo riferendo ad uno ad uno con un fedele ed ordinato ristretto.

„ Riferisce adunque in prima l' *Accademico* alcune opinioni degli Uomini dotti sopra il luogo del passaggio d' *Annibale* per l' *Apennino*, fra le quali mentova ancora quella dell' *Ostasio*, il quale pose un tal passaggio per la strada da *Forlì* per *Meldola*, *Bagnò*, le fonti del *Savio*, e *Chiusi vecchio* ad *Arezzo*. „ E' vero. Il valoroso *Ostasio* sospettò il primo, che vi fosse la detta antica strada da *Meldola* per le fonti del *Savio*, e per *Chiusi nuovo* ad *Arezzo*; e che per quella i *Galli*, i *Cartaginesi*, ed altre nazioni antiche passassero di *Etruria* in *Gallia*, e di *Gallia* in *Etruria*. Nella prima parte di questa Dissertazione noi già abbiamo ridotti forse all' evidenza tali sospetti dell' *Ostasio*. Solo osservo, che l' *Ostasio* dirige questa strada per *Chiusi nuovo*, e l' *Accademico* la dirige per *Chiusi vecchio*. L' *Accademico* perciò ha confuso *Chiusi nuovo* con *Chiusi vecchio*, cioè quel primo paese, che giace veramente sopra questa strada tra *Bagno* ed *Arezzo*, con quest' ultimo paese, che giace non sopra questa strada, ma sopra la *Cassia*, 37. miglia di là da *Arezzo* verso *Roma*. Tutto apparisce dalla Carta *Geografica*, e dai documenti della prima parte.

„ Riferisce pure l' *Accademico* l' opinione del Cavaliere *Gual-*

„ *zif*

„ zesi nelle sue note dissertazioni sopra alcuni fatti d' *Annibale*, il „ qual Cavaliere dubitò, se quel Capitano fosse passato per la tra- „ da di *Bologna* a *Firenze*, o per quella di *Faenza* a *Firenze* istef- „ sa. „ Questo poi è falso. Il dotto Cavaliere *Guazzezi* è anzi il se- „ condo, che abbia sospettata l' esistenza della suddetta strada di *Arez- „ zo* per *Bagno* e per *Meldola* a *Forlì*, e l' avvenimento del passaggio di *Annibale* e dei *Galli* per quella. Noi ciò vedemmo nella prima „ parte. Se vivesse ora quest' illustre Cavaliere, io amerei di credere, „ che anteporrebbe senza dubbio alcuno la strada di *Forlì* per *Meldola* „ ad *Arezzo*, già da lui stesso sospettata, e da me provata con tan- „ ti documenti recati nella prima parte, e da confermarli in questa se- „ conda, come unica strada di tali passaggi; e rifiuterebbe affatto l' „ altre due strade, da lui solo dubbiosamente proposte, cioè quella „ di *Faenza* a *Firenze*, la quale fu aperta solamente nel quarto secolo „ dell' Era Cristiana; e molto più quella di *Bologna* per *Firenze* ad *Arezzo*, „ la quale non vi fu mai ne' tempi antichi, come vedremo fra poco.

„ L' *Accademico* però crede, che *Annibale* passasse per *Modiglia- „ na*. „ Sentiamo adunque questo veramente nuovo passaggio d' *An- „ nibale*.

„ Prima però d' entrare nelle pruove di questa idea premette „ l' *Accademico* due generali proposizioni, da lui credute necessarie. „ Ecco le premesse della prima. Da principio, dic' egli, tutte „ le vallate de' fiumi *Romagnuoli* erano tante strade per commer- „ ciare. „ Non reca l' *Accademico* documento alcuno di tali an- „ tiche strade, e di tali antichi commerci. Quindi noi dovremmo co- „ minciare a dire secondo le suddette leggi di critica, che tali antiche „ strade, e commerci sieno falsi. Aggiungiamovi ancora, che non so- „ no nemmeno probabili. Qual commercio infatti si può ammettere „ nei *Galli*, poverissimi d' ogni mobiglia, dormitori sull' erba sempli- „ ce, applicati all' unico commercio della guerra; e dipiù tra *Galli* „ ed *Etrusci* cioè tra due nazioni state sempre tra loro acerrime e „ perpetue nemiche, come tutto asserisce *Polibio nel lib. 2. delle sue „ Storie*? Dunque molto più dovremo dire, che tali antichi commer- „ ci, e antiche strade de' fiumi *Romagnuoli* sieno false.

„ Ora *Annibale* aveva seco un' armata almeno di quaranta mi- „ la Soldati. „ Non reca pure l' *Accademico* documento alcuno di „ tal numero di Soldati, che aveva *Annibale*; e perciò farà agevol- „ mente ancor questo un numero falso. Abbiamo dipiù un bel du- „ cu-

cumento contrario. *Annibale* istesso scrisse in un' Ara del famoso Tempio *Licinio*, che egli aveva un' armata di soli ventiquattro mila Soldati al suo arrivo in *Italia*. Quest' Ara vide, e copiò *Polibio*, che ciò asserisce nel lib. 3. delle sue Storie. Dunque molto più il suddetto numero di quaranta mila Soldati sarà falso.

„ *Annibale* oltre a ciò aveva Elefanti, Carrette, Carrettoni, Capulte, Arieti, ed altri molti ordigni guerrieri in gran numero. „ Non reca pure l' *Accademico* documento alcuno di un equipaggio così grande. *Polibio* nel detto lib. 3., e *Tito Livio* nel lib. 21. cap. 13. asseriscono al contrario, che *Annibale* nel passaggio dell' *Alpi* aveva già perduti per la maggior parte Uomini, Cavalli, Elefanti, Carrette, Carrettoni, Catapulte, Arieti, e perfino tutti i Denari. *Livio* pure nel lib. 22. cap. 3. afferma, che nel passaggio delle paludi, e prima del passaggio dell' *Apennino*, cavalcava quel Capitano un Elefante, che solo gli era rimasto. *Polibio* infine nell' istesso lib. 3. assicura, che prima del passaggio delle paludi, e dell' *Apennino*, ordinò *Annibale*, che la sua armata, onde fosse più spedita al viaggio e alla *Romana* guerra, si disfacesse interamente di tutti quanti i bagagli. Dunque il suddetto equipaggio dell' *Esercito* di *Annibale*, il quale non ne aveva di alcuna sorta, è senza dubbio tutto quanto falso.

„ Dunque (ferma l' *Accademico* dalle suddette premesse la sua „ prima generale proposizione) non qualunque strada, ma solamente una strada militare era necessaria ad un' armata così grande, „ e così ben corredata, per passare l' *Apennino*; e perciò non qualunque strada, ma solamente una strada militare dee ricercarsi per „ tale passaggio. „ Ma la proposizione è già falsa, perchè sono false le premesse. Mentre se *Annibale* condusse seco in *Etruria* un' armata assai piccola, e sprovvista affatto di ogni equipaggio, certamente non gli era necessaria una strada militare, ma gli era sufficiente una strada qualunque pel passaggio dell' *Apennino*. Ma di più la proposizione è falsa, sebbene fossero vere le premesse. Mentre se per istrada militare intende l' *Accademico* una strada militare *Romana*, i *Romani* a' tempi di *Annibale* non avevano formate altre strade militari, che due sole, cioè l' *Appia* e la *Flaminia*; ma tutto quanto il nostro *Apennino*, la restante *Italia*, l' *Europa*, e il Mondo tutto, erano privi affatto a que' tempi di qualunque militare *Romana* strada. Notissime cose, che non hanno bisogno di pruova. Dunque *Annibale*, in qualunque luogo passasse mai l' *Apennino*, non lo pas-

passò certamente per una strada militare *Romana*, la quale non vi era ancora. Se poi per strada militare intende l' *Accademico* una qualunque strada maestra antica; noi tralasceremo ancora tutte le Storie, le quali ci mostrano grandissime armate aver valicati altissimi monti non solamente fuori di strada maestra, ma fuori ancora di ogni strada; e penseremo solamente, che *Annibale* fu appunto quel Capitano, il quale seguito da un' armata assai più grande, e assai più equipaggiata, si aprì col fuoco e coll' aceto una strada tutta nuova sull' *Alpi*, ove non era stata mai strada di alcuna sorta, come nel 11. cap. 13. ci assicura *Tito Livio*. S' ella è così, *Annibale* non passò certamente l' *Apennino* per una strada militare *Romana*, che non vi era; e sebbene in verità egli lo varcasse per la strada di *Meldola*, cioè per una antica strada maestra, come con sode ragioni provammo nella prima parte, tuttavia poteva sicuramente trascurare, e questa e tutte l' altre strade maestre, che allora varcavano l' *Apennino*, per passare anche fuori di ogni strada; e quindi la proposizione generale della necessità di trovare sull' *Apennino* una strada *Romana*, che non vi era, o una strada maestra per colui, che se le formava col fuoco e coll' aceto; è falsa in se stessa perfettamente, sebbene ancora egli avesse seco condotta quell' armata, e quegli equipaggi, che non condusse, ma che semplicemente ha immaginati il nostro *Accademico*.

„ Veduta falsa la prima proposizione generale dell' *Accademico*,
 „ veniamo alla seconda, che è la seguente. I *Romani*, dic' egli,
 „ dopo che passarono in camicia sotto il giogo nel vallone delle
 „ *Forche Caudine*, nell' anno 433. della fondazione di *Roma*, fecero
 „ una legge, che tutte le strade *Romane* da indi in poi si dovessero
 „ ro formare sulle più erte sommità dei monti, ad effetto di poter
 „ scoprirle da lontano simili insidie. „ Osserviamo prima, che
 „ i *Romani* non portavano camicie, ma semplici tonache di lana sulla
 „ nuda carne, come i nostri *Cappuccini*. Osserviamo poi, che questa
 „ seconda proposizione generale del nostro *Accademico* è breve breve,
 „ senza pretesa alcuna; e quello, che è peggio, senza alcuna
 „ prova o documento; quando parrebbe, che per ogni regola di
 „ critica una *Romana* legge, quale è questa; e la quale io confesso di
 „ non avere mai letta sopra qualunque Scrittore, sia *Greco*, sia *Latino*,
 „ sia antico, sia moderno; anche più di ogni altra cosa meritare
 „ dovesse la prova di un antico documento. Ma di più questa inau-
 „ dita *Romana* legge non solamente è priva di ogni documento, ma è
 „ an-

ancora affatto improbabile per due motivi. Si è il primo di questi due motivi l'osservare, che i *Romani* ne' tempi di questa pretesa incamiciata *Candina* non avevano ancora nemmeno pensato a imbrecciare o felciare strada alcuna. L'*Appia*, la prima strada acconciata dai *Romani*, non lo fu che nell'anno 442. di *Roma*, cioè ben nove anni dopo un tal fatto. Come dunque i *Romani* potevano ordinare la felciatura delle nuove strade sulle sommità dei monti, i quali non avevano ancora pensato a formarne alcuna nè sopra i monti, nè sopra le pianure; e i quali non potevano neppure pensarvi, siccome quelli i quali avevano a que' tempi un piccolo dominio, ristretto affatto ne' contorni del *Lazio* e di *Roma*? Si è il secondo di detti due motivi il vedere, che i *Romani* stessi non abbiano giammai eseguita questa legge, nè abbiano giammai fabbricate le strade sulle sommità dei monti, ma che piuttosto le abbiano sempre distese lungo le valli e le pianure. Le vestigia della strada *Appia*, la prima fabbricata dopo tale pretesa legge, si vedono ancora distese, come ognun sa, lontano da ogni monte per le pianure del *Lazio*, delle paludi *Pontine*, della *Campania*, e fino per un monte tagliato con travaglio grandissimo di scalpello appresso *Terracina*. La strada *Flaminia*, che fu la seconda formata nell'anno di *Roma* 531., si vede distesa sempre per le vallate dei fiumi, e fino per le foci di *Cagli* e del *Furlo*, che sono valli orrende, e nate fatte per le insidie. Noi vediamo sotto i nostri occhi l'*Emilia*, che fu la terza fabbricata dai *Romani* nell'anno di *Roma* 563., prolungata lontano da tutti i monti per le nostre vaste pianure da *Arimino* a *Piacenza*. Così è a dire dell'altre strade formate da *Romani* dopo queste, le quali tutte si vedono defilate lungo le pianure e le valli, e più che sia stato possibile, allontanate dalle sommità scomodissime dei monti. Finalmente non solo questa pretesa *Romana* legge è improbabile per i due suddetti motivi, ma è ancora affatto impossibile; perchè è impossibile che i *Romani* potessero formare sì fatte strade sulle vette dei monti? Ognuno sa, che le vette dei monti non sono continuate ed unite, ma disunite da per tutto da immense valli, e da profondissimi burroni. Ora dovevano i *Romani* senza dubbio riempire tali valli, e tali burroni con argini d'immensa altezza, se rendere volevano non dirò già piane, ma almeno in qualche stentata maniera transitabili le stesse montagnose strade, che in altra maniera non lo sarebbero state che per gli uccelli. Quindi tutti i *Romani* in tut-

ti i secoli della loro Repubblica, non avrebbero giammai potuto arrivare a capo di formare gli argini di una sola strada, a cagion di esempio, della sola strada *Flaminia*, non che di tutte le altre strade, che appianarono poscia generalmente per tutto il Mondo. Dunque se questa legge si vede priva d'ogni immaginabile documento, se è doppiamente improbabile, se è impossibile; diciamo pure francamente, e senza pericolo d'ingannarci, che questa è una legge, *Romana* interamente chimerica; e che perciò questa seconda generale proposizione dell' *Accademico* è ancora più falsa ed erronea di quello che sia la falsissima proposizione antecedente.

„Protesta dopo questo l' *Accademico* di voler prendere per guida in tale affare l' antica *Geografia*. „ O mai sì. Mentre non v'ha altra maniera che quella di trattare tali cose d' Antiquaria; e ciò richieggono indispensabilmente le suddette incontrovertibili leggi di critica; le quali per altro finora non sono state molto bene eseguite dal nostro *Accademico*.

„Posta adunque questa saggia protesta, incomincia l' *Accademico* i suoi argomenti ad oggetto di provare, che *Annibale* passasse per *Modigliana*. Ecco il primo argomento delle due strade. „ I *Francesi*, dic' egli, nelle loro tante guerre, fatte in *Italia*, han no trasportato in *Francia* dai nostri Archivi le più antiche nostre memorie e scritture. „ Ma quale mai documento arreca l' *Accademico* di tale trasporto delle nostre antiche memorie in *Francia*? Nessuno affatto; e perciò dovremo dire, che anche questo trasporto altro non sia che una chimera. E qual documento infatti potrà egli recarne, fuorchè l' opinione del nostro volgo, il quale assegna ai *Francesi* il possesso delle memorie de' nostri tesori? Ma io *Odi profanum vulgus; & arceo*. Lungi se ne tenga pure l' *Accademico*; e creda di fermo, che i Dotti *Francesi* non hanno altre memorie antiche, che quelle sole, le quali hanno i Dotti *Italiani*.

„Quindi i soli *Francesi* possono darci alcun lume di un tale affare sulle loro carte. „ L' *Accademico*, che testè ha promesso di voler seguire in questo affare gli antichi *Geografi*; incominciando subito a chiamare in ajuto *Geografi* moderni, quali sono questi *Francesi*, manca subito di parola. Mancanza di parola, che vedremo ben costante in tutte due le Dissertazioni; il che sia detto per non doverlo più ripetere. Ma ritornando a noi, se questi *Francesi* nelle loro carte dimostreranno di avere seguiti i documenti degli Itinerarj, de-

degli Storici, de' Geografi antichi, noi ben volentieri crederemo a loro lumi. Se poi dimostreranno di non avergli seguiti, noi non crederemo ai loro sogni. Sono i suddetti inviolabili canoni di critica.

„ Ora il Signor D' *Anville*, Geografo ordinario della Corte di „ *Francia*, sulle sue carte, che si vedono aggiunte alla Storia del Sig. „ *Rollino*, segna una strada militare, che da *Faenza* conduce nei „ *Liguri Magelli* e all' *Arno*; e sopra questa strada segna il *Castro* „ *Musilo*. „ Accordo benissimo al Signor D' *Anville* la suddetta „ strada, distesa da *Faenza* pel *Mugello* all' *Arno*, e precisamente a *Firenze*; perchè dimostrata come vera strada *Romana*, ed esistente almeno ne' tempi del *Romano* Impero, dall' Itinerario d' *Antonino*, e da altri documenti antichi, da noi recati nella prima parte. Non accordo poi per nulla a questo Geografo ordinario della Corte di *Francia* la situazione del *Castro Musilo* sopra questa strada; e perchè la strada medesima non era ancora stata aperta al tempo de' *Galli*, e perchè tutti i documenti antichi collocano questo castello sopra la strada *Sapinia* di *Meldola* ad *Arezzo*, e per molte altre ragioni in fine, che vedemmo nella prima, e che vedremmo ancor meglio nella terza parte, alla quale le riferbiamo.

„ La carta de' *Socij Palatini*, stampata in *Milano* nell' anno 1722. „ segna pure l' istessa strada militare, e sopra quella il *Castro Mu-* „ *silo*. Carta è questa, (sono precise parole dell' *Accademico*) che „ gira appresso tutti in tanta riputazione e credito, onde scrisse „ *Antonino* nel suo Itinerario, che da quella non est discedendum. „ Per l' istesso motivo accordiamo anche a questi *Italiani* la strada da „ *Faenza* a *Firenze*, e neghiamo la situazione del *Castro Musilo* sopra „ di quella. Ho poi voluto cercare, ma ritrovare non ho potuto sull' „ Itinerario d' *Antonino* nè le parole non est discedendum, nè alcun' al- „ tra immaginabile menzione della carta *Milane*se del *Muratori*, e de' „ *Socij Palatini*. Ed in fatti come trovare tali parole sopra l' Itinera- „ rio d' *Antonino*, il quale altro non è, come sa ognuno, che una „ nuda secca e smuntal lista di nomi di città, di paesi, di numeri di „ miglia? Ma v' è di peggio ancora. Accordano tutti i Dotti, che „ l' autore di quell' Itinerario, il quale non fu certamente l' Impe- „ ratore di tal nome, visse senza dubbio ne' tempi del *Romano* Im- „ pero, del quale descrisse le strade militari, e più precisamente nel „ quarto secolo dell' Era Cristiana; e perchè fa menzione di *Costan-* „ *tino*.

tinopoli, e di altre Città solamente in quel quarto secolo fondate, o divenute illustri, e per altri motivi ancora. Si rincontri il soprallo dato *Bergerio nel lib. 3. sez. 6.* Ora come può essere, che un autore vissuto a' tempi del *Romano Impero*, e precisamente intorno all'anno 400. dell' *Era Cristiana*, abbia potuto dire, che *non est discedendum dalla carta dell' Italia*, stampata in *Milano* dal *Muratori*, e da' *Socj Palasini* nell' anno 1722.

„ Le ultime carte ancora del *Cluverio* segnano una tale strada „ militare da *Faenza* all' *Arno*, e sopra quella segnano il *Castro Musilo*, sebbene le prime carte del medesimo per errore segnaessero „ il *Musilo* a *Meldola*, paese situato sopra *Modena*. „ Accordiamo ancora al *Cluverio* la strada militare da *Faenza* a *Firenze* sull' *Arno*; e neghiamo al medesimo la situazione del *Castro Musilo* tanto sui monti di *Modena*, quanto sulla strada da *Faenza* a *Firenze*; perchè situazioni amendue false, come dicemmo aver provato nella prima, e di voler provare ancor meglio nella terza parte di questa Dissertazione.

„ Ora le carte de' suddetti tre autori non segnano altra strada „ militare da *Gallia* in *Toscana*, che la *Flaminia*, e la suddetta da „ *Faenza* all' *Arno* e a *Firenze*. „ Noi crederemmo ben ridicole queste tre moderne carte, se ci mostrassero due sole strade militari di *Gallia* in *Toscana*, quando gli antichi monumenti ce ne additano sei, come vedemmo nella prima parte. Ma di più egli è falso, che le suddette carte ne mostrino due sole. Esse, come ognuno può da se rincontrare, mostrano chiaramente le quattro seguenti strade, cioè la *Flaminia*, quella di *Faenza*, quella di *Genova*, e quella di *Savona*, trascurando le due sole di *Parma* a *Lucca*, e di *Forlì* per *Meldola* ad *Arenzo*; ma trascurandole per sommo errore, perchè la prima rammentata dall' *Itinerario d' Antonino*, e la seconda rammentata da tanti Storici, e Geografi antichi, quanti abbiamo veduti nella prima parte.

„ Dunque (ed ecco la conseguenza del primo argomento delle „ due strade) se le strade militari dell' *Apennino* erano due sole, „ cioè la *Flaminia* e quella di *Faenza*; *Aunibale*, il quale non passò „ certamente per la *Flaminia*, dovette andar senza dubbio per quel „ la di *Faenza*, perchè la sola che rimaneva. „ Conseguenza prima falsa, perchè false le premesse. Mentre se le strade militari dell' *Apennino* erano quattro secondo le moderne carte; ed erano sei se-
con-

condo gli antichi autori, *Annibale*, che non passò certamente per la *Flaminia*, potè passare per ciascuna dell' altre cinque; e così l' argomento rimane comune per tutte le medesime cinque, e in conseguenza inutile per ciascuna di quelle. Ma di più la conseguenza è ancora falsa, sebbene fossero vere le premesse. Mentre sebbene le dette tre carte ci significassero due sole antiche strade vascanti l' *Apennino*; cioè la *Flaminia*, e quella di *Faenza*; tuttavia *Annibale*, che certamente non passò per la *Flaminia*, non avrebbe nemmeno potuto passare per la strada di *Faenza*, perchè quella non esisteva ancora in alcun conto a' suoi tempi, come nella prima parte abbiamo fatto chiaro; e avrebbe potuto passare anche fuori di ogni strada, come nella presente abbiamo veduto, e così l' argomento ritorna ancora più vano, e più falso che prima.

„ Argomento secondo delle paludi. Incominciò *Annibale*, dice „ l' *Accademico*, la sua marcia da *Piacenza*, Città situata tra i *Liguri*. „ Io non vedo quì documento alcuno di questa nuova situazione di *Piacenza* fra i *Liguri*. Anzi si sa certissimamente, che *Piacenza* non era fra i *Liguri*, ma fra i *Galli Boii*. Il *Cluverio*, e il *Cellario* nelle loro antiche Geografie ai capitoli della *Gallia*, recano molti documenti provanti, che la *Gallia Boica* si distendeva dal *Visti* fino al *Tidone* o alla *Serivia*, fiumi assai di là da *Piacenza* situati. Eccone tuttavia uno di *T. Livio* per provare, che *Piacenza* era situata in terreno *Gallico* e non *Ligustico*. Esso è nel lib. 21. cap. 9. *Boi sollicitatis Insu-
bribus defecerunt &c. quod nuper circa Padum Placentiam, Cremonam-
que colonias in agrum Gallicum deductas aegre patiebantur.*

„ Partì poi *Annibale* di *Piacenza* affine di fuggire le insidie, che „ tendevano alla sua vita i *Liguri*, per la qual cagione doveva co- „ là perfino travettirsi per non essere da loro conosciuto. „ Non v' è pure alcun documento, che i *Liguri* fossero i tramatori di tali insidie ad *Annibale*. Anzi è più probabile, che i *Galli*, e non i *Liguri*, fossero gl' insidiatori, mentre nel territorio de' *Galli*, e non de' *Liguri*, noi abbiamo veduto, che allora *Annibale* soggiornava. Ma in fine *T. Livio* schiettamente attribuisce tali insidie ai *Galli*, non ai *Liguri*. Così egli nel lib. 21. cap. 1. *Gallia &c. postquam suas ter-
ras sedem belli esse viderunt &c. reverserunt retro ad Annibalem ab Ro-
manis odia &c. petensque principum saepe insidiis; & mutando nunc ve-
stem, nunc regumenta capitis, errore etiam sese ab insidiis munierat.* „ *Polibio* nel lib. 3. delle sue Storie dice il medesimo. Non è poi nen-

F

me-

meno vero, che il timore della vita fosse la cagione della partenza di *Annibale* da *Piacenza*, come asserisce ancora senza prova l' *Accademico*. Ognuno sa, che venuto non era *Annibale* in *Italia* per far maschere appresso *Piacenza*, ma per guerreggiare coi *Romani*. Il pericolo della vita lo mosse a partire da *Piacenza* verso la *Romana* guerra solamente un po' più per tempo, e ad inverno non ancora terminato. *T. Livio* nel detto luogo = *Ceterum hic quoque ei timor* (dell' insidie dei *Galli*): *causa fuit maturius movendi ex hybernis*. = Lo stesso similmente dice *Polibio* nel suddetto lib. 3.

„ Comunque sia, *Annibale* da *Piacenza* arrivò al *Panaro*, confine de' *Boii* e de' *Liguri*. „ E' inaudita cosa, che il *Panaro* fosse il confine tra i *Boii* ed i *Liguri*, e l' *Accademico* non ne adduce documento alcuno. Anzi noi abbiamo detto apparire dai molti documenti recati dal *Cluverio* e dal *Cellario*, che il confine tra i *Boii* ed i *Liguri* era il fiume *Tidone* o *Scirvia*, e che il *Panaro* era piuttosto collocato nel più bel mezzo del *Gallico* Territorio, il quale dai detti due fiumi posti di là di *Piacenza* fino al *Viss* si distendeva. Noi non arrecheremo tali notissimi documenti.

„ Dal *Panaro* entrò poi *Annibale* in una gran palude, lunga quattro giorni e tre notti di viaggio, la quale si distendeva dal *Panaro* stesso per tutto il *Bolognese* fino a *Faenza*, palude formata dal fiume *Reno*, e non dall' *Arno*, perchè così si dee correggere „ il seguente testo di *Livio*: *qua fluvius Rhenus* (non *Arnus*) *per eos dies solito magis inundaverat*. „ Veramente troppo franca correzione di un testo di *Livio*, e troppo franca creazione di una sì gran palude per tutto il *Bolognese* dal *Panaro* a *Faenza*, senza un documento immaginabile (e basta questo per credere finta una sì gran palude) ma di più ancora senza probabilità alcuna. E non sappiamo di fatti, che *Bologna* fu negli antichissimi tempi una Città capitale degli *Etrusci* circompadani, quindi Città capitale de' *Galli Boii*, e finalmente una grossa colonia dei *Romani*? Or come tanta gente avrebbe potuto vivere fra paludi incapaci di coltivazione, di abitazione, di mantenimento? Ma ecco ancora un decisivo argomento contrario. Portano le osservazioni fatte sopra il fiume *Reno*, e sopra la pianura *Bolognese* dal *Ramazzini* nel cap. 4. del suo libro = *De fontium Mutinensium scaturigine* = ripetute dal *Guglielmini* nel bel suo trattato dei fiumi, confermate di nuovo dal suo annotatore *Manfredi*, (sono questi tre gran nomi della nostra *Italia*) portano, disse, che
il

il *Reno*, e la pianura *Bolognese* dalle radici dei colli fino al *Pò*, o sia fino al *Poastello*, (spazio non maggiore di 20. miglia,) ha la ragguardevole declività di piedi 123. oncie 7. $\equiv$ *Ex observationibus &c. Rhenus e collium radicibus, prope Bononiam usque in Padum, in quem nunc non amplius influit, declivitatem habet pedum 123. unciarum 7.* Ora si figuri l' *Accademico*, se una pianura declive 123. piedi abbia mai potuto contenere paludi, che ricercano piani orizzontali, anzi concavi. O la sospensione adunque della gravità de' fluidi, o un argine sublime più di 123. piedi piantato appresso al *Poastello*, avrebbero solamente e unicamente potuto arrestare una volta paludi sull' agro *Bolognese*, così enormemente dai colli fino al *Pò* inclinato.

„ Ma, dice l' *Accademico*, le paludi, che forma l' stesso *Reno*, ancora oggi giorno, possono agevolmente dimostrare la verità di „ queste antiche. „ Per qual ragione le paludi moderne formate dal fiume *Reno*, che ricuoprono un piccolo cantone dell' agro *Bolognese* verso *Ferrara*, dovranno mai far credere le antiche paludi; che l' *Accademico* vuol difese per tutto l' agro *Bolognese*? L' *Accademico* al solito non ne assegna alcuna. Ma non varrebbe la pena, se io col lume dell' antica e della moderna *Geografia* volessi rammentare, come potrei, quanti paesi oggi giorno impaludino, che anticamente erano asciutti, e quanti paesi siano asciutti, che anticamente erano paludi. Parliamo quindi piuttosto precisamente del nostro *Reno*. Assicurano i detti tre gran nomi ne' suddetti libri, che il fiume *Pò* a cagione del prolungamento della sua linea dal luogo, ove entrava il *Reno*, fino a *Primaro*, ha innalzato il suo letto 15. piedi, e 5. oncie, il quale innalzamento non aveva ne' tempi antichi, quando le lagune del *Pò* orizzontali col Mare *Adriatico*, dal quale ricevevano i flussi secondo l' autorità di *Strabone*, di *Procopio*, e d' altri antichi, si estendevano per tutto il *Ferrarese*, e quando la sua linea era più breve. $\equiv$ *Padus autem ex illo termino, [cioè dal luogo, ove in quello entrava il Reno] usque ad Mare. descensum habet pedum 15. unciarum 7. ac propterea tota Rheni altitudo ad Maris litus erit pedum 139.* Dunque il *Reno* impaluda oggi giorno verso *Ferrara*, perchè ritrovando il *Pò* 15. piedi più alto di quello che ivi fossero le antiche marittime lagune, non può ascendere a metter foce in tanta altezza. Non impaludava poi anticamente, perchè metteva foce nelle stesse lagune, che erano 15. piedi più basse di quello che sia il letto presente del *Pò*; cioè tanto basse, quanto

È il presente Mare *Adriatico* a *Primaro* istesso. Anzi è osservabile, che se oggi il *Reno* dalle radici dei colli fino al *Pò* conserva ancora il ragguardevole pendio di 123. piedi; l'istesso *Reno* aver doveva anticamente l'intero pendio di 139. piedi, quando cadeva nelle Lagune, che erano più basse 15. piedi, come abbiamo detto di sopra. Dunque se le Paludi non potrebbero oggi formarsi sopra l'agro *Bolognese*, declive dai Colli al *Pò* 123. piedi; molto meno potevano formarvisi anticamente, quando era declive 139. piedi dai Colli al *Pò* medesimo. I libri de' lodati tre autori, le tante scritture uscite negli ultimi anni sopra la celebre questione dell'acque di quel fiume, potranno anche a sazietà dimostrare al nostro *Accademico* l'impossibilità delle antiche Paludi *Bolognesi*, da lui semplicemente immaginate.

„ Questa palude dal *Panaro* a *Faenza*, valicata da *Annibale*, si chiamava *Padusa* dagli antichi. Da quali antichi? „ L' *Accademico* non ne nomina nessuno al solito. Ma la *Padusa* degli antichi non era una Palude. Ella era una semplice fossa artefatta, la quale derivata dal *Pò* passava per la città di *Ravenna*, e sboccava in Mare nel porto di *Classe*. *Virgilio nel lib. 11. dell' Eneide* la chiama non Palude, ma Fiume = *piscosus amne Padusae*. = *Plinio nel lib. 3. cap. 17.* rischiara meglio questo affare. = *Angusta fossa Ravennana trahitur, ubi Padusa vocatur, quondam Messanicus appellatus*. = E ancora *Giornande nel cap. 29. de rebus Geticis*. = *A meridie (di Ravenna) idem ipse Padus ab Augusto Imperatore lassissima fossa demissus, qui septima sui alvei parte mediam influat circuitatem, ad ostia sua amoenissimum portum praebens, qui classem CCL. navium, Dione referente, tutissima dudum credebatur recipere statione*. = La Palude poi, o laguna verissima del *Pò*, distesa tra *Ravenna* ed *Altino*, e per tutto il *Ferrarese*, ma da non confondersi colla finta Palude *Bolognese*, non si chiamava *Padusa*, ma i *Sette Mari*. *Plinio nel suddetto luogo*. = *Padus &c. inter Ravennam Altinumque CXX. millibus passuum septem Maria dictus facere &c.* = e poco più sotto = *Atrianorum paludes, quae septem maria appellantur*. = L' *Itinerario d' Antonino*. = *Ravenna m. p. XXXVI. Inde navigantur septem Maria Altinum usque*. = Se adunque la *Padusa* era solamente una fossa *Ravennana*, derivata dal *Pò*, se la Palude del *Pò* distesa tra *Ravenna*, *Altino*, e la presente *Ferrara*, si chiamava i *Sette Mari*, come dagli antichi si sarà chiamata *Padusa* la palude del *Bolognese*, *Imolese*, e *Faentino*, la quale non fu mai al Mondo?

„ An-

„ Anche il Cavaliere *Guazzeff* nelle sue note *Differtazioni* ha „ poste in *Lombardia* le Paludi varcate da *Annibale*. = Se è verissimo, che il Cavaliere *Guazzeff* ha poste in *Lombardia* le Paludi varcate da *Annibale*; non è poi vero che le abbia situate sul *Reno*, e sull' agro *Bolognese*, come ha fatto l' *Accademico*. Egli collocare le ha sul fiume *Taro*, e sull' agro *Parmigiano*, e *Piacentino*, correggendo così il testo di *Livio* = *qua fluvius Tarns* (non *Arnus*) *solo magis inundaverat*. = E provando poi una tale correzione, e situazione di Paludi con molti giudizioli raziocinj, e documenti antichi. Io pure nella mentovata mia *Differtazione* sul *Rubicone* degli antichi fortificai l' opinione di quel dotto Cavaliere con molti altri documenti di antiquaria, non meno che di storia naturale di que' paesi, i quali documenti quì non monta il riferire. Cessi adunque l' *Accademico* di citare, quasi come garante, delle sue *Bolognesi* Paludi il cavaliere *Guazzeff*, il quale non sognò mai tali cose; e pensi piuttosto, che egli doveva con antichi documenti confermare le sue Paludi *Bolognesi*, e confutare le *Parmigiane* del *Guazzeff*; e che egli l' una e l' altra di queste cose ha perfettamente trascurata.

„ *Annibale* poi non passò questa Palude *Bolognese* lungo la direzione della strada *Emilia*, perchè questa strada non vi era ancora, ma passò alquanto più sotto. „ Certamente che la strada da *Arimino* a *Piacenza* a' tempi di *Annibale* non era ancora stata selciata da *Emilio Lepido*, nè il nome d' *Emilia* aveva ricevuto, ma certamente vi era. Ben disse *Giustiniano* nelle Istituzioni al paragrafo primo del titolo *de jure naturali, gentium, & civili*, che le strade maestre al gius delle Genti appartengono. Ella è così. Le strade maestre sono antiche, quanto le nazioni stesse; e i *Romani* non hanno fatte strade nuove, ma solamente coperte di ghiaja e di felci le antiche, che già esistevano. Troppi antichi eserciti si vedono sulle antiche storie a passeggiare il Mondo, assai prima che i *Romani* esistessero, o pensare potessero ad acconciare le strade in quella magnifica maniera, con cui sappiamo, che le acconciarono. Anzi gli stessi *Romani* si vedono sulle loro storie ad aver battute semplici e rozze tutte le strade maestre d' *Europa*, d' *Africa*, e d' *Asia*, assai prima pure, che così sontuosamente le munissero, e dai loro fabbricatori le nominassero. Sieno quì di solo esempio i sei varchi dell' *Appennino*, i quali vedemmo nella prima parte trascorsi e battuti dai tempi delle prime storie, e assai prima che ridotti fossero da alcun

Magistrato Romano allo stato di vie militari. Ora dovette essere lo stesso della nostra via *Emilia*. Questa selciata fu da *Emilio* nell'anno di *Roma* 563. Eppure vediamo i *Romani* nell'anno di *Roma* 531. cioè 32. anni prima di tale selciamento fondare la colonia di *Piacenza* appunto sull'ultimo cantone della medesima strada. Ora dobbiamo credere possibile, che non vi fosse strada alcuna di comunicazione tra *Arimino* e tra la novella colonia *Piacenza*, piantata in fondo alla *Gallia*, cinta da tante fiere nazioni? Nell'anno seguente di *Roma*, che fu l'anno antecedente alla venuta stessa di *Annibale* in *Italia*, noi vediamo pure tutti i *Galli* sollevati, i coloni di *Piacenza* ritirarsi a *Modena*, il Pretore *Manlio*, e il Pretore *Asilio* con due armate l'uno dopo l'altro portarsi da *Arimino* a dirittura a *Modena*, e di là a *Tanneto*, oggi *Canneto* appresso a *Parma*, e quindi finalmente a *Piacenza*, come riferisce *T. Livio nel lib. 31. cap. 9.*, e ancora *Polibio nel lib. 3. delle sue Storie*. Ora e *Arimino*, e *Modena*, e *Tanneto*, e *Parma*, e *Piacenza*, sono tutti luoghi situati sopra questa istessa strada, che ancora non era stata selciata da *Emilio*. Altri passaggi di armate *Romane*, avvenuti da *Arimino* per *Bologna*, *Modena*, *Tanneto*, e *Piacenza*, avanti all'anno di *Roma* 563., anno dell'acconciamento di detta strada fatto da *Emilio*, si leggono appresso gli antichi Storici, ove si possono rincontrare. Esisteva adunque questa strada discesa da *Arimino* a *Piacenza*, anche nei tempi delle più antiche nazioni d'*Italia*, anche prima del ristauramento d'*Emilio*, anche ne' tempi dei *Galli* e di *Annibale*. Quindi, siccome *T. Livio nel lib. 7. cap. 31.* disse, che alcuni Soldati *Romani* ribelli nell'anno di *Roma* 413. giunsero 8. miglia lontano da *Roma* per quella strada, che non era ancora *Appia*, = *infesto agmine ad lapidem octavum viae, quae nunc Appia est, perveniunt* = così anche noi diremo, che *Annibale* da *Piacenza* per *Parma*, *Tanneto*, *Modena*, *Bologna*, cioè per quell'istessa strada, che non era ancora *Emilia*, indubitatamente si avanzasse alla guerra *Romana*. Ma dato pure, e non concesso, che la strada chiamata poi *Emilia* non esistesse a' tempi di *Annibale*, tuttavia il passaggio d'*Annibale* stesso verso le parti del *Pò* (già supposto senza prove dall'*Accademico*) rimarrebbe tuttavia egualmente improbabile. Mentre quelle *Bolognesi* paludi concesse ancora per vere, come dicemmo, dovevano essere certamente più profonde verso le parti del *Pò*, che erano più basse, e dovevano essere meno profonde verso le parti dei colli, e della pre-

presente via *Emilia*, che erano più alte. Ora qual improvvido Capitano sarebbe stato *Annibale*, se potendo passare lungo le radici più ascitutte de' colli, precipitata avesse l'armata nelle più cupe voragini vicine al *Pò* istesso?

„ Dunque quando *Annibale* ebbe varcate le paludi *Bolognesi*, e „ giunto fu sull'asciutto a *Faenza*, due sole strade rimanevano a „ lui per valicare in *Toscana*, cioè la *Flaminia* per *Arimino*, e la stra- „ da di *Faenza* a *Firenze*; e siccome è sicuro, che non passò per „ la *Flaminia*, così dee dirsi, che passasse assolutamente per la stra- „ da di *Faenza*, perchè la sola, che dopo il passaggio di tali pa- „ ludi a lui rimaneva. „ Ma anche questa conclusione è falsa in „ prima, perchè sono false le premesse. Mentre se le paludi varcate da *Annibale* non furono mai sull'agro *Bolognese*, ma unicamente sull'agro *Piacentino* e *Parmigiano*, tre strade oltre la *Flaminia* sarebbero rimaste a quel Capitano dopo il passaggio di tali Paludi, cioè quella di *Parma* a *Lucca*, quella di *Faenza* a *Fiesole*, e quella di *Meldola* ad *Arezzo*, come si vede sull'istessa nostra carta *Geografica*; e in tal caso l'argomento è certo comune a tutte tre queste strade, e perciò a ciascuna di esse inutile e inconcludente. Ma ancora questa conclusione è falsa, sebbene fossero vere le premesse. Mentre sebbene le paludi varcate da *Annibale* fossero state situate sopra l'agro *Bolognese*, e sebbene vi fosse stata anticamente in queste parti la sola strada di *Faenza*; tuttavia *Annibale* non avrebbe potuto passare per quella, poichè a' suoi tempi non esisteva ancora, e avrebbe potuto passare anche fuori di ogni strada, se pure vi fosse stata, come vedemmo di sopra; e così anche in questo caso l'argomento non è meno falso, che l'antecedente.

„ Argomento terzo dei campi *Fiesolani* e *Aretini*. *Polibio* è certamente un autore degno di tutta fede, prima perchè lesse le imprese d' *Annibale*, scritte da lui medesimo nello scoglio *Licinio*, „ o sia *Capo delle Colonne*. „ Questo Promontorio situato presso *Crotona* negli antichi *Bruzzi*, o nella moderna *Calabria*, si dee chiamare *Lacinio*, e non *Licinio*, come lo chiama l' *Accademico*. *Annibale* pure non iscrisse le sue memorie sull'istesso Scoglio, o Promontorio, come dice l' *Accademico*; ma in un' *Ara* da lui innalzata nel celebre Tempio di *Giunone*, il quale sorgeva sopra la vetta del Promontorio medesimo. Si veda *Polibio stesso nel lib. 3. e Livio nel lib. 29. cap. 26.*

F 4

„ L' istef-

„ L' istesso *Polibio* è pur degno di somma fede , perchè visitò „ in persona tutte le strade varcate da *Annibale* , come dice il commentatore *Clerico* . „ Questa visita delle strade *Annibaliche* , fatta da *Polibio* , non si potrà mica credere al *Clerico* , autor moderno , se non si adduce ancora di essa al solito un documento antico . Ma il documento di ciò esiste nell' istesso *lib. 3. delle Storie di Polibio* , il quale ivi spiega a lungo i viaggi da lui intrapresi per osservare tutti i luoghi , che servirono di teatro alla guerra *Carthaginese* . Perchè adunque l' *Accademico* a noi adduce il *Clerico* autor moderno , che non fa prova alcuna ; e ci tace *Polibio* istesso , che fa l' unica e maggior prova ? Tanto ha credito l' *Accademico* dei moderni , e disublimi degli antichi .

„ Ora questo bravo scrittore asserisce nel *3. lib. delle sue Storie* , che *Annibale* dopo il passaggio delle paludi , e prima del „ passaggio dell' *Apennino* , si trovava avere *Arezzo* , i campi situati tra *Arezzo* e *Fiesole* , e la *Toscana* innanzi a se . „ Questa è la prima volta , che l' *Accademico* ci reca un antico autore , qual è *Polibio* , autore degnissimo di fede ; autore , che realmente assicura la suddetta situazione di *Annibale* dopo il passaggio delle paludi , e prima del passaggio dell' *Apennino* . Resta solo , che vada bene l' applicazione , la quale andiamo ad udire .

„ Ora *Faenza* è opposta ad *Arezzo* diametralmente , ed è opposta a *Fiesole* orizzontalmente . „ Non *Faenza* , ma i soli Antipodi sono opposti ad *Arezzo* diametralmente , cioè colla lunghezza del diametro della Terra , come suona questo termine Geografico . Così pure non solamente *Fiesole* , e *Faenza* , ma tutte le Città del Mondo sono tra loro situate , non in aria , ma orizzontalmente , cioè sull' orizzonte , o sia sul piano terrestre , come pure significa un tal termine Geografico . Ma giacchè l' *Accademico* con tali non proprie espressioni ha voluto significare senza dubbio , che *Annibale* , dopo il passaggio delle Paludi , e prima del passaggio dell' *Apennino* , si ritrovava in *Faenza* , perchè la sola *Faenza* ha innanzi a se *Arezzo* , i campi tra *Fiesole* ed *Arezzo* , e la *Toscana* ; quindi noi non mancheremo di esaminare brevemente ancora questa circostanza . Se parliamo adunque della *Toscana* generalmente , non la sola *Faenza* , ma tutto il *Parmigiano* , il *Modonese* , il *Bolognese* , e la *Romagna* hanno la *Toscana* medesima innanzi a se , come sulle carte Geografiche si vede ; e in questo caso l' argomento è a troppe strade comune ed equi-

equivocò . Se parliamo de' campi situati tra *Fiesole* ad *Arezzo* , tanto *Faenza* , quanto *Meldola* , hanno i medesimi campi situati innanzi a se ; perchè a que' medesimi campi conduceva sì la strada di *Faenza* a *Fiesole* , che la strada di *Meldola* ad *Arezzo* , come gl' *Itinerarij* , e la nostra carta Geografica ci hanno assicurati ; e in questo secondo caso l' argomento è comune ed equivoco tanto per la strada di *Faenza* , quanto per quella di *Meldola* . Se finalmente discorriamo del solo *Arezzo* , ove veramente era l' armata *Romana* col Console *Flaminio* , ed ove primieramente mirò e giunse *Annibale* ; la strada di *Meldola* solamente ha *Arezzo* innanzi a se , e non mai la strada di *Faenza* , la quale ha innanzi a se solamente *Fiesole* , ove non era nè *Flaminio* , nè armata *Romana* , ed ove non mirò , nè giunse *Annibale* , se non dopo il suo sbocco ad *Arezzo* , e fatto prima il giro di *Arezzo* medesimo , come vedemmo nella prima parte ; e così in questo terzo caso l' argomento è tutto favorevole alla strada di *Meldola* , ed è tutto contrario alla strada di *Faenza* . Dunque questo *Polibiano* argomento nel primo caso è comune a tutte le antiche strade di *Gallia* in *Toscana* . Nel secondo caso è comune ad ambedue le strade di *Faenza* , e di *Meldola* . Nel terzo caso è tutto favorevole alla sola strada di *Meldola* , e a quella di *Faenza* è affatto contrario . Ma che diremo di più , se la strada di *Faenza* a *Fiesole* non esisteva sicuramente nei tempi *Annibatici* , e che quel Capitano poteva giungere a que' campi anche fuori di ogni strada ; come abbiamo tante volte ridetto . L' argomento farà falso al solito , ed essendo false , e date ancora per vere le falsissime premesse .

„ Argomento quarto delle Paludi contro il Sig. Rollino . Il Sig. Rollino , dice l' *Accademico* , nella sua *Storia Romana* assegna tre sole strade militari , che passavano l' *Apennino* , cioè la *Flaminia* , la strada da *Faenza* a *Fiesole* , e un' altra strada , la quale lungo il *Panaro* conduceva a *Pistoja* . „ Noi vedemmo nella prima parte essete stati sei , e non tre , gli antichi varchi dell' *Apennino* ; e tra questi sei non vedemmo certamente questo nuovo varco di *Modena* a *Pistoja* , che ora insegna il Sig. Rollino . Ne reca almeno egli in quella sua *Storia Romana* alcun documento ? Nessuno affatto . Ma di più nè si arrega da lui , nè si è potuto trovare da noi alcun antico *Itinerario* , alcun antico *Istorico* , alcun antico *Geografo* , il quale di questo varco da *Modena* a *Pistoja* abbia fatta la meno menzione , come dovrebbe pur trovarsi , e come molte e molte menzioni , si tro-

va-

vano di tutti gli altri sei verissimi varchi antjchi, che di *Gallia* passavano in *Toscana*, e che noi descrivemmo nella prima parte. Ma non solo non si ritrova documento alcuno favorevole a un tale varco, che anzi se ne rinviene' uno contrario. Noi già udimmo nella prima parte *Salustio* a dire nella sua guerra *Catilinaria*, che questo Congiurato non potè ritrovare, nè appresso *Fiesole*, nè appresso *Pistoja*, appena un piccolo viottolo rurale, *tramitem*, per cui potesse condurre la sua piccola armata di *Toscana* in *Gallia*; per la quale mancanza egli dovette morire con tutti i suoi Soldati oppresso dall' Armi del Console *Antonio*. Sono usciti oggigiorno dagli archivi moltissimi monumenti Storici de' bassi tempi, e ancora de' tempi di poco superiori ai nostri; ma nessuno pure si trova fra questi, il quale asserisca, che almeno nel medio Evo sia mai stato battuto questo passaggio da *Modena* a *Pistoja*. Di più sappiamo dai pubblici avvisi, che ora il *Reale Gran Duca di Toscana*, e il *Serenissimo Sig. Duca di Modena* tentano di aprire una strada tutta nuova fra quelle due Città, ma con ispesa, e travaglio infinito, perchè tirar si dee sopra orrendissimi monti, che s' innalzano fra quelle due Città medesime, e sopra monti, ove non apparisce segnale alcuno di benchè menoma antica strada, come pur dovrebbe esservi, se di colà anticamente vi fosse stato passaggio alcuno frequentato. Ora s' ella è così, altro non sarà questa strada da *Modena* a *Pistoja*, che un perfetto sogno del Sig. *Rollino*. Noi prometteremmo poco sopra di non credere a' moderni *Francesi*, se non ci recassero opinioni fiancheggiate da antichi documenti, ed ora abbiamo mantenuta la parola. L' *Accademico*, che loro presta fede senza esame alcuno, si desta e procaccia con questa strada di *Pistoja* un nuovo nemico, che non avrebbe, se avesse considerato non essere altro questa strada, che una larva e un fantasma del Sig. *Rollino* medesimo.

„ *Polibio*, e *Livio* asseriscono, che i *Romani* appostarono un' „ armata con *Servilio* in *Arimino*, un' altra armata con *Flaminio* ad *Arezzo*, e finalmente una terza con *Sempronio* a *Lucca*, cioè app „ punto sui varchi delle tre strade, disegnateci dal Sig. *Rollino*. „ Peggior fa l' *Accademico*, se accresce forze, ed appoggi a questo suo nuovo nemico. Sebbene non sono queste forze, ed appoggi, ma totali rovine, perchè appunto queste posizioni delle armate *Romane* nella guerra *Annibalica*, a noi disegnate da *Polibio* e da *Livio*, sono i più decisivi contrarij documenti alla strada *Rolliniana* di *Modena* a *Pistoja*. E non

non farebbe in fatti una cosa stolta, se i *Romani* avessero posto *Sempronio* a *Lucca* per difendere il passo di *Pistoja*, e se avessero posto *Flaminio* ad *Arezzo* per difendere il passo di *Fiesole*? E non è cosa più naturale il credere, che i *Romani* collocassero *Sempronio* a *Lucca* per difendere il noto varco di *Lucca* a *Parma*; e collocassero *Flaminio* in *Arezzo* per difendere il varco di *Arezzo* per *Meldola* a *Forlì*? Che essi avrebbero collocato *Sempronio* a *Pistoja*, e *Flaminio* a *Fiesole*, se quei due varchi di *Pistoja* a *Modena*, e di *Fiesole* a *Faenza* vi fossero stati a que' tempi; e che infine tali varchi appunto si dee credere, che non esistessero a quei tempi, perchè non furono guerniti di nessuna armata? Quali documenti maggiori di queste posizioni dei *Romani* eserciti nella guerra *Annibalica*, a noi tramandate da *Polibio*, e da *Livio*, onde scoprire le vere strade militari, che allora passavano l' *Apennino*; e qual certezza maggiore, che le autorità presenti di *Polibio*, e di *Livio* sono letteralmente favorevoli alle due vere strade di *Parma* a *Lucca*, e di *Forlì* per *Meldola* ad *Arezzo*, sulle bocche delle quali due strade furono poste due armate *Romane*, e le quali due strade noi sappiamo per altre molte ragioni, che esistevano a quei tempi; e che le medesime autorità sono letteralmente contrarie alle strade di *Faenza* a *Fiesole*, e di *Modena* a *Pistoja*, sulle bocche delle quali due strade non fu posta armata alcuna *Romana*, e le quali due strade per tante altre ragioni noi sappiamo, pure, che non esistevano a' tempi suddetti, come il tutto più ampiamente abbiamo nella prima parte dimostrato? Dunque ancora per queste autorità, recate dall' *Accademico*, maggiormente si dee conchiudere, che la strada *Rolliniana* di *Modena* a *Pistoja* sia un sogno; e che l' *Accademico* istesso col battere la medesima strada coi seguenti argomenti, percuota l' aria e il vento. Ma udiamo pure la bella disputa sopra il passaggio d' *Annibale* fra la strada di *Faenza*, che fu aperta sei secoli dopo di *Annibale* medesimo, e fra la strada di *Modena*, che si aprì ora solamente, cioè venti secoli dopo l' età di quell' istesso Capitano.

„ Ora se *Annibale*, prosiegue l' *Accademico*, avesse rivolto il cammino per la strada *Rolliniana* da *Modena* a *Pistoja*, non avrebbe mai potuto incontrare le Paludi, che erano sull' agro *Bolognese*, „ laddove venendo a passare per la strada di *Faenza* le doveva incontrare senza dubbio, e quindi è chiaro, che *Annibale* non per „ la strada di *Pistoja*, ma per quella di *Faenza* passasse in *Toscana*, „ sic-

„ siccome quella strada, che sola rimaneva dopo il passaggio delle „ Paludi *Bolognesi* suddette. „ Già false le premesse, e falsa la conseguenza secondo l' usato. Mentre se le paludi varcate da *Annibale* non esistevano sull' agro *Bolognese*, ma sull' agro *Parmigiano* e *Piacentino*, ben poteva *Annibale* dopo il passaggio delle medesime letteralmente rivolgersi o per la strada di *Pistoja*, o per quella di *Faenza*, come ci persuadono tutte le carte Geografiche; e in questo caso l' argomento sarebbe ad amendue le strade comune, e frustraneo. Ma di più l' argomento è contrario curiosamente ad amendue le strade, sebbene fossero vere le premesse. Mentre *Annibale* non potè passare nè per l' una, nè per l' altra strada, in qualunque luogo fossero le Paludi, perchè nè l' una, nè l' altra strada era ancora in quei tempi battuta, e aperta, come di sopra dicemmo.

„ Argomento quinto della brevità delle strade contro l' istesso „ Signor *Rollino*. La strada da *Faenza* ad *Arezzo* è lunga 55. miglia, dice l' *Accademico*, cioè miglia 25. da *Faenza* a *Castel dell' Alpi*, e miglia 30. da *Castel dell' Alpi* ad *Arezzo*. „ Non porta l' *Accademico* documento alcuno sopra l' indicata precisa lunghezza di 55. miglia, che aveva questa strada da *Faenza* ad *Arezzo*. Vediamo di più brevemente un documento contrario, cioè l' Itinerario d' *Antonino*, unico e inappellabile giudice in questa materia. Ora secondo questo antico Itinerario *Faenza* era lontana 70. miglia da *Firenze* lungo la strada *Faentina*; e poi *Firenze* era lontana altre 50. miglia da *Arezzo* lungo la strada *Cassia*, cioè in tutto 120. miglia. Ecco le partite di detto Itinerario a tal affare appartenenti.

Faventia

In Castellum - - - - - m. p. XXV.

Annejanum - - - - - m. p. XXV.

Florentia - - - - - m. p. XX.

Ad fines, seu ad Casas Caesari-

anas - - - - - m. p. XXV.

Arretium - - - - - m. p. XXV.

Summa m. p. CXX.

Dunque la strada da *Faenza* ad *Arezzo*, (e gli antichi Itinerarj non
rico-

riconoscono altra strada da *Faenza* ad *Arezzo*, fuorchè questa) era lunga, non già miglia 55., ma miglia 120. cioè 65. miglia di più di quello, che ha asserito senza alcun documento il nostro *Accademico*.

„ Ma la strada di *Pistoja* era più lunga. „ Di quanto era più lunga? L' *Accademico* ha trascurato di dircelo. Egli è per altro questo uno assai strano argomento. La strada di *Faenza* ad *Arezzo* è breve 55. miglia. La strada di *Pistoja* è più lunga. Dunque la strada di *Pistoja* è più lunga. L' argomento è strano, ma l' *Accademico* merita qualche scusa. Come poteva egli sapere la lunghezza della strada di *Pistoja*, cioè di una strada, che non vi è mai stata al Mondo?

„ Argomento sesto della sicurezza delle strade contro il medesimo Signor *Rollino*. La strada di *Faenza* era più sicura per *Annibale*, perchè era egualmente lontana dall' armata di *Sempronio*, esistente in *Lucca*, e dall' armata di *Servilio* esistente in *Arimino*, laddove la strada di *Pistoja* era meno sicura, perchè più vicina all' armata di *Sempronio* e a *Lucca*. „ *Faenza* era lontana da *Arimino* 44. miglia, e *Pistoja* era lontana da *Lucca* 25. miglia secondo gl' Itinerarij da noi dati nella prima parte. Qual picciola differenza di vicinanza, e di sicurezza sarebbe questa, se tali strade vi fossero state ne' tempi di *Annibale*, come non vi erano certamente secondo quello, che abbiamo tante volte affermato?

„ Argomento ottavo delle strade finte. *Annibale*, dice l' *Accademico*, rivolgendo ora gli argomenti alla sua strada di *Faenza*, passò senza dubbio in *Toscana* per una strada, la quale a dirittura andava a sboccare ad *Arezzo* secondo l' autorità di *Tito Livio*, e di *Polibio*. „ Non solamente secondo l' autorità di *Tito Livio*, e di *Polibio*, ma ancora di *Strabone*, e d' altri antichi, abbiamo provato nella prima parte, che vi era un' antichissima strada, la quale partendo da *Arezzo* sulla *Cassia* per la Tribù *Sapinia*, e per *Meldola* scendeva a *Forlì* sull' *Emilia*; e che per questa sola strada fu forza, che i *Galli*, i *Caracinesi*, ed altre antiche nazioni passassero di *Gallia* in *Toscana*.

„ Ora si dee primieramente sapere, che ne' tempi antichi correva una gran strada militare *Romana* diretta lungo le più alte vette d' *Appennino* dall' *Umbria* fino ad *Appua* Città dei *Liguri*. „ Una strada lunga 200. miglia dall' *Umbria* fino ad *Appua*, o sia a *Pom-*

210-

sremoli sul *Genovesato*, e sempre distesa lungo le altissime vette dell' *Apennino*, ove tanti eccelsi dorso di monti erano da tagliare collo scalpello, ed ove tanti profondissimi valloni erano da riempire con argini, già sin da ora comincia a dimostrarsi impossibile tanto, quanto ella è certamente nuova ed inaudita. Ma andiamo alle sue prove.

„ Fu aperta questa gran strada delle vette dell' *Apennino* dai „ *Romani* in esecuzione della famosa Legge, la quale rammentam- „ mo di sopra, e la quale ordinava espressamente la formazione „ delle strade sulle più alte sommità dei monti per sicurezza da „ ogni nemica insidia. „ Prima, è vanissima prova di questa gran strada delle vette d' *Apennino*. Mentre se la legge delle strade montane, promulgata dai *Romani* dopo il successo delle *Forche Caudine* è il più giocondo sogno del Mondo, come vedemmo in questa stessa seconda parte; e che cosa sarà mai questa strada delle vette dell' *Apennino*, almeno riguardo a tal prima vanissima sua prova?

„ Apparisce pure questa gran strada *Romana* delle vette dell' „ *Apennino* segnata sopra le carte dell' *Italia* antica formate dal *Clu-* „ *verio*, dai *Socj Palatini*, e da tutt' altri autori. „ Da stracciare farebbero certamente queste moderne carte di antica Geografia, se mai ci arrivassero a dipingere questa strada *Romana* delle vette dell' *Apennino*. Ma ciò non sia mai. Tutte adunque le moderne carte di antica Geografia, quante ve ne sono, senza eccettuare neppure le suddette del *Cluverio*, e de' *Socj Palatini*, tutte tutte dimostrano il gran padre *Apennino*, puro e scevero d' ogni strada, la quale non senti, nè potè sentir giammai lungo il suo inospitale e intransitabile dorso. Ma noi vedremo fra poco la cagione del travedimento di questa strada, preso su tali carte di antica Geografia dal nostro *Accademico*.

„ Anzi *Tiro Livio* ci assicura, che questa strada delle vette dell' „ *Apennino* fu formata dal Console *C. Flaminio* nell' anno di *Roma* „ 566. tra *Bologna* ed *Arezzo*. „ Udiamo il testo di *T. Livio*, citato dall' *Accademico*, che è nel lib. 39. cap. 1. = *C. Flaminio Consul &c. ne in otio militem haberet, viam a Bononia perduxit Arretium. M. Aemilius alter Consul &c. pacatis Liguribus in agrum Gallicum exercitum duxit, viamque ab Placentia, ut Flaminiae committeret, Ariminum perduxit.* = Ora primieramente non vi fu mai questa strada militare *Romana* da *Bologna* per *Firenze* ad *Arezzo*; e il testo di *Livio* in questo luogo è sicuramente sbagliato. E in primo luogo nessun fatto, nes-

nessun passaggio si legge mai avvenuto sopra questa strada da *Bologna* per *Firenze* ad *Arezzo*; e nessun autore, sia *Greco*, sia *Latino*, nessun *Istorico*, nessun *Geografo*, nessuno *Itinerario*, come pure alcuno dovrebbe, ne fa la minima menzione. Questo è un argomento di gravissimo peso contro l' antichità della strada da *Bologna* per *Firenze* ad *Arezzo*. In secondo luogo *Strabone* assicura chiaramente, che questo *Flaminio*, il quale fu Console con *Emilio*, cioè quell' istesso *Flaminio*, di cui ragiona *T. Livio*, e che egli dice pur Console con *Emilio*, lastricò la strada *Flaminia*, non già da *Arezzo* a *Bologna*, ma da *Roma* ad *Arimino*. Così adunque *Strabone* nel lib. 5. della sua *Geografia*. Συμπάτευσεν γὰρ ἀλλήλοις Μάρκος Λεπίδος, καὶ Γάιος φλαμίνιος· Κατελόντες δὲ Λιγυίαν, ὁ μὲν τὴν φλαμινίαν ἐστρουσεν ἐκ ρωμῆς διὰ Τυρρηνῶν, καὶ τῆς Οὐμβρικής, μέχρι τῶν περὶ Ἀριμινοῦ τοπῶν, ὁ δὲ τὴν ἐξῆς μέχρι βοτωνίας, κακείην εἰς Ἀκυλῶν· Imperciòchè furono Consoli insieme *Marco Lepido*, e *Cajo Flaminio*. Dopo avere poi essi distrutti i *Liguri*, l' uno costruì la strada *Flaminia* da *Roma*, per la *Toscana* e per l' *Umbria* fino ad *Arimino*, e l' altro poi di là fino a *Bologna*, e da quindi fino a *Piacenza*. = E non già fino ad *Aquileja*, come ivi pure si legge per simile chiaro error di testo. Correggiamo adunque sicuramente il testo di *Livio* col testo di *Strabone*, e per le suddette ragioni, e per altre ragioni, che qui per brevità si devono tralasciare, e ancora secondo il parere del *Marchese Maffei* nella sua *Verona* illustrata, e di varj altri *Dotti*, e così leggiamo il testo medesimo. = C. Flaminius Consul &c. ne in otio militem haberes, viam a Roma perduxit Ariminum. M. Aemilius alter Consul &c. pacatis Liguribus in agrum Gallicum exercitum duxit, viamque ab Placentia, ut Flaminiae committeret, Ariminum perduxit. = Che così noi renderemo *Tito Livio*, e *Strabone* più concordi tra loro; e trasporteremo a tutta ragione questa strada *Flaminia*, (incominciata forse da *Flaminio* il Censore, e poi terminata da questo *Flaminio* il Console) la trasporteremo, dissi, a tutta ragione dai luoghi posti tra *Bologna* ed *Arezzo*, ove non fu mai, ne' suoi veri luoghi tra *Roma* ed *Arimino*, ove sempre fu, ed esiste ancora. Ma concediamo anche di più, che sbagliato non sia il testo di *Tito Livio*; e che veramente tra *Bologna* ed *Arezzo* vi sia stata questa militare *Romana* strada, formata dal Console *Flaminio*. E che perciò? Questa strada di *Livio* sarebbe una strada differentissima da quella dell' *Accademico*. L' *Accademico* assegna alla sua strada per principio l' Um-

Umbria, e per termine la *Liguria Appuana*, o di *Pontremoli*. *Livio* assegna alla sua per principio *Bologna* e la *Gallia*, e per termine *Arezzo* e la *Toscana*. La direzione di quella andava da levante a ponente, la direzione di questa era da tramontana ad ostro. Quella defilava sempre lungo le vette d' *Apennino*, questa andando da *Bologna* ad *Arezzo* lo traversava in un sol punto. Quindi il testo di *Livio*, sebbene non fosse sbagliato, favella di una strada difesa da *Bologna* ad *Arezzo*, da tramontana ad ostro, tagliante l' *Apennino* in un sol punto, e perciò infinitamente diversa dalla strada dell' *Accademico*; la quale si distendeva dall' *Umbria* a *Pontremoli*, da levante a ponente, e di continuo lungo le vette d' *Apennino*. Dunque strada non vi fu mai *Romana* tra *Bologna* ad *Arezzo*; e se vi fu mai, fu una strada, e per principio, e per fine, e per direzione, e per situazione, infinitamente differente dalla gran strada delle vette dell' *Apennino*, a noi insegnata dall' *Accademico*, alla quale perciò il suddetto testo di *Tiro Livio*, anche sbagliato com'è, non è, nè sarà mai in alcuno benchè minimo conto applicabile.

„ Questa strada poi così difesa lungo le vette dell' *Apennino*, „ dall' *Umbria* fino ad *Appua*, si chiamava la *Strada Regina*. „ L' *Accademico* assegna a tale strada questo bel nome, ma sulla sola sua fede, e senza alcun documento; e nemmeno ha osservato, che questo è un nome improbabile, anzi impossibile. Improbabile è questo nome, perchè se vi fosse stata giammai questa strada dell' *Apennino* dall' *Umbria* fino ad *Appua*, o a *Pontremoli*; e questa di più fosse stata l' istessa strada, che quella di *Arezzo* a *Bologna*, (due cose falsissime, come vedemmo) tuttavia la medesima strada, secondo il noto costume de' *Romani*, avrebbe ricevuto il solo nome di strada *Flaminia*, cioè quello del suo fondatore; ma non mai ricevuto avrebbe alcun altro nome, e molto meno quello di *Strada Regina*, che ai *Romani* Repubblichi di que' tempi, come fa ognuno, era cotanto vile ed odioso. Impossibile infine è di più quello nome medesimo, perchè ognuno intende, che una strada non mai stata al Mondo, com'è questa strada delle vette dell' *Apennino*, non poteva avere nè il nome di *Strada Regina*, nè qualsivoglia altro nome.

„ Questa strada si chiamava poi *Regina*, perchè era la più alta di tutte le altre strade d' *Italia*. „ Una strada difesa sulle vette d' *Apennino* dall' *Umbria* fino a *Pontremoli*, se vi fosse stata, e se fosse stata possibile, sarebbe stata certamente la più alta di tutte le
stra-

strade d' *Italia*, e senza dubbio ancora la prima delle sette meraviglie del Mondo.

„ E perchè da essa si diramavano tutte le altre strade d' *Italia*, medesima. „ In egual maniera l' *Accademico* ci espone questa inaudita diramazione di tutte le antiche strade militari d' *Italia* dalla sua gran *Strada Regina* delle vette dell' *Apennino*, senza alcun documento immaginabile; e in egual maniera non osserva di più, che è improbabile, e che è impossibile la diramazione medesima. E prima è improbabile una tale diramazione: sì perchè noi abbiamo provato cogli' Itinerarj alla mano nella prima parte, che tutti i varchi antichi dell' *Apennino* non erano diramazioni di questa falsa *Strada Regina*, ma della *Cassia* e dell' *Aurelia* verso l' *Emilia*; sì perchè fanno tutti i Doti, senza bisogno di prova, che e la strada *Flaminia*, e la *Cassia*, e l' *Aurelia*, e la *Valeria*, e la *Latina*, e l' *Appia*, e tutte le antiche strade militari *Romane* prendevano il loro cominciamento unicamente dal *Foro Romano*, e non mai dalle vette dell' *Apennino*, come ci va dicendo stranamente il nostro *Accademico*. Ella è infine ancora di più impossibile questa diramazione, perchè intende pure ognuno, che una strada non mai stata al Mondo, quale è questa *Regina* delle vette dell' *Apennino*, non poteva avere diramazioni di alcuna sorta.

„ Ora tra queste diramazioni appunto una ve-n'era, la quale pare „ tendo dal punto della Città di *Arezzo*, Città situata sopra questa „ istessa strada *Regina* delle vette dell' *Apennino*, discendeva per *Casstel dell' Alpi* e per *Modigliana* a *Faenza*. „ Ecco scoperta, come promettevamo poco sopra, la cagione del travedimento della strada *Regina* delle vette dell' *Apennino* preso sulle moderne carte di antica Geografia dal nostro *Accademico*. Osserviamo prima, che qui l' *Accademico* situa chiaramente sopra questa sua gran strada *Regina* delle vette dell' *Apennino* la Città di *Arezzo*, la quale tutti gl' Itinerarj, tutte le carte, e tutti i libri ci pongono sulla *Cassia*. Quindi si vede chiaro, che l' *Accademico* per la sua strada *Regina* altro non ha inteso, che la *Cassia* degl' Itinerarj e delle carte; e che da quella in tal maniera probabilmente ha formata la sua *Regina* medesima. Osservò egli per avventura sulle carte di antica Geografia la linea della strada *Cassia*, che corre per la *Toscana* poco lontano dall' *Apennino*, e che col mezzo dell' *Aurelia* passa per la Città di *Luna* vicina a quella di *Appia*, e col mezzo di altra strada militare va a terminare

nare colla *Flaminia* nell' *Umbria*. Egli pensò, che questa linea fosse una strada sola, come apparisce materialmente su tali carte. Egli credette, che questa stessa linea fosse situata sulle vette dell' *Apennino*, dalle quali vette in quelle piccole carte apparisce pochissimo lontana. Non sapendo poi egli qual nome assegnare a tale ignota linea, mosso dalla maraviglia della creduta sua altissima situazione, le assegnò il nome di *Strada Regina*, e di Madre di tutte le strade d' *Italia*; cioè quel nome, che egli riputò il più adattabile e conveniente a tale creduta altissima situazione di quella. Tutte le carte di antica Geografia renderanno manifesto, che l' *Accademico* ha traveduta la sua *Regina* nella *Cassia* di quelle Carte istesse, e probabilmente nella sopra mentovata maniera. Ma dopo un tale travedimento passiamo ad una contraddizione dell' *Accademico*. Asserì egli nei primi passati argomenti, che la strada di *Faenza* era diretta all' *Arno* e a *Firenze* secondo le carte del Sig. D' *Anville*, del *Cluverio*, e de' *Socj Palatini*, come è verissimo. Ma qui al contrario asserisce, che la strada di *Faenza* non era più diretta a *Firenze*, ma ad *Arezzo*; e ciò contro le carte del suo Sig. D' *Anville*, del suo *Cluverio*, e de' suoi *Socj Palatini* medesimi, i quali con quanta ragione ci segnano la vera strada da *Faenza* a *Firenze*, con altrettanta ragione non ci segnano in alcuna maniera questa ignota strada da *Faenza* per *Modigliana* e per *Cassel* dell' *Alpi* ad *Arezzo*. Ma se la contraddizione è chiara, non è men chiaro ancora, che l' *Accademico*, abbandonato ora da tutte queste sue carte, dovrà ricorrere ad altri Autori per provare quest' altra sua novella strada da *Faenza* per *Modigliana* e per *Cassel* dell' *Alpi* ad *Arezzo*.

„ Ecco gli Autori dice l' *Accademico*. E primieramente il *Gre-*
 „ *vio* nel suo Tesoro delle antichità *Romane tom. 3. pag. 262. e pag.*
 „ *388.* fa chiara ricordanza di questa strada da *Arezzo* per *Cassel*
 „ *dell' Alpi* e per *Modigliana* a *Faenza*. „ Fa male l' *Accademico* a ci-
 „ tarci sulle prime il *Greuvio*, non solamente perchè questi, come Au-
 „ tor moderno, in fatto di cose antiche, senza alcun documento anti-
 „ co, non merita fede alcuna secondo i mentovati canoni di critica;
 „ ma perchè ancora non il *Greuvio* istesso, che è un semplice racco-
 „ glitore dell' opere altrui, ma gli Autori da lui raccolti sono unica-
 „ mente da citare. Comunque sia, io leggo nella Raccolta del *Greuvio*
 „ al *tom. 3. pag. 262.* l' opera intitolata *Urbis Romae Topographia* di *Bar-*
 „ *solommo Marliano*; e leggo nell' istessa Raccolta al citato *tom. 3.*
 „ *pag.*

pag. 388. l' opera intitolata *Urbis Roma Descriptio* del Pancirolo. Ora queste citazioni sono sicuramente sbagliate, perchè i detti due Autori non parlano nemmeno per immaginazione di tale strada; e ognuno pure intende, che parlando essi delle fabbriche di Roma, non potranno giammai parlare di questa strada da Faenza per Modigliana e per Castel dell' Alpi ad Arezzo. Il Grevio ci dona veramente, nel tom. 10. di detta sua Raccolta la bell' opera del Bergerio, de *publicis & militaribus imperii Romani viis*, la quale piuttosto mi fa a credere, che avrà voluto intendere il nostro *Accademico*; ma io posso assicurare, che nè questa, nè alcun altra opera, data dal Grevio in tutta quella sua grande Raccolta, nè alcun altro libro del Monlo, nemmeno per ombra favella di questa nuova strada da Faenza per Modigliana e per Castel dell' Alpi ad Arezzo.

„ Ne parla pure Hennio nelle annotazioni alle vie militari del „ Bergero. „ L' Autore, che ha fatte le annotazioni all' opera delle vie militari del Bergerio, si chiama Henninio, e non Hennio, come lo chiama l' *Accademico*; ed è anch' esso stato raccolto appunto dal Grevio nel suddetto *tom. 10.* della sua Raccolta dopo la mentovata opera del Bergerio, il che vieppiù mi rende credibile l' intenzione dell' *Accademico* stesso di citare il decimo, e non il terzo tomo della Raccolta Greviana; ma io ripeto, che nè il Bergerio, nè l' Henninio, nè il Grevio, sebbene Autori moderni, e incapaci di fare prova alcuna, tuttavia di più nè nel Tomo e nelle pagine citate, nè in verun altro Tomo o pagina di detta Raccolta, nè nessun altro Autore si trova, il quale nomi non nemmeno per immaginazione questa stessa strada da Arezzo per Castel dell' Alpi e per Modigliana a Faenza.

„ Anche il *Pisisco* nomina questa strada, la quale si fa, com' egli dice, che cominciava da Arezzo, ma non si fa, dove andasse a terminare. „ Qui tralasciamo pure, che il *Pisisco* sia un Autore moderno, e pensiamo al solo seguente argomento? Il *Pisisco* dice, che non si fa, dove la strada di Arezzo andava a terminare. Dunque secondo il *Pisisco* questa strada terminava a Faenza. Stranissimo argomento.

„ Ma il P. Vittore, citato dal *Pisisco* assicura, che questa strada „ partente da Arezzo terminava sicuramente nella Gallia Cisalpina. „ Qui pure non osserviamo l' Autore moderno, ma il solo seguente argomento. Il P. Vittore assicura, che questa strada di Arezzo ter-

minava nella *Gallia Cisalpina*, cioè in un Paese largo 200. miglia da *Arimino* fino a *Piacenza*. Dunque il *P. Vittore* dice, che questa strada terminava precisamente a *Faenza*. Altro non meno strano argomento.

„ Parlò pure di questa strada *Strabone* nel lib. 5. della sua *Geografia*, dicendo secondo la frase di un suo Traduttore. „ *Terra Passumena vicina Arretio, per quam ex Gallia in Tusciam exercitus incursant, qua usus Annibal, cum due paterent via, hac scilicet, & Arimini per Umbriam.* „ Vediamo qui prima un abbaglio del Traduttore. Il testo *Straboniano* da noi dato nella prima parte così comincia: *πρὸς Ἀρρητίῳ ἢ Θερσυνεύχῃ λίμνῃ*, da noi così tradotto fedelmente; „ *Il Lago Trasimeno appresso ad Arezzo.* „ Ma il Traduttore dell' *Accademico*, ingannato senza dubbio da qualche scorretto testo Greco, ha tradotto. „ *Terra Passumena vicina Arretio*, cangiando così ridevolmente l' acqua in terra; e cangiando il vero, reale, ed esistente *Lago Trasimeno* nella *Terra Passumena* falsa, chimerica, e non mai stata al Mondo. Torniamo ora all' *Accademico*. Questo veramente è il primo antico Autore, citato dall' *Accademico* stesso a favore della sua finta strada da *Arezzo* per *Castel dell' Alpi* e per *Modigliana* a *Faenza*, ma Autore affatto inconcludente. Alsicura *Strabone* certamente nel suddetto passo, che vi era intorno ad *Arezzo* e al *Lago Trasimeno* un' antica strada militare per gli eserciti dalla *Gallia* in *Toscana*, e dalla *Toscana* in *Gallia*; ma se questa strada di *Arezzo* e del *Lago Trasimeno* andasse a sboccare a *Faenza*, o a *Meldola*, o in qualunque altra parte della *Gallia* stessa, il medesimo *Strabone* nel suddetto passo ci tace altamente. Noi abbiamo provato nella prima parte di questa Dissertazione col presidio di molti antichi documenti, che questa *Straboniana* strada di *Arezzo* e del *Lago Trasimeno* veniva a terminare a *Meldola* e a *Forlì* nella *Gallia*. L' *Accademico* poi al contrario vuole, che terminasse a *Faenza*; e ciò senza prova alcuna, e col solo seguente argomento. *Strabone* dice, che vi era una strada militare da *Toscana* in *Gallia* appresso ad *Arezzo* e al *Lago Trasimeno*: Dunque secondo *Strabone* questa strada terminava a *Faenza*. E non dovremo dire, che questo ancora non sia il terzo strano argomento a favore della strada di *Arezzo* per *Castel dell' Alpi* e per *Modigliana* a *Faenza*?

„ *Tito Livio* nel lib. 31. cap. 3. e nel lib. 33. cap. 13., nei quali li due luoghi favella del *Castro Mutilo*, prova ivi pure ampiamente

te

PARTE SECONDA.

101

te questa nostra strada da *Arezzo* per *Castel dell' Alpi* e per *Modigliana* a *Faenza*. „ Antica autorità, ma egualmente inconcludente. Assicura pure *Tito Livio* ne' suddetti due paesi, che vi era un' antica strada militare, la quale dalla *Toscana* passando per la Tribù *Sapinia* giungeva al *Castro Mutilo* nella *Gallia*; ma se questo *Castro Mutilo*, ove sboccava questa strada della Tribù *Sapinia*, fosse o *Modigliana*, o *Meldola*, o alcun altro Paese della *Gallia*, l'istesso *Livio* nei suddetti due paesi ci tace pure altamente. Ma noi abbiamo provato con egualmente molti documenti nella prima parte di questa Dissertazione, che questa *Liviana* strada della Tribù *Sapinia* veniva a sboccare a *Meldola*, e che questa *Meldola* era il *Castro Mutilo* degli antichi *Galli*. L' *Accademico* al contrario vuole, che questa strada della Tribù *Sapinia* andasse a terminare a *Modigliana*, e che questa *Modigliana* fosse l' antico *Castro Mutilo*, ma egualmente senza prova alcuna, e col solo seguente argomento. *Tito Livio* dice, che la strada della Tribù *Sapinia* sboccava al *Castro Mutilo* nella *Gallia*: Dunque secondo *Tito Livio* la strada della Tribù *Sapinia* sboccava a *Modigliana*, e *Modigliana* era l' antico *Castro Mutilo*. Diciamo pur dunque, che anche questo è il quarto strano argomento a favore della strada di *Arezzo* per *Castel dell' Alpi* e per *Modigliana* a *Faenza*.

„ Anche *Diodoro Siculo* finalmente assicura questa strada di *Arezzo*,
„ zo per *Castel dell' Alpi*, e per *Modigliana* a *Faenza* col seguente,
„ passo del lib. 1. delle sue *Storie*: *Saepe Romani & Exercitus Apenninum montem transferunt, juxta Arretium asque Cortonam, versus*
„ *Clnsium contendentes*. = Dice anche *Diodoro Siculo*, che vi era questo
antico passaggio dell' *Apennino* intorno ad *Arezzo*, e a *Cortona*,
per andare a *Chiusi*. Dunque questo passo di *Arezzo*, e di *Cortona*,
secondo *Diodoro Siculo* sboccava a *Castel dell' Alpi*, a *Modigliana*,
e a *Faenza*. Quinto strano argomento. Ma qui vi è di peggio ancora.
Nè le diligenze mie, nè quelle di dotti amici hanno potuto ritrovare
nè questo passo, nè altro simile a questo, in tutta la *Storia* di
Diodoro Siculo. Dunque questo argomento, tratto da un passo di
Diodoro Siculo, che assolutamente non si trova, e che per conseguenza
assolutamente è falso, farà senza dubbio un argomento anche il
più strano di tutti gli altri quattro strani argomenti antecedenti.

„ Ora questa strada così diretta da *Arezzo* per *Castel dell' Alpi*
„ e per *Modigliana* a *Faenza*, si chiamava *Gallica*. „ Noi non cer-

cheremo nemmeno il documento antico di tal nome, che francamente di suo capo, e senza autorità alcuna assegna l' *Accademico* a questa sua strada da *Arezzo* a *Faenza*; perchè è un nome impossibile, essendo infatti cosa impossibile, che potesse avere il nome di *Gallica*, o qualsiasi altro nome, questa strada da *Arezzo* a *Faenza*, la quale, come vedemmo, non si prova in alcun conto, che siam giammai stata al Mondo. Ed ecco che la strada *Regina*, difesa per le vette dell' *Apennino* dall' *Umbria* fino alla Città di *Appna* o di *Pontremoli* sul *Genovesato*; e la strada *Gallica* da *Arezzo* per *Castel dell'Alpi* e per *Modigliana* a *Faenza*, due strade non delineate da alcuna carta Geografica nè antica, nè moderna, non nominate da alcun autore nè antico, nè moderno, sono state scoperte due pure invenzioni di testa del nostro *Accademico*. Ed ecco sempre più stabile il nostro Assunto, da noi provato con tanti documenti nella prima parte di questa Dissertazione, che certo anticamente partiva una strada da *Arezzo* verso la *Gallia* secondo le chiare autorità di *Strabone*, e di altri antichi; ma che questa non andava per *Castel dell'Alpi* e per *Modigliana* a terminare a *Faenza*, ma piuttosto che da *Arezzo* per *Chiusi nuovo*, per *Bagno*, per *Galiata*, e per *Meldola* veniva a sboccare a dirittura a *S. Martino* e a *Forlì* sull' *Emilia*; e che generalmente in queste parti non vi erano altre strade militari *Romane*, fuorchè la *Cassia* in *Toscana*, l' *Emilia* in *Gallia*, l' antichissima strada di *Forlì* per *Meldola* ad *Arezzo*, e la meno antica strada di *Faenza* a *Firenze*, come abbiamo più ampiamente nella prima parte divisato.

„ Se adunque, conclude finalmente l' *Accademico* il suo argomento delle strade finte, se *Annibale* passò in *Toscana* sopra una „ strada, che a dirittura sboccava ad *Arezzo*, e se vi era la strada „ *Gallica*, la quale a dirittura da *Faenza* andava a sboccare ad *Arezzo*, „ zo sulla gran strada *Regina* delle vette dell' *Apennino*, è chiara la „ conseguenza, che *Annibale* varcò in *Toscana* per la strada di *Faenza*, „ e non per altra. „ Degna conseguenza di tali premesse. Mentre se la strada *Regina*, e la strada *Gallica*, non sono mai state al Mondo; se al contrario vi sono state solamente le due strade di *Meldola* ad *Arezzo*, e di *Faenza* a *Firenze*: ne verrà questa più chiara conseguenza, che *Annibale* sia passato in *Toscana* per quest' ultime strade, e non mai per le prime. Anzi siccome la strada di *Arezzo* a *Meldola* è antichissima fino dal tempo di *Annibale* e dei *Galli*, e quel-

quella di *Faenza* a *Firenze* è posteriore di sei secoli ai tempi di *Annibale* e dei *Galli* medesimi; ne verrà la seguente ancora più chiara conseguenza, che e *Annibale* e i *Galli* per la strada di *Meldola*, che vi era, e non per quella di *Faenza*, che non vi era ancora, siano unicamente passati in *Toscana*.

„ Argomento nono delle evoluzioni di *Annibale* in *Toscana*. „ Giunto *Annibale* in faccia a *Flaminio* e ad *Arezzo*, e vedendo egli, „ che *Flaminio* stesso non usciva da' suoi trinceramenti, rivolto a' „ suoi; lasciamolo, disse, trova ivi le sue vittorie, la sua patria, „ i suoi Penati, come riferisce *Tito Livio*. „ *Tito Livio* non pone le suddette parole in bocca di *Annibale*, come asserisce l' *Accademico*, ma in bocca di *Flaminio*. Odasi quell' autore nel lib. 32. cap. 4. = *Flaminius &c. posteaquam res sociorum ante oculos prope suos ferri agique vidit &c. iratus se ex concilio proripuit, signumque simul itinervis pugnaeque proposuit. Quin immo Arretii ante moenia sedeamus, inquit: hic enim patria & penates sunt: Annibal emissus e manibus per populem Italiam, vastandoque & urendo omnia, ad Romana moenia perveniat.* =

„ Comunque sia, soggiunge poi *Tito Livio*, che *Annibale*: *laeva relicto hoste Faesulas petens*, si rivolse a dritta a saccheggiare le „ *Fiesolane* campagne. „ Ella è così, e noi vedemmo nella prima parte, che e questo passo di *Livio*, e altro simile di *Polibio*, sono i due più espressivi a favore della strada di *Meldola* ad *Arezzo*, e i più contrarj a tutte l' altre antiche strade, che di *Gallia* sboccavano in *Toscana*. Osservammo ivi infatti, che solamente chi discendeva in *Toscana* per la strada di *Meldola* ad *Arezzo*, poteva sboccare prima ad *Arezzo*, e poi rivolgersi a *Fiesole*; poteva lasciare *Arezzo* a sinistra e alle spalle, e rivolgersi a *Fiesole* verso la dritta e in faccia. Ma all' incontro, che tutti coloro, che discendevano in *Toscana* per le strade, o di *Savona*, o di *Genova*, o di *Lucca*, o di *Faenza* a *Firenze*, o per quelle ancor false di *Modena* a *Pistoja*, e di *Bologna* a *Firenze* istessa, dovevano sboccare prima ne' contorni di *Fiesole*, e poi da *Fiesole* avanzarsi ad *Arezzo*; e così pure dovevano lasciare *Fiesole* alla dritta e alle spalle, e rivolgersi ad *Arezzo* verso la sinistra e in faccia, e il tutto contro i dettagli a noi dati da *Polibio* e da *Livio*. Se adunque *Annibale* arrivò prima ad *Arezzo*, e poscia a *Fiesole*, indubitatamente egli passò per la strada di *Meldola*, la quale sola conduceva dirittamente prima ad *Arezzo*, e poi da *Ar*

retto per la *Cassia* a *Fiesole*; ma non potè passare giammai nè per la strada di *Faenza*, nè per qualunque delle strade mentovate di sopra, le quali tutte conducevano prima a dirittura a *Fiesole* e a *Firenze*, e poi da *Fiesole* e da *Firenze* per la *Cassia* istessa ad *Arezzo*, come è la nostra e tutte le carte Geografiche rendono chiarissimo.

„ Ora questa circostanza dell' arrivo di *Annibale* prima ad *Arezzo*, „ e poscia a *Fiesole*, conviene alla sola strada *Gallica*, la quale „ conduceva appunto prima da *Faenza* ad *Arezzo*, e poi da *Arezzo* „ per la strada *Regina* a *Fiesole*. „ Qui si vede chiaro, che la necessità di adattare queste decisive circostanze delle evoluzioni di *Annibale* in *Toscana* alla sua strada di *Faenza* a *Firenze*, a cui sono affatto inapplicabili, come vedemmo, ha costretto l' *Accademico* a insinuare queste due strade *Regina* e *Gallica*, ben capaci di supplire a tale mancanza, se fossero vere. Ma noi lasceremo queste due false strade sopra queste stesse Dissertazioni dell' *Accademico*, nelle quali sono nate; e solo ripeteremo, che la circostanza dell' arrivo di *Annibale* prima ad *Arezzo*, e poscia a *Fiesole*, è tanto adattabile alla strada di *Meldola*, che sola guidava prima ad *Arezzo* e poscia a *Fiesole*, quanto è affatto inapplicabile e contraria alla vera strada di *Faenza* a *Firenze*, la quale, sebbene vi fosse stata a que' tempi, come non vi fu, tuttavia a *Fiesole* primieramente, e solamente dopo di *Fiesole* ad *Arezzo* conduceva, come abbiamo tante volte ripetuto.

„ Dunque, conclude l' *Accademico*, *Annibale* passò senza dubbio „ per la strada *Gallica* da *Faenza* ad *Arezzo*, e non mai per altre „ strade. Mentre (sono precise parole dell' *Accademico*) se *Annibale* „ fosse passato per altre strade, le quali tutte hanno il loro sfogo „ all' *Arno* e a *Firenze*, come avrebbe quel Capitano potuto lasciar „ re a sinistra il nemico; che stava in *Arezzo*? Come avrebbe potuto „ rivoltarsi verso *Fiesole*, se già a *Fiesole* vi correva in faccia? „ Questa è quella gran ragione, che milita contro coloro, che lo „ fanno discendere l' *Apennino* a *Firenze*. Nè sò come distrigar „ ne possano senza violentar la storia, rivoltare il sistema della „ *Toscana*, e l' ordine dei paesi. „ Noi rivolteremo al solito l' argomento, dicendo coll' istesse parole dell' *Accademico*, che *Annibale* in „ prima assolutamente non è passato per la strada *Gallica* da *Faenza* „ ad *Arezzo*, perchè non vi è mai stata. Che se poi concedessimo, „ che *Annibale* fosse passato per la vera strada di *Faenza* a *Firenze*, la „ quale, come tutte le altre strade, eccettuata quella di *Meldola*, ave-
va

va il suo sfogo a *Fiesole* e a *Firenze* istessa, come avrebbe quel Capitano potuto lasciare a sinistra il nemico, che stava in *Arezzo*? Come avrebbe potuto rivoltarsi verso *Fiesole*, se già a *Fiesole* vi correva in faccia? Questa è quella gran ragione, che milita contro l'*Accademico*, il quale lo fa discendere l'*Apennino* a *Fiesole* e a *Firenze*. Nè sò come disbrigar se ne possa senza violentar la storia, rivoltare il sistema della *Toscana*, e l'ordine dei paesi, come ha fatto realmente coll' invenzione delle due strade *Regina* e *Gallica*, le quali con sua pace non sono mai state nè in *Toscana*, nè al Mondo. Ma che sarà di più, se aggiungeremo, che questa istessa strada da *Faenza* a *Firenze*, che vi fu poi, non esisteva veramente a' tempi di *Annibale*, come abbiamo detto tante volte? La conseguenza presente dell'*Accademico* sarà di più falsa secondo il solito, ed essendole false, e date ancora per vere le falsissime premesse; e resterà sempre più stabile il nostro assunto, che l'*impresa* di far passare *Annibale* in *Toscana* per tutt' altre strade, che per quella di *Meldola*, la più antica, e la sola diretta ad *Arezzo*, dovrà riputarsi omai per l'avvenire un'impresa in tutte le sue parti disperata e perduta.

„ Argomento decimo dell' orridezza delle strade. Passa finalmente l'*Accademico* a combattere la vera strada del passaggio di „ *Annibale* in *Toscana*, cioè la strada di *Meldola* ad *Arezzo*, colla „ seguenti ragioni. In prima, dic' egli, la strada di *Meldola* e di „ *Bagno* è orridissima. „ La strada di *Meldola* per *Bagno* ad *Arezzo*, che è piana e dolce lungo la valle del *Viri* di quà d' *Apennino*, e lungo il *Casentino* di là d' *Apennino* istesso, diviene orrida solamente su i gioghi di quel monte, come avviene alla *Flaminia*, all' istessa *Faentina*, e a tutte le altre strade in que' luoghi, ove varcano l'*Apennino* medesimo. Del resto poi non creda l'*Accademico*, che i varchi dell' *Apennino*, mentovati da noi nella prima parte, fossero a' tempi di *Annibale* tante sale da ballo. Essi erano orridissimi, e capaci con grave stento del passaggio d' Armate, quanto lo sieno ora, o più. E prima quanto a questi varchi in generale racconta *Polibio* nel lib. 3. che quando *Annibale* si vide a fronte sul *Tesino* P. *Scipione*, cui aveva poc' anzi lasciato alle bocche del *Rodano* in *Francia*, si maravigliò forte; sapendo bene, che tutti i varchi, de' quali favelliamo, e i quali dal Mare *Tirreno* e dalla *Toscana* conducevano in *Gallia*, erano quasi per l' asprezza intransitabili. Così *Polibio* secondo un' *Italiana* traduzione. *Venne nuova ad Annibale, che P. Scipio-*

pione aveva già passato il Pò con l' esercizio, e non era molto lontano. Egli da principio se ne fe beffe, come di cosa, che era poco da credere, ricordandosi, che pochi giorni innanzi l' aveva lasciato in Francia appresso le foci del Rodano: egli intendeva poi, che da Marsiglia in Toscana v' era lungo viaggio, e molto difficile: similmente che dal Mare Tirreno per Isalia fuo all' Alpi vi avea un asprissimo cammino, e appena da potervi passare un esercito. Più specialmente poi Decimo Bruto descrive asprissimo il varco di Savona nell' epist. 13. del lib. 11. fra le famigliari di Cicerone. *Anonius constitis nusquam, priusquam ad Vada venis, quem locum volo tibi esse notum: jacet inter Apenninum & Alpes, impeditisissimus ad iter faciendum.* Ma che più? Polibio, Strabone, Livio affermano, che questo istesso nostro varco, qualunque fosse, il quale da Arezzo per la Tribù *Sapinia* discendeva in *Gallia*, era per l' asprezza quasi intransitabile. Vedemmo infatti nella prima parte, che Polibio chiama questo varco: più breve, ma più difficile = che Strabone lo chiama *Καλεποτεραι*, cioè asprissimo, che Tito Livio lo chiama disteso = per saltus prope invios, cioè per passi quasi intransitabili. Se adunque il varco antico d' Arezzo in *Gallia* era orridissimo secondo le chiare autorità di Polibio, di Strabone, e di Tito Livio; se la strada di *Meldola* è orridissima, ma la strada di *Faenza* è più dolce; ne verrà anzi per confessione dell' *Accademico* istesso la contraria conseguenza, che la strada piuttosto di *Meldola*, che quella di *Faenza*, dovrà riputarsi l' antico varco di Arezzo in *Gallia*.

„ Argomento undecimo delle carte Geografiche. Questa strada „ di *Meldola* non si vede pure segnata sopra alcuna carta Geogra- „ fica. „ E' vero. Ma che nuoce, se non apparisce questo varco di *Meldola* sulle moderne carte di antica Geografia, quando gli antichi documenti lo dimostrano, come vedemmo nella prima parte, non solo antico e vero, ma forse anche il più antico di tutti? Del resto intendere si può ancora il motivo, per cui si vede a mancare questa antichissima strada di *Meldola* sulle carte moderne di antica Geografia. Noi dicemmo nella prima parte, che l' *Itinerario d' Antonino*, e il *Teodosiano* di quelle sole strade *Romane* fanno menzione, per le quali a tempo dell' Imperio furono erette le pubbliche poste; ma che traccurano tutte le altre strade, per le quali dette pubbliche poste non furono situate, sebbene quelle strade medesime fossero non meno frequentate, e non meno celebri appresso gli Storici, e Geografi antichi. Tale fu questa strada di *Meldola* ad A-

rez-

rezzo, tanto celebre appresso gli Storici, e Geografi antichi, quanto nella prima parte abbiamo divisato, ma non mai provveduta dai *Romani* delle pubbliche poste; e perciò dai suddetti due antichi Itinerari affatto trascurata. Quindi siccome gli Autori moderni hanno compilate le carte Geografiche delle antiche strade sopra i soli monumenti, è sopra le sole scorte dei due Itinerari suddetti; dovette-ro quindi essi pure trascurare questa strada, che videro dagl' Itinerari medesimi trascurata ed omessa. E' da dolere certamente, che queste carte di antica Geografia formate dal *Cluverio*, e da altri moderni, dopo tante e tante scoperte fatte fino a questi tempi, si ristampino cogl' istessi errori e mancanze, con cui furono la prima volta stampate. Odo però, che ora in *Roma* s' incominci una ristampa di tali carte di antica Geografia, con promessa di una esatta correzione di tutti gli errori e mancanze, di cui ridondano le stesse carte finora stampate. Noi bramiamo una così utile promessa verificata.

„ Ho veduto sulle carte solamente una strada, che dal paese „ dei *Galli Senoni*, cioè da *Pesaro*, cavalca i monti, e dopo un gran „ semicircolo ritorna ai monti di *Faenza* e di *Modigliana*. „ Osserviamo prima l' espressione *dal paese dei Galli Senoni, cioè da Pesaro*, colla quale l' *Accademico* viene a collocare nella sola Città di *Pesaro* i *Galli Senoni*, i quali noi sappiamo, che abitavano dal fiume *Esi* fino al fiume *Visti*. Osserviamo ancora, che non si vede sulle carte d' antica Geografia alcuna strada partire da *Pesaro*, ma bensì dalla vicina Città di *Fano*; e che questa è la *Flaminia* forse non conosciuta dall' *Accademico*. Osserviamo in fine, che tutta questa strada semicircolare dell' *Accademico*, la quale parte da *Pesaro*, o piuttosto da *Fano*, cavalca i monti, e poi ritorna a *Faenza*, non è una strada sola, ma un' unione e continuazione di più strade, cioè della *Flaminia* da *Fano* fino a *Foligno*, di un' altra strada militare da *Foligno* fino ad *Arezzo*, della *Cassia* da *Arezzo* a *Firenze*, e della *Faentina* da *Firenze* a *Faenza*, la quale unione di strade guardata così materialmente sull' istesse carte Geografiche apparisce appunto come un semicircolo. Ma chi sognò mai di dire, che *Annibale* sia passato per la via *Flaminia*, la quale di più era chiusa, e guardata dall' armata del Console *Servilio*?

„ Argomento duodecimo della sicurezza delle strade. La strada „ da *Faentina* era la più sicura, perchè era la più lontana da *Lucca*, „ ove stava *Sempronio*, e da *Arimino*, ove stava *Servilio*, ma la strada „ da

„ da di *Meldola* ad *Arezzo* era troppo vicina ad *Arimino*, e perciò
 „ men sicura per *Annibale*. „ La strada di *Meldola* si stendeva a li-
 „ nea rettilissima da *Forlì* per *Meldola* e per *Bagno* ad *Arezzo*; e perciò
 „ lontanissima era non meno da *Lucca*, che da *Arimino*. La strada di
 „ *Faenza* si accostava molto a *Lucca* dalla parte di *Fiesole* e di *Firenze*.
 „ La nostra carta fa tutta la dimostrazione di queste direzioni; e to-
 „ glie a noi il bisogno di più parole sopra le medesime.

„ In fatti *Bagno* è situato tra *Arimino* ed *Arezzo*. „ Tutte le
 „ carte Geografiche dimostrar possono ad evidenza, che *Bagno* situa-
 „ to non è tra *Arezzo* ed *Arimino*, ma che lontanissimo è da quest'
 „ ultima, senza contare nemmeno per nulla gl' intransitabili monti,
 „ che fra *Arimino* e fra *Bagno* istesso innalzano la fronte.

„ Argomento decimoterzo della brevità delle strade. La stra-
 „ da di *Faenza* era più breve, che quella di *Meldola*. „ Basta dire,
 „ che l' *Accademico* non reca di tal brevità documento alcuno; e basta
 „ ancora il dire, che secondo i tante volte ridetti Itinerari la strada
 „ da *Faenza* per *Meldola* ad *Arezzo* era lunga sole 70. miglia: laddo-
 „ ve la strada da *Faenza* per *Firenze* ad *Arezzo* era lunga 120. miglia,
 „ cioè 50. miglia di più di quello che fosse la strada di *Meldola*, co-
 „ me vedemmo nella prima parte.

„ Argomento decimoquarto delle Paludi. La strada di *Faenza*
 „ sì, ma non quella di *Meldola* veniva dalla Palude varcata da *An-*
 „ „ nibale. „ Non meno la strada di *Meldola*, che quella di *Faenza*,
 „ terminavano nella strada *Emilia*, la quale veniva poi senza dubbio
 „ dalla Palude varcata da *Annibale*, o fosse questa sull' agro *Bolognese*,
 „ come ha finto l' *Accademico*, o fosse sull' agro *Piacentino*, e *Parmi-*
 „ „ giano, come ben pensò il Cavaliere *Guazzeffi*. Dunque ambèdue que-
 „ ste strade venivano dalla Palude varcata da *Annibale*, come pure tut-
 „ te le carte Geografiche dimostrarono; e l' argomento è ad amendue
 „ le strade comune, e perciò inutile affatto.

„ Argomento decimoquinto degli ordigni da ruota. La strada
 „ di *Meldola* ad *Arezzo* non è mai stata capace di ordigni da ruo-
 „ „ ta, ma la sola *Faentina*. „ Provammo con parecchi documenti
 „ nella prima parte, che molto più ordigni da ruota, e da tempo
 „ più antico, sono passati per la strada di *Meldola* ad *Arezzo*, di quel-
 „ lo che per la strada di *Faenza* a *Firenze*.

„ Dopo tanti e tali argomenti a favore della strada di *Faen-*
 „ „ za, e contro quelle di *Pistoja* e di *Meldola*, conclude finalmen-
 „ „ te

„ te l' *Accademico* , che a tutta ragione la grata posterità ha nomi-
 „ nato *Apennino* questo nostro gran monte per conservare la memo-
 „ ria del suddetto passaggio fattovi sopra dai *Peni* , o sia dai *Carta-*
 „ „ *ginesì* , come afferma il *P. Girolamo Bocchi nel suo Monopanto armo-*
 „ „ *nico* . „ Vera potrebbe essere certamente una tale derivazione del
 nome di *Apennino* dal passaggio dei *Peni* , sebbene questi fosser pas-
 sati per la strada di *Meldola* , e non per quella di *Faenza* . Ma di
 più una tale derivazione è falsa , e il *Monopanto armonico del P. Gi-*
rolamo Bocchi in questo luogo stride , e suona assai acerbamente . Men-
 tre prima ognuno intende , che di nulla poteva o doveva esser gra-
 ta la posterità *Italica* a quel crudelissimo Capitano , che aveva po-
 sta tutta *Italia* a ferro e a fuoco ; e in secondo luogo il *Boscharto* ,
 il *Mazzocchi* , ed altri valentuomini hanno già provato , che il nome
 di *Apennino* assai più antico dell' età di *Annibale* , significa *Monte al-*
to , o *Monte bianco* nelle antichissime lingue *Italiche* , dalle quali lin-
 gue un tal nome senza dubbio proviene .

„ Riputando quindi l' *Accademico* , come dicemmo , di avere
 „ provato ad evidenza il passaggio di *Annibale* come avvenuto per
 „ la sola strada di *Faenza* , a provare ora s' accinge , che la strada
 „ stessa di *Faenza* a' tempi di *Annibale* non era distesa lungo la bel-
 „ la e piana valle del *Lamone* , ma passava per la sua montuosa *Mo-*
 „ „ *digliana* ; e che perciò *Annibale* per *Modigliana* stessa sia passato
 „ , con infinito onore di questa , il che da lui si doveva dimostrare . „
 Ma la presente ricerca , se la strada di *Faenza* a *Firenze* avesse la di-
 rezione di val di *Lamone* , o di *Modigliana* , è omai affatto inutile ,
 dopo che noi abbiamo finora provato ad evidenza , che *Annibale* non
 passò sicuramente per la strada di *Faenza* a *Firenze* ; e perciò nè per
 la direzione del *Lamone* , nè per quella di *Modigliana* . Tuttavia se-
 guitando il nostro *Accademico* , proviamo prima l' antica perpetua di-
 rezione della strada di *Faenza* per la valle del *Lamone* ; e confutiamo
 dopo le ragioni da lui addotte per provare la direzione della me-
 desima su pei monti di *Modigliana* . Per provare adunque l' antica
 direzione della strada di *Faenza* per la valle del *Lamone* , noi pre-
 metteremo , che tra *Faenza* , ed il giogo d' *Apennino* da una parte
 si abbassa una piana amena e comoda valle lungo il Fiume *Lamone* ,
 e dall' altra parte s' innalza un' erta alpestre e scomoda giogaja dall'
Apennino fino a *Modigliana* , e ancora più oltre . Le carte Topogra-
 fiche , gli abitatori di que' Paesi , e la confessione dell' istesso *Acca-*
 „ *de-*

demico, dovranno fare la più sicura testimonianza alla presente mia descrizione. Ora ella è cosa più naturale e probabile, che i *Romani* tirassero questa strada da *Faenza* fino al giogo dell' *Apennino*, piuttosto lungo la suddetta valle del *Lamone*, ove una strada comodissima distendere si poteva con piccola spesa e travaglio, di quello che per la giogaja di *Modigliana*, ove con immensa spesa e travaglio d' intorno a' monti, e d' intorno a' valloni, strada non si poteva fare che scomodissima. La cosa si rende ancora più probabile dagli esempj delle antiche strade *Romane*, le quali tutte distese si vedono lungo piani luoghi e vallivi, e più che sia stato possibile, dagli alpstri luoghi tenute lontane. Noi facemmo già motto di tutto questo sul principio di questa istessa seconda parte. Rimangono ancora lungo la valle del *Lamone* alcuni luoghi coi nomi di *Ponte di quarto*, *Ponte di quinto*, la *Pieve di Ottavo*, il *Decimo*, la *Chiesa di Undecimo*, e forse con più altri simili nomi. Le Carte Topografiche, varj documenti recati dal P. Abb. *Missarelli* nella sua Opera degli *Scrittori delle cose Faentine*, e tutti gli abitatori presenti di quella valle, renderanno a tale mia assertiva un eguale testimonianza. Significano questi nomi *ad quartum*, *ad quintum*, *ad octavum*, *ad decimum*, *ad undecimum lapidem*; e sono perciò nomi provenienti dal sito di altrettante colonne migliarie, le quali è cosa notissima, che adornavano tutte le antiche strade *Romane*. Certamente che argomento fortissimo è questo per decidere l' antica vera direzione delle strade *Romane*, secondo le sicure universali esperienze fatte, e riferite dal *Cluverio*, dal *Cellario*, e da tant' altri Dotti, e le quali come notissime è qui superfluo il riferire. Rimane un avanzo imbrecciato di questa strada, il quale uscendo dalla valle del *Lamone* nelle vicinanze del ponte di *S. Eufemia*, e di *Monte Sacco*, per otto o dieci miglia di altre valli si avvanza fino a *Castel dell' Alpi*, come sulla nostra carta Geografica si vede. L' istesso *Accademico* fra poco dovrà confermare questa mia assertiva. Egli è questo un argomento non minore, onde provare, che questa strada era diretta lungo la valle del *Lamone* fino al ponte di *S. Eufemia*, ma che dal ponte di *S. Eufemia* non tendeva a *Marradi*, come ora fa, ma volgendo pel ponte stesso di *S. Eufemia*, e per la valle di *Monte Sacco*, (il qual *Monte Sacco* essere poteva il *Castellum* dell' Itinerario d' *Antonino* da noi dato nella prima parte, poichè *Monte Sacco* è lontano 25. miglia da *Faenza*, come il detto *Castellum* era pure lontano 25. miglia da *Faenza*.

za secondo l' Itinerario medesimo) ma volgendo, difsi, per il ponte di *S. Eufemia*, e per la valle di *Monte Sacco*, ascendeva a *Castel dell' Alpi* situato sul giogo d' *Apennino*, e di là finalmente passando per un altro antico luogo chiamato *Anuejano*, e situato forse ne' contorni del presente *Dicomano*, Terra posta sul fiume *Sieve* nel *Mugello*, andava a terminare a *Firenze*, come attesta l' Itinerario suddetto, e come descrive esattamente la nostra Carta Geografica. Si aggiunge di più, che questo istesso avanzo, il quale dicemmo ancora apparire fra il ponte di *S. Eufemia* e *Monte Sacco*, e tra *Castel dell' Alpi*, col nome di strada *Reina* si chiama dai presenti abitatori. Ora con un tal nome si sogliono appunto chiamare dal volggo tali avanzi di strade *Romane*, come di varie strade di *Francia* attesta il *Bergerio* nel suo trattato delle vie militari dell' Impero *Romano*, e come noi pure possiamo mostrare coll' esempio di un altro avanzo di strada *Romana*, situato nell' istessa nostra *Romagna*. Egli è questo l' avanzo dell' antica strada *Romana* litorale da *Ravenna* ad *Arimino*, la quale viene da' tutti gl' Itinerarj descritta. Ora questo avanzo di strada antica *Romana* ancora visibile per lungo tratto dei vicini scanni litorali, si è chiamato sempre, e si chiama ancora al presente dai vicini abitatori la strada *Reina*, come gli stessi libri usciti nell' ultima celebre disputa del *Rubicone* chiaramente assicurano. Anzi vi è ancora la ragione di un tal nome volgare. Attesta il detto *Bergerio* nella citata sua opera lib. 3. sez. 52. 53. che a' tempi, non già della Repubblica *Romana*, ma del basso Impero *Romano*, tutte queste militari *Romane* strade col nome di strade *Regie* venivano comunemente disegnate. Adunque una bella pianura, un avanzo di nomi di miglia, un avanzo d' imbrecciatura, tre evidentissimi segni, assicurano senza dubbio l' antica direzione della strada di *Faenza* per la valle di *Lamone*; e la tolgono ai monti di *Modigliana*, ove nè pianura, nè avanzo di numeri di miglia, nè avanzo d' imbrecciamento in alcun conto sussiste. Confermata quindi così brevemente la direzione della strada di *Faenza* per la valle di *Lamone*, passiamo ora a confutare la direzione della medesima pei monti di *Modigliana*, e le ragioni addotte per quella dal nostro *Accademico*.

„ Argomento primo delle strade montuose. Ora l' erta gio-
 „ gaja, che si distende da *Modigliana* fino a *Castel dell' Alpi*, dice l'
 „ *Accademico*, era il luogo il più acconcio per formarvi sopra una
 „ stra-

„ strada militare, in vigore della mentovata *Romana* legge, la quale fu fatta nell' anno di *Roma* 433. dopo il successo delle *Forche Caudine*, e la quale ordinava espressamente, che le strade militari formate si dovessero in avvenire non per le basse pianure, ma per le più alte cime dei monti ad oggetto di scoprire da lontano tali nemiche insidie. „ Certamente che questa legge *Romana*, se fosse vera, un argomento non picciolo sarebbe a favore della strada di *Modigliana*. Ma se una tal legge è priva d'ogni minimo fondamento, anzi è falsissima ed impossibile, come abbiamo veduto sul principio di questa stessa seconda parte, che sarà mai ancora la strada di *Modigliana* riguardo almeno a tal prima vanissima sua prova?

„ Argomento secondo del ponte d' *Arco*. L' avanzo di un bel ponte di macigni di un arco solo, e perciò chiamato il ponte d' *Arco*, che rimane ancora sul *Lamone* per la strada di *Modigliana*, può ancora dimostrare l' unica direzione della strada di *Faenza* per *Modigliana* stessa, essendo i ponti sicuri segni delle direzioni delle *Romane* strade secondo il Chiarissimo *Svezzeze*. „ Io certamente non saprei sulle prime, chi potesse essere questo Chiarissimo *Svezzeze* così asciuttamente qui nominato dal nostro *Accademico*. Se egli avesse mai inteso il *Cluverio*, da lui nominato in alcun luogo di questa sua Dissertazione; sappia pure, che il *Cluverio* non fu mai *Svezzeze*, ma solamente *Danzicano*, cioè *Prussiano* o *Polacco*. Del resto anche l' avanzo di un ponte *Romano* sarebbe senza dubbio un segno non lieve della direzione per colà di una strada *Romana*. Ma se poi questo ponte d' *Arco* sia veramente un ponte *Romano*, a me è ignoto; e l' *Accademico* secondo il suo costume nol prova con alcun documento. Io ho poi motivo piuttosto di credere, che nè il ponte d' *Arco* situato sul *Lamone* per la strada di *Modigliana*, nè il ponte istesso di tre archi, che cuopre il *Lamone* per la presente strada *Emilia* fuori della porta orientale di *Faenza*, si debbano riputare *Romani*, ma probabilissimamente fondati amendue dai *Faentini* dopo il decimo secolo dell' Era Cristiana. E in primo luogo io sento, che il ponte della strada *Emilia* sia fabbricato in parte di quadroni di selci, e in parte di quadroni di marmi. Ora i quadroni di selci, che lo compongono, sono senza dubbio quei quadroni stessi, che si vanno ancora scoprendo qua e là nelle fondamenta della strada *Emilia*, e de' quali quadroni-

droni di selci noi sappiamo , che selciate erano quasi tutte le strade *Romane* , come ne assicura con documenti il *Bergerio* nella lodata sua opera lib. 2. sez. 26. Anzi siccome i monti *Faentini* si vedono ancora abbondanti dell' istessissima maniera di selci ; così è probabile , che da questi stessi monti scavassero i *Romani* quelle selci , di cui dovettero coprire la strada *Emilia* almeno per queste parti di *Romagna* . I quadroni pure di marmi , che compongono il medesimo ponte , sono sicuramente stati tolti una volta da varie antiche fabbriche *Romane* ; poichè in uno di que' quadroni , esistente in un pilone appresso all' acqua , si legge ancora un frammento d' iscrizione sepolcrale , la quale viene riferita oltre molti altri dall' stesso *Missarelli* nella lodata opera degli *Scrittori delle cose Faentine* a c. 378. Ora i *Romani* non adoperarono mai mittura di selci e di marmi nella fabbrica de' loro ponti , ma semplicemente e unicamente marmi ; come chiaramente l' attestano i ponti di *Arimino* , di *Savignano* , ed altri molti rimasti per la *Flaminia* , e per varie altre strade *Romane* d' *Italia* , e d' *Olsremonte* , i quali si vedono tutti composti di marmi , senza mistura alcuna di selci . In secondo luogo è impossibile , che i *Romani* fossero capaci di guattare la religiosità de' sepolcri , il che per loro era sacrilegio , e i magnifici selciati della strada *Emilia* , il che per loro era pubblico delitto , per fabbricare questo ponte , che appunto di marmi sepolcrali e di selci della strada *Emilia* si vede , confusamente composto , come abbiamo detto . In terzo luogo noi sappiamo , che i nostri Popoli nel basso Evo , e massimamente dopo il decimo secolo , formarono a gara ponti , castelli , torrioni grossissimi , la sodezza dei quali noi ammiriamo ancora ; e che essi tali loro fabbriche composero e formarono in parte coi materiali pronti e lavorati delle antiche fabbriche qua e là disperse , e molto più coi materiali de' sepolcri , e de' perpetui selciati superbi delle *Romane* strade , che ne fornivano ovunque un abbondevolissima copia ; e che perciò non i *Romani* , e i *Faentini* ne' bassi secoli fabbricassero questo ponte coi rottami delle antiche fabbriche , di cui evidentemente si vede composto . In quarto luogo si vedevano ancora a' tempi del *Cavina* , e si vedono forse ancora oggi giorno , gli avanzi del vero antico ponte di marmo , che univa il *Lamone* sulla strada *Emilia* ; e questi a tramontana del ponte stesso , di cui favelliamo , in quel luogo precisamente , che si chiama ancora il *Quadrone* , come lo attesta il *Cavina* medesimo nelle sue reppliche allo *Scriba Brisighel-*

lese in difesa della sua *Farventia rediviva* a pag. 57. colle seguenti parole: *E tra li luoghi, dove ne sono ancora in gran quantità marmi sepolti, ci è il luogo vicino al fondamento dell' antichissimo ponte sopra il Lamone rovinato, che serviva prima che fosse fabbricato il ponte con le torri, dove dirimpetto al fondamento del ponte vecchio, che il vulgo chiama il Quadrone sulla destra riva del fiume, ve n' è gran quantità sepolta.* In quinto luogo l' istessa via *Emilia* non era diretta anticamente per il ponte di tre archi, di cui favelliamo; ma diretta era appunto verso il nominato luogo del *Quadrone*, e verso il nominato avanzo dell' antico vero ponte *Romano*, nel qual luogo ella passando il *Lamone* entrava in Città appresso ad un altro luogo chiamato la *Croce di S. Ippolito*; come provano ad evidenza una tale antica direzione della strada *Emilia* gli avanzi e le vettigia, che ancora si vedono in quelle parti del *Quadrone* e della *Croce di S. Ippolito*, per quanto vengo assicurato da persone degnissime di fede. Sentito finalmente, che dentro alle torri, che adornano questo ponte di tre archi, si vedano ancora antiche armi dei *Pontefici*, e dei *Manfredi*; cioè i segni più evidenti, che questo ponte medesimo fosse fabbricato dai *Faentini* nel secolo decimoterzo o decimoquarto ai tempi dei *Manfredi* loro Tiranni, e dei *Pontefici* loro legittimi Sovrani, e non mai dagli antichi *Romani*. Ora se il ponte del *Lamone* full' *Emilia*, composto di marmi e di selci confusi, non è *Romano*, ma del secolo decimoterzo o decimoquarto; come potrà essere antico il ponte d' *Arco*, fabbricato interamente di selci, della quale sola materia molto meno si sà, che i *Romani* giammai costruissero ponti, anzi fabbricato colle precise selci squadrate e lavorate della strada *Emilia*, la quale devastata giammai non avrebbero i *Romani* per fabbricarne un ponte; e di più questo ponte d' *Arco*, che situato era non meno fuori della strada *Emilia*, la quale era diretta pel luogo del *Quadrone* e per la *Croce di S. Ippolito*, di quello che fuori della strada stessa *Faentina*, la quale era diretta per la Valle del *Lamone*, come abbiamo veduto; e che per conseguenza situato era in una semplice strada rurale, ne' quali luoghi noi sappiamo, che i *Romani* nè fabbricarono, nè bisogno mai ebbero di fabbricare ponti di alcuna sorta? E perchè dunque non sarà meglio il credere, che que' *Faentini*, i quali dopo il decimo secolo ripresero la libertà, come tutte l' altre Città di *Romagna*, innalzarono anch' essi cogli avanzi delle antiche *Romane* fabbriche tanti Castelli, ed altri monu-

men-

menti, come leggiamo sulle loro Storie, e i quali probabilissimamente fabbricarono il ponte dei tre archi con selci della strada *Emilia*, e con marmi tratti dai sepolcri e dall' antico ponte *Romano* del *Quadrono*; non fabbricassero ancora il ponte d' *Arco* colle selci squadrate della strada *Emilia* medesima, il qual ponte in quei bassi tempi fosse ad essi divenuto vantaggioso, anzi necessario? Io leggo nella mentovata opera del *P. Abate Mistarelli a cart. 455. sotto l' anno 1184.* riferito il primo documento di questo ponte d' *Arco*, siccome pure *a cart. 465. sotto l' anno 1206.* leggo riferito un testamento, in cui *Giovanni Tignoso* lascia alcune monete: *pro laborerio pontis Arcus.* Leggo pure nella medesima opera *a cart. 241.* la Cronaca del *Cantinelli*, la quale asserisce, che nell' anno 1274. i *Forlivesi* portatisi in soccorso de' *Bolognesi*, e impediti dal partito dei *Manfredi* di entrare in *Faenza* per la porta della strada *Emilia*, passarono il *Lamone* sul ponte d' *Arco*, e vi furono accolti dal partito degli *Accarisi* per la Porta Montanara: *Volebant intrare (i Forlivesi) Civitatem Faventie, & illi de parte Manfredorum non permiserunt &c. perrexerunt supra flumen Marzani, & transitum fecerunt perveniendo ad pontem Arcus supra flumen Alamanis, illi vero de parte Achariforum ioverunt oriantes, & adducentes eos in Civitatem Faventie per portam Montanariam intrantes.* Leggo finalmente nell' istessa opera *a cart. 578.* un altro testamento, in cui nell' anno 1432. una certa *Catalina* lascia cinque soldi: *pro reparatione pontis Arcus.* Ora questi monumenti compongono probabilmente tre epoche del ponte d' *Arco*. I primi due monumenti dell' anno 1184. e dell' anno 1206. sono l' epoca a un dipresso della prima fabbrica del ponte d' *Arco*. Tanto dimostra l' espressione: *pro laborerio pontis Arcus*; la quale espressione una precisa nuova edificazione, non una sola ristaurazione significa. Il secondo monumento dell' anno 1274. è a un dipresso l' epoca del ponte già fabbricato e transitabile, come dimostra il passaggio fattovi sopra dall' armata *Forlivese*. Finalmente il terzo documento dell' anno 1432. è l' epoca a un dipresso del ponte già diroccato, e in cui gli Statuti *Faentini* ordinarono a tutti i testatori il lascito di alcune monete per la ristaurazione del medesimo ponte: *pro reparatione pontis Arcus*, siccome anche l' istesso *Accademico* testifica. Se adunque certa cosa è, che il ponte d' *Arco* non sia *Romano*; se pure almeno probabil cosa è, che detto ponte sia stato fabbricato da' *Faentini* nel secolo duodecimo o decimoterzo,

ad oggetto forse di aprire una più facile comunicazione cogli Stati de' vicini Conti *Guidi*, padroni di *Modigliana*, di *Bagno*, di *Poppi*, di *Romana*, e di altri paesi del *Casentino* e del *Mugello*, e i quali erano perpetui amici ed alleati de' *Faentini* in que' tempi, come da tutte le Storie *Faentine* appresso il *Tonducci* e il *Mistrelli* apparisce; ognuno vede, che il ponte medesimo non sarà più segno alcuno immaginabile della direzione dell' antica strada *Romana* di *Faenza* verso le parti di *Modigliana*.

„ Anzi questo ponte d' *Arco* fu fabbricato dagli *Etrusci*, come „ pure dagli *Etrusci* fu aperta quella strada militare di *Faenza* per „ *Modigliana*, quando questi negli antichissimi tempi discesero a sog- „ giogare questi paesi. „ Una contraddizione dell' *Accademico*. Egli disse di sopra, che i *Romani* avevano formata la strada di *Faenza* sui monti di *Modigliana* per cautelarsi delle nemiche insidie in esecuzione della tante volte mentovata sua legge *Caudina*. Egli disse pure, che il ponte d' *Arco* era *Romano*, e segno sicuro della direzione della *Romana* strada di *Faenza* pei monti di *Modigliana* secondo le regole del suo chiarissimo *Svezzeze*. Se adunque la strada di *Faenza*, e il ponte d' *Arco* furono *Romani*, come ora possono diventare *Etrusci*? E se sono ora *Etrusci*, come teltè potevano essere *Romani*? Ma che che sia di tale contraddizione, qual è il documento, che ci arreca l' *Accademico*, di queste belle origini *Etrusche*? L' usato documento, cioè nessuno, il quale poi veramente non vi può essere, trattandosi di tempi così antichi. Ma di più queste origini *Etrusche* non solamente sono contraddittorie; non solamente sono prive di ogni documento; ma sono ancora chiaramente confutate da contrarj documenti. Mentre noi vedemmo poco fa, che la strada di *Faenza* non ha mai avuta la direzione di *Modigliana*, ma quella del *Lamone*; e che il ponte d' *Arco* non è stato fabbricato nè dagli *Etrusci*, nè dai *Romani*, ma dai *Faentini* in tempi assai posteriori e vicini ai nostri. Di più noi abbiamo veduto nella prima parte, che l' origine della strada di *Faenza*, sebbene si concedesse come diretta una volta per *Modigliana*, non è più antica del secolo quarto dell' Era Cristiana. Ora se la strada di *Faenza* o di *Modigliana* non è più antica del secolo quarto dell' Era Cristiana, come mai la strada medesima, e il suo ponte d' *Arco* potranno essere *Etrusci*? Ella è così. La strada di *Faenza* non ha monumento più antico, che l' *Itinerario* d' *Antonino* composto in quel quarto secolo; e perciò il dire senza documen-

to alcuno, che questa strada esistesse avanti a tal secolo quarto, ne' tempi della *Romana* Repubblica, e molto più ne' tempi *Etrusci*, come ha detto il *Tonducci* Storico *Faentino* anche prima dell' *Accademico*, altro non sarà nè più nè meno secondo i mentovati canoni di critica, che un perfettissimo vaneggiare.

„ Argomento secondo delle vestigia. Rimane ancora un visibil-
 „ le vestigio di questa strada da *Monte Sacco* a *Castel dell' Alpi*, lun-
 „ go otto miglia, e disteso per cupe valli, e infino per 'un monte
 „ tagliato nel mezzo. „ L' *Accademico* assegna alla direzione di *Modigliana* questo avanzo di antica strada, il quale io ho assegnato alla direzione del *Lamone*. Vediamo chi di noi due dica vero. Confessa l' istesso *Accademico*, che la direzione di questo avanzo va da *Castel dell' Alpi* a *Monte Sacco*. Ora *Monte Sacco* è situato verso il *Lamone*, e verso il ponte di *S. Eufemia*. Tutte le carte Topografiche lo dimostrano. Anzi confessa l' *Accademico*, che questo avanzo va per cupe valli. Ora queste cupe valli si ritrovano bensì tra *Castel dell' Alpi*, e tra il *Lamone*; ma non già tra *Castel dell' Alpi* e tra *Modigliana*, ove si distende un erta continuata giogaja priva affatto di valli, e ciò per confessione dell' istesso *Accademico*. Finalmente confessa pur l' *Accademico*, che nella direzione di questo avanzo si ritrova un solo monte, e questo tagliato collo scalpello. Ora non un solo monte, ma una continuata catena di monti si innalza tra *Castel dell' Alpi* e tra *Modigliana*, per confessione di lui medesimo, i quali monti tutti, e non un solo di essi, si sarebbero dovuti tagliare dai *Romani* collo scalpello. Cessi adunque l' *Accademico* di assegnare la direzione di questo avanzo di strada alla sua giogaja di *Modigliana*, quando e per verità del fatto, e per sua confessione istessa, il detto avanzo è unicamente diretto verso *Monte Sacco*, verso il ponte di *S. Eufemia*, e verso il *Lamone*, come sull' istessa nostra annessa carta Geografica esattamente apparisce. Rimarchiamo infine, che la direzione di questo avanzo della strada *Faentina* disteso sempre per le valli, per luoghi cupi, e infino per mezzo a un monte tagliato, come confessa l' istesso *Accademico*, smentisce in modo eccellente la chimerica di lui legge *Caudina* a favore delle strade montane; e in modo eccellente dimostra il costante non interrotto costume, che avevano i *Romani*, di tirar le strade per valli e per pianure piuttosto che per monti, e di tagliare perfino questi monti, ove fossero inevitabili a passare, come fecero pure per la *Flaminia* al *Furlo*, per l' *Appia* a *Terracina*, e in mille altri luoghi.

H 3

„ Ma,

„ Ma, dic' egli, i *Romani* (ecco che non più gli *Etrusci*) di-
 „ stesero questa strada per sì fatti luoghi cupi, ad oggetto di di-
 „ fenderli dai venti. „ *Romani* vili, quando fecero le strade sulle
 vette dei monti per paura de' nemici. *Romani* delicati, quando fe-
 cero questa strada *Faentina* lungo le più basse valli per paura de' ven-
 ti e degl' infreddamenti, se pure la viltà e la delicatezza sono mai
 state il carattere degli antichi *Romani*.

„ Questo vestigio di strada si chiama poi *ab immemorabili la*
 „ strada *Regina*. „ Ella è così, e noi poco sopra recammo ancora
 la vera ragione di tal nome, che suol darsi talvolta dal volgo a
 questi avanzi dell' antiche strade *Romane*.

„ Si chiama poi strada *Regina*, non già perchè fosse formata
 „ per aprire il passo ad una *Regina*, la quale resistere più non po-
 „ teva allo sconvolgimento del Mare, e la quale in tal occasione
 „ rompere facesse quel monte, il quale si vede ancora artificiosamen-
 „ te tagliato, per rovesciarlo sopra un paese detto di poi *Carpigno*,
 „ perchè le aveva ucciso il caro pegno, cioè un figliuolo, mentre
 „ questa tradizione, la quale corre veramente nelle parti dell' *Apennino*,
 „ è ignota affatto nelle parti di *Modigliana*. „ Osserviamo,
 che l' *Accademico* altro motivo non reca contro la favoletta della
Regina, che la mancanza della tradizione di quella nelle parti di *Modigliana*.
 Quindi ne viene, che egli avrebbe ammessa la favoletta
 medesima, se avesse ritrovata la tradizione di quella ancora nella parti
 della sua *Modigliana* stessa. Non manchiamo pure di osservare, che
 appunto la mancanza di questa popolare favoletta nelle parti di *Modigliana*
 arguisce ancora la mancanza del soggetto della medesima; cioè
 la mancanza di ogni avanzo di strada *Romana*, il quale in quelle
 parti appunto non si vede in conto alcuno.

„ Ma questo vestigio di strada si chiama della *Regina*, perchè
 „ andava a metter capo in una gran strada militare *Romana*, difesa
 „ lungo le vette d' *Apennino*, dall' *Umbria* fino ad *Appia*, Città dei
 „ *Liguri*, e chiamata la strada *Regina*, come si è provato di sopra. „
 Se sia più chimerico il motivo della *Regina Donna*, o della *Regina*
Strada, noi lo lasceremo decidere ai leggitori. Solo rammenteremo,
 aver noi recata una più vera ragione del nome di *Regina*, dato dal
 volgo a questo bell' avanzo dell' antica strada *Faentina*.

„ Quinto ed ultimo argomento. Il *Carvina Faentino* nella sua
 „ Scrittura fatta sopra l' unione de' due Mari col mezzo di un ca-
 „ na-

„nale, asserisce, che vi era questa antica strada caleffabile da Mo-
 „digliana a Castel dell' Alpi, la quale fu rovinata ai 9. di Gennajo
 „1193. in occasione di un accordo, fatto tra i Manfredi Signori di
 „Faenza, e tra i Guidi Signori di Modigliana, per gli atti di Gia-
 „como Notajo Faentino. „ Il Cavina nella sua *Faentina rediviva a*
 „car. 89. della prima edizione, il Tonducci nella *Storia di Faenza sotto*
 „l'anno 1195., e il P. Abb. Mistarelli nella sua *Opera degli Scrittori*
 „delle cose Faentine, tutti e tre uniformi asseriscono, che il nominato
 „accordo fu fatto ai 9. di Gennajo dell' anno 1195., e non ai 9. di
 „Gennajo dell' anno 1193., come dice l' *Accademico*. Tutti e tre i me-
 „desimi mentovati Autori assicurano pure uniformi nei citati luo-
 „ghi, che il suddetto accordo fu formato tra il Conte Guido Guerra
 „di Battifolle, e tra Giovanni Marefcorsti di Faenza, ed altri suoi ami-
 „ci, e non tra i Conti Guidi di Modigliana, e tra i Manfredi Signo-
 „ri di Faenza, come pur dice l' *Accademico*; tanto più che i Manfre-
 „di non erano ancora Signori di Faenza, avendo questi occupata la
 „Signoria di quella Città solamente intorno all' anno 1322., come
 „tutte le Storie Faentine raccontano. Ma se l' *Accademico* non crede
 „a tutti i suddetti tre Autori di avere sbagliata quasi interamente la
 „suddetta citazione; lo creda all' istesso Strumento di tale accordo,
 „il quale noi qui diamo trascritto dal citato luogo dell' Opera del P.
 „Ab. Mistarelli Anno 1195. *Die nono mensis Januarii. Tempore Celesti-*
 „*ni Papæ III. & Henrici sexti Imperatoris Filii Federici in Civitate Fa-*
 „*ventina in Episcopali Palatio. Guido Guerra comes Tuscie per se & suos*
 „*heredes ac amicos suos ex una, & Johannes Mariscortus Faventinus per*
 „*se & heredes suos ac amicos suos, & specialiter pro Mainardis de Bri-*
 „*sonorio parte ex alia, medio instrumento utriusque partis, invicem fece-*
 „*runt pactum de omnibus suis controversiis in personis & rebus mobilibus*
 „*immobilibus iuribus & actionibus, que nunc vel antea habuerunt inter*
 „*se, & maxime de hominibus & personis, quas dictus Johannes Mariscor-*
 „*tus tenebat in possessionibus suis in comitatu dicti Comitis Guidonis, &*
 „*possit dictus Johannes ad beneplacitum sui emere possessiones & bona in*
 „*dicto Comitatu absque ullo impedimento. Eadem die in Palatio Episcopi*
 „*Faventini fecit idem Comes pacem cum Faventinis, & iuravit eos de-*
 „*fendere, & semper amicum esse; manu Jacobi Faventini Notarii. Ma-*
 „se noi abbiamo veduto fin qui i molti abbagli presi dall' *Accademico*
 „nella citazione di questo Strumento; vediamo un abbaglio più gra-
 „ve del Cavina istesso. Asserisce adunque il Cavina nel citato luogo

della *Faentina rediviva*, e ancora nella accennata Scrittura dei due Mari secondo l' *Accademico*, che il mentovato Istrumento fa espres-
sa menzione di questa antica direzione della strada militare da *Faenza* a *Firenze* per le parti di *Modigliana*, e del cangiamento di tale antica direzione nella moderna direzione di Valle del *Lamone* e di *Marradi*, avvenuta in quell' anno e in quell' accordo. Ma ognuno può vedere nella suddetta copia dello Strumento di tale accordo, per noi fedelmente trascritta dal citato luogo del *P. Ab. Mistarelli*, non venirvi fatta la menoma immaginabile menzione nè della pretesa direzione antica, nè della pretesa direzione moderna della strada *Faentina*; e nemmeno generalmente in alcun conto della strada *Faentina* istessa, che non vi si vede neppure nominata. Nè v' è dubbio, che lo Strumento riferito dal *P. Ab. Mistarelli*, non sia quello istesso, che cita, sebbene non riferisce, il *Cavina* ne' suddetti luoghi, perchè conviene il giorno, il mese, l' anno, il Notajo, le Parti; anzi conviene l' istessa provenzione, poichè confessa il *P. Ab. Mistarelli* nel citato luogo di avere estrarra la copia, la quale noi abbiamo data di sopra, dallo Storico *Tonducci*, il quale Storico cita poi l' istesso originale delle Schede *Azzurrinie*, il quale pur cita senza riferirne alcuna copia il nostro *Cavina*. Noi non vogliamo scoprire le cagioni di questo grave abbaglio del *Cavina*, perchè a noi basta il mostrare ad evidenza, che nè questo Strumento, nè verun altro documento immaginabile ci assicura l' esistenza di questa falsissima direzione della strada *Faentina* per *Modigliana*; come tanti documenti e ragioni assicurano al contrario la verissima perpetua ed unica direzione della strada istessa per la Valle del *Lamone*, secondo quello che abbiamo di sopra battevolmente provato. Due dichiarazioni però qui fanno di mestieri. L' una si è, che sebbene noi abbiamo negato, che l' antica strada militare *Faentina* sia mai passata per *Modigliana*; non neghiamo tuttavia, che una qualche strada di comunicazione non vi sia sempre stata ne' bassi tempi tra *Faenza* e tra *Modigliana* stessa; e che questa ancora più che oggi fosse frequentata in que' tempi medesimi, nei quali aprir dovea col mezzo del Ponte d' *Arco* (costruito per avventura in que' tempi stessi a tale oggetto, come mostrammo di sopra,) la necessaria comunicazione da una parte tra *Faenza* e *Romagna*, e dall' altra parte tra *Modigliana*, *Bagno*, *Romana*, *Poppi*, ed altri luoghi del *Casentino* e del *Mugello*, appartenenti ai Conti *Guidi* di *Bagno*, che erano allo

ra perpetui amici ed alleati dei *Faentini*, come dicemmo di sopra venire assicurato da tutte le Storie di *Faenza*. Che però se si trovasse mai qualche Carta del medio Evo, la quale mentovasse questa strada da *Faenza* a *Modigliana*; noi non dovremmo giammai confondere questa privata strada di *Modigliana* colla pubblica militare antica strada *Faentina*, la quale ebbe sempre secondo i più chiari monumenti la sua perpetua direzione da *Faenza* per la Valle di *Lamone*, pel Ponte di *S. Eufemia*, *Monte Sacco*, *Castel dell' Alpi*, e *Dicomano* a *Firenze*, come abbiamo additato di sopra. L' altra dichiarazione si è, che una mutazione certamente è avvenuta a questa antica strada militare *Faentina*, non già nella falsa direzione di *Modigliana*, che non vi fu mai, ma nella sua vera e perpetua direzione per la Valle del *Lamone*. Questa direzione adunque, la quale anticamente dal Ponte di *S. Eufemia* ascendeva per *Castel dell' Alpi* e per *Dicomano* a *Firenze*, come dicemmo di sopra, oggi si vede dal Ponte di *S. Eufemia* avanzarsi per la diversa direzione di *Marradi* e di *Ronta* a *Firenze* istessa. La mutazione è evidente, e il motivo della medesima può essere stato probabilmente alcuna rovina o devastazione avvenuta nella direzione di *Castel dell' Alpi*, la qual rovina e devastazione naturalmente dovette dar luogo alla direzione presente. Quando poi una tale mutazione avvenisse, a noi è ignoto; nè fa neppure di mestieri pel nostro proposito il ricercarlo. Basti il dire, che tal mutazione era già avvenuta sul principio del 1400., cioè ne' tempi del *Biondo*, il quale nella sua Geografia antica nel Capitolo dell' *Etruria* espressamente lo attesta.

„ Il motivo poi che ebbero i *Faentini* di distruggere questa antica strada di *Modigliana* per surrogarvi la presente strada della Valle di *Lamone*, fu senza dubbio quello di sfuggire il passaggio delle Truppe, che di *Faenza* per quella strada andavano in *Toscana*, o di *Toscana* discendevano a *Faenza*. „ Non diremo, che questo motivo sia falso; e perchè pochissimi siano stati sempre i passaggi di Truppe per la strada di *Faenza*, come abbiamo fatto vedere nella prima parte; e perchè ancora ognuno intende, che un egual numero di Truppe poteva discendere per la pretesa nuova direzione del *Lamone*, che poteva prima discendere per la vecchia pretesa antica direzione di *Modigliana*. Diremo solamente, che se è falsa la distruzione della strada militare di *Modigliana*, che non vi fu mai; molto più sarà falso l' addotto motivo, e qualunque altro, che si potrà addurre, sopra la distruzione medesima. „ E.

„ E qui conclude la sua prima Dissertazione l' *Accademico* , trionfando di avere scoperto l' avvenimento del passaggio d' *Annibale* „ in *Toscana* per la strada di *Faenza* . „ Ma noi non curanti del trionfo , e contenti di una semplice ovazione , concludiamo all' incontro , che le ragioni dell' *Accademico* tutte prive d' ogni antico documento , e le nostre tutte appoggiate ad antichi monumenti probabilmente hanno tolto l' onore del passaggio d' *Annibale* alla strada di *Faenza* , e probabilmente l' hanno dato alla strada di *Meldola* .

„ Anzi trionfa di avere scoperta la direzione della strada di „ *Faenza* per *Modigliana* , e che perciò *Modigliana* stessa ha avuto il „ vanto di dare da cena e da dormire ad *Annibale* nel suo passaggio . „ E noi proseguendo la nostra piccola ovazione , concludiamo pure all' incontro , che le stesse ragioni dell' *Accademico* tutte prive d' antichi documenti , e le stesse nostre appoggiate a tanti antichi monumenti , probabilmente hanno data ancora la direzione della strada di *Faenza* alla Valle del *Lamone* , e probabilmente ancora l' hanno tolta a *Modigliana* , insieme col vanto di aver dato da cena e da dormire a quel Capirano , sebbene fosse egli passato per quella strada di *Faenza* , per la quale probabilmente giammai non fece passaggio .



PARTE

PARTE TERZA

ESAME

Della Dissertazione dell' *Accademico* sopra l'antico
Castro Mutilo.

„  Ncomincia questa sua seconda Dissertazione l' *Accademico*, incolpando me sulle prime di aver affermato, *Meldola* essere l'antico *Castro Mutilo* senza averne addotta alcuna ragione. „ Sebbene io parlassi dell'antico *Castro Mutilo* quasi di passaggio nella mia Dissertazione sul *Rubicone* degli antichi; tuttavia ivi addussi a favore di *Meldola* ragioni tanto forti, quanto male intese dal nostro *Accademico*. Io spero, che la conferma fatta di quelle nella prima parte, e da proseguirsi nella presente parte terza, farà ben capace di liberar me per questo motivo da ogni colpa.

„ Mi incolpa in secondo luogo di non avere in detta mia „ Dissertazione neppure confutate le ragioni di *Modigliana*, e ciò „ contro il precetto di *Aristotele*: „ Io non confutai le ragioni di *Modigliana*, perchè nessun Autore ancora ne aveva riferita pur una, come vedremo fra poco. Siccome poi l' *Accademico* è ora il primo a proporle; così ora vedrà me ad adempire perfettamente il precetto di quel suo *Stagirita* Scrittore.

„ Il *Rossi*, il *Biondo*, il *Tonducci*, il *Tolosano*, il *Cavina*, il „ *Magnani*, il *Leandro*, il *Lessio*, il *Laffor*, il Signor D' *Anville*, „ il *Baudrand*, l' *Hofmanno*, il *Muratori*, i *Socj Palatini*, il *Mor-* „ *gagni*, tutte le *Carte Geografiche*, e fino il *Calepino* affermano, che „ l'antico *Castro Mutilo* è *Modigliana*. „ Questo primo argomen- „ to, che sarebbe stato grandissimo, e terribile ne' Secoli dell' autori- „ tà, ha la sventura nel presente Secolo di non valere un zero. Egli è ciò un effetto de' canoni di critica, da me proposti sul principio della seconda parte, i quali vogliono, che cose antiche riferite da moderni senza un qualche documento antico siano reputati sogni, e chimere. Il *Biondo*, primo promotore di molte altre false opinioni in fatto di antiquaria, promosse ancora questa, avendo egli il primo chiamata *Modigliana* col nome di *Mutilum* nella sua antica
Geo.

Geografia al capitolo della *Gallia*, ma senza addurne nè efame, nè ragione, nè documento alcuno. Tanto bastò, perchè tutti gli altri Scrittori seguenti (e tali sono i nominati dall' *Accademico*) abbracciasse questa opinione, non già perchè alcuna ragione, o documento antico la confermasse, ma perchè l' aveva detta il *Biondo*. Noi non daremo adunque alcun peso all' autorità di tutti i suddetti Autori moderni, i quali chiamando semplicemente *Modigliana* col nome di *Castro Mutilo*, non ne adducono altra ragione, fuorchè questa, cioè che così hanno detto gli altri. Ciò sia detto riguardo a tutti i suddetti Scrittori in generale. Più particolarmente poi favellando de' medesimi, neghiamo, che tutti gli addotti dall' *Accademico* siano favorevoli a *Modigliana*. In primo luogo il *Rossi*, e il *Tolosano* non chiamano già *Modigliana* col nome di *Castrum Mutilum*, ma col suo semplice volgar nome latinizzato di *Mutillianum*, o di *Mutigliana*, come può ognuno su l' Opere loro rincontrare; e in tal maniera questi due Autori non sono a *Modigliana* nè favorevoli, nè contrarj. In secondo luogo il *Carvina* nella sua *Faventia rediviva* a Ca. 89. della prima edizione, e il *Morgagni* nell' *Epistola Emiliana* 8. §. 6. e 7., o sono affatto contrarj, o dubitano alla gagliarda, che *Modigliana* possa essere l' antico *Castro Mutilo*. Rea il primo per ragione di tale suo dubbio, il non vedere questo *Castro Mutilo* nominato di alcuna sorta sulla strada di *Faenza* a *Firenze*, descritta dall' Itinerario d' *Antonino*; come nominati vi vede *Castello*, e *Annesiano*, e come dovrebbe pur esservi, se *Modigliana* fosse stato l' antico *Castro Mutilo*. Per ragione poi di tale suo dubbio reca il secondo, cioè il *Morgagni*, il vedere, che *Modigliana* non è veramente situata tra i *Liguri* da una parte, e tra i *Boii* dall' altra; come tra i *Liguri* da una parte, e tra i *Boii* dall' altra, ci assicura *Tito Livio*, che fosse l' antico *Castro Mutilo* situato. Avremo noi agio di rivedere queste due ragioni del *Carvina*, e del *Morgagni* nel corso di questa stessa parte terza. Dunque dal suddetto catalogo degli Scrittori favorevoli a *Modigliana* vanno assolutamente detratti i quattro mentovati; i primi due, perchè indifferenti, e gli ultimi due, perchè a *Modigliana* stessa affatto contrarj. Ma giacchè noi siamo nell' argomento dell' autorità, arrechiamente anche noi alcun altra, tralasciata dall' *Accademico*, e a *Modigliana* contraria. Ora il *Cluverio* pure ha dubitato, che *Modigliana* fosse il *Castro Mutilo*, poichè nelle carte Geografiche di questo talvolta

volta il *Castro Mutilo* si vede segnato a *Modigliana* sulla strada di *Faenza* a *Firenze*, e talvolta si vede segnato a *Medola*, paese sopra *Modena* collocato. Il *Cellario* poi ne' suoi libri, e nelle sue carte Geografiche ha abbandonato seriamente il partito di *Modigliana*, e ha segnato sempre il *Castro Mutilo* alla suddetta *Medola* sopra *Modena* collocata. Se adunque il *Cluverio* ha dubitato; e se il *Cellario* non ha mai creduto, che *Modigliana* sia il *Castro Mutilo*; noi qui osiamo di contrapporre questi due gran Principi dell'antica Geografia anche a tutti i suddetti Autori mentovati dall' *Accademico*, senza eccettuare nemmeno l'istesso *Calepino*, della piccolissima autorità del quale in questo genere noi ridiamo unicamente, e tiriamo innanzi.

„ Se fossero vere le ragioni addotte dallo *Seristore Sarignanesi*, „ dice l' *Accademico*, anche *Forlimpopoli* si potrebbe credere il *Castro* „ *Mutilo*, perchè ancor esso è abbondante di Frumento, situato „ nella pianura di *Romagna*, alle radici dei Monti *Sarsinati*, e sulla „ strada *Sapinia* da *Forlì* ad *Arezzo*. „ Nò, *Forlimpopoli* non si può „ credere il *Castro Mutilo* secondo le mie ragioni; poichè sebbene „ *Forlimpopoli* sia abbondante di Frumento, e situato nelle pianure „ di *Romagna*, tuttavia collocato non è alle radici de' Monti *Sarsinati*, „ ma nel bel mezzo delle pianure di *Romagna*; situato non è „ pure sulla strada *Sapinia* da *Arezzo* a *Forlì*, ma nel bel mezzo „ della strada *Emilia*, cioè di una strada diversissima dalla *Sapinia* istessa; „ e perchè infine *Forlimpopoli* è *Forlimpopoli*, o sia il *Foro di Pop-* „ *pillio*, cioè un altro antico paese per ispezial nome così chiamato, „ e differentissimo dall' antico *Castro Mutilo*. Le mie ragioni conven- „ gono alla sola *Medola*, perchè abbondante di Frumento, collocata „ nella pianura di *Romagna*, alle radici dei Monti *Sarsinati*, sulla „ strada *Sapinia* da *Arezzo* a *Forlì*. Non convengono poi assolutamente „ a *Modigliana*, perchè scarfa di Frumento, posta sopra un' erta „ giogaja d' *Apennino* per confessione dell' istesso *Accademico*, lontanissi- „ ma dai Monti *Sarsinati*, lontanissima dalla strada *Sapinia*. Altre ra- „ gioni vi sono a favore di *Medola*, e contro di *Modigliana*, le quali „ appariscono nella prima, e appariranno ancor meglio nella presente „ parte terza.

„ Entra dopo questo seriamente nella questione il nostro *Acca-* „ *demico*; e riferendo interi i due passi di *Livio*, che concernono „ il *Castro Mutilo*, e che noi abbiain riferiti pure interi nella pri- „ ma parte, da quelli deduce sette o otto ragioni per la sua *Mo-* „ *di-*

„ *digliana* , e contro *Meldola* . „ Andiamo adunque ad udire ad una ad una queste sette o otto ragioni a favore di *Modigliana* , e contro di *Meldola* .

„ Argomento primo dell' antichità de' luoghi . Quel Paese , „ dice l' *Accademico* , sarà l' antico *Castro Mutilo* , il quale si pro- „ verà esistente sino dal tempo dei *Galli* . „ Proposizione Prima affatto falsa ed insufficiente ; mentre non è egli punto necessario , che un paese si provi esistente sino dagli antichi tempi , ma basta unicamente , che sebbene moderno , collocato si provi nell' istesso sito di un antico paese , perchè tale sia riputato . Infiniti esempj ci reca la Storia , e l' Antiquaria di tali paesi antichi rovinati da moltissimo tempo , e poscia in tempi a noi più vicini nell' istesso luogo sotto altro nome rifabbricati e ripopolati . Io tralascio tali esempj , perchè il loro racconto farebbe troppo lungo , e perchè ancora agli Antiquarj sono notissimi . Osservo piuttosto , che noi possiamo essere appunto nel caso . L' antico *Castro Mutilo* si vede nominato dal solo *Tito Livio* nei due mentovati passi , ma oltre lui nè *Strabone* , nè *Tolommeo* , nè *Plinio* , nè l' *Anonimo Ravennate* , i quali due ultimi massimamente sogliono riferire anche i più piccioli Castellucci antichi , e l' ultimo de' quali era ancora nativo della vicina *Ravenna* , nè alcun altro Scrittore o *Greco* , o *Latino* si trova , il quale abbia fatta più di esso alcuna menzione . Ora un tale silenzio del *Castro Mutilo* osservato da tutti gli Scrittori , che dopo *Livio* hanno scritto , dimostra ad evidenza , che questo *Gallico Castello* perì coi *Galli* stessi , quando questi furono tutti o uccisi , o cacciati dai *Romani* , e il loro paese rimase una perfetta solitudine . Perchè adunque un nuovo paese non potrebbe essere stato fabbricato ne' tempi a noi più vicini sopra le rovine , ed il sito dell' antichissimo *Castro Mutilo* ; e perchè questo paese così novellamente fabbricato o rifabbricato anche con altro nome sopra le rovine di quello , non dovrebbe assolutamente aver l' onore di essere l' antico *Castro Mutilo* medesimo ? Potrebbe adunque non meno *Meldola* , che *Modigliana* , essere l' antico *Castro Mutilo* , sebbene si sapesse l' edificazione più moderna e di questa e di quella ; quando però si provi con documenti , e con ragioni , che l' una di quelle due Terre sia stata sicuramente sopra il sito , e sopra le rovine dell' antico *Castro Mutilo* situata , e rifabbricata . Dunque la presente generale proposizione , che asserisce essere necessario il provare l' esistenza o di *Mel-*
dola ,

dola, o di *Modigliana*, o di qualunque altra Terra fino dal tempo dei *Galli*, per poter dare ad alcuna di esse l' onore del *Castro Musilo*, è una proposizione in se stessa affatto falsa e insufficiente, per non dirla ancora impossibile a provarsi fra tante tenebre e mancanze dell' antiche Storie.

„ Incolpa quindi me, che non ho provato nella suddetta mia „ Dissertazione una tale esistenza di *Meldola* fino dal tempo dei „ *Galli*, e che perciò io sono caduto nel bruttissimo assurdo del „ *Proteron & Hyfteron*. „ Io so bene, che l' *hyfteron proteron* è un bruttissimo assurdo, cioè il porre prima ciò che va posto dopo, e il porre dopo ciò che va posto prima. Ma non ho poi mai saputo, che il *proteron & hyfteron*, come dice espressamente l' *Accademico*, cioè il por prima ciò che va posto prima, e por dopo ciò che va posto dopo, sia un bruttissimo assurdo, quando egli è questo l' unico ordine comandato dalla critica, dalla ragione, dalla Filosofia, dall' istessa natura. Tuttavia se l' *Accademico* per ignoranza di questi due *Greci* termini ha voluto dire, che io abbia tralasciata la prova dell' esistenza di *Meldola* fino dai tempi dei *Galli*, la quale io doveva anteporre a tutte l' altre ragioni, egli ha già inteso, che ciò non era necessario in alcun conto di fare; e che ogni volta che io abbia provato con evidenti ragioni, che il sito, dove ora forge la Terra di *Meldola*, è precisamente il sito dell' antico *Castro Musilo*, la stessa Terra di *Meldola* dovrà riputarsi senza dubbio l' istesso antico *Castro Musilo*, sebbene la medesima apparisse fabbricata o rifabbricata in tempi di gran lunga posteriori ai *Galli*, e vicini ai nostri.

„ Comunque sia, dice l' *Accademico*, *Modigliana* esisteva anche „ a' tempi dei *Galli*. „ Sì? Udiamo le prove di questa veramente rarissima antichità di *Modigliana*.

„ Il P. *Sacchini* nella sua Storia manoscritta di *Modigliana*, e il „ *Tonducci* nella sua Storia stampata di *Faenza* asseriscono, che *Modigliana* sia stata fabbricata dagli antichissimi *Etrusci*, 400. anni „ prima dell' edificazione di *Roma*, cioè allora appunto che gli *Etrusci* stessi aprirono la strada di *Faenza*, e fabbricarono il ponte „ d' *Arco*. „ Osserviamo prima, che il *Sacchini*, e il *Tonducci* asseriscono una tale antichità non già a *Modigliana*, ma al *Castro Musilo*, o al più a *Modigliana* supposta essere il *Castro Musilo* medesimo. Ora nel primo caso l' *Accademico* con queste due autorità, che favellano dell' antichità del suo *Castro Musilo*, non viene a provar per nul-

nulla l' antichità della presente *Modigliana* fino dal tempo dei *Gal-
li*; e nel secondo caso viene a provare questa antichità della presen-
te *Modigliana*, supponendo in prima, che *Modigliana* istessa sia l'
antico *Castro Mutilo*, cioè supponendo quello che è in questione, e
facendo una chiara petizione di principio, contro ogni regola di Lò-
gica, di Critica, di Filosofia. Ma questo costume di supporre, che
Modigliana sia l' antico *Castro Mutilo*, e di chiamare *Modigliana* col
nome di *Mutilo* nell' atto istesso, che tal cosa si disputa, è quasi
continuo in tutta questa Dissertazione dell' *Accademico*, il che basti
ancora di avere una volta sola avvertito. Ma passiamo al merito
delle autorità medesime; e togliamo ancora a *Modigliana* e al *Ca-
stro Mutilo* questa *Etrusca* patina, che già togliemmo di sopra alla
strada di *Faenza*, e al ponte d' *Arco*. Qual documento adunque ci re-
ca il *Tanducci*, ci reca il *Sacchini* full' augusta fondazione sia di *Mo-
digliana*, sia del *Castro Mutilo*, fatta dagli *Etrusci* 400. anni prima
di *Roma*? Appunto quel medesimo, che vedemmo addotto nella pas-
sata parte seconda per l' origine *Etrusca* della strada di *Faenza*, e
del ponte d' *Arco*, cioè nessuno. E come infatti si potrà mai re-
care alcun antico documento di tali punti di Storia *Antiromana* ed
Etrusca, della quale Storia a noi appena rimane documento, o no-
tizia alcuna? O come si potrà recare documento del preciso tem-
po della fondazione fatta dagli *Etrusci* di un picciolo Castello situato
di quà d' *Apennino*, quando è ignoto perfino il tempo della fonda-
zione di *Arezzo*, di *Vejo*, di *Volterra*, di *Chiusi*, e di tutte l' altre
Città *Lucumonie* o principali *Etrusche* situate di là d' *Apennino*?

„ Ma ecco un antico documento della fondazione di *Modiglia-
na* fatta dagli *Etrusci*, dice l' *Accademico*. Nell' anno 1771. appref-
„ so *Modigliana* fu ritrovata una statuetta di *Ercole*, cioè di un Nu-
„ me distintissimamente venerato dagli *Etrusci*. „ Se la statuetta di
Ercole ritrovata nelle parti di *Modigliana* dimostrasse alcuna iscrizio-
ne *Etrusca*, o se *Ercole* fosse stato un Nume incognito a tutte l' al-
tre antiche nazioni, e particolare dei soli *Etrusci*, come particolar
Nume degli *Etrusci*; e a tutte le altre antiche nazioni incognita fu
l' *Etrusca* Dea *Nortia*; allora certamente il ritrovamento di un *Erco-
le*, o di più *Ercoli*, fatto nelle vicinanze di *Modigliana*, potrebbe
essere un qualche segno della fondazione *Etrusca* di *Modigliana* istes-
sa. Ma se le statuette di *Ercole* ritrovate in *Modigliana* non hanno
alcuna *Etrusca* iscrizione, e se *Ercole* fu un Nume comune e cogni-

to

to agli *Etrusci* non meno, che ai *Greci*, ai *Romani*, ai *Fenici*, agli *Egizj*, ai *Cartaginesi*, e a quasi tutte le antiche nazioni del Mondo; perchè *Modigliana* si dovrà dire fabbricata piuttosto dagli *Etrusci*, che dai *Greci*, dai *Romani*, dai *Fenici*, dagli *Egizj*, dai *Cartaginesi*, e da quasi tutte le antiche nazioni del Mondo, appresso le quali tutte era *Ercole* con distintissima venerazione onorato e culto? Di più sebbene questi *Ercoli Modiglianesi* mostrassero quelle *Etrusche* iscrizioni, che non mostrano; e sebbene *Ercole* fosse stato un Nume proprio e particolare degli *Etrusci*, e incognito a tutte l'altre antiche nazioni, che pure non lo fu; tuttavia non ne verrebbe, che il ritrovamento di questi *Ercoli* nelle parti di *Modigliana* dovesse essere alcun segno immaginabile della fondazione *Etrusca* della medesima. Mentre se gli stessi gravi marmi insigniti d'iscrizione, tuttavia dagli eruditi non sono riputati per segni sicuri dell' esistenza di antica Città nel luogo del ritrovamento loro, perchè tali marmi sono cose mobili, e facili ad essere state trasportate da' loro antichi luoghi in mille parti lontanissime, come mille esempj per l' *Italia* nostra lo possono dimostrare; ne verrà, che tanto meno dovranno riputarli segni sicuri dell' *Etrusca Modigliana* uno o più *Ercoli*, anche insigniti di *Etrusca* leggenda, anche Numi particolari degli *Etrusci*, quanto più facili sono a trasportarsi in ogni dove queste statuette piccolissime, che i grossi e pesanti marmi delle iscrizioni suddette. Anzi ancora di più queste statuette istesse, le quali a cagione appunto di tale loro facile trasporto si sogliono ritrovare, come ognuno sa, in tutte le campagne anche le più solinghe di *Romagna*, e d' *Italia*, e anche ne' luoghi, ove è certo, che non fu mai Città veruna antica; ne verrà, che le medesime ritrovate nelle parti di *Modigliana* non solamente non dovranno riputarli segno alcuno sicuro della fondazione *Etrusca* di *Modigliana*, ma neppure dell' esistenza di alcun paese antico in quelle parti, ove tali statuette potrebbero essere state una qualche volta fortuitamente trasportate, come abbiamo finora fermato.

„ Anzi nelle parti di *Modigliana* per segno sicuro del suo *Etrusco*, scisismo è stata ancora ritrovata una bella *Cerere* carica di pingui „ Uve. „ Sarebbe una maraviglia compita, se si trovasse ancora un *Bacco* carico di pingui spiche. Ma anche questa *Cerere* di nuovo conio non farà neppur ella alcun segno immaginabile, non solo dell' *Etrusco*, ma neppure dell' esistenza di alcun Paese antico

tico nelle parti di *Modigliana*, come nè lo furono, nè lo sono, nè lo saranno mai le statuette d' *Ercole* ivi ritrovate, secondo quello che abbiamo pur detto di sopra. Ma se non è provata con alcun documento sicuro, e se è falsa in conseguenza questa *Etrusca* origine, sia dell' antico *Castro Mutilo*, sia della presente *Modigliana*, qual sarà mai la vera origine di quello, e di questa? Ecco in primo luogo tutto ciò, che dire si può della fondazione dell' antico *Castro Mutilo* coi documenti alla mano. Egli è sicuro in primo luogo, che *Tito Livio* nomina il detto *Castro Mutilo* ne' due suddetti luoghi; ed ivi lo dichiara *Castello Gallico* in *Gallia* situato, da *Galli* abitato, ed esistente negli anni di *Roma* 549. 554. In secondo luogo è sicuro, che oltre *Tito Livio* ne' due suddetti luoghi nessun altro antico Autore, sia *Greco*, sia *Latino*, sia di qualunque altra nazione, si trova, il quale faccia anche la più piccola menzione del *Castro Mutilo* medesimo. Egli è sicuro in terzo luogo, che l' origine di questo *Castello*, cioè in quale tempo fosse fabbricato, se lo fosse dai *Galli*, quando giunsero in *Italia*, o lo fosse prima dagli *Etrusci*, dagli *Umbri*, dai *Liburni*, o da altre più antiche nazioni d' *Italia* stessa; ci si tace profondamente non solo da tutti gli antichi Scrittori, che non ne parlano punto, come dicemmo, ma dall' istesso *Tito Livio*, che pur solo ne parla. Tre dati sono questi veracissimi, incontrovertibili. Che s' ella è così, come ella è oltre ogni dubbio, dichiariamo pure, che l' origine del *Castro Mutilo* va riposta assolutamente fra quelle tante, le quali in un buio così profondo dell' antiche storie perfettamente s' ignorano al presente; e le quali per l' istesso motivo perfettamente s' ignoreranno sempre ancora per l' avvenire senza rimedio alcuno; e che in conseguenza il nostro *Tonducci*, e il nostro *Sacchini* altro non hanno fatto, che alleggeramente sognare ad occhi aperti, quando in sì fatto alto silenzio degli antichi documenti hanno ardito di asserire la fondazione del *Castro Mutilo*, come fatta dagli *Etrusci* 400. anni prima di *Roma*. Ecco pure in secondo luogo tutto quello, che dir si può di *Modigliana* coi documenti alla mano. Il *Mazzocchi nella Diatriba I. de Castro Lucullano, & Insula Salvatoris*, e il *Targioni ne' suoi viaggi tom. 6. a cart. 145.* hanno osservato, che i nomi dei paesi terminati in *jano*, i quali abbondano in *Italia*, sono nati dal nome dei *Fondi*; e i nomi poi dei *Fondi* stessi sono nati dal nome delle antiche Famiglie de' tempi *Romani*, che ne erano le Padrone. Così second

i det-

i detti Autori *Umbriano* Paese di *Toscana*, *Lucullano*, *Spuriano*, *Camigliano*, *Secondigliano*, Paesi del Regno di *Napoli*, ebbero il nome dai Fondi *Umbriano*, *Lucullano*, *Spuriano*, *Camilliano*, *Secondiniano*, sopra i quali Fondi, detti Paesi furono costrutti; e questi Fondi medesimi ebbero poi tali nomi dalle Famiglie degli *Umbrii*, dei *Luculli*, degli *Spurj*, dei *Camilli*, dei *Secondini*, le quali ne' tempi *Romani* erano Padrone di detti Fondi. Una tal doppia derivazione di nomi i lodati due Autori comprovano con varj documenti, i quali io tralascio per riferirne un più vicino. Io comincio dalla mia Patria, perchè nessuno abbia a dolersi degli esami sulle origini di varj Paesi, a' quali dovremo metter mano; e perchè ognuno riconosca me come amatore del vero, e non di qualunque partito. Questa mia Patria Terra di *Savignano* ha una Storia manoscritta, in cui l' Autore attribuisce la fondazione della medesima all' Imperadore *Sabino*, che imperò in *Roma* 300. anni prima dell' Era Cristiana; e che passando di quindi per andare ad una Guerra contro la *Britannia* facesse fabbricare la Terra medesima, e le desse il suo nome. Manco male, che l' Autore, il quale visse nel 1500., probabilmente non potè saper nulla degli *Etrusci*; altrimenti non avrebbe egli pure mancato di derivare da questi *Etrusci* la più antica ed augusta fondazione di *Savignano*. Tuttavia la stolidezza, ch' egli racconta, non è minore, poichè ognun sa, per non dir altro, che Imperadori non vi sono stati in *Roma* prima dell' Era Cristiana, fuorchè *Cesare*, ed *Augusto*; e che di più l' Imperadore *Sabino* non vi è stato nè prima, nè dopo, nè mai, ed è un Imperadore affatto finto. Veda un poco l' *Accademico*, che cosa sieno queste Storie manoscritte dei Paesi. Ma veniamo alla vera origine di *Savignano*. Noi favelleremo della sola presente Terra di *Savignano*; e nulla di *Compiro* o di *Confluentia*, Paese vicino a *Savignano* medesimo, Paese antico dei tempi *Romani*, e che io dovrò illustrare in altra mia Opera. La moderna Terra di *Savignano* fu fabbricata dagli Arcivescovi di *Ravenna* sul vicino colle di *Castelvecchio* intorno all' anno 1150. Prima di tal tempo poi altro non vi era qui, che una semplice Campagna, o sia il Fondo *Savignano*, *Fundus Sabinianus*, appartenente egualmente alla Chiesa di *Ravenna*. Il tutto apparisce da molte carte di quell' Archivio Arcivescovile, parte pubblicate, e parte inedite, le quali appreso di me conservo. Una Famiglia *Sabina* o *Sabiniana* occorre sovente nelle iscrizioni *Riminesi* raccolte dal *Clementini*, e dal *Garuffi*;

ed è perciò probabile, che ad una tale Famiglia della Colonia *Riminefe* appartenesse, e da quella Famiglia prendesse il nome questo Fondo *Sabiniano*, il quale era appunto ancora nell' antico Agro *Riminefe* situato. Decide l' affare un sigillo antico ritrovato appresso a *Savignano* non molti anni sono, e conservato pur qui nel suo celebre Museo dall' Illustrè Amico e Concittadino il Sig. *Pietro Borghesi*; poichè in questo sigillo si vede a chiare note inciso il nome di *Juveni Sabini*, cioè di *Juvenius Sabinianus*, per dimostrare a noi nella più sicura maniera, che il Fondo *Sabiniano* fu sicuramente denominato dalla famiglia *Sabina* o *Sabiniana* della Colonia *Riminefe*, a cui ne' tempi *Romani* apparteneva. Dunque la Terra di *Savignano* ricevette sicuramente il nome dal Fondo *Sabiniano*, sopra il quale fu fabbricata; siccome il Fondo stesso *Sabiniano* lo ricevette dalla Famiglia *Sabina* o *Sabiniana* sua padrona. Termina pure in *iano*, ovvero in *iana*, il nome di *Modigliana*, la quale vedo talvolta chiamata *Mutilianum*, e talvolta *Mutiliana*, dalle antiche Carte appresso il *Mittarelli*, il *Tolosano*, ed il *Rossi*, come vedremo più sotto. Dunque la probabilissima analogia di sopra fermata ci insegna, che ancora la Terra di *Modigliana* derivi il suo nome di *Mutilianum* dal Fondo *Mutiliano*, opra il quale fu fabbricata; e che poi l' stesso Fondo *Mutiliano* derivi il suo nome da alcuna Famiglia *Mutila* o *Mutilia*, la quale nei tempi *Romani* ne fosse la padrona. Nè già questo nome di *Mutila* o di *Mutilia* è ignoto fra i nomi delle antiche Famiglie dei tempi *Romani*. Oltre molti altri esempj, che tralascio, basti quello del nome di *Papio Mutilo*, famoso Capitano della guerra *Italica*, una medaglia del quale è stata egregiamente scoperta e spiegata dal Chiarissimo Cavaliere, onor del suo *Pesaro*, il Sig. *Annibale degli Abati Olivieri*. Nè già io dico questo, perchè io voglia far credere, come appartenente una volta il Fondo *Mutiliano* a questo *Papio Mutilo*, del che non v' è nè documento, nè probabilità alcuna; ma questo io dico solamente, perchè niuno credesse un tal nome di *Mutila* o di *Mutilia* essere inusitato fra i nomi delle antiche Famiglie dei tempi *Romani*; e credesse perciò zoppicante almeno per questa parte la provenienza da noi data al nome di questo stesso Fondo *Mutiliano*. Se dunque la Terra di *Modigliana* fu già ne' tempi *Romani* *Fundus Mutilianus*, cioè una semplice Campagna; non sarebbe mai stata esistente nel tempo dei Galli, e molto meno sarebbe stata fabbricata degli *Etrusci* 400. anni prima di *Roma*. Prova pure
a lun-

a lungo il *Muratori nella Dissert. 21. delle sue Antichità del medio Evo*, che nei tempi di *Carlo Magno* la misera *Italia* tutta ingombra di felve, e priva d'abitatori, appena oltre le Città contava alcun Castello de' tanti, che ora in sì folto numero la coronano. Noi agguingiamo più particolarmente, che le famose carte delle donazioni, o piuttosto delle restituzioni fatte da *Pipino*, da *Carlo Magno*, da *Ludovico Pio* ai *Romani Pontefici*, riferite ancora da *Anastasio Bibliotecario* nelle vite de' *Romani Pontefici*, e dagli stessi *Pontefici nelle Epistole del Codice Carolino*, ci contano nella nostra *Romagna* oltre le Città i due soli Castelli di *Bagno* e di *Salsabio*, o sia di *Castrocaro*, i quali saranno per conseguenza i due più antichi Castelli di *Romagna* stessa. Prova pure nel citato luogo il *Muratori*, che tutti i Castelli d' *Italia*, che vi sono al presente, sono stati fabbricati dopo i tempi di *Carlo Magno* dai Conti e dai Duchi rurali, che allora forsero in gran numero, e dai Vescovi ed Arcivescovi, che tali prerogative di Conti e di Duchi universalmente dagl' Imperadori ricevertero. Tutto questo affare è provatissimo appresso il *Muratori* suddetto. Quindi ne viene, che ancora *Modigliana*, siccome non nominata in verun modo nelle carte dei detti *Re Francesi*, non potrà vantare che natali inferiori all' età suddetta di *Carlo Magno*, come tutti gli altri Castelli di *Romagna*. Ma venghiamo ancora a cose più precise. Il *Rossi nella sua Storia di Ravenna a cart. 247. e il Misarelli nella sua Opera degli Scrittori delle cose Faentine a cart. 395.* riferiscono un autentica carta, tratta da un originale dell' Archivio Arcivescovile di *Ravenna*, la qual carta anche il *Muratori nella Dissert. 5. delle sue Antichità del Medio Evo* ci diede copiata da altro originale della Biblioteca *Esense*. Ora da questa carta apparisce, che nell' anno 895. la Contessa *Ingelrada* o *Ingelarda*, Vedova di *Martino*, glorioso Duca di *Ravenna*, donò a *Pietro* suo figliuolo, e Diacono di quella Chiesa, fra moltissime altre Corti ancora la Corte di *Modigliana*. Ecco il pezzo occorrente della medesima: *Tempore Stephani Pape, & Lamberti Imperatoris Ingenrada Comissa filia Apaldi Comitis Palatii cedit & donat Petro Diacono sancte Ravennatis Ecclesie dulcissimo & mellissimo filio suo, ejusque heredibus in perpetuum, absque hereditario nomine, illud quod est de jure suo & testamentario jure quondam Martini gloriosi Ducis dulcissimi & suavissimi mariti &c. In Territorio Faventino &c. curtem que vocatur Muciliana in eodem Territorio, item cum fundis & casalibus; & omnibus appendi-*

cibus suis &c. Non è ignoto, che due sentimenti ha la parola *Cursem*, che si vede nelle carte del medio Evo; cioè quello talvolta di Territorio con Castello, e talvolta quello di Tenuta con fondi e case di contadini senza Castello alcuno. Noi vedemmo poco sopra, che Castelli in *Italia* non v' erano avanti il decimo secolo, e ne tempi di *Carlo Magno*. Questa carta è appunto, come vedemmo, del nono secolo, cioè del secolo stesso di *Carlo Magno*, e de' Figliuoli di lui. Dunque la Corte di *Modigliana* espressa in questa istessa carta dovrà significare una Tenuta, e non un Castello, che allora non poteva esservi. Ma non v' è bisogno di tale argomento. L' istessa carta esprime, che la Corte di *Modigliana* ivi nominata, non era un Territorio con un Castello; ma era una semplice Tenuta composta di fondi, cioè di poderi, e di casali, cioè di case di contadini annesse ai poderi stessi: *Cursem que vocatur Mutiliana &c. cum fundis & casalibus*. Se queste espressioni sono superiori ad ogni dubbio, si possono ancora con altri argomenti avvalorare. La carta medesima rammenta la Corte *Bubiana* come un Castello, e non come una Tenuta coi seguenti termini: *Excepta Curte que vocatur Bubiana una cum ipsa petra, ubi Castellum esse videtur*. Quindi ne viene, che la nostra carta non avrebbe mancato di esprimere il Castello della Corte *Mutigliana*, se vi fosse stato; come non mancò di esprimere il Castello della Corte *Bubiana*, del quale questa Corte era fornita. Avendo adunque la nostra carta nominato il Castello, e non i fondi e i casali della Corte *Bubiana*; e avendo nominati i fondi e i casali, e non il Castello della Corte *Mutigliana*; evidente argomento è questo, che la Corte *Bubiana* era un Castello, e che la Corte *Mutigliana* era una semplice Tenuta. Si aggiunge, che tutte le Corti donate in quella carta fino al ragguardevole numero di dieci, si esprimono tutte cogli stessi termini, *cum fundis & casalibus*, co' quali si esprime la Corte *Mutigliana*, eccettuata la suddetta Corte *Bubiana*, la quale affatto sola si esprime senza fondi e casali, ma col Castello; e di più questa Corte *Bubiana* espressamente si eccettua, ed esclude dalla suddetta donazione: *Excepta Curte Bubiana una cum ipsa petra, ubi Castellum esse videtur*. Ora ella è cosa naturale, che la Contessa *Ingegrada* donasse a *Pietro* suo figliuolo, Diacono della Chiesa di *Ravenna*, oltre tante altre Corti disperse per tutta *Romagna* ed ivi nominate, ancora tutte le Corti, che ella possedeva nel Territorio di *Faenza*, eccettuata la Corte *Bubiana*, situata nell' istesso

Ter-

Territorio di *Faenza*, perchè appunto tutte le altre Corti donate del Territorio di *Faenza* erano semplici Tenute, e questa sola era un Castello. A ragione adunque ella pensò di riserbare ad *Ingelrada* sua figliuola, di cui fra poco parleremo, oltre a molte altre sue Corti o Tenute ivi forse non nominate, ancora la suddetta Corte *Bubiana* col suo Castello; perchè un Castello era certamente cosa assai rara e nobile in quei tempi, nei quali, eccettuati i più antichi Castelli di *Bagno*, di *Galiata*, e di *Salsubio* o *Castrocaro*, di cui favellammo di sopra, non si legge che esistessero in *Romagna* altri Castelli, fuorchè quello di *Pietra* della Corte *Bubiana* già di ragione del Duca *Marsino*, inclito Duca di *Romagna*, il qual Castello sotto nome di *Petra Mauri*, o di *Pre Mora* ancora esiste tra *Modigliana* e *Faenza*, e quello di *Traversara*, che esisteva una volta verso la foce del *Lamone*, e che era di ragione dei Duchi rurali di *Traversara*, assai celebri nelle carte di *Ravenna* di quel nono e decimo secolo. Dunque *Modigliana* per sicuro documento dell' anno 895. a' tempi di Papa *Stefano VI.* e dell' Imperadore *Ramberto*, era per anche una semplice Tenuta, o Campagna, e non era ancora stata dagli *Erraschi* fabbricata. Il *Tolosano*, antico Scrittore *Faustino*, appresso il detto *Mistarelli a cart. 23.* riferisce, che nell' anno 915. la Contessa *Ingelrada*, figliuola della suddetta Contessa *Ingelrada* Madre, e del suddetto *Martino*, Duca di *Romagna* eletto dal Papa, tenesse splendida Corte nel suo Castello di *Modigliana*; e che *Tigrimo* Conte di *Toscana* avventurosamente perseguitando una cerva giungesse al detto Castello, innamorasse subito di se quella Principessa, e la sposasse. Così adunque il *Tolosano*. *Post multum vero temporis anno videlicet DCCCCXV. post Domini nativitatem Englarata filia Martini Ducis de Ravenna, qui Ducatum Romanie a Romano habuerat Pontifice, apud Mutilianum suum honorabile Castrum magnam tenebat curiam. Contigit eo, tempore Tigrimum Tuscie comitem venando quamdam usque Mutilianum persequi cervam: audito autem quod ibi tanta esset Domina, cum cerva, quam ceperat, ad ipsam devenit, cui profecto in tantum placuit, quod ipso die matrimonium contraxerint.* = Finalmente l' istesso *Tolosano* nell' istesso luogo, e il *Rossi* sotto l' anno 923. riferiscono, che il medesimo *Tigrimo*, divenuto così sposo d' *Ingelrada*, non dubitò pel motivo, che fra poco diremo, d' imprigionare appresso a *Modigliana* *Pietro* Arcivescovo di *Ravenna*. = *Qui per totum Ducatum tyrannidem exercenses, Petrum Ravennae Archiepiscopum in turri quadam apud*

Mutilianum sub duris vinculis ponere non formidarent. = Ora da questi bei documenti si rileva prima, che *Modigliana* fu fabbricata nello spazio di quei 26. anni, che corsero tra l'anno 895., in cui era una semplice Tenuta, Posseffione, e Campagna, e in cui come tale fu donata dalla Contessa *Ingelrada* Madre a *Pietro* suo figliuolo, Diacono della Chiesa di *Ravenna*; e tra l'anno 915. in cui si vede chiaramente un Castello, abitato dalla Contessa *Ingelrada* la figliuola. Si rileva in secondo luogo, che questa *Ingelrada* Figliuola, avendo perduto il Ducato o Feudo di *Romagna* goduto da suo Padre *Martino*, al quale Feudo le Donne secondo le note coniuetudini feudali non succedono ora, nè succedevano a que' tempi; si ritirasse nei moltissimi beni allodiali paterni, e massimamente nella sua tenuta di *Modigliana*, ed ivi fabbricasse un Castello, e questo eleggesse per suo continuo soggiorno. Si rileva in terzo luogo, (anche secondo l'autorità del *Rossi*, il quale nella sua Storia di *Ravenna* sotto il detto anno 923. appoggiato ad altre antiche carte asserisce il medesimo,) che *Tigrimo* impigionasse *Pietro* Arcivescovo di *Ravenna*, perchè questi pretendesse, che la Corte, o Tenuta, o Fondo, allora Castello di *Modigliana*, e tutte le altre moltissime Corti o Tenute, che si leggono nella suddetta carta di donazione, appartenessero alla sua Chiesa di *Ravenna* per la detta donazione fatta alla medesima in persona di *Pietro*, Diacono di quella, dalla Contessa *Ingelrada* Madre; laddove *Tigrimo* pretendeva all'incontro, che e *Modigliana*, e alcuna altra delle Corti donate fossero dotali di sua Moglie, e provenienti dall'asse ereditario del Duca *Martino* Padre di quella, esprimendosi infatti la donatrice *Ingelrada* Madre nella suddetta carta, che le Corti donate parte fossero di sua ragione, e parte delle ragioni del detto Duca *Martino* suo Marito = *illud quod est de jure suo, & testamentario jure quondam Martini gloriosi Ducis dulcissimi & suavissimi Mariti* = de' quali beni per conseguenza, come propri del Duca *Martino*, e d' *Ingelrada* di lui figliuola ed erede, certamente la Contessa *Ingelrada* Madre non poteva in alcun conto disporre. Dunque *Modigliana* fu fabbricata nella Corte *Modigliana*, o sia nel fondo *Mutiliano* tra l'anno 895. e 915. dell'Era Cristiana; e probabilissimamente da *Ingelrada*, giovane Principessa, figliuola ed erede, forse unica, di *Martino* Duca di *Ravenna*, dopo che *Pietro* l'altro figliuolo si era reso Ecclesiastico, come abbiamo veduto. Scoperta è questa dell'edificazione di *Modigliana* non meno

nuo-

nuova, che vera, e capace ancora di fare ogni onore a quella illustre Terra; ma capace eziandio di distruggere affatto la pretesa edificazione della medesima negli antichissimi tempi *Etrusci*, e 400. anni prima dell' edificazione di *Roma*. Mi sfugge poi qui dalla penna un' osservazione lontana dal proposito, ma degna. E' celebre l' opinione del *Sansevero* nel suo trattato delle famiglie illustri, e di tutti gli altri Scrittori moderni, i quali ripetono l' origine della nobilissima Casa di *Bagna* dai tempi dell' Imperadore *Ottone* il primo, il quale venuto la prima volta in *Italia* nell' anno 951. vi lasciasse come Conte di *Toscana* e di *Romagna* il detto *Tigrimo*, chiamato ancora *Guido*, suo congiunto. Noi per altro abbiamo veduto, che questo *Tigrimo* o *Guido* era Conte di *Toscana* in *Italia* 36. interi anni avanti che *Ottone* il primo venisse in *Italia*, e avanti che l' Impero dagl' *Italici* o *Longobardi* passasse ai *Tedeschi*. Abbiamo pure veduto, che questo *Tigrimo* non era un *Tedesco*, ma un *Italice* o *Longobardo*, come dimostra il suo nome pretto *Longobardo*, e la sua carica esercitata nei tempi degl' *Italici* o *Longobardi* Imperadori, e in *Toscana* Provincia appartenente al Regno *Italice* o *Longobardo* medesimo, ove era Conte, cioè uno de' Principi *Italici* o *Longobardi* di quel tempo. Dunque la Nobilissima famiglia de' *Contignidi* di *Bagno*, discendente da questo *Tigrimo* o *Guido*, era Principesca in *Italia* nell' anno 915. cioè ben 36. anni innanzi alla venuta dell' Imperadore *Ottone* primo nell' *Italia* stessa. Ma non più di questo, e ritorniamo al nostro *Accademico*.

„ *Meldola* al contrario fu fabbricata da *Meldo Visigoro* della „ Nobilissima Famiglia de' *Balzi* consanguineo di *Atarico* Re dei *Gotti*, „ come attesta il *P. Flaminio da Parma*, il *Rossi* nella Storia di „ *Ravenna*, e un *Manoscritto* esistente in *Meldola* appresso *Bernar-* „ *dino Baldelli*. „ Osservo in primo luogo, che la Storia *Ravennate* „ del *Rossi* non parla in verun luogo nè di questa, nè di verun „ altra origine di *Meldola*, come ognuno può da se rincontrare. Osservo „ in secondo luogo, che il *Manoscritto* di *Meldola* non esiste „ più appresso *Bernardino Baldelli*, il quale già morì sul principio del „ presente secolo; ma che però ancora gira per *Meldola* il *Manoscritto* „ istesso, Opera del medesimo *Baldelli*, che lo compose tutto di „ favole derise da tutti i savj *Meldolesi*, fra le quali è pur questa dell' „ origine di *Meldola* da questo *Meldo Visigoro*. Osservo in terzo luogo, „ che se la Storia del *P. Flaminio*, la quale io non ho veduta, „ des-

descrive la medesima origine di *Meldola*, possiamo dire sicuramente, che il *P. Flaminio* l'abbia bonamente copiata da quel *Manoscritto Bandelliano*, che ne fu l'inventore. Sicchè tutta questa *Visigora* origine di *Meldola* sembra, che unicamente dal *Manoscritto Bandelliano* dipenda. Ma comunque sia, assegnino pure anche tutti e tre questi Autori, e ancora mille altri Autori moderni di qualunque sorta, una tale origine alla nostra *Meldola*, che noi dovremo (quando essi non ci rechino un antico documento, il che non fanno in alcun conto,) che noi dovremo, dissi, por mano alla conclusione, solita e necessaria secondo le inalterabili leggi di Critica, le quali abbiamo di sopra fermate, cioè che il *Manoscritto Bandelliano*, o tutti i suddetti tre Autori, ci raccontino una favola tanto ridicola, quanto tant'altre, che abbiamo fin quì udite; e che nè *Meldola* sia mai stata fondata da *Meldo* Capitano *Visigoro*, nè l'istesso *Meldo* Capitano *Visigoro* sia mai, e poi mai stato al Mondo. In fatti alla mancanza di ogni documento in tal affare si aggiunge ancora la mancanza di qualunque probabilità. Noi abbiamo dalle Storie, e lo riferiscono gli antichi Autori, citati dal *Muratori* negli *Annali d'Italia* sotto l'anno 410. che *Alarico*, e *Asanlso* Re dei *Visigoti*, nè coi trattati, nè colle minaccie, nè col sacco di *Roma*, e di tutta l'Italia, nè con ogni genere di crudeltà usate, poterono giammai ottenere dall'ostinata costanza dell'Imperadore *Onorio* neppure un bramato palmo di terra in *Italia* per abitarvi; talche dopo di avere essi manomessa per due anni questa infelice regione, furono costretti alla fine a partirsi tutti da quella, e portarsi a fermare il loro soggiorno appresso *Narbona*, e *Tolosa* nella *Francia*. Ora come è possibile, che un Capitano *Visigoto* si fermasse in *Meldola*, situata nella stessa *Romagna*, allora capitale Provincia dell'Impero, e sole 30. miglia lontana dall'istessa Capitale dell'Impero *Ravenna*; cioè quasi sotto gli occhi di quell'istesso *Onorio*, il quale avea negato ad essi qualunque soggiorno anche in *Calabria*, e in tutte l'altre più lontane parti d'*Italia* stessa? Del resto ripetiamo quello, che dicemmo di sopra generalmente intorno alla edificazione de' Castelli di *Romagna*, e d'*Italia*, cioè che l'epoca della edificazione di tali Castelli non oltrepassa i tempi di *Carlo Magno*; e che *Meldola* istessa per conseguenza (oda l'*Accademico* il mio amore del vero) non possa assolutamente vantare un'origine superiore a tal tempo. Per altro a me è ignoto veramente in qual preciso tem-

po

po, dopo una tale epoca, sia stata *Meldola* fabbricata. Quello che io posso asserire si è, che *Meldola*, siccome appartenente anticamente agli Arcivescovi di *Ravenna*, come vedremo fra poco, potè ancora probabilmente essere dai medesimi fabbricata; tanto più che sappiamo, che i medesimi Arcivescovi, come Conti, e Principi, per ricovero de' loro Coloni, fondarono Castelli ovunque sopra le loro tante tenute, e fondi dispersi per tutta *Romagna*. Posso pure asserire, che la prima menzione a me nota, che si veda di *Meldola*, si è quella, che apparisce nel testamento di *Ugone*, Conte di *Bertinoro*, fatto nell' anno 1039., e riferito dal *Rossi* nella Storia di *Ravenna*, sotto l' anno medesimo, in cui detto Conte tra molte altre restituzioni, ordina pure quella di *Magliano* all' Arcivescovo di *Ravenna*, come pertinenza della Tenuta di *Meldola*, colle seguenti parole: *Mallianum de tenimento Meldule restituitur Archiepiscopo*. E quell' altra pure, che si vede nel testamento di *Gherardo* altro Conte di *Bertinoro*, e Figliuolo del detto *Ugone*, fatto nell' anno 1062. e riferito dall' istesso *Rossi*, sotto l' anno medesimo, nel quale il mentovato *Gherardo*, ordina le stesse restituzioni imposte dal Padre, e da lui malamente trascurate, e fra l' altre ancora quella di *Magliano* all' Arcivescovo, perchè, dic' egli: *de tenimento sui Castri Meldule est*. Anzi siccome il testamento di *Ugone* dell' anno 1039. mentova il solo tenimento, o tenuta, e non il Castello di *Meldola*; e il testamento di *Gherardo* dell' anno 1062. mentova e tenuta e Castello, così potrebbe crederfi, che gli Arcivescovi avessero fabbricata *Meldola* nello spazio di quei 23. anni, che corsero fra l' anno 1039., in cui si vede un semplice tenimento, o tenuta, e fra l' anno 1062., in cui si vede espressamente un Castello, e che la fabbricassero appunto per garantir meglio i Coloni di quella tenuta dalle ulteriori intraprese, ed occupazioni di quei potenti Conti di *Bertinoro*, i quali in *Magliano* uno dei poderi della tenuta medesima, come abbiamo udito, già le aveano cominciate, e i quali forse ciò non ostante le proseguirono, occupando poscia l' istesso Castello di *Meldola*, il quale appunto non molti anni dopo si vede restituito agli Arcivescovi suoi padroni, cioè intorno all' anno 1124. come attesta il *Rossi* nella sua Storia di *Ravenna* sotto il medesimo anno. Solo aggiungo, che *Meldola* nel suddetto tempo fabbricata dagli Arcivescovi di *Ravenna*, non lo dovette essere nel luogo presente, ma piuttosto sul vicino Colle, ov' è la Fortezza, e la Pie-

ve,

ve, ed ove pure nella prima parte vedemmo situato l' antico *Castro Musilo*; poichè ognun sa, che in que' tempi delle Guerre civili tutti i Castelli si fabbricavano sulle alture a cagion di fortezza, e che i Castelli medesimi non furono al piano trasferiti, se non ne' seguenti secoli di pace, e di commercio. Così pure dovette avvenire di *Meldola*, la quale fabbricata sul Monte della Fortezza, e della Pieve, come dicemmo, solamente ne' seguenti secoli di pace dovette essere a cagione del commercio, trasferita a poco a poco sulla vicina pianura, e sulle sponde del Fiume Viti, ove oggi la vediamo innalzarsi. Questo adunque è quanto a me è noto dell' origine di *Meldola*, la quale o fu fabbricata tra l' anno 1039., e tra l' anno 1062., o certamente neppur ella potè essere superiore all' età di *Carlo Magno*, come abbiamo finora bastevolmente dimostrato. Che se ella è così, se l' edificazione sì di *Modigliana*, che di *Meldola*, non oltrepassa, nè può oltrepassare l' ottavo secolo dell' Era Cristiana, come è sicurissimo; se più precisamente l' edificazione di *Modigliana* avvenne tra l' anno 895. e tra l' anno 915., e quella di *Meldola* tra l' anno 1039. e tra l' anno 1062., come è probabilissimo; gettiamo pure allegramente in un fascio sul fuoco tanto l' origine *Errusca* di *Modigliana*, che l' origine *Visigota* di *Meldola*, come origini inventate dal puro capriccio di alcuni moderni Scrittori, e qui troppo alla buona credute dal nostro *Accademico*.

„ Dunque, conclude l' *Accademico* il suo primo argomento a favore di *Modigliana*, se si dee provare l' esistenza del Paese con-
 „ troverlo in tal disputa fino dal tempo dei *Galli*, se *Modigliana*
 „ esisteva fino dal tempo dei *Galli*, anzi fino dal tempo degli *Erru-*
 „ *sci*, dai quali fu fondata, e se al contrario *Meldola* fondata dai
 „ *Visigoti* non esisteva in conto alcuno a' tempi dei *Galli* suddetti,
 „ ne viene la necessaria conseguenza, che *Modigliana*, e non mai
 „ *Meldola*, debba essere l' antico *Castro Musilo*. „ La conseguenza
 „ al solito è falsa, perchè sono false tutte le premesse. Mentre se nè
 „ *Modigliana* fu fondata dagli *Errusci*, nè *Meldola* dai *Visigoti*, ma l'
 „ origine di amendue almeno non eccede sicuramente l' ottavo seco-
 „ lo dell' Era Cristiana, come abbiamo dimostrato, ne verranno piut-
 „ tosto due affatto contrarie conseguenze. E' la prima, che data la
 „ necessità di provare l' esistenza di un Paese fino dal tempo dei *Gal-*
 „ *li* per doverlo credere il *Castro Musilo*, nè *Modigliana*, nè *Meldo-*
 „ *la*

la lo faranno ; perchè fondate sicuramente non solo dopo il tempo dei *Galli*, ma ancora dopo l'ottavo secolo dell' Era Critiana. E' la seconda, che negata la necessità di provare una tale esistenza, il che è verissimo ; quella delle dette due Terre dovrà riputarfi ad esclusione dell'altra l'antico *Castro Mutilo*, la quale con documenti, e ragioni evidenti si proverà fondata sopra le stesse rovine, o nell'istesso sito, in cui era l'antico *Castro Mutilo* situato. Ora noi provammo nella prima parte, che il sito dell'antico *Mutilo* conviene onninamente a *Meldola*; e proveremo in questa terza parte, che il sito dell'antico *Mutilo* istesso disconviene affatto a *Modigliana*. Dunque il presente primo argomento dell'*Accademico* nel primo caso è contrario ad amendue le moderne Terre, perchè assolutamente non esistevano a tempo dei *Galli*; e nel secondo più vero caso è contrario affatto a *Modigliana*, e favorevole alla sola *Meldola*, perchè questa, e non quella, nel sito dell'antico *Castro Mutilo* si prova fabbricata.

„ Argomento secondo dell' Etimologia. L' argomento dell' Etimologia, dice l' *Accademico*, è assai forte. „ L' argomento dell' etimologia è riputato da quasi tutti i Dotti assai equivoco, e dubbioso, massimamente se solo, e non fiancheggiato da altri potenti argomenti. Ma concediamo pure la forza grande degli etimologici argomenti al nostro *Accademico*, per non perdere troppo tempo, come dovremmo, nel dimostrare la loro vanità.

„ Egli è pure sicuro, che gli antichi denominarono i Paesi, „ o dal nome de' loro fondatori, o dalla qualità del luogo, o „ da qualche fatto. „ Troppi Paesi antichi vi sono, che denominati non sono, o da noi non si possono intendere denominati nè dal nome dei fondatori, nè dalle qualità del luogo, nè da qualche fatto. Ma per non perdere qui altro tempo noi abboneremo ancora la presente proposizione al nostro *Accademico*.

„ Così, dice l' *Accademico*, *Meldola* fu denominata da *Meldo*, „ Forlì dal *Foro di Livio*, *Faenza* da *Fetonte*, *Lugo* dal *Luco Lisa-* „ *no*, cioè dalla selva *Litana* dedicata alla Dea *Diana*, *Bagnacaval-* „ *lo* dal *Bagno*, che ivi ebbero i *Cavalli di Tiberio*. „ Se l' argomento di ragionevoli etimologie è riputato tanto fallace dai Dotti, come dicemmo; qual sarà l' argomento di etimologie tanto strane, quanto sono le presenti? Vediamole adunque brevemente tali. E primieramente *Meldola* non fu fondata da *Meldo Visigoro*, e que-

questo *Meldo Visigoto*, nato ne' soli libri de' suddetti moderni Scrittori, nè si fermò giammai in *Romagna*, nè fu ancora giammai al Mondo, come abbiamo veduto di sopra. *Forli* pure non fu fondato dal *Foro di Livio*, come dice espressamente l' *Accademico*; ma da *Livio*, cioè da alcun Generale *Romano* di tal nome, il quale distrutti i *Galli* ivi costituiti un *Foro*. E' nota la disputa sopra tali *Fori*. Chi gli vuole luoghi di mercato, chi luoghi di tribunale. L' una, e l' altra opinione è vera. Altro non erano i *Fori*, che grossi Villaggi, popolati di Artigiani, e Mercatanti, aventi Giudice, e territorio distinto; e perciò destinati non meno ai Mercati, che ai giudizj de' Popoli territoriali medesimi. Non è di questo luogo il provare un tale affare. Ricerchiamo piuttosto, quando vivesse questo *Livio*; e in che tempo un tale *Foro* costituitisse. Ora noi sappiamo, che il primo a favellarne fu *Plinio nel lib. 3. cap. 15.*, e che *Strabone*, vissuto a' tempi di *Augusto*, non lo nomina di alcuna sorta. Ma il silenzio di tal *Foro*, che serba *Strabone*, non è già segno sicuro, che il medesimo non esistesse a' suoi tempi. *Strabone* non nomina neppure il *Forum Gallorum*, che è il moderno *Castel Franco*, posto fra *Modena*, e *Bologna*, il qual *Foro de' Galli* tuttavia si vede nominato da *Sergio Galba nell' Epist. 30. del lib. 10. tra le famigliari di Cicerone*, cioè da un Autore alquanto più antico di *Strabone* medesimo. Ella è dunque probabile cosa, che o *Marco Livio Salinatore* nell' anno di *Roma 545.*, o piuttosto *Cajo Livio Salinatore* nell' anno di *Roma 565.* (questi due soli di un tal nome si leggono essere stati reggitori di questa Provincia *Gallia*) fabbricasse un tal *Foro*, o a qualche più antico Villaggio *Gallico* il privilegio di *Foro* concedesse; giacchè i *Galli* non aveano Città, ma soli Villaggi, come vedremo ora favellando di *Faenza*. Se le pioppe del *Pò* non conservano ancora scritto sulle loro cortecce il documento della fondazione di *Faenza*, fatta dal loro Fratello *Fesonte*, io non saprei pure da qual altra antica parte avesse potuto averne il nostro *Accademico*, o qualunque altro moderno, la rara notizia. E a vero dire una tale fondazione, non solo è priva d' ogni documento, ma è ancora secondo l' usato, destituita d' ogni probabile ragione. E non fa l' *Accademico*, che questo garzone figliuolo del *Sole*, e della *Mora Climene*, mentre un giorno imperitamente reggeva il cocchio paterno per l' aria, trafitto dalla folgore del tonante Padre degli Uomini, e degli Dei, tra i salti di *Pirao*, di

Eto-

Etone, di *Eoo*, e di *Flegone*, fumante e morto piombò dal Cielo nel *Pò*? Se dunque l' *Etiopie Fetonte* non venne giammai in *Italia*, se non se morto, e come mai un morto fondar poteva una così vaga Città, qual è la nostra *Faenza*? *Varrone* è il primo, che nel lib. 1. cap. 2. della sua *Agricoltura* nomina *Faenza*. *Appiano Alessandrino* nel lib. 1. delle *Guerre civili* è il secondo, che la nomina come esistente nei tempi delle *Guerre Sillane*. Finalmente *Silio Italico* è il terzo, che la nomina come Città grande esistente nei tempi della seconda *Guerra Cartaginese*, come apparisce da' seguenti versi del lib. 8. de' suoi *Punici*.

Tum Verona Athesi circumfusa, & undique follers

Arva coronantem nutrire Faventia pinum.

Ma secondo alcuni Dotti non è probabile, che quivi *Silio Italico* intendesse di favellare di *Faenza*. Essi credono, che la parola *Faventia*, usata quivi da *Silio Italico*, non sia un nome proprio di quella Città, ma un semplice nome aggettivo della parola *arva*; talchè il sentimento di quei versi sia tutto adattabile alla Città di *Verona* nella seguente maniera. *Indi Verona circondata dall' Adige, e industriosa in nutrire dappertutto dei pini, che si vedono coronare quelle campagne a loro amiche e favorevoli*. E in fatti, dicono essi, *Silio Italico* in quel luogo rammenterebbe le Città di *Gallia*, sussidiarie dei *Romani*, con quest' ordine, cioè *Modena*, *Piacenza*, *Mantova*, *Cremona*, *Verona*, *Faenza*, *Vercelli*, *Pollenza*; *Bologna*, *Ravenna*. Ora sembra inverisimile, che *Silio Italico* avesse voluto riporre *Faenza* fra *Verona* e *Vercelli*; oppure dopo *Verona*, situata di là da *Pò*, avesse voluto far passo a *Faenza* di quà dal *Pò* situata, per saltare di nuovo di là da quel fiume a *Vercelli* e a *Pollenza*, e per ritornare di poi di nuovo finalmente di quà dall' istesso fiume a *Bologna*, e a *Ravenna*. Si aggiunga di più, che *Faenza*, se esisteva a' tempi de' *Galli* e della seconda guerra *Cartaginese*, essere altro non poteva, che un piccolo Villaggio *Gallico*, da non potersi mai novellare tra le altre maggiori Città rammentate da *Silio*; poichè è cosa ben nota, che i *Galli Boii* possedevano la sola Città di *Bologna*, e nel restante tutti Villaggi senza mura, chiamati dappertutto *Vicos*, *Castella* da *Tito Livio*, e *κωμὰς ἀτειχιστοὺς*, cioè Villaggi non murati da *Polibio*. Altro adunque a tempo dei *Galli* e della seconda guerra *Cartaginese* non poteva essere certamente *Faenza*, fuorchè un *Gallico* Villaggio senza mura. Siccome poi *Strabone* c' insegna nel lib. 5. del-

della sua Geografia, che periti i Galli questa Gallia restò affatto spopolata e deserta, fintantoche cominciò ad essere a poco a poco ripopolata da alcuni Romani ed Umbri, che sottentrarono in luogo de' Galli estinti o scacciati; così pure dobbiamo credere, che avvenisse di Faenza; e che ancora questo villaggio Gallico, come tutti gli altri suoi vicini, dopo esserne stati cacciati i Galli, cominciasse ad essere da Romani ed Umbri a poco a poco ripopolato: ma a poco a poco in guisa, che l' accrescimento di Faenza a stato di Città non fosse ancora avvenuto a' tempi di Strabone, il quale attesta nell' istesso luogo, che Faenza non meno che le vicine ora nobili Città di Reggio, Imola, Cesena, coronanti la strada Emilia, altro non erano ancora a' suoi tempi, cioè a' tempi di Augusto stesso, che μικρα πολισματα, cioè piccoli Castelletti, e nulla più. Io poi non ho mai saputo, che i cavalli, non meno che gli uomini, appreso i Romani usassero i bagni. Molto meno è da credere, che i cavalli dell' Imperadore Tiberio, i quali frequentare potevano i bagni delle slave onde del vicino lor Tevere, fossero mandati alle acque senza dubbio allora più limacciose e impaludanti del Senio, e del Po. Non si cerchi nemmeno il documento di tale favola. La nobil Terra di Bagnacavallo ebbe senza dubbio i suoi natali dopo l' ottavo secolo dell' Era Cristiana, come gli ebbero tutti gli altri Castelli di Romagna, secondo quello che abbiamo fermato di sopra. Ella è così. Questa Terra fu accerchiata di mura la prima volta dai Manfredi nell' anno 1335. secondo le Cronache Azzurinie appreso il Mittarelli a cart. 326. Si vede chiamata una semplice Villa = Villam Ruffi & Cabaii, Castrum Casae Muratae cum curribus & jurisdictione, & pertinentiis suis: = da una Bolla di Papa Onorio data nell' anno 1224. e riferita dal Rossi sotto l' anno medesimo nella sua Storia di Ravenna; come pure si vede chiamata un semplice Borgo spogliato di mura, dal Tolosano appreso il detto Mittarelli sotto l' anno 1205. a cart. 123., e sotto l' anno 1181. a cart. 95. Finalmente la sua Chiesa Plebana, chiamata particolarmente S. Pietro in Silvis, fu fabbricata per la prima volta nell' anno 846., come col mezzo di sicura antica iscrizione si prova dal Rossi nella sua Storia di Ravenna sotto il detto anno, e dal Fabbrì nelle sue Memorie sacre di Ravenna nella vita dell' Arcivescovo Desiderio. Ora da questi documenti si rileva chiaramente, che Bagnacavallo crebbe a Terra o a Castello murato solamente nell' anno 1335., che fu un aperta Villa negli

an-

anni 1181. 1205. 1224., che cominciò ad essere una Selva fornita di Pieve, e perciò ancora di Popolo, cioè una Selva alquanto abitata nell' anno 846., ma che prima di tal tempo era una Selva priva di Pieve, e perciò ancora di Popolo, cioè una Selva affatto disabitata, come dicemmo essere state a que' tempi superiori all' età di *Carlo Magno* quasi tutte le infelici campagne della nostra *Romagna*, e dell' *Italia*. Io so bene, che molti moderni Scrittori hanno creduto, che *Bagnacavallo* fosse un non sò quale antico *Castro Tiberiaco*. Ma so ancora, che il *Biondo* è stato il primo secondo il solito, il quale abbia fatta menzione di questo *Castro Tiberiaco* senza recarne alcun documento; e che esso *Biondo* secondo il solito è stato alla cieca seguito in questo proposito ancora da molti moderni Scrittori. Sò infine che nè il minutissimo *Plinio*, nè l' istesso *Anonimo Geografo Ravennate*, il quale visse nel nono secolo, e fu nativo della vicina Città di *Ravenna*, nè verun altro antico Scrittore *Greco* o *Latino* si trova, il quale faccia il menomo motto di questo antico *Castro Tiberiaco*, fuorchè *Anastasio Bibliotecario*, il quale, nel fine della vita di Papa *Stefano III.* nomina un certo *Castellum Tiberiacum* seu *Gabellum*, cioè un' antica Città Vescovile posta fra il *Pò* e l' *Adige*, soggetta agli Arcivescovi di *Ravenna*, e assai nota, nelle carte di quell' Arcivescovado riferite in più luoghi dal *Rossi*; e la quale antica Città di *Gabello* probabilmente dal *Biondo* è stata confusa con la moderna Terra di *Bagnacavallo*, la quale, come abbiamo veduto, non era neppure stata fabbricata a' tempi del suddetto *Anastasio*, Scrittore del nono secolo. Nessun documento c' insegna pure, che la Selva *Lisana* fosse ne' contorni della ricca Terra di *Lugo*, e che questa selva fosse dedicata a *Diana*. Se questi sono sogni, (e tali sono, ogni volta che non se ne arreca qualche antica testimonianza) sono di più ancora improbabili. Mentre tutti i documenti mi insegnano, che la Selva *Lisana* fosse difesa per tutta quasi *Romagna*, e particolarmente lungo la direzione della strada *Emilia*, (la qual cosa ora io non penso di provare, come potrei, per non dilungarmi di troppo in queste origini tanto lontane dalla primaria disputa sopra il *Castro Musilo*) e dall' altra parte la situazione stessa di *Lugo* più bassa dei letti de' vicini fiumi, e vicinissima al *Pò*, ci porta naturalmente a credere, che il suo terreno nei tempi *Romani* fosse piuttosto dalle lagune del *Pò* istesso, che da selve ricoperto. Non niego però, anzi concedo, che ne' tempi del

K

me-

medio Evo, secondo che si andavano disseccando le lagune del Po, la campagna di *Lugo* potesse diventare a poco a poco una disabitata selva, come è il suo nome di *Lucus* (e le vicine selve di *Bagnacavallo* ciò possono dimostrare) finche intorno all' anno 1218. potesse divenire un Borgo, quale viene chiamato dal *Tolosano* appresso al detto *Mistarelli a cart. 143.*, o una Villa, = *Villam Luci cum curtibus & jurisdictione & pertinentiis suis* = come viene chiamata sotto l' anno 1224. dalla suddetta Bolla di *Onorio* riferita dal *Rossi*; e finche finalmente nell' anno 1297. fu ridotto per la prima volta a Castello o a Terra murata, dai *Faentini*, e dagl' *Imolesi*, come si assicura dalla Cronaca del *Cantinelli* appresso il detto *Mistarelli a cart. 307.*

Ora l' etimologia di *Modigliana* si deduce dal *Latino Mutilum*: „ *Mutila obsequenti* (*Calepino, Hofman, Bengard.*), „ Da itrane etimologie passiamo ad altre più itrane. Io confesso, che nel leggere il suddetto pezzo dell' *Accademico* rimasi affatto confuso. Mi maravigliai prima nel vedere questo antico Castello, nominato per la prima volta *Mutila* in genere femminile; quando io lo aveva sempre veduto *Castrum Mutilum* in genere neutro appresso *Tito Livio*; cioè appresso quell' Autore, il quale solo fa menzione del Castello medesimo, come abbiamo veduto di sopra. In secondo luogo presi maraviglia in vedere, che nell' istesso luogo si accoppiasse *Mutillum* e *Mutila* in sì fatti varj generi. Mi confusi finalmente più nel vedere a questa femminile parola *Mutila* esser aggiunto ancora l' epiteto di *obsequenti*, cioè di compiacente, quale appunto a femmina si converrebbe; e questo di più in caso seito, quando *Mutila* è in caso primo, e così con un errore di manifesta sconcordanza. Ma sorrisi finalmente, quando una più attenta riflessione scoprire mi fece in questo luogo varj errori sì de' Dizionari, che dell' *Accademico*, i quali veniamo a narrare. Disse adunque l' *Ortelio* il primo nel suo Dizionario „ *Mutillum Flaminia in Italia oppidum est Mutila Obsequenti* „ „ „, cioè che *Mutilo*, antico Castello della *Romagna*, è chiamato ancora *Mutila* da *Giulio Obsequente*, antico Autore. Senza esaminar la cosa più oltre, il *Ferrario*, il *Merula*, l' *Hofmanno*, e tutta la greggia de' Dizionaristi ricopiò l' *Ortelio*. Ma s' ingannò l' *Ortelio*, e s' ingannarono per conseguenza ancora tutte le pecore, che lo seguirono. La cosa adunque asserita dall' *Ortelio* è falsa. Primo perchè non fu *Giulio Obsequente*, antico Autore, che nominò *Mutila*, ma fu un moderno Autore chiamato *Conrado Licostene*, di lui continuatore.

tores. In secondo luogo perchè questo *Conrado Licofene* nominò *Mutila*, e *Faveria*, due Città dell' *Istria*, rammentate da *Tito Livio* nel lib. 51. cap. 8., le quali appunto per la somiglianza del nome sono state confuse egregiamente dall' *Ortelio*, e da questi Dizionaristi con *Faventia*, e *Mutilum*, due Paesi di *Romagna*, diversissimi da questi due dell' *Istria*. Tutto ciò ben si dimostra dal *Cluverio*, e dal *Cellario* ne' loro libri Geografici al capitolo dell' *Istria*; e meglio dal *Morgagni* nell' epistola *Emiliana* VIII. Questi sono gli errori dei Dizionaristi, i quali noi fuggendo per l' avvenire, non confonderemo più il *Gallico Mutilo* coll' *Istrian Mutila*. Vediamo ora brevemente gli errori dell' *Accademico*. Egli non intese, che la parola *Obsequenti* fosse il nome proprio di un antico Autore, così chiamato. Egli lo credette un aggettivo di *Mutila*, e per questo lo scrisse con l' o piccolo; ma si dimenticò poi di dire almeno *Mutila obsequens*, cioè di accozzare almeno la necessaria concordanza.

„ Ora *Mutilum* (non più *Mutila obsequenti*) significa *Cosa mutilata, tronca, rotta, spezzata*. „ Il *Mutilo* senza dubbio era un *Castello Gallico*, situato in *Gallia*, da *Galli* abitato, e da *Galli*, o dagli *Umbri*, o dagli *Etruschi* nominato. Quindi ne viene, che l' etimologia del *Castro Mutilo* non potrà cercarsi in verun conto nella lingua *Latina*; ma unicamente nella lingua *Celtica*, o *Umbrica*, o *Etrusca*. Se adunque l' *Accademico* non prova in prima, che *Mutilum* significhi *mutilazione* ancora nella lingua *Celtica*, *Umbrica*, o *Etrusca*, come per avventura ciò significa nella lingua *Latina*; tutto il suo fiato è gettato al vento, e la sua etimologia del *Gallico, Umbrico, o Etrusco Mutilum* dal *Latino Mutilatio* rimane perfettamente ridicola e falsa. Ma concediamo ancora, che la voce *Mutilum* abbia il senso di *mutilazione* non meno nella *Celtica*, nell' *Umbrica*, e nell' *Etrusca* lingua, che nella *Latina*; sebbene questo non meno da me che dall' *Accademico* s' ignora; e sebbene questo si dovrebbe provare prima di ogni altra cosa, come abbiamo detto di sopra; e passiamo pure a vedere l' adattamento di questo strano significato di *mutilazione*, che si vorrà fare dal nostro *Accademico* alla sua *Modigliana*.

„ Ora questa etimologia di *Mutilo*, dice l' *Accademico*, è la più espressiva per *Modigliana*, ove tre filai di monti finiscono, e perciò si mutilano, ove tre Valli si uniscono in una, e perciò si mutilano, ove tre Fiumi si uniscono in uno, e perciò si mutilano. „

Se questa è la mutilazione di *Modigliana*, accennata dall' *Accademico*, e da lui creduta capace di dimostrare, che *Modigliana* stessa sia l' antico *Castro Mutilo*; decidiamo pure francamente, che non solamente *Modigliana*, ma ancora *Meldola*, e tutti i Paesi di *Romagna*, e del Mondo, tagliati da Monti, da Valli, da Fiumi. (e qual più qual meno, quasi tutti lo sono) per ragione di questa etimologica derivazione si dovrebbero credere certamente altrettanti Castelli *Mutili*.

„ A questa naturale mutilazione di *Modigliana* si aggiungeva ancora, cora una volta la mutilazione artificiale, poiche *Modigliana* una volta era distinta e mutilata in molti Castelli, Borghi, Vichi, „ Oppidi, e Bagni, tutti distinti, spezzati, e mutilati l' uno dall' „ altro. „ Udiamo pure le prove di questi così numerosi Castelli, Borghi, Vichi, Oppidi, e Bagni *Modiglianesi*, distinti, spezzati, e mutilati l' uno dall' altro.

„ Un *Manoscritto*, letto da persona fede degna in *Massalombarda*, „ da, assicura, che *Modigliana* una volta era composta precisamente „ di sette Castelli. „ Incominciamo male. Mentre se i libri di Scrittori moderni senza antichi documenti non fanno in questo genere alcun grado di prova; molto minor grado di prova faranno certamente queste Cronichette moderne manoscritte di varj Paesi, che noi vediamo sempre prive d' ogni critica, sempre piene di favole e d' anacronismi, sempre simili in somma agli annali di *Voluso*, di cui parla l' ameno *Catullo*.

„ Ciò viene pure confermato dalla tradizione popolare di *Modigliana*. „ Egualemente male. Le tradizioni popolari, e le Cronichette manoscritte si danno insieme la mano; e quelle da queste, o queste da quelle ordinariamente derivano. Quindi ancora questa tradizione popolare di *Modigliana*, al pari della *Cronichetta* di *Massalombarda*, non meriterà da noi nè risposta, nè credenza alcuna.

„ L' istesso viene confermato dal *Carvina* nella sua *Faventia rediviva*. „ *diviva*. „ Ciò non è vero. Il *Carvina* nella sua *Faventia rediviva* parla di *Modigliana* solamente a car. 89. della prima edizione; ed ivi rammenta l' accordo formato tra i Conti *Gnidi*, e tra i *Marescosci*, di cui abbiamo fatta menzione nella seconda parte; dubita, se *Modigliana* sia l' antico *Castro Mutilo*, come dicemmo di sopra; non parla nulla di tante *Modigliane*, anzi nomina questa come un Castello solo, quale è oggi, e quale fu sempre.

„ E così pure dal *Tolosano*, il quale assicura, che uno di questi

„fi Castelli era situato nel luogo, chiamato il *Castello del piano*. „ Questo pure non è vero. Mentre ancora il *Tolosano* nomina sempre *Modigliana*, come un Castello solo. Come un Castello solo lo nomina dalla sua prima origine, cioè nell'anno 915. a' tempi della sua fondatrice Contessa *Ingelrada* la Figliuola, come vedemmo di sopra. Nell'anno 1188. (e quello è il luogo accennato dall' *Accademico*) lo nomina pure come un Castello solo, situato nel luogo chiamato il *Castello del piano*; ed ivi ci racconta, che essendo allora *Modigliana* situata nel detto luogo chiamato il *Castello del piano*, e volendo i Conti *Guidi* trasportare i *Modiglianesi* ad abitare nella Fortezza posta sul monte, ove ora sorge il Convento de' *Padri Cappuccini*, e perciò chiamato ancor oggi il *Castellaro*; quelli *Modiglianesi* amarono piuttosto di trasferirsi ad abitare in un altro vicino luogo, chiamato la Piazza di *S. Donato*. Ora questa narrazione non importa certamente, che *Modigliana* fosse composta di più Castelli; ma ben che fosse un solo Castello, prima situato a *Castello del piano*, e poscia trasportato alla Piazza di *S. Donato*; dal qual luogo finalmente dovette altra volta essere trasportato al luogo presente, che ora occupa quella Terra sul Fiume *Marzano*. Non solo poi il *Tolosano* ne' suddetti, ed in tutti altri luoghi; ma ancora tutte le memorie *Faentine*, a noi raccolte nella mentovata Opera del *P. Abb. Mistarelli*, tutte quante favellano di *Modigliana*, come di un solo Castello, senza che vi abbia un esempio solo in contrario.

„ Anche il *Cardinale Adriano* nella descrizione del viaggio di *Giulio II.* a *Bologna*, egregiamente rilevando l'etimologia del *Mucilo* „ in *Modigliana*, descrive così le mentovate mutilazioni naturali ed „ artificiali della medesima:

*Mudiana iacet vaslo depressa barathro,
Accola Torrenti * truncis salebrisque fragoso.
Hanc terram pedibus celsò de monte ruentes
Prendimus, & placido curamus corpora somno.*

(*Calep. del Fac. V. Salebra*) * idest truncis & praeptis. Correggiamo prima a cagione della Prosodia il *Mudiana* in *Mudiliana*; indi osserviamo, che l' *Accademico* ripete la prova di queste sue mutilazioni dalle sole parole *truncis salebrisque* del *Cardinale Adriano*, da lui perciò segnate con un asterisco, e spiegate coll' autorità del *Calepino del Facciolari*. Ma questa spiegazione va male per molti capi. Prima perchè l' *Accademico* spiega il *truncis* del *Cardinale Adriano* coll'

autorità del *Calepino* in senso di luoghi dirupati, *idest truncis & praeruptis*, quando il Cardinale *Adriano* pose tal parola in senso di *tronchi e di alberi*; e così egli ha confuso il *truncis* nome sostantivo dei versi di *Adriano*, che significa senza dubbio *tronchi ed alberi*, con *truncis* nome aggettivo del *Calepino*, che significa *luoghi dirupati*. In secondo luogo, perchè sebbene l'altra parola *salebris* significhi veramente *dirupì*, tuttavia il Cardinale *Adriano* attribuisce amendue le medesime parole *truncis salebrisque* non a *Modigliana* stessa, ma al Fiume *Marzano*, da lui chiamato veramente *torrenti truncis salebrisque fragoso*, cioè *torrente romoreggiante fra alberi e dirupì*. Finalmente perchè queste due parole medesime, sebbene ambedue significassero *dirupì*, e fossero applicate dal Cardinale *Adriano* a *Modigliana*, e non al Fiume *Marzano*; tuttavia al più significano appunto *dirupì*, cioè per parlare col linguaggio dell' *Accademico*, significano *mutilazioni naturali*, ma non mai possono significare tante artificiali mutilazioni di tanti Castelli, Borghi, Vichi, Oppidi, e Bagni *Modiglianesi*, dei quali non si vede, nè qui presso il Cardinale *Adriano*, nè presso verun altro Autore alcun immaginabile motto. Non tralasciamo in fine di osservare la pittura della sua *Modigliana*, che ha voluto darci l' *Accademico* con questi versi del Cardinale *Adriano*; cioè che *Modigliana* è posta in un gran baratro, e sopra un Fiume, che romoreggia tra alberi e dirupì, ove il Papa e i Cardinali poterono a mala pena discendere camminando a piedi. Pittura veramente disagiata, e forse ancora esagerata; ma tuttavia tale, che l' *Accademico* non doveva mai darci per alcun conto, e se non fosse per altro, almeno per non dimostrarci egli stesso con autorità sì fatta, che *Modigliana* posta tra tali baratri e dirupì, essere non ha mai potuto l' antico *Castro Musilo*, che in pianure feracissime di frumento, e nelle pianure della piana *Gallia* senza dubbio era situato.

„ Ma se *Modigliana* era composta di molti Castelli, come abbiamo provato di sopra, anche il *Castro Musilo* antico non era un solo, ma composto era di molti Castelli *Musili*, poichè asserisce espressamente *Tito Livio* in uno de' suddetti due luoghi, che l' avanzo de' Soldati d' *Oppio*, battuti nella mietitura, si salvò appunto in questi numerosi Castelli *Musili*. *Caeteri in castra metum pulsì &c.* „ Se abbiamo vedute falsissime tante *Modigliane*; ed una sola essere ora, ed essere sempre stata la vera *Modigliana*; vediamo pure falsissimi tanti Castelli *Musili*; ed un solo essere sempre stato il

il *Castro Mutilo* medesimo. Creda pur dunque l' *Accademico*, che il teio di *Livio* da lui riferito non significa, che i restanti Soldati d' *Oppio* impauriti si ritirarono nei Castelli *Mutili*; ma che si ritirarono nel loro alloggiamento, o campo, o steccato militare, che in *Latino* si chiama *Castra* nel numero del più. Lo creda, disse, l' *Accademico* al notissimo uso della lingua *Latina* in quello affare; lo creda alla seguente naturale osservazione, cioè che nè i *Galli* avrebbero accolti ne' loro Castelli i nemici Soldati *Romani* di *Oppio*, nè questi stoltamente si sarebbero mai ricoverati ne' Castelli *Mutili* appartenenti ai *Galli*, dai quali fuggivano; lo creda finalmente all' istesso *Tito Livio*, il quale quando non parla del campo, o alloggiamento, o steccato militare, ma parla del *Castro Mutilo*, il che fa due sole volte, come vedemmo, e lo chiama sempre un Castello solo amendue le volte in questa maniera. *Delecto deinde ad Castrum Mutilum idoneo loco. Jam Castro Mutilo appropinquabat.*

„ Dunque, conclude l' *Accademico* questo secondo lunghissimo „ argomento Etimologico, se *Modigliana* era mutilata in tante Valli, „ li, Fiumi, Monti, Castelli, Borghi, Vichi, Oppidi, e Bagni, „ essa sola poteva essere l' antico *Castro Mutilo*, il quale pure era „ di molti Castelli *Mutili* composto. „ Falsa conseguenza secondo „ l' usato, perchè false tutte le premesse. Se l' etimologia vera di un „ nome è un lievissimo argomento; se la precisa etimologia della *Celtica*, „ *Umbrica*, o *Etrusca* parola *Mutulum* dalla *Latina Mutilatio* è „ falsa; se *Modigliana* è veramente posta tra molte unioni di Valli, „ di Monti, di Fiumi, ma è sempre stata un solo non mutilato Ca- „ stello, e non è mai stata composta di molti mutilati Castelli; se da- „ to ancora tutto, non la sola *Modigliana*, ma *Meldola* ancora, e tutti „ quasi i paesi di *Romagna* e del Mondo sono mutilati, qual più, qual „ meno, da Fiumi, da Valli, da Monti, da Borghi, da Ville; ne „ viene la troppo vasta, e comune conseguenza, che non la sola *Mo- „ digliana*, o la sola *Meldola*, ma tutti quasi i paesi di *Romagna*, e del „ Mondo, in virtù di questo etimologico argomento, dovranno essere „ riputati altrettanti Castelli *Mutili*. Qual mai più vago, indeterminato, „ comune, inutile, inconcludente argomento di questo lunghissimo etimologico argomento?

„ Argomento terzo del *Gallicismo* del *Mutilo*. L' antico *Castro* „ *Mutilo*, dice l' *Accademico*, era veramente situato nella *Gallia*, „ poichè *Tito Livio* dice espressamente in uno de' suddetti luoghi:

„ *in Bojos venit.* „ Che il *Castro Mutilo* fosse *Gallico*, e in *Gallia* situato, non solamente si prova dal suddetto passo di *Livio*, ma ancora dall' altro che dice: *Oppius ingressus hostium fines primo populationes satis prospere ac tuto fecit. Delecto deinde ad Castrum Mutilum idoneo loco ad demetenda frumenta &c.* = il qual passo non solo chiaramente esprime l'ingresso di *Oppio* ne' nemici territorj *Gallici* prima del suo arrivo al *Castro Mutilo*; ma ci fa vedere ancora coll' intello saccheggio generale, che asserisce dato dai *Romani* Soldati di *Oppio* alle campagne di quel Castello, che le campagne intesse a' nemici *Galli*, e non agli *Umbri*, amici dei *Romani* medesimi, appartenevano, come abbiamo dichiarato nella prima parte.

„ *Polibio* ancora prova questa esistenza del *Mutilo* nel paese de' „ *Galli Boii* con questo passo: *Inter Apenninum & Padum primo Ananes, postea Boii, inde Egones.* „ Il Lettore giudichi, se *Polibio* in questo passo, ove neppur nomina il *Castro Mutilo*, (e di più *Polibio* nol nomina mai in tutta la sua Storia) possa provare l'esistenza del medesimo nella *Gallia*. Vedo bene, che in questo passo va corretto secondo i Critici, *Ananes* in *Anamanes*, e sicuramente *Egones* in *Lingones*.

„ Anche *Tito Livio* prova questa esistenza del *Mutilo* nel paese „ de' *Galli Boii* col seguente passo: *Cum Boii Lingonesque inter Padum & Alpes omnia tenerentur.* „ Giudichi l' istello Lettore, se anche *Livio* in questo passo, nel quale egualmente non nomina in alcun conto il *Castro Mutilo*, possa provare ancor esso l'esistenza di quel Castello nella *Gallia*. Vedo bene, che l' antiquaria vuole i *Boii* situati tra il *Pò*, e l' *Apennino*, e non tra il *Pò* e l' *Alpi*, come qui si fa dire a *Tito Livio*. Vedo pure, che la Gramatica non vuole la sintassi, *Boii Lingonesque tenerentur omnia*, la quale si attribuisce pur qui a *Tito Livio*. Correggiamo dunque almeno il passo, riferendolo come sta veramente nel lib. 5. cap. 19. della Storia di *Tito Livio* stesso: *Boii Lingonesque, cum jam inter Padum & Alpes omnia tenerentur, Pado ratibus trajecto, non solum Etruscos, sed etiam Umbros agro pellunt &c.*

„ Anzi il paese chiamato *Mutillum* da *Tito Livio*, da altri Autori si chiama, *agrum Bojorum, campum Bojorum, castrum Bojorum, rum.* „ Correggiamo prima la Gramatica: si chiama *ager Bojorum, campus Bojorum*. Ma da quali Autori il *Mutilo* si chiama *ager Bojorum, campus Bojorum*? L' *Accademico* non ne ha recato nessuno

al solito, ed è impossibile ancora, che trovi alcuno, che ciò dica. Mentre noi abbiamo detto di sopra, che il solo *Tito Livio* ne men-
tovati due passi, e oltre lui nessun altro Autore antico, nomina il
Castro Mutilo.

„ Ora *Modigliana* appunto è situata nel paese de' *Galli Boii* per
„ confessione dell' istesso *Scrittore Savignanesi*. „ Osserviamo, che
altra prova quì non reca l' *Accademico* per la situazione della sua *Mo-*
digliana nella *Gallia*, fuorchè la mia sola e nuda approvazione; cioè
una prova assai trita, se ancora per me moderno Scrittore doves-
sero mai valere i suddetti canoni di critica, come infatti devono
valere egualmente, o assai più. Ma inoltre una tale mia confes-
sione è falsa. Mentre in quella mia Dissertazione non solamente io si-
tuai con tutta chiarezza *Modigliana* nell' *Umbria*, e non mai nella
Gallia; anzi io stesso recai appunto questa *Umbrica* situazione della
medesima, come una delle più forti ragioni, onde toglierle l' onore
del *Castro Mutilo*, che era situato nella *Gallia*. Alla detta mia
Dissertazione mi appello. Del resto la situazione di *Modigliana* nell'
Umbria, che io in quella mia Dissertazione quasi di passaggio moti-
vai, l' ho poi confermata nelle superiori parti di questa Dissertazio-
ne con molte forti prove, le quali dimostrano *Modigliana* general-
mente nell' *Umbria*, e particolarmente nel territorio de' Popoli *Um-*
bri Solonati esser stata situata. Dunque se l' *Accademico*, come suo-
le, non ha provata con alcun documento la situazione di *Modigli-*
ana nella *Gallia*; noi abbiamo al contrario con forti prove assicura-
ta la situazione della medesima su i monti dell' *Umbria* generalmen-
te, e su i monti dei Popoli *Umbri Solonati* in particolare.

„ Al contrario *Meldola* è situata nell' *Umbria* per confessione dell'
„ istesso *Scrittore Savignanesi*. „ Sarebbe bella, se dopo aver io in
quella mia Dissertazione riposta la piana *Gallia* su i gioghi di *Modi-*
gliana, e dell' *Apennino*, avessi poi riposta la montuosa *Umbria* nelle
pianure di *Meldola* e di *Romagna*. Ma siccome egli è falso, che ivi
situassi *Modigliana* nella *Gallia*, così pure è falso, che io collocassi
Meldola nell' *Umbria*. Ivi adunque io situai con eguale chiarezza tan-
to la montuosa *Modigliana* nell' *Umbria*, quanto la piana *Meldola*
nella *Gallia*. Anzi siccome io aveva addotta l' *Umbrica* situazione,
di *Modigliana*, come una delle più forti ragioni, onde toglierle l'
onore del *Castro Mutilo*; così pure addussi la *Gallica* situazione di
Meldola, come una delle più forti ragioni, onde credetti di dover
da-

dare a questa in preferenza dell' altra l' onore del *Castro Mutilo*, che in *Gallia* era situato. Alla medesima Dissertazione anche per questo conto mi appello. Già accennai sul principio di questa terza parte, che l' *Accademico* non aveva intese le forti ragioni da me recate in quella mia Dissertazione a pro di *Meldola*, e contro di *Modigliana*. Queste due situazioni di *Modigliana* nell' *Umbria*, e di *Meldola* nella *Gallia*, da lui intese affatto al rovescio, ben lo dimostrano. Del resto la situazione di *Meldola* nella *Gallia*, da me motivata in quella mia Dissertazione, è stata pure ridotta a maggior lume nella prima parte della Dissertazione presente, nella quale abbiamo chiaramente confermato, che *Meldola* nella *Gallia* generalmente, e particolarmente nell' agro della *Gallica* Diocesi di *Forlì* era anticamente collocata. Se adunque l' *Accademico* non ha egualmente provata la situazione di *Meldola* nell' *Umbria* con alcun documento secondo il suo costume; noi all' incontro con forti ragioni abbiamo pure resa sicura la situazione dell' istessa *Meldola* nella *Gallia* generalmente, e nel territorio della *Gallica* Città di *Forlì* in particolare.

„ Dunque, conclude l' *Accademico* il suo terzo argomento, se „ il *Castro Mutilo* era in *Gallia*, se *Modigliana* era in *Gallia*, ma „ *Meldola* nell' *Umbria*, *Modigliana* e non *Meldola* farà il *Castro Mutilo*. „ Falso premesse, e falsa conseguenza secondo il costume. Mentre se la piana *Meldola* era in *Gallia*, se la montuosa *Modigliana* era nell' *Umbria*, *Meldola* piuttosto che *Modigliana* farà senza dubbio l' antico *Castro Mutilo*, che in *Gallia* era situato.

„ Argomento quarto del frumento. Le campagne del *Castro Mutilo* non erano già assolutamente abbondevoli di grano, ma „ solo sufficientemente, perchè *Tito Livio* dice: *satis idoneo loco ad demetenda frumenta*. „ Infedeltà dell' *Accademico*. Egli ha intruse nel suddetto passo la parola *satis*, la quale non si vede in veruna edizione di *Tito Livio*, quante ve n' ha al Mondo; e alle quali edizioni tutte di *Tito Livio* per questo conto io mi appello. Tutti i testi adunque di *Tito Livio* non dicono: *satis idoneo loco ad demetenda frumenta*: cioè che le campagne del *Castro Mutilo* erano sufficientemente, cioè poco, feraci in grano, ma dicono tutti schiettamente: *idoneo loco ad demetenda frumenta*: cioè che le campagne del *Castro Mutilo* erano positivamente e assolutamente abbondevoli di grano.

„ Ora appunto il territorio di *Modigliana* è sufficientemente „ ab-

„ abbondevole in grano. „ Ecco la cagione dell' infedeltà suddetta. L' *Accademico* ha aggiunta al suddetto testo di *Livio* la diminutiva parola *fasis*, la quale non vi è mai stata, onde poter applicare quel testo istesso alla poca fecondità in grano della sua montagnosa *Modigliana*, alla quale il detto medesimo privo, come deve essere, della parola *fasis*, farebbe apparso troppo solennemente e incontrovertibilmente contrario.

„ Ma, dic' egli, anche l' antico *Castro Mutilo* era montuoso, „ dicendo *Tito Livio* nei due suddetti passi: *per apertos montes: per saltus prope invios*. „ Spieghiamo uno di detti passi, onde intendere meglio amendue. Dice adunque *Tito Livio* in uno de' mentovati passi, che i Soldati di *Oppio* rimasti vivi dalla strage, fattane dai *Galli* appresso al *Castro Mutilo*: *in castra metu compulsi, inde sine certo duce consensu militari proxima nocte, relicta magna parte rerum suarum, ad Consulem per saltus prope invios pervenere*: Ora qui si vede chiaro, che la parola *inde* esprime il moto dal luogo, come parlano i Gramatici; e perciò esprime il campo militare, e il *Castro Mutilo*, donde partirono i Soldati di *Oppio*; che le parole *ad Consulem* esprimono il moto al luogo, cioè la *Toscana*, ov' era il Console; e le parole *per saltus prope invios* esprimono il moto per luogo, cioè i monti dirupati dell' *Apennino*, pei quali certamente dovevano passare i Soldati di *Oppio*, se volevano dalla *Gallia*, ov' era il *Mutilo*, ricoverarsi in *Toscana*, ov' era il Console. Nell' istessa maniera andrà intesa l' altra locuzione *per medios montes* usata da *Livio* nell' altro de' mentovati passi. Dunque le suddette due espressioni *Liviane*: *per saltus prope invios*: *per apertos montes*: sono moti per luogo, e non già stati in luogo; cioè si riferiscono ai soli monti *Apennini*, per cui si ritirarono i Soldati di *Oppio*, ma non mai al *Castro Mutilo*, il quale assolutamente nella *Gallia*, e in luogo abbondevole di grano era posto, come abbiamo divisato.

„ E quì l' *Accademico* senza nominare in questo argomento neppure la piana *Meldola*, di cui non ha saputo negare la molta fertilità in grano, conchiude il suo quarto argomento dicendo: Se il *Castro Mutilo* era sufficientemente abbondevole di grano, se *Modigliana* è sufficientemente abbondevole di grano, *Modigliana* sarà il *Castro Mutilo*. „ Ma noi ancora brevemente rivolgeremo al solito l' argomento, dicendo: Se il *Castro Mutilo* era assolutamente abbondevole di grano, se la montagnosa *Modigliana* è poco abbondevole

devole di grano, ma la piana *Meldola* lo è molto, *Meldola*, e non *Modigliana*, sarà il *Castro Mutilo*.

„ Argomento quinto della strada *Sapinia*. La strada, che dalla „ *Toscana* veniva al *Castro Mutilo* in *Gallia*, passava per la Tribù „ *Sapinia*, poichè *Livio* dice in amendue i suddetti passi: *per Umbriam, quam Tribum Sapiniam vocant*. „ La circostanza è verissima, e noi abbiamo già bastevolmente provato nella prima parte di questa Dissertazione, che non vi era alcun'altra strada, la quale di *Toscana* per l'*Umbria*, e per la Tribù *Sapinia* conducebbe in *Gallia*, fuorchè la sola strada di *Arezzo* a *Meldola*; e che perciò l'istessa *Meldola*, siccome posta sul preciso sbocco di questa strada verso le pianure di *Romagna*, non potrà non essere l'antico *Castro Mutilo*, che pure sul preciso sbocco di questa strada verso le pianure di *Gallia* era collocato.

„ Ora la strada *Gallica* da *Faenza* ad *Arezzo* fendeva, se non „ il mezzo, almeno i confini della Tribù *Sapinia*, ed era perciò „ la strada *Sapinia* istessa rammentata da *Livio*. „ Intenderà sulle prime ognuno in questo luogo, che la strada *Gallica* da *Faenza* ad *Arezzo*, la quale è stata interamente finta dall'*Accademico*, come vedemmo abbondevolmente nella seconda parte, non avrà per conseguenza giammai potuto toccare, sia il mezzo, sia i confini della Tribù *Sapinia*, o di qualunque altro Paese del Mondo. Ma vediamo di più, che questa istessa strada non avrebbe potuto toccare i confini della Tribù *Sapinia*, sebbene ancora vi fosse stata. Consideriamo prima a tal effetto la Tribù *Sapinia*, come contenuta, e ristretta nella sola moderna Diocesi di *Sarsina*, terminata a Levante dal *Montefeltro*, e dal *Savio*, e a Ponente dal *Viti*, siccome vedemmo nella prima parte. In tale caso una linea tirata sopra qualunque carta Geografica lungo *Faenza*, *Modigliana*, *Castel dell'Alpi*, ed *Arezzo*, la qual linea rappresenterebbe appunto questa immaginaria strada *Gallica*, potrebbe con un chiarissimo argomento d'occhi dimostrare a chiunque, che tanto sarebbe stata lontana questa linea dai confini *Sarsinati*, quanto appariscono lontani dal Fiume *Viti* i Paesi di *Faenza*, di *Modigliana*, di *Castel dell'Alpi*, di *Arezzo*, che ne appariscono lontanissimi. Consideriamo ora la Tribù *Sapinia* estesa ancora oltre il *Viti* per tutto l'agro de' Popoli *Salsigalliani*, o *Aquinati*, e de' *Solonati*, come pure motivammo nella prima parte. Ora in un tale secondo caso, questa supposta strada
avreb-

avrebbe strisciato il solo ultimo confine di questi due Popoli, cioè *Modigliana*, ultima pertinenza de' Popoli *Solonati*, e *Castel dell' Alpi*, ultima appartenenza de' Popoli *Salvigalliani*, o *Aquinati*. Ma neppure in tal secondo caso sarebbe stata questa la strada *Sapinia*. Mentre se *Livio* usata avesse l' espressione: *per extremam Umbriam*, *per extremam Tribum Sabiniam*; che sono le proprie in *Lingua Latina* per esprimere un semplice toccamento di confini, come fanno i Latini, allora solamente noi potremmo dire, che la strada *Sapinia*, qualunque fosse, non dovea traversare il mezzo, ma i soli ultimi confini della Tribù *Sapinia* medesima. Quindi avendo detto *Livio* semplicemente: *per Umbriam*, *per Tribum Sabiniam*, senza aggiungervi la parola *extremam*; espressione è questa chiarissimamente significante, che la strada *Sapinia* non toccava solamente i confini, ma traversava realmente il più bel mezzo della Tribù *Sapinia* istessa. Ma già inutili sono tutte queste riflessioni, perchè è totalmente falsa questa strada *Gallica*, come ripetiamo; e perciò manca interamente ogni soggetto di queste riflessioni medesime. Vi fu bensì in quelle parti un'altra vera strada *Romana* da *Faenza* a *Firenze*, come abbiamo tante volte veduto. Ma questa strada ancora, formata ne' tempi dell' Imperio, non esisteva in alcun conto ne' tempi di *Annibale*, di *Oppio*, e di *Purpureone*; e toccare per conseguenza non poteva nè mezzo, nè confine della Tribù *Sapinia* mentovata. Anzi neppur essa avrebbe potuto toccare nè mezzo, nè confine della Tribù *Sapinia* stessa, sebbene vi fosse stata a que' tempi. Consideriamo pure in primo luogo a tale effetto la *Sapinia* medesima terminata nel Vescovado di *Sarsina*, tra il *Savio*, e il *Viti*. Ora in questo caso la linea della strada *Faentina*, che esattamente segnata si vede sulla nostra Carta Geografica, potrebbe con eguale argomento d'occhi dimostrare a chiunque, che questa strada ancora non avrebbe toccato nè confini, nè mezzo della Tribù *Sapinia*; tanto più, che la supposta *Gallica*, sarebbe stata lontana dai confini della Tribù *Sapinia*, quanto più sono lontani dal *Viti* i Paesi di *Faenza*, di *Val di Lamone*, di *Castel dell' Alpi*, di *Anziano*, o *Dicomano*, e di *Firenze*, situati sulla strada *Faentina*; di quello che i Paesi di *Faenza*, di *Modigliana*, di *Castel dell' Alpi*, e di *Arezzo*, che dicemmo situati sulla supposta *Gallica*. Se poi si estenda la Tribù *Sapinia* anche fino oltre *Viti*, per l' agro de' Popoli *Salvigalliani*, o *Aquinati*, come dicemmo di sopra, sarebbe in tale secondo caso

caso al più passata questa strada *Faentina*, per *Castel dell' Alpi*, ultimo lembo, o confine di questi Popoli; e perciò non avrebbe potuto essere nemmeno per questo la strada *Sapinia*, la quale secondo l' espressione di *Livio* dovea il più bel mezzo della Tribù *Sapinia* valicare. Ma se questa strada non esisteva neppur essa ne' tempi di *Annibale*, di *Oppio*, di *Purpureone*, come tante volte abbiamo pur detto, saranno egualmente inutili le osservazioni da noi fatte sopra la medesima, quanto furono inutili le osservazioni da noi fatte sopra la interamente supposta strada *Gallica*, la quale non vi è stata giammai. Se non eranvi però a que' tempi sì fatte due strade, ben esisteva al contrario a que' tempi l' antichissima strada di *Arezzo*, per *Meldola* a *Forlì* sull' *Emilia*; poichè questa strada costeggiava, e costeggia ancora il *Savio*, e il *Viti*, due Fiumi del Vescovado *Sarfnate*, e traversava, e traversa ancora il più bel mezzo della Valle di *Bagno*, e del Vescovado *Sarfnate*, e del *Galiatese*, cioè de' Popoli *Mevaniolesi*, *Sarfnati*, e *Salzigalliani*, per lo spazio di trenta miglia dal giogo dell' *Alpi*, fino a *Civitella*, come il tutto meglio si rileva dalle osservazioni fatte nella prima parte, alla quale si abbia qui tutta la relazione.

„ E qui pure l' *Accademico* senza parlar nulla della strada di „ *Meldola*, perchè senza dubbio vide di non poter negare a questa „ la qualità di strada *Sapinia*, poichè anche al presente traversa la „ Valle di *Bagno*, il *Sarfnate*, il *Galiatese*, e costeggia il *Savio*, e „ il *Viti* due Fiumi della *Sapinia* stessa, come abbiamo detto, conclude l' *Accademico* il suo quinto argomento dicendo, che se la „ strada del *Castro Mutilo* passava per la *Sapinia* secondo *Livio*, se „ la strada *Gallica* toccava almeno gli ultimi confini di quella, *Modigliana* posta sopra questa strada *Gallica*, sarà senza dubbio il „ *Castro Mutilo*. „ Ma noi concluderemo pure all' incontro, che se con ragioni le più invitte si dimostra, che nè la strada *Gallica*, nè la strada *Faentina*, hanno mai potuto passare per la Tribù *Sapinia*; perchè la prima strada non vi fu mai, perchè la seconda non esisteva ancora a que' tempi, e perchè sebbene amendue vi fossero state, tuttavia sarebbero state amendue lontanissime dai confini del Vescovado *Sarfnate*, o al più striscianti l' ultimo confine de' Popoli *Salzigalliani* o *Aquinati*, e de' *Solonati*; ne verrà piuttosto, che *Modigliana*, anche data come posta sopra quelle due strade, che o non esistevano; o non passavano per la Tribù *Sarfnate* o *Sapinia*,
a tut-

a tutta evidenza non ha potuto essere giammai quel *Castro Mutilo*, che sopra la strada *Sapinia* o *Sarsinate* secondo *Tito Livio* unicamente era posto. Ma che se all' incontro l' antichissima strada da *Arezzo* per *Meldola* a *Forlì*, traversante ancora lungo il *Savio* e il *Visi* il più bel mezzo di quella Tribù per 30. miglia dal giogo dell' *Apennino* fino a *Civisella*, ed era ed è essa sola la vera strada *Sapinia* o *Sarsinate*; ne verrà per innegabile conseguenza, che *Meldola*, siccome posta sull' ultima gola di questa stessa strada verso le pianure di *Romagna*, dovrà omai sopra qualunque eccezione, e sopra qualunque dubitazione riputarli ella sola l' antico *Castro Mutilo*, il quale appunto sopra la strada *Sarsinate* o *Sapinia*, e verso le pianure di *Gallicia* secondo *Tito Livio*, era collocato. Dunque intenda pure l' *Accademico*, che questa sola circostanza della posizione sopra la strada *Sarsinate* o *Sapinia*, che ebbe ed ha *Meldola*, e che non ha, nè ebbe giammai *Modigliana* in nessuna maniera; sarebbe la sola bastevole per decidere la presente questione a favore della prima contro la seconda, sebbene mancassero tutte l' altre circostanze, le quali pure si vedono tutte nella maggiore evidenza a *Meldola* favorevoli, e a *Modigliana* contrarie.

Ma giacche siamo nell' argomento di queste strade, riferiamo qui un argomento concernente le medesime, recato dal *Carvina* contro di *Modigliana*; e che prometteremo già di riferire sul principio di questa terza parte. Il *Castro Mutilo*, dice adunque il *Carvina*, non era posto certamente sopra l' antica strada di *Faenza* a *Firenze*, perchè l' Itinerario d' *Antonino* non lo nomina in alcun conto nella descrizione della strada medesima; *Modigliana* all' incontro è posta sopra questa antica strada da *Faenza* a *Firenze*. Dunque *Modigliana*, posta sopra l' antica strada *Faentina*, non può essere il *Castro Mutilo*, che assolutamente sopra questa strada *Faentina* non apparisce collocato, secondo l' Itinerario d' *Antonino*. Ora in questo argomento ognuno vede in prima il *Carvina* discorde dall' *Accademico*, perchè il *Carvina* conduce la strada *Faentina* da *Faenza* a *Firenze*, e l' *Accademico* da *Faenza* ad *Arezzo*. Ognuno pur vede in secondo luogo il *Carvina* concorde coll' *Accademico*, perchè amendue danno alla strada *Faentina* la falsa direzione pei monti di *Modigliana*, e non la vera per la valle di *Lamone*, ingannati amendue da un istrumento, che di ciò nulla favella, come vedemmo nella seconda parte. Ma tutto ciò non importi nulla, e passiamo piuttosto all' argomento med-

desimo del *Carvina*, che noi diremo essere inconcludente, anzi falso nel caso dell' una, e dell' altra direzione. E prima è falso questo *Carviniano* argomento nel caso, che la strada di *Faenza* passasse pei monti di *Modigliana*; poiche noi vedemmo, che sei secoli corsero tra i tempi di *Oppio*, di *Purpureone*, e dell' esistenza del *Castro Mutilo*, e tra i tempi dell' Itinerario d' *Antonino*. Noi vedemmo pure, che dopo *Tito Livio* nessun antico Scrittore si trova, il quale abbia fatto il menomo motto del medesimo *Castro Mutilo*. Ora qual più facile, e più probabile cosa di questa, cioè che un tale Castello dopo tanto tempo, tante guerre, tale silenzio di Scrittori, potesse essere rovinato ne' tempi dell' Itinerario d' *Antonino*; e come tale dall' Itinerario medesimo fosse a tutta ragione passato sotto silenzio, sebbene collocato una volta ne' contorni di *Modigliana*, e sulla data di direzione della strada *Faentina* per quelle parti? E' falso poi l'istesso *Carviniano* argomento ancora nel caso, che la strada *Faentina* fosse stata diretta per la valle di *Lamone*, come lo fu veramente; perche ognuno intende, che di più in tale caso non poteva, nè doveva l' Itinerario descrivere giammai un paese situato fuori di strada, come sarebbe stato appunto il *Castro Mutilo*, se fosse stato allogato su i monti di *Modigliana*, assai lontani dalla stessa verissima direzione del *Lamone*. Potrebbe adunque nell' uno, e nell' altro caso il sito di *Modigliana* essere stato il sito dell' antico *Castro Mutilo*, non ostante il silenzio dell' Itinerario d' *Antonino*; perche nel primo caso non doveva l' Itinerario nominare un Castello già rovinato; perche nel secondo caso l' Itinerario stesso non doveva nominare un Castello situato fuori della sua strada, che descrive. Non tema più adunque l' *Accademico* la forza di questo *Carviniano* argomento, se mai per coprire quella avesse annoverato fra gli Scrittori favorevoli a *Modigliana* il *Carvina*, che gli è così solennemente contrario. A me giova poi l' avere qui trascritto il presente argomento del *Carvina*, perche ognuno veda il mio costume di rifiutare ciò che è falso, sebbene fosse favorevole un tal falso alla mia opinione; e perche ancora resti ognuno persuaso, che il *Carvina* stesso non è a *Modigliana* favorevole, come ci assicurò l' *Accademico*, ma che anzi espressamente contrario s' inganna nel solo mezzo, cioè nella sola ragione, e nell' argomento, che egli ha scelto inconcludente, anzi falso, come abbiamo dimostrato.

„ Argomento sesto delle popolazioni. Dice *Tito Livio* in uno „ de'

„ de' suddetti passi: *in Bojor venit*; e nell' altro: *Appius ingressus*
 „ *hostium fines primo populationes satis prospere ac tuto fecit*. Deletto
 „ *deinde ad Castrum Mutilum idoneo loco &c.*, il che vuol dire, (so-
 „ no precise parole dell' *Accademico*) che *Appio* prima passò senza
 „ difficoltà, e intoppo alcune *Galliche* popolazioni, dipoi arrivò al
 „ *Mutilo*. „ Osserviamo prima, che tutte le edizioni migliori di
Livio hanno *Oppius*, non *Appius*, come legge sempre l' *Accademico*.
 Osserviamo in secondo luogo, che la *Liviana* frase: *populationes fe-*
cit: non significa assolutamente: *passò alcune Galliche popolazioni*:
 come ha creduto l' *Accademico*, ma significa solamente: *fece alcuni*
saccheggi. Lo creda l' *Accademico*, se non a tutta la *Lingua Latina*,
 almeno agli stessi soli verbi *populor* e *depopulor*, strettissimi parenti
 della parola *populationes*, i quali pure non popolare, ma saccheggiar-
 re significano. Vogliono dire adunque questi due passi di *Livio*, che
 il *Castro Mutilo* era situato alquanto addentro nella *Gallia*, e alquanto
 lontano dai confini dell' *Umbria* Tribù *Sapinia*; e che perciò tra il con-
 fine stesso degli *Umbri Sapini*, e tra il *Castro Mutilo*, vi era di mez-
 zo una campagna *Gallica*, la quale fu saccheggiata dai Soldati di
Oppio, prima che essi giungessero al *Castro Mutilo*, come provam-
 mo nella prima parte. Ma vediamo pure, come la circostanza di
 queste popolazioni, o piuttosto di queste campagne *Galliche* sacche-
 giate si saprà applicare dall' *Accademico* alla sua *Modigliana*.

„ Ora la *Gallia* si distendeva fino a *Castel dell' Alpi*, il qual Ca-
 „ stello per conseguenza era il confine della *Gallia*, e dell' *Umbria*.
 „ in queste parti. „ Che la *Gallia* si distendesse fino a *Castel dell' Al-*
pi, che è sul giogo d' *Apennino*; e che *Castel dell' Alpi* fosse il con-
 fine della *Gallia* e dell' *Umbria* in queste parti; ella è una cosa non
 solo non provata con alcun documento dall' *Accademico*, non solo
 contraddetta da' documenti recati nella prima parte, che assegnano e
Castel dell' Alpi e *Modigliana* all' *Umbria*, e non alla *Gallia*; ma di
 più ella è cosa, che in questo momento si può mostrare impossibile.
 Situato è questo *Castel dell' Alpi* sull' istessa vetta dell' *Apennino*, co-
 me si vede sopra tutte le carte Geografiche. Ora se il paese di quà
 da *Castel dell' Alpi*, e di quà dalla vetta d' *Apennino* era *Gallia* se-
 condo il supposto dell' *Accademico*; il paese di là da *Castel dell' Al-*
pi e di là dalla vetta d' *Apennino*, non era certamente *Umbria*, ma era
 o *Liguria Magella*, o *Etruria*, come è noto a tutti. *Castel dell' Al-*
pi adunque sarebbe piuttosto stato il confine de' *Galli*, e de' *Liguri*

L

Ma-

Magelli, o degli *Etrusci*, ma non mai il confine de' *Galli* e degli *Umbri Sapini*, i quali ultimi abitarono sempre di quà dalla vetta d' *Apennino* lungo il *Savio* e il *Visti*, e non mai di là d' *Apennino* istesso, come pure è notissimo. Rimarchiamo qui però sulla fine, che se il paese di quà d' *Apennino* era *Gallia*, come suppone l' *Accademico*; se il paese di là d' *Apennino* era *Liguria Magella*, o *Estruria*, come è verissimo; ne verrà più chiaramente che prima, che la pretesa strada *Gallica* dell' *Accademico* traversava unicamente l' *Estruria* e la *Gallia*, senza toccare in alcun conto l' *Umbria* Tribù *Sapinia*; e che perciò più evidentemente che mai nè la strada *Gallica*, sebbene vi fosse stata, poteva essere la strada *Sapinia*, nè *Modigliana* poteva essere il *Castrò Mutilo*.

„ Ma ecco ragioni, dice l' *Accademico*, onde provare, che la *Gallia* si stendeva in queste parti fino a *Castel dell' Alpi* e fino al luogo d' *Apennino*, e che il montagnoso tratto posto tra *Modigliana* e *Castel dell' Alpi* fosse abitato dai *Galli*, e non dagli *Umbri*. E prima è da sapersi, che tutte le nazioni antiche abitarono prima i monti, e solamente assai dopo le pianure. „ Tralasciamo i documenti, e le ragioni da noi recate nella prima parte, colle quali bastevolmente provammo, che *Modigliana* e *Castel dell' Alpi* erano posti nell' *Umbria*, e non nella *Gallia*; e passiamo ad unicamente esaminare la presente ragione dell' *Accademico*, la quale in tal maniera dovremo distinguere. I popoli antichi e primitivi di ogni paese sicuramente abitarono prima i monti, e dopo le pianure; ma i popoli secondarj, stranieri, e venuti da altro paese abitarono prima i lidi e le pianure, e solamente assai tardi, o non mai i monti. Così da prima si fermarono i *Trojani* sulle pianure del *Lazio*; i *Pelasgi* a *Spina*, e a *Ravenna*; i *Greci* sulle spiagge dell' *Asia minore*, della *Sicilia*, dell' *Italia*; gli *Enropej* sulle spiagge dell' *America*, e delle Isole dell' *Asia*; facendo da per tutto rinculare su i monti gli antichi abitatori dei paesi medesimi. Le Storie delle migrazioni de' popoli tutti antichi, e moderni sono piene degli esempi di questo genere, i quali io tralascio, perchè notissimi.

„ Ora i *Galli* furono popoli antichissimi d' *Italia*. „ L' *Accademico* facilmente ha ignorata l' origine de' *Galli* d' *Italia*. I *Galli* non furono popoli antichissimi d' *Italia*. Essi furono popoli novelli, stranieri, che vennero d' *Francia* in questo paese solamente ai tempi di *Tarquinio Prisco* quinto Re di *Roma*, cioè sei soli secoli pri-

ma

ma dell' Era Cristiana. Questa cosa ci raccontano oltre *Tito Livio* quasi tutti i libri. L' *Accademico* potrebbe aver ignorata ancora l' origine degli *Umbri*, che perciò vorremo ad esporre. Gli *Umbri* dunque al contrario furono veramente popoli antichissimi d' *Italia*, anteriori agli *Etruschi*; non che ai *Galli*, anzi gli stessi primi popoliatori d' *Italia* dopo il diluvio. Questo pure ci raccontano dopo *Plinio* quasi tutti i libri.

„ Dunque se i popoli antichi di ciascun paese abitarono prima i monti; se i *Galli* furono popoli antichi d' *Italia*; dovette „ ro abitare i monti di *Modigliana*, e di *Castel dell' Alpi* prima che „ le pianure d' *Italia* medesima. „ Dunque se i popoli antichi abitarono prima i monti, e i popoli novelli prima o sempre le pianure; se gli *Umbri* furono popoli antichi d' *Italia*, e i *Galli* popoli novelli d' *Italia* stessa; ne verrà anche per confessione dell' stesso *Accademico*, che gli *Umbri* piuttosto che i *Galli* dovettero abitare gli erti monti di *Modigliana*, e di *Castel dell' Alpi*; e che piuttosto i *Galli* che gli *Umbri* dovettero abitare le pianure di *Meldola*, come appunto provammo nella prima parte.

„ E' noto di più, che questi popoli antichi abitarono i monti, „ finchè furono rozzi. „ Noi concederemo all' *Accademico*, che i popoli antichi abitassero i monti, finchè furono rozzi; ma egli ci conceda a vicenda, che i popoli novelli o rozzi o colti abitarono sempre le pianure. L' una e l' altra concessione ricercano le motivate osservazioni.

„ Ora i *Galli* furono popoli antichi d' *Italia*, come dicemmo. „ I *Galli* furono popoli novelli d' *Italia*, come dicemmo.

„ I medesimi *Galli* erano rozzi ai tempi di *Oppio*, e di *Purpureone*, come assicura *Polibio*. „ E *Polibio*, e *Livio*, e quasi tutti i libri ci assicurano, che i *Galli* a' tempi di *Oppio*, e di *Purpureone* erano rozzi; ma ci assicurano ancora, che così rozzi abitavano non i monti, ma quelle pianure, che da principio avevano occupate in *Italia*; e che non lasciarono, se non quando ne furono cacciati dai *Romani*, senza toccar mai i monti di questa regione da loro lasciati in perpetua balia degli antichi abitatori.

„ Questi *Galli* poi dovettero discendere alle pianure d' *Italia*, „ quando si dovettero ingentilire, il che non potè avvenire se non „ assai dopo i tempi di *Oppio*, e di *Purpureone*. „ L' *Accademico* ha forse ignorate ancora le vicende dei *Galli* d' *Italia*. Sappia adun-

que l' *Accademico*, che questi *Galli* medesimi 400. anni dopo che, così rozzi ed incolti avevano occupate, abitate, e difese con sanguinosissime guerre contro i *Romani* le pianure, e non mai i monti d' *Italia*, finalmente nell' anno di *Roma* 559., cioè soli cinque anni dopo i tempi di *Oppio*, e di *Purpureone*, furono affatto uccisi, o da quelle pianure affatto sterminati dai crudelissimi *Romani*, che in tal maniera non diedero nemmeno a que' miseri il tempo di poter prendere alcuna delle gentilezze accennate dall' *Accademico*. Tutto ciò dopo *Tito Livio* nel lib. 36. cap. 25. 26. ci raccontano quasi tutti i libri di *Romana* Storia.

„ Ma ancora *Strabone* nel lib. 5. della sua *Geografia* ci assicura, „ che la strada *Gallica* da *Arezzo* per *Castel dell' Alpi*, e per *Modigliana* a *Faenza* era ripiena di stazioni: *Terra Passumena* (cioè il Lago *Trafimeno*) vicina *Arretio*, per quam ex *Gallia* in *Tusciam* exercitus „ incurfant, qua usus *Annibal*, cum duae paterent viae, haec scilicet & „ *Arimini* per *Umbriam*. Ceterum cum hic ipse transitus statione reuertur accuratius, asperiores deligere coactus est: le quali stazioni, „ rammentate da *Strabone*, dovevano essere appunto questi *Borghi*, „ *Castelli*, e *Popolazioni Galliche*, *populationes*, rammentate da *Livio*, „ situate tra *Castel dell' Alpi*, e tra *Modigliana*, e delle quali favelliamo. „ Se v' è alcun documento antico inconcludente, e contrario recato dall' *Accademico* (e tali vedemmo essere tutti) esso è certamente il presente. E primieramente la parola *statione* è *Latina*, e perciò essere non può del *Greco Strabone*, ma unicamente del *Latino* Traduttore, vedendosi infatti nel *Greco Strabone* non già la *Latina* parola *statione*, ma le *Greche* seguenti: προουρουμένων δε των παροδων τουτων επιμελως: cioè: essendo questa strada guardata grandemente. In secondo luogo la parola *statione* in buon *Latino* non significa *stazioni*, cioè *Popolazioni*, *Borghi*, *Castelli*; ma significa campi militari, eserciti, ed armate. Ciò creda l' *Accademico* all' uso della buona *lingua Latina*, non meno che al suo Traduttore medesimo, che altro pure non intese di spiegare colla parola *statione*; che le guardie *Romane* disposte per quelle strade contro l' armata di *Annibale*, le quali sole rammenta *Strabone*. In terzo luogo *Strabone* attribuisce anzi sole difficoltà ed asprezze alla strada di *Arezzo* in *Gallia*, qualunque fosse; ed attribuisce queste qualunque stazioni alla sola strada *Flaminia* di *Arimino*, cioè ad una strada diversissima da quella di *Arezzo* medesimo, come apparisce dall' stesso testo, che noi a tal fine ripetiamo
sc.

secondo l' istessa traduzione dell' *Accademico*: *Terra Passumena vicina Arretio, per quam ex Gallia in Tusciam exercitus incursum, qua usus Annibal, cum duae paterent viae, haec scilicet, & Arimini per Umbriam. Ceterum cum hic ipse transiens statione teneretur accuratius*; cioè la strada d' *Arimino*, che era guardata dall' armata del Console *Servilio*, *asperiores deligere coactus est*, cioè fu costretto a prendere la strada di *Arezzo* non guardata, ma piena di aspri e cattivi passi. In quarto luogo finalmente sebbene si concedessero queste stazioni alla strada di *Modigliana* ad *Arezzo*; tuttavia è osservabile, che non decide, anzi lascia indeciso *Strabone*, se queste stesse stazioni o popolazioni della data strada *Gallica* da *Faenza* per *Modigliana* e per *Castel dell' Alpi* ad *Arezzo*, fossero *Galliche*, come pretende l' *Accademico*, o piuttosto *Umbliche*, come noi pretendiamo; e così resta pure affatto indecisa con questo passo di *Strabone* la presente quistione, se *Galliche* o *Umbliche* fossero *Modigliana* e *Castel dell' Alpi*, sebbene si concedessero tante cose false, e da non doverli in alcuna maniera concedere.

„ Rimangono ancora di più su i gioghi posti tra *Modigliana* e „ tra *Castel dell' Alpi* i due rovinosi Castelli di *Monte Sacco*, e di „ *Santa Maria*, ambedue sicuri avanzi di queste stazioni o popolazioni *Galliche*, che una volta erano situate sulla strada *Gallica* tra „ i mentovati due paesi di *Modigliana* e di *Castel dell' Alpi*. „ Se i due rovinosi Castelli, che ancora rimangono sulle alture distese da *Modigliana* a *Castel dell' Alpi*, fossero avanzi di antichi Castelli *Gallici*, come pretende qui l' *Accademico*; farebbero certamente questi gli avanzi i più rari e stupendi, che vantar potesse l' *Antiquaria*. Ma prima tralasciando, che questi due rovinosi Castelli riputare si dovrebbero piuttosto avanzi di Castelli *Umblici*, che di *Gallici*, perchè quelle alture non mai dai *Galli*, ma sempre dagli *Umbri* siano state abitate, come abbiamo tante volte ripetuto; dico solamente, essere cosa impossibile, che non solo i casolari *Gallici*, i quali erano composti di fango e di paglia, come è notissimo, ma che neppure l' istesse case *Umbliche* ed *Etrusche*, sebbene composte di pietre, abbiano mai potuto conservarsi pel lungo tempo di due mila e più anni, il quale è corso dai tempi *Gallici* fino ai nostri. Dico finalmente, che questi due deserti Castellucci, forse inferiori al decimo secolo dell' Era Cristiana, e certamente non più antichi dell' ottavo secolo dell' Era medesima, come lo sono tutti gli altri Ca-

stelli d' *Italia*, secondo quello che abbiamo di sopra motivato, non possono di gran lunga arrivare all' antichità de' Castelli *Gallici*, *Umbri*, ed *Etrusci*, de' quali dopo una serie d' anni così lunga, per tutta *Italia* non resta, nè può essere restata memoria alcuna.

„ Egli è da sapere finalmente, che gli *Etrusci* furono quelli, i „ quali edificarono tali borghi, stazioni, e popolazioni, *stationes*, „ & *populationes*, che esistevano, come abbiamo provato, tra *Castel* „ dell' *Alpi* e tra *Modigliana*, lungo la strada *Gallica* da loro medesimi aperta, e appreso al Ponte d' *Arco* da loro medesimi pure fabbricato. „ Tutte le osservazioni, che noi abbiamo fatte di sopra contro l' *Etruscismo* di *Modigliana*, del Ponte d' *Arco*, e della „ strada *Gallica*, vagliano pure, senza doverle qui ripetere, contro l' *Etruscismo* di queste stazioni, e popolazioni, che ora con un solo volgere di scena, e senza documento alcuno, da *Galliche* diventano *Etrusche*, ma che non furono mai nè *Galliche* nè *Etrusche*, ma sicuramente *Umbre Aquinati* e *Solanati*, come abbiamo tante volte provato di sopra.

„ Al contrario poi queste *Galliche* popolazioni *populationes*, varcate da *Oppio* prima di giungere al *Mutilo*, non potevano esistere „ tra i confini dell' *Umbria* e tra *Meldola*, perchè questa era situata o nell' *Umbria*, o precisamente sul confine della *Gallia* e dell' „ *Umbria* stessa. „ Già questa situazione di *Meldola* nell' *Umbria*, o su i confini dell' *Umbria* e della *Gallia* istessa, non ha altro fondamento, che quello della mia semplice, e falsa, e male intesa autorità, come poco sopra abbiamo veduto. Ma io motivai nell' altra, e ho provato in questa Dissertazione battevolmente, che in queste parti di *Meldola* era *Civitella* l' ultimo confine dell' *Umbria*; e che perciò l' amena e piana Valle del *Viri* lunga dieci miglia, posta tra *Meldola* istessa e tra *Civitella*, e appartenente ab antico generalmente alla *Gallia*, e particolarmente alle *Galliche* Città di *Forlimpopoli* e di *Forlì*, fu senza dubbio la *Gallica* Campagna saccheggiata dai Soldati di *Oppio*, prima che questi arrivassero al *Castro Mutilo*, cioè a *Meldola* istessa, come tante volte abbiamo pure motivato.

„ Dunque se *Oppio* passò alcune *Galliche* popolazioni: *aliquot* „ *populationes fecit*: secondo *Tito Livio*, prima di arrivare al *Castro Mutilo*, e se tali *Galliche* popolazioni esistevano veramente tra „ *Modigliana* e tra *Castel dell' Alpi* ultimo confine della *Gallia*, ma „ non potevano esservi a *Meldola* situata nell' *Umbria*, o su gli stessi „ li

„ si confini dell' *Umbria* e della *Gallia*, ne verrà, che anche per „ quello argomento *Modigliana*, e non *Meldola*, dovrà riputarli il „ *Castro Mutilo*. „ E noi riprenderemo al solito dicendo, che se *Oppio* tece alcuni saccheggi nei territorj *Gallici*, e poi arrivò al *Mutilo*; se da una parte non solo *Castel dell' Alpi* e *Modigliana*, ma tutti quei vicini Paesi, come situati full' *Umbrie* propagini dell' *Apennino*, appartennero generalmente all' *Umbria*, e particolarmente ai Popoli *Umbri* chiamati *Salzigalliani* o *Aquinati*, e *Solonati*; e se dall' altra parte *Meldola*, collocata nelle *Galliche* pianure, aveva dieci miglia di Paese dittefso fino a *Civitella* primo confine degli *Umbri*, Paese quasi tutto piano, tutto *Gallico*, appartenente alle due *Galliche* Diocesi di *Forlimpopoli* e di *Forlì*, ed esposto appunto ai saccheggi fatti dai Soldati d' *Oppio* prima del loro arrivo al *Castro Mutilo*; ne verrà la miglior conseguenza, che *Meldola*, e non *Modigliana*, sarà l' antico *Castro Mutilo*; e che il presente argomento dell' *Accademico* sarà ancor esso a cagione delle sue false premesse egualmente falso, e a *Modigliana* contrario, che tutti gli altri antecedenti.

„ Argomento fatto delle insidie. I *Galli* assaltarono i Soldati di „ *Oppio* con un improvviso assalto: *improvviso* *impetu*: come dice *Tito* „ *Livio* nel suddetto passo. „ Così dice *Tito Livio*, e vediamo la solita applicazione.

„ Ora i *Galli* in primo luogo ben potevano tendere questi agguati appresso i monti di *Modigliana* pieni di Valli, di gole, di „ nascondigli, ma non sulle discoperte pianure di *Meldola*. Noi riordevoli in questo luogo della risposta di *Annibale* a *Formione*, contraddiremo a questo canone di guerra, insegnatoci dal nostro *Accademico*, col giudizio del solo *Annibale* medesimo. Diciamo adunque, che gli agguati si tendono meglio in pianura, ove la linea Orizzontale del guardo viene impedita dai Boschi, e dagli alberi, di quello che sopra i Monti, ove il prospetto dall' alto penetra i Boschi stessi; e che *Annibale* vinse appunto la gran battaglia di *Piacenza* con un agguato teso in rafa pianura, il quale fu da lui riputato il più agevole a coprirsi, con un giudizio approvato dall' esito il più felice. Udiamo questo fatto da *Polibio*, che lo racconta nel lib. 3. delle sue *Storie*, secondo la solita *Italiana* traduzione: Era nel mezzo dei due Eserciti un certo luogo piano e campestre, ma però accomodatissimo a tendere agguati, perciocchè dall' una e dall' altra parte avea un Rio altissimo chiuso dalle rive, e serrato intorno da spine ed arborescelli? Tosto che

Annibale l' ebbe considerato e veduto , deliberò fare un' imboscata all' Inimico . Perciocchè i Romani &c. certo non sapevano , che alcuna volta la pianura fosse più comoda a coprire ed assicurare gl' insidiatori . E chi non sa infatti , che l' istesso Annibale più altre volte , come apparisce dalle Storie di Polibio e di Livio , e che tutti i Capitani antichi e moderni , come si ha da tutte le Storie , hanno formate imboscate più sovente in pianura , che fra i monti ? E chi non vede pure , che le imboscate hanno appunto nell' Italiano linguaggio il nome piuttosto dai Boschi , che dai Monti ? E chi non vede infine quanto facile cosa fosse ai Galli di sorprendere in qualunque luogo o montuoso o piano un' armata composta di Soldati raccolti all' infretta , privi di ubbidienza , di disciplina , di sentinelle , di guardie , e dispersi a girare la falce nelle pianure di Meldola , come ne assicura Tito Livio ?

„ In oltre tali insidie tendere si potevano nelle parti di Modigliana , ma non in quelle di Meldola , ancora per questa altra ragione , cioè perchè Cesena , Meldola , S. Martino , erano situati nell' Umbria secondo lo stesso Scrittore Savignanesi ; e perciò que' Paesani Umbri avrebbero scoperte tali insidie dei Galli ai Soldati Romani d' Oppio loro alleati ; al contrario Modigliana era posta in Gallia , e perciò gli abitanti Galli , di Modigliana avrebbero tenuto celate le insidie stesse de' Galli loro concittadini ai Soldati di Oppio , che erano loro nemici . „ Raziocinio fondato sopra quella mia Dissertazione non intesa dall' Accademico , come vedemmo di sopra . Ma se le piane Diocesi di Cesena , di Forlì , di Forlì , e perciò ancora Meldola e S. Martino erano in Gallia ; e se i montuosi Paesi di Sarsina , di Gualtara , di Castel dell' Alpi , di Modigliana , di Castrocara erano nell' Umbria , come chiarissimamente dissi in quella mia Dissertazione , e come con valide ragioni ho confermato nella presente Dissertazione , le quali ragioni non giova il qui ripetere ; ne verrà tutto al contrario , che queste Galliche insidie sarebbero state anche per questo conto tanto celate dai Paesani Galli della Gallia Meldola , quanto scoperte dai Paesani Umbri dell' Umbria Modigliana . Ma di più queste Galliche insidie non solamente sarebbero state più celate , ma ancora più naturali nelle parti di Meldola e di S. Martino , poichè ivi si univano due strade antiche , cioè la strada di Arezzo , che conduceva i Soldati Romani di Oppio , e la strada , che fu poi chiamata Emilia , la quale conduceva tutti i Gal-

Galli fino dall' ultime parti di *Piacenza*, e della *Gallia*. Ora qual cosa più naturale, di quello che i *Galli* stessero assembrati e appostati a *S. Martino* sulla strada *Emilia*, cioè in quel luogo, dove sboccava la strada di *Arezzo*, e dove dovevano sboccare ancora per conseguenza i Soldati di *Oppio*?

„ Dunque se *Modigliana* era acconcia ai *Gallici* agguati, e per-
„ che cinta di Monti più atti all' insidie, e perche collocata tra *Pa-*
„ „ sani *Galli*; e se *Meldola* al contrario non era acconcia a tali infi-
„ die, e perche situata in pianura disadatta alle insidie, e perche
„ situata tra *Paesani Umbri*; *Modigliana* pure, e non *Meldola*, do-
„ vrà riputarli il *Castro Mutilo*. „ Se *Meldola*, noi riprenderemo pu-
re secondo il solito, era in pianura più acconcia agli agguati, e
tra' *Galli*; se *Modigliana* era sopra Monti meno atti alle insidie, e
tra gli *Umbri*; *Meldola* anzi, e non *Modigliana*, farà il *Castro Muri-*
lo. Se poi i *Galli* avessero potuto celare egualmente questi agguati,
che telerò ai Soldati di *Oppio*, tanto nelle parti di *Modigliana*, che
in quelle di *Meldola*, il che farebbe il più, che per conto di que-
sto argomento noi potremmo concedere; in tale caso allora noi con-
cederemmo ancora questo argomento istesso al più come comune ad
amendue le Terre, e perciò come ad entrambe affatto inutile, e
vanissimo.

„ Argomento ottavo ed ultimo della ritirata. Il Console *Pur-*
„ „ pureone temendo di essere posto in mezzo dai nemici, ritirò il pie-
„ de dal *Castro Mutilo*, ove s' era avanzato, e per un gran giro
„ andò ad unirsi al Collega, che era nei *Liguri*, secondo l' altro
„ de' due suddetti passi di *Livio*: *Veritus, ne includeretur a Boiis, ea-*
„ „ dem via, qua adduxerat, reduxit, & magno circuitu per aperta ea-
„ „ que tuta loca ad collegam pervenit. „ Osserviamo un' infedeltà dell'
Accademico. Il Testo di *Tito Livio* dice: *veritus, ne intercluderetur*
simul a Boiis Liguribusque. L' *Accademico* all' incontro l' ha esposto,
come vedemmo: *veritus, ne includeretur a Boiis*. Osserviamo anco-
ra il motivo di tale infedeltà. La situazione tra i *Boii* e tra i *Liguri*,
assegnata al *Castro Mutilo* da quel testo di *Livio*, fu la sola ragio-
ne, che mosse il *Cluverio*, e il *Cellario* a trasportare l' onore del *Ca-*
stro Mutilo da *Modigliana* a *Meldola*, Paese sopra *Modena* collocato.
Ora l' *Accademico*, temendo forse di scoprire in quel passo una tale
ragione del *Cluverio*, e del *Cellario*, ha pensato di coprirla col mu-
tilare il testo medesimo, dal quale tal ragione risultava, nominan-

dovi i soli *Boii* vicini a *Modigliana*, e tagliandovi fuori i lontani *Liguri*, come abbiamo veduto. Ma riponga pure l' *Accademico* il verace testo di *Livio*, come l' abbiamo noi riposto, nè tema più per questa ragione del *Cluverio*, almeno dalla parte della *Modonese Meldola*, alcuna offesa per la sua *Modigliana*. Infatti se la *Meldola* del *Cluverio* era posta tra i *Boii*, abitatori della *Lombardia* di qua da *Pò*, e tra i *Liguri Apuani*, abitatori de' Monti di *Pistoja*, di *Carfagnana*, e di *Pontremoli*; *Modigliana* egualmente era posta tra *Boii* stessi, abitatori delle pianure di *Romagna*; e tra i *Liguri Magelli*, abitatori del *Mugello*, cioè de' Monti *Fiorentini*, che sovrastano al *Forlivese*, al *Faentino*, all' *Imolese*, e al *Bolognese*, come è notissimo, e dall' istessa nostra Carta Geografica apparisce. Dunque non meno *Meldola*, che *Modigliana*, sono poste tra i *Boii* da una parte, e tra i *Liguri*, sieno *Apuani*, sieno *Magelli*, dall' altra; e l' argomento del *Cluverio* rimane per ciascuna di dette due Terre inutile, comune, e inconcludente. Egli è però vero, che se questo *Cluveriano* argomento è comune, ed inutile tanto alla *Modonese Meldola*, che a *Modigliana*, perchè amendue tra i *Boii* e i *Liguri* situate; è però veramente affatto favorevole alla nostra *Romagnuola Meldola*. Mentre è sicuro, che tutto il Paese situato tra *Pisa*, Città posta sull' *Arno*, e tra la *Modonese Meldola*, era tutto quanto *Liguria Apuana*; che tutto il Paese situato tra *Firenze*, Città pur posta sull' *Arno* fino ai Monti di *Castel dell' Alpi* e di *Modigliana*, era tutto quanto *Liguria Magella*, cioè il presente *Mugello*; e che infine tutto il Paese situato tra *Arezzo*, Città ancor essa sull' *Arno*, e fra la *Romagnuola Meldola*, era parte *Etruria*, e parte *Umbria*. Il *Cellario*, il *Cluverio*, ogni carta di antica Geografia, la nostra carta istessa, e la prima parte ancora della presente Dissertazione tutto ciò dimostrano. Egli è pure sicuro, che a que' tempi i *Galli* e i *Liguri* erano Popoli nemici annuali, e irreconciliabili dei *Romani*; e che gli *Etrusci* e gli *Umbri* erano Popoli amicissimi dei *Romani* medesimi. Tutta la Storia Romana lo dimostra. Quindi ne viene, che nel primo caso *Purpureone*, partendo da *Pisa* doveva valicare tutta la nemica *Liguria Apuana* prima di giungere in *Gallia* alla *Modonese Meldola*, e doveva pur tutta rivalicarla per ritornare dall' istessa *Meldola* a *Pisa*; Che nel secondo caso l' istesso *Purpureone* partendo da *Fiesole* doveva trapassare tutta la egualmente nemica *Liguria Magella* prima di giungere a *Castel dell' Alpi* e a *Modigliana*, e doveva anche tutta ripassarla per ritornare da

Mo-

Modigliana a Fiesole. Che finalmente nel terzo caso il medesimo *Purpureone* partendo da *Arezzo* doveva valicare parte dell' amica *Estruria* fino al giogo d' *Apenino*, e parte dell' egualmente amica *Umbria* dal giogo inteso fino a *Civitella*, prima di giungere in *Gallia* alla *Romagnuola Meldola*, e doveva rivalicare amendue queste amiche parti d' *Umbria* e d' *Estruria*, per ritornare dalla *Romagnuola Meldola* ad *Arezzo*. Dunque nel primo caso *Purpureone* non aveva nè accesso, nè ritiramento sicuro dalla *Modonese Medola*, perchè la frapposta nemica *Liguria Apuana* gli vietava l' uno e l' altro. Nel secondo caso l' ittelso *Purpureone* non aveva egualmente nè accesso, nè ritirata sicura da *Modigliana*, perchè l' uno e l' altro gli veniva pure vietato dalla frapposta nemica *Liguria Magella*. Finalmente nel solo terzo caso poteva benissimo *Purpureone* avanzarsi, e ritirarsi dalla *Romagnuola Meldola*, perchè le due frapposte amiche regioni dell' *Estruria* e dell' *Umbria* gli somministravano un varco il più amico e sicuro. Che s' ella è così, e se *Purpureone* poteva avere accesso e ritirata sicura dalla *Romagnuola Meldola*, ma non poteva averla nè dalla *Modonese Medola*, nè da *Modigliana*, il presente argomento recato dall' *Accademico* sulla ritirata di *Purpureone*, già sin da ora per questo *Cinveriano* argomento incomincia a comparire affatto favorevole alla nostra *Meldola*, e ancora affatto contrario a *Modigliana*, come tutti gli altri.

„ Ora questa ritirata del Console *Purpureone* ben poteva succedere a *Modigliana*, ove era la strada *Gallica*, che conduceva ad *Arezzo*, e da *Arezzo* alla strada *Regina*, che conduceva ad *Appua*, Città dei *Liguri*, nel Paese de' quali era allora il Console suo collega coll' armata. „ Se la strada *Gallica* da *Faenza* ad *Arezzo*, e la strada *Regina* da *Arezzo* ad *Appua* sono falsissime; se la vera strada *Romana* da *Faenza* a *Firenze* fu aperta nel solo secolo quarto dell' Era Cristiana, come abbiamo più volte ripetuto, e come è verissimo; ecco pure dimostrato brevemente sulle prime, che il povero *Purpureone* non avrà potuto ritrovare strada alcuna, nè per avanzarsi a *Modigliana*, nè per ritirarsi dalla medesima appresso al Console suo collega esistente nei *Liguri*.

„ Questa istessa ritirata del Console *Purpureone* non potè poi mai succedere a *Meldola*, ove non era strada alcuna nè per venirvi, nè per ritirarsi di là nei *Liguri*. „ Al contrario se vi era l' antichissima strada da *Forlì*, per *Meldola* ad *Arezzo*, e da *Arezzo* l' anti-

ti-

tichissima strada *Cassa* fino a *Lucca* confinante coi *Liguri*, potè benissimo al contrario il Console *Purpureone* con tutta agevolezza ritirarsi da *Meldola* ad *Arezzo*, onde era disceso, e poi da *Arezzo* a *Lucca*, e di là appresso al suo collega nei *Liguri*, come l'istessa nostra Carta appieno dichiara.

„ Ma questa strada da *Meldola* ad *Arezzo* è stata finta dall' *Autore Savignanesi*. „ Mai no. Troppi documenti della verità, ed antichità della medesima strada noi abbiamo recati nella prima parte, alla quale sempre ci rimettiamo.

„ Primieramente *Livio*, e *Strabone* non parlano di questa strada „ da *Arezzo* a *Meldola*, ma solamente della strada da *Arezzo* per „ *Modigliana* a *Faenza*, la quale si chiamava *Gallica*, come abbiamo di sopra veduto. „ Anzi noi abbiamo detto, e provato altre volte, che *Livio*, e *Strabone* favellano della sola strada di *Forlì* per *Meldola* ad *Arezzo*; ma che nè *Livio*, nè *Strabone*, nè alcun altro Autore sia antico, sia moderno, fuorchè il solo nostro *Accademico*, ha favellato mai di questa falsissima strada *Gallica* da *Arezzo* per *Modigliana* a *Faenza*.

„ L' Itinerario dell' Abate *Stadense*, l' autorità del Codice *Carolino*, e le carte dell' Archivio Canonico di *Arezzo* riterite dallo *Scrittore Savignanesi*, sono posteriori di mille e di mille e cinquecento anni all' età di *Annibale*, di *Oppio*, e di *Purpureone*; e „ perciò di nessuna autorità e forza per provare l' esistenza di questa strada di *Meldola* ad *Arezzo* ne' tempi *Annibatici*. „ L' Itinerario dell' Abate *Stadense*, l' autorità del Codice *Carolino*, e le carte dell' Archivio Canonico di *Arezzo* non meriterebbero per se soli certamente alcuna fede; ma uniti con tanti altri documenti storici, e geografici d' ogni tempo, cioè dal primo sacco di *Roma* fatto dai *Galli* fino all' ultimo sacco dato da' *Cesarei*, e infino quasi ai nostri tempi, come abbiamo veduto nella prima parte; verranno a formare per l' avvenire, voglia o non voglia l' *Accademico*, una dimostrazione dell' esistenza, e frequentazione di questa antica strada maestra di *Meldola*, la quale sarà omai superiore ad ogni critica, dubbiezza, ed eccezione.

„ Anzi i documenti medesimi ci possono far supporre al più, „ che la strada di *Meldola* sia stata frequentata nel medio Evo dai „ soli Pellegrini, che andavano a visitare i luoghi Santi di *Roma*. „ Noi abbiamo già veduto, quai ribaldi Pellegrini passavano per quella

la strada di *Meldola*. Vedemmo, che fra gli altri *Brenno* co' suoi *Galli*, e il *Contestabile di Borbone* co' suoi *Cesarei*, non andarono a *Roma*, passando per quella, a visitare i luoghi Santi.

„ Finalmente l' autorità di *Plinio*, recata dallo *Scrittore Savignanesi* rapporto al nome di *Salus Gallianus* dato alla moderna *Gallia*, non è punto favorevole alla strada di *Meldola*. „ Anzi è favorevolissima, come abbiamo veduto nella prima parte. Ma udiamone le contrarie ragioni.

„ Non niego, dice l' *Accademico*, che la moderna *Gallia* non venga chiamata *Salus Gallianus* in quel passo di *Plinio*. „ Manco male, che l' *Accademico* non ha il coraggio di negare affatto questa gravissima autorità *Pliniana*, la quale prova ad evidenza, che la strada di *Meldola* era l' antichissimo passo di *Estruria* in *Gallia*, poichè l' autorità medesima assegna perfino il nome di *Passo di Gallia* alla presente *Gallia*, cioè ad un Paese collocato sulla strada medesima.

„ Non niego ancora, che *Plinio* nell' istesso luogo non chiami i Popoli di *Gallia* ancora col nome di *Aquinati*, perchè nasce lungo la corrente di quel Fiume. „ Di qual Fiume? Del Fiume *Gallia*, che non vi è, nè vi fu mai in que' Paesi? Del Fiume *Visti*, o *Bidente*, appresso al qual Fiume veramente è posta *Gallia*? Ma questi Popoli per tal ragione sarebbero piuttosto itati chiamati *Visini*, o *Bidentini*. Dunque se è vero il nome di *Aquinati*, dato da *Plinio* ai Popoli di *Gallia*, come riconosce l' istesso *Accademico*, ella è poi falsa la ragione, che questi reca di un tal nome, del quale abbiamo noi donata migliore ragione nella prima parte, alla quale qui si abbia tutta la relazione.

„ Io niego però, che la parola *Salus Gallianus* vada interpretata il *Passo della Gallia*, come interpreta lo *Scrittore Savignanesi*, se, e la ragione si è, perchè *Gallia* non è posta nella *Gallia*, ma nell' *Umbria* per confessione dell' istesso *Scrittore Savignanesi*. „ Noi veramente correggemmo nella prima parte la parola *Salus Gallianus* in quella di *Salus Galliani*. Ma ciò non importi nulla. Osserviamo piuttosto essere assai frivola la ragione, per cui nega l' *Accademico* l' interpretazione di *Passo della Gallia*, da me dato a *Gallia*. *Milano*, *Bologna*, *Ravenna*, e molte altre Città chiamano alcuna loro porta col nome di *Porta Romana*, non perchè siano quelle porte in *Roma*, ma perchè da quelle escono coloro, che a *Roma* s' indiriz-

zano. Questa istessa strada *Emilia*, la quale battiamo coi piedi, si chiama pure *Strada Romana*, non perchè sia in *Roma*, ma perchè a *Roma* conduce. Ora così pure *Galiata* si poteva chiamare in *Salturno Galliano*, non perchè fosse posta in *Gallia*, mentre era veramente nell' *Umbria*, ma perchè era posta sopra una strada, che menava in *Gallia*.

„ Ma la parola *Salturnus Gallianus* va interpretata il *Passo de' Galli*, li. „ La cosa sarebbe quasi indifferente. Tuttavia qual è la ragione, per cui debbe tal parola interpretarsi il *Passo de' Galli*, e non il *Passo della Gallia*? Eccola che viene, ed è pregio del fine dell' opera l' udirla.

„ *Polibio nel lib. 2. delle sue Storie* racconta, che nell' anno di „ *Roma* 529. i *Galli* di là dall' *Alpi* mossero la guerra *Gallica Cisalpina*. „ Correggiamo frattanto l' espressione; e diciamo, che i *Galli* di quà dall' *Alpi*, e non quelli di là dall' *Alpi*, mossero la guerra *Gallica Cisalpina*.

„ E che questi *Galli* di là dall' *Alpi* seco guidarono al loro soldo i „ *Cesari*, popoli abitatori delle rive del *Rodano*. „ Correggiamo ancora questa espressione; e diciamo, che i *Galli* di quà dall' *Alpi*, non quelli di là dall' *Alpi*, condussero al loro soldo, non i *Cesari*, ma i *Gesari*, cioè popoli *Transalpini* così chiamati dal *Gaesum*, o sia dal *Giavellotto*, che portavano.

„ Di questa guerra ebbe gran paura il Senato *Romano*, poichè „ si rammentava, che non era ancora un secolo, che i *Galli* avevano presa e saccheggiata *Roma*. „ *Roma* fu presa, e saccheggiata dai *Galli* l' anno 365. della sua fondazione; e questa guerra *Gallica Cisalpina* successe nell' anno 529. Dunque erano quasi due secoli, e non già meno d' un secolo, che i *Galli* avevano presa *Roma*. Senato *Romano* dimenticato!

„ Quindi il Senato medesimo mandò subito il Console *Emilio* „ ad *Arimino*, e un Pretore in *Toscana*, il quale colà arrivato distribuí le sue milizie per tutte le strade maestre dell' *Apennino*, che „ menavano in *Gallia*. „ *Polibio* dice intorno a questo le seguenti poche cose, e nulla più, cioè che i Soldati destinati all' impresa: „ furono mandati verso *Toscana*, e il Pretore della Città fu messo a governargli. Dunque la distribuzione delle milizie per tutte le strade maestre dell' *Apennino* fatta dal Pretore, è una giunta dell' *Accademico*.

„ Ma i *Galli*, vedendo le strade maestre dell' *Apennino* chiuse „ dai

„ dai *Romani*, divisero la loro armata in molti piccoli corpi, avanzando questi piccioli corpi medesimi non per le dette strade maestre, ma per le molte non guardate bocche delle vallate dei molti fiumi, che discendono d' *Apennino* in *Romagna*; e in tal maniera calarono in *Toscana* sì secretamente, che il Pretore nol seppe, se non quando gli vide già discesi in *Toscana*; e quindi fra le scuse addotte dal Pretore in sua giustificazione al Senato, che lo redarguiva, perche non avesse arretrati i *Galli* ai gioghi dell' *Apennino*, una fu questa: che tanti erano i fori e le bocche, per le quali si poteva penetrar l' *Apennino*, quanti erano i fiumi, che di là discendevano. „ *Polibio* dice del passaggio d' *Apennino* fatto dai *Galli* in questa guerra le seguenti concise parole, e nulla più. *I Francesi alla fine avendo passata la cima d' Apennino discesero in Toscana, ogni cosa mettendo a ferro e fuoco. Ed essendo già circa la Città, che si chiama Chinsì &c.* Rimarchiamo di più, che *Polibio* è il solo antico Autore, che ci accenni alcuna circostanza di questa guerra *Gallica*; e che se egli non vi fosse, non ne sapremmo quasi nulla. Dunque i tanti corpi dei *Galli*, le frettolose marce di questi tanti corpi, le tante vallate de' fiumi *Romagnuoli*, le accuse del Senato, le scuse del Pretore, le bocche, i fori, e i tanti passaggi testè dall' *Accademico* nominati, sono tutte grossissime giunte: fatte dall' *Accademico* stesso alla picciolissima derrata di *Polibio*.

„ La suddetta, dice l' *Accademico*, è veramente una narrazione autentica. „ La picciolissima derrata, a noi data da *Polibio*, è autentica. Ma le grossissime giunte a noi date dall' *Accademico*, sono tutte false di punto in bianco; perche non tramandate a noi nè da *Polibio*, nè da alcun altro antico Autore, il quale Autore non vi è, che ci dia circostanze di questa guerra, fuorchè *Polibio* stesso.

„ Ora siccome questi divisi corpi dei *Galli* si chiamavano propriamente *Galiati*, e siccome queste *Galiati* si avanzavano con frettolosità di cammino, e quasi a salti, giacchè *saltus* secondo l' autorità del *Calepino* non solamente vuol dire talvolta monte, ma ancora vuol dire talvolta *altus ipse salendi*, cioè l' stesso saltare; così diedero sicuramente a *Galiata* il nome di *Saltus Gallianus*, cioè di una *Galiata*, che ivi passò a salti; e quindi si vede, che il nome medesimo di *Saltus Gallianus* va interpretato il *Passo de' Galli*, e non il *Passo della Gallia*, come dissi, perche questo è un nome non provenuto da una perpetua strada antica, che ivi fosse „ se „

„ se, ma dal suddetto puro e solo accidente del passaggio d' una „ *Galiata* saltante ivi avvenuto in tempo di questa guerra *Gallica Cisalpina*. „ Dunque di più questi tanti divisi corpi dei *Galli* si chiamavano *Galiare*; dunque queste *Galiare* correvano a salti; dunque in questo luogo di *Plinio* la parola *saltus* significa *actus ipse saliendo*, cioè l' istesso saltare; dunque questi popoli *Salrigalliani* furono così nominati da una di queste *Galiare* saltanti, che passò di colà nel tempo della guerra *Gallica Cisalpina*; e tutto ciò assicura *Polibio*? Tutte cose false, come abbiamo veduto, e come ognuno intende, ma le quali ha dovuto inventare l' *Accademico* per eludere almeno in questa maniera la forza del mentovato passo di *Plinio*, il quale con troppa chiarezza attribuisce l' istesso nome di *Passo di Gallia* alla strada di *Meldola* e di *Galiata*, per la quale non solamente passò tuttaquanta l' armata *Gallica* in un sol corpo nella guerra *Gallica Cisalpina*, ma vi passarono ancora tutte le altre armate *Galliche*, e talvolta ancora le *Romane*, *Cartaginesi*, e di altre antiche nazioni, come abbiamo sodamente provato nella prima parte.

„ Dunque, conchiude finalmente l' *Accademico* il suo ultimo argomento della ritirata, se vi era la strada *Gallica* da *Faenza* per „ *Modigliana* ad *Arezzo*, e la strada *Regina* da *Arezzo* fino ad „ *Apua* nei *Liguri*, per le quali due strade poteva *Purpureone* ritirarsi „ appresso il suo collega nei *Liguri*; ma se dalla parte di *Meldola* „ non vi è mai stata strada alcuna, la quale potesse ricondurre „ *Purpureone* nei *Liguri*, come si è detto; ne verrà l' ultima e fortissima conseguenza, che *Modigliana*, e non mai *Meldola*, potrà essere l' antico *Castro Mutilo*. „ Ma diamo pure ancor noi l' ultima conversione a quest' ultimo argomento della ritirata, dicendo, che se a *Modigliana* non vi fu mai nè la strada *Gallica*, nè la strada „ *Regina*, nè la strada da *Faenza* a *Firenze*, prima almeno del quarto secolo dell' Era Cristiana; ma se al contrario a *Meldola* vi fu l' antica strada da *Forlì* ad *Arezzo*, e di là l' antica strada *Cassia* da *Arezzo* „ fino a *Lucca* nei *Liguri*; ne verrà la solita incontrastabile contraria conseguenza, che *Purpureone* nè poté avanzarsi giammai a *Modigliana*, nè da *Modigliana* ritirarsi giammai nei *Liguri*, perchè non vi era „ strada alcuna, ma che unicamente poteva avanzarsi a *Meldola*, e di „ là ritirarsi ad *Arezzo* e a *Lucca* nei *Liguri* stessi per la strada di *Arezzo*, e per la *Cassia*, le quali sole esistevano in queste parti a quei „ tempi; e che perciò l' istessa *Meldola*, e non mai *Modigliana*, anche „
per

per questa ultima ragione, dovrà ella sola riputarfi l' antico *Castro Mutilo*, tante volte nominato.

„ E qui conclude pure la sua seconda Dissertazione l' *Accademico*, trionfando di avere con tante ragioni assicurato l' onore del *Castro Mutilo* a *Modigliana*. „ E noi riprendendo la nostra piccola ovazione concluderemo all' incontro, che le ragioni dell' *Accademico* tutte prive d' ogni antico documento, e le nostre tutte appoggiate ad antichi monumenti, probabilmente hanno tolto a *Modigliana*, e probabilmente hanno donato alla sola *Meldola* l' onore del *Castro Mutilo*.

„ Anzi dice trionfando, che se il *Cluverio*, e lo *Scrittore Savignanes* sono stati i due soli Autori, che hanno avuto l' ardimento di togliere a *Modigliana* l' onore del *Castro Mutilo*, trasferendolo quegli alla *Modonese Meldola*, e quelli alla *Romagnuola Meldola*, amendue sono stati egregiamente confutati, cioè il *Cluverio* dal *P. Sacchini* nella citata Storia manoscritta di *Modigliana*, e lo *Scrittore Savignanes* dall' *Accademico* nella presente Dissertazione. „ E noi pure proseguendo la nostra piccola ovazione diremo, che ognuno ha udito, come l' *Accademico* confutato abbia lo *Scrittore Savignanes*. Come poi il *P. Sacchini* abbia confutato il *Cluverio*, è ignoto, per non essere ancora pubblicata alle stampe la suddetta Opera *Sacchiniana*. Ma tuttavia alcune citazioni del *P. Sacchini* sparse quà e là per queste Dissertazioni dell' *Accademico* ci fanno sospettare, che le ragioni e le Dottrine del *Sacchini* e dell' *Accademico* siano quasi le medesime; e che perciò quegli quasi nell' istessa maniera abbia confutato il *Cluverio*, nella quale questi lo *Scrittore Savignanes* ha confutato.

Io spero, che l' illustre Terra di *Modigliana*, dispregiando questi vani e falsi pregi del *Castro Mutilo*, e del passaggio d' *Annibale*, che ha avuto il piacere di donarle il suo *Accademico*, vivrà contenta de' suoi veri e sodi pregi di nobiltà, di ricchezza, e del valore in armi e in lettere di tanti suoi Cittadini dell' età presente e delle passate, co' quali pregi non cede sicuramente ad alcuna Terra della *Romagna*; e che la non meno illustre Terra di *Meldola*, ora Capo di un Principato dominante a gran parte della Tribù *Sapina*, e all' istessa *Sarfina*, riceverà di buon grado questa mia più dettagliata scoperta della sua memorabile antichità fino dal tempo dei *Galli*, dei quali fu probabilmente il *Castello Mutilo*, e della non-
mi-

minore antichità della sua militare strada, la più frequentata una volta non meno, che la più fatale a *Roma*, siccome quella, per cui fra' gli altri passando i *Galli* con *Brenno*, e i *Cesarei* col *Conestabile di Borbone*, poterono abbruciare e saccheggiare quella superba Città, e per cui passando i *Cartaginesi* con *Annibale* poterono ridurre l'Impero della Città medesima quasi fino all' ultima ruina. Di tutte le quali cose la prova nella presente mia Dissertazione si è resa abbondevolmente chiara e manifesta.

I L F I N E.

CORREZIONI, e GIUNTE.

Pag.	8. linea	22. Itenerario	Itinerario
9.	25. <i>Silmero</i>	<i>Simlero</i>	
10.	3. <i>vejente</i>	<i>Veiente</i>	
11.	31. <i>Camerfola</i>	<i>Camerfola</i>	
12.	3. <i>Cluvierio</i>	<i>Cluverio</i>	
13.	25. <i>Valiero</i>	<i>Velfero</i>	
14.	25. <i>profeguisse</i>	<i>profeguisse</i>	
15.	29. <i>pel Chiusi</i>	<i>per Chiusi</i>	
16.	25. <i>dei libri</i>	<i>dei libri</i>	
17.	1. <i>Chiusi, nuovo</i>	<i>Chiusi nuovo</i>	
	14. <i>di Roma</i>	<i>da Roma</i>	
	15. <i>di Bolsena</i>	<i>da Bolsena</i>	
18.	11. <i>Arimini</i>	<i>Arimino</i>	
	13. <i>Fiepole</i>	<i>Fiefole</i>	
19.	38. <i>Saunisi</i>	<i>Sanniti</i>	
22.	12. <i>Trafimeno; a Roma</i>	<i>Trafimeno a Roma</i>	
	20. <i>Solonater Saltesque</i>	<i>Solonater, Saltesque</i>	
23.	24. <i>esercito</i>	<i>esercito</i>	
26.	18. <i>città</i>	<i>Città (lo che vaglia per ogni caso simile)</i>	
28.	9. <i>fecit loco</i>	<i>fecit loco</i>	
	32. <i>antichità</i>	<i>Antichità (vaglia in casi simili)</i>	
30.	36. <i>dissertazione</i>	<i>Dissertazione (vaglia, come sopra)</i>	
31.	11. <i>un' eguale</i>	<i>un eguale (vaglia, come sopra)</i>	
39.	2. <i>vantaggiosissima</i>	<i>vantaggiosissima</i>	
39.	27. <i>Solonater Saltesque</i>	<i>Solonater, Saltesque</i>	
41.	5. <i>del Viti; e perciò</i>	<i>del Viti, e perciò</i>	
42.	27. <i>autore</i>	<i>Autore (vaglia, come sopra)</i>	

Pag.

Pag. 44. linea 10. *Dopo le parole* questione del Rubicone. *aggiungi:*

Anzi vi ha ancora un documento del nono secolo, cioè dei tempi di *Petronace*, Arcivescovo di *Ravenna*, il qual visse dall'anno 817. fino all'anno 835. e vi si legge *Sogliano* dentro ai termini dell' *Agro Riminese*. Il documento è tratto dal così detto Codice *Barvaresc*, cioè da un Codice di Memorie della Chiesa di *Ravenna*, che già trasferisse dalla Biblioteca della Corte di *Barviera* il chiarissimo Monsignor Garampi. *Pet qua petin honestus tribunus & maria ingal a Petronace Archiepo de sex unc fund spinalbedo ter. arimines. ab uno lat fund ariole alio lat fund suliano scio lat fund ficareto quarto lat fund filinciati &c.* Qui si tratta sicuramente di *Sogliano*, perchè i Fondi di *Ficareto*, di *Spinalbedo*, di *Ariole*, di *Filinciati* circondano ancora ai nostri tempi cogli stessi nomi il presente Castello di *Sogliano*, che allora Castello non era, come qui si vede, ma una semplice Campagna o Fondo, chiamato *Suliano*, non già dalla Città di *Solona*, ma dalla Famiglia *Sulia*, padrona del Fondo medesimo: poichè in *Isalia*, o almeno in *Romagna*, nei tempi di *Carlo Magno*, non vi erano Castelli; i quali forsero solamente nel decimo, e nei seguenti secoli, col prendere per lo più ciascuno di essi Castelli i precisi nomi antichi de' loro Fondi, sopra cui furono fabbricati, siccome questi Fondi prefero i loro nomi da quelli delle antiche Famiglie padrone, come il tutto meglio si vede nella parte terza di questa stessa Dissertazione.

Pag. 48. linea 16. amettere
49. 4. *Sarfina*
53. 21. *Ravignani*
58. 31. dobbiamo o
61. 25. collocata
64. 38. un' corpo
76. 9. nel 21.
77. 26. da Romani
79. 32. monti?
17. castello
19. vedremmo
84. 33. *maria*
91. 22. sappiamo, pure
94. 10. è vanissima
108. 35. molto più
130. 24. buio

amettere
Sarfina
i *Ravignani*
dobbiamo
collocato
un corpo
nel lib. 21.
da' Romani
monti.
Castello (*vaglia per ogni altro simile*)
vedremo
Maria
sappiamo pure
e vanissima
molto più
buio

Pag.

Pag. 131. linea 9. dopo le parole per riferirne un più vicino. aggiungasi:

Dirò tuttavia essere curiosissima cosa il leggere nel mentovato Codice *Barvarese* i nomi de' moltissimi Fondi, o Tenute, nell' ottavo e nel nono secolo possedute dagli Arcivescovi di *Ravenna*, quasi tutti terminanti in *iano*, cioè derivati dai nomi delle antiche Famiglie loro padrone; ed è curiosa cosa nell' istesso tempo l' osservare i nomi medesimi essere passati alle tante Terre, e Castelli, che fabbricati poscia dopo il decimo secolo, sopra i Fondi medesimi ora si vedono torreggiate. Troppo noioso sarebbe il far qui osservare il generale trapasso di tanti nomi dai Fondi ai Castelli; e d' altra parte l' origine de' nomi dei Castelli d' *Italia* terminanti in *iano* dai più antichi nomi pure terminanti in *iano* de' loro Fondi, è così sicura e naturale, che non occorre favellarne più oltre.

Pag. 131. linea	11. Savignano	Savignano
132.	20. opra	sopra
144.	24. azzurinie	azzurinie
	29. Borgo	Borgo
154.	29. intruse	intrusa

Vidit D. Antonius Maria Copellotti Clericus Regularis Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononia Pœnitentiarius, pro Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Domino ANDREA JOANNETTO Ordinis Sancti Benedicti Congregationis Camaldulensis, Dei, & Apostolica Sedis Gratia Episcopo Himeriensi, & Ecclesia Archiepiscopalis Bononiensis in Spiritualibus, & Temporalibus Administratore.

Die 17. Januarii 1776.

Imprimatur.

Fr. Carolus Dominicus Bandiera Sacra Theologia Magister, & Vicarius Generalis Sancti Officii Bononia.



